Venerdì 1.° Ottobre 1813. N.° 235.

IL CORRIERE MILANESE

Il prezzo annuale in tutto il regno d' Italia è di lir. 20 italiane, e di lir. 23 franco; nell' impero francese, di lir. 34 franco = all' estero di lir. 22 franco sino alle frontiere. Per un semestre si paga la metà. Le lettere ed il danaro devono essere franchi =

Per l' associazione complessiva al Prezzo Corrente della piazza di Milano ed al Corr. Mil. si pagano lir. 7 di più annue = al solo Prezzo Corrente lir. 12: il semestre, o trimestre è in giusta proporzione = Il Prezzo Corrente esce ogni Sabbato. =

NOTIZIE ESTERE

DANIMARCA

Copenaghen 14 settembre.

Continuano le notizie favorevoli del nostro corpo ausiliario. La nostra cavalleria ha battuto i cosacchi tutte le volte che essa li ha incontrati. — Si ricevono qui alcune gazzette svedesi: vi regna un' esagerazione ed una baldanza totalmente ridicole. Queste millanterie e queste manifeste menzogne non eccitarono che lo spregio.

— Una commissione nominata dal re si occupa senza posa intorno all' approvvigionamento della capitale.

— Il banchiere Meyer di Copenaghen, morto poco tempo fa, lasciò 60 milioni in carta di Danimarca.

— La regina vedova di Svezia lasciò un ricchissimo retaggio. Essa era nata principessa di Danimarca, ed il nostro re ha diritti da far valere su questa eredità.

— Si ricevettero da Londra alcune lettere particolari, le quali annunziano che regnano in quella capitale molte malattie contagiose. Il principe Guglielmo d' Orange ha grande influenza sull' animo del reggente; alcune persone credono perfino che S. A. R. possa concedergli la propria figlia in isposa.

— Assicurasi che l' imperatore di Marocco abbia dichiarato la guerra alla Svezia.

— L' inviato prussiano conte de Dohna è partito colla sua famiglia per la Svezia.

— Qui e nelle province si formò una società che ha per motto distintivo *Fedeltà verso il re e la patria:* i membri della medesima s' impegnano a confutare le false notizie, ed a cercare di scoprirne gli autori. (*J. de l'Emp.*)

SASSONIA

Dalle frontiere della Sassonia 17 settembre.

Il 12 settembre il quartier-generale austriaco era tuttora a Tœplitz.

— Dicesi che gli imperatori di Russia e d' Austria, ed il re di Prussia si sieno ritirati a Praga.

— Assicurasi che il corpo d' armata del maresciallo duca di Castiglione, ch' è adunato nei contorni di Wurtzburgo siasi posto in marcia per Bareuth ed Egra. Sembra che esso debba eseguire la sua unione col grande-esercito nell' interno della Boemia, prendendo la via di Rakoniz e Praga. (*J. de Paris*)

BAVIERA

Augusta 17 settembre.

Un battello contenente circa 130 persone è colato a fondo nel lago di Costanza, per la imprudenza dei barcajuoli. Si valuta a 30 il numero delle vittime perite in questo disastro; il restante si è salvato. (*J. de l' Emp.*)

Monaco 18 settembre.

La guerra sleale che il nemico volea farci sforzandosi di mettere in insurrezione il Tirolo, non avrà, per buona sorte, incominciamento. Tutte le promesse, tutte le seduzioni dello straniero, tutti i raggiri de' fuorusciti, ch' egli prese al suo soldo, non ebbero effetto contro il linguaggio fermo ad un tempo e moderato, con cui il gen. de Wrede e le autorità bavare parlarono ai tirolesi.

— Qui e in Augusta si sono sparse le più ridicole dicerie sulla posizione degli eserciti; ma jeri ci sono pervenuti dei ragguagli che ne dimostrano l' assurdità. Quest' è una lezione per coloro che credono, o che temono troppo facilmente. Ciò che ci ha di notabile, si è che tutte le cattive notizie che riceviamo ci giungono per la via delle case commerciali di Francoforte. (*J. de l'Emp.*)

UNGHERIA

Presburgo 7 settembre.

Si continua a ricevere le più tristi notizie intorno ai disastri cagionati dalle inondazioni in una gran parte dei nostri paesi. Ci limiteremo a citare a questo proposito una lettera d' Unter-Metzenseiffen, nel comitato d' Abaujvar, in data del 28 agosto:

» Le giornate dei 25 e 26 agosto lascieranno in Ungheria funeste ed eterne rimembranze. La pioggia troppo copiosa caduta in que' due giorni e nelle notti seguenti, non potè penetrare nel terreno che n' era di già troppo imbevuto, e formò dei torrenti, i quali cagionarono le più con-

siderabili inondazioni. Alcuni fiumicelli, che presso alla loro sorgente non erano che semplici ruscelli, divennero masse enormi d'acqua, il cui aspetto era tanto terribile, quanto disastrosi ne furono gli effetti. Tutti i villaggi situati vicino ad una montagna furono devastati, e la sorte di quelli, presso a'quali si riunirono parecchi dei detti torrenti, fu ancor più funesta. Chi conosce la sorgente della Bodva, sarà al certo sorpreso che questo ruscello abbia abbattuto più di 12 case della piccola città di Stoos, e ne abbia danneggiato parecchie altre. Il nostro borgo esposto alla caduta dei torrenti che si precipitavano dall'alto delle montagne, fu per così dire convertito in un lago, ove altra cosa più non vedevasi al di sopra delle acque fuorchè i tetti delle case. Le correnti non solo trascinarono seco le case, i granaj, i grani, i fieni, i mobili ed il bestiame, ma ruinarono eziandio i campi: molte praterie, e molti orti sono in certo modo scomparsi, e veggonsi in vece fosse profonde, costantemente empiute di acqua dalle piogge che continuano a cader dirottissime. Nelle vicinanze di Gosz i fabbricati di parecchi poderi considerabili furono portati via, non che molti granaj ripieni di biade. Nel borgo di Szepsi tutte le case poste sulle rive del fiume furono distrutte. Il danno cagionato dalle acque in que' contorni è incalcolabile; ma ciò nondimeno non è da raffrontarsi ai disastri da noi sofferti. A Suhmælnitz, città di montagna, il grande stagno reale ruppe la sua forte diga, e ne risultò un'inondazione generale. Oltre un gran numero d'abitazioni particolari ch'essa distrusse, parecchi edificj pubblici, come fucine ec. rimasero assai danneggiati: non resta quasi più traccia delle piccole città e dei villaggi, di cui le case trovansi vicine alla Gaellnitz; gli abitanti perdettero ogni cosa, ed un gran numero d'essi è perito. Il borgo di Rosenau fra gli altri presenta il più tristo aspetto; esso ebbe più di 300 case interamente distrutte. In fine è impossibile di descrivere adeguatamente gli effetti di questa inondazione, e la miseria che ne risulta. Le famiglie che gustavano, alcuni giorni fa, le dolcezze del riposo, dopo i lavori d'un felice raccolto, trovansi ora ridotte alla mendicità ed alla disperazione, in mezzo alle ruine delle loro abitazioni, compiangendo la perdita delle persone loro care che perirono in questa ruina comune.

» E' impossibile di calcolare la totalità dei danni, e per mala sorte dobbiamo aspettarci a ricevere notizie ancor più funeste dai luoghi situati sulle rive dei fiumi più considerabili, che sono anco ingrossati da altri meno importanti.

» Giusta novelle più recenti, i sobborghi di Kaschau si trovano nel più deplorabile stato.

(*J. de l'Emp.*)

IMPERO FRANCESE

Magonza 20 settembre.

Jeri dopo mezzodì la terza colonna di prigionieri di guerra composta di 2500 russi, prussiani ed austriaci, è giunta in questa città. Il feld-maresciallo-luogotenente di Metzco ed il general-maggiore de Szeezen, fatti prigionieri nella battaglia del 27, erano giunti il giorno innanzi.

(*J. de l'Emp.*)

Rennes 20 settembre.

Il terzo ed ultimo distaccamento delle guardie d'onore del dipartimento delle Côtes-du-Nord, proveniente da Sait-Brieux, è passato per questa città. Esso recasi a Tours per far parte del 3.° reggimento. Duecentocinquanta uomini formanti il deposito del 14.° di dragoni, sono giunti in Rennes per istabilirvi la loro residenza; essi vengono da Maestricht.

Il senatore conte de Beaumont è aspettato qui il 26 per l'ispezione delle guardie-nazionali.

Le signore si recano di frequente all'esercizio del Poligono. Spesso i cannonieri presentano loro la miccia per dar fuoco al cannone. Quando il tempo è sereno, il Poligono diviene sempre la meta della passeggiata, e un punto d'unione.

(*G. de France*)

Roma 22 settembre.

Il direttore generale della polizia nel governo generale ordinò quanto segue:

1.° Tutti gl'individui d'ambedue i sessi non sudditi dell'impero francese, domiciliati in Roma, o di semplice passaggio come viaggiatori, saranno tenuti di presentarsi al bureau del commissario di polizia per farsi riconoscere, ed esibiranno a tal effetto tutte le loro carte in regola.

2.° Tutti li sudditi dei regni Italico e di Napoli saranno tenuti di presentarsi nello stesso spazio di tempo ai rispettivi consoli dei detti regni, ed ottenere la carta di matricola.

3.° I contravventori saranno sottoposti a misure di alta polizia.

— L'egregio viaggiatore sig. Dodwell, tornato in Roma dalla Grecia, ricco di belle scoperte, fu ben fortunato d'incontrarsi nel chiarissimo sig. Akerblad, degno interprete delle cose più recondite dell'antichità. Questi, recatasi in mano una lamina di piombo, rinvenuta in un sepolcro del Pireo presso di Atene, le fuggentissime e strane lettere di antica iscrizione rilevar vi seppe, ed indi produrne letto ed interpretato il più che per alcuno si potea. Sono queste lettere un saggio della più vetusta scrittura volgare, o corsiva de' greci; e la sostanza dell'iscrizione in una formola d'imprecazione consiste, con cui il defunto a Mercurio ed alla Terra, numi degl'inferi, punire e raffrenar commette i suoi nemici. L'illustre interprete convalida la sua interpretazione

e l' uso di siffatte lamine di piombo, con molti passi d'antichi scrittori, e con una simile iscrizione ateniese, spiegata dal sig. Ennio Quirino Visconti nell' istituto imperiale. Reca anche una terza iscrizione ateniese in lamina di piombo, che avrebbe meritato d'essere trascritta meglio da chi la trovò. La divinazione, per così dire, che egli vi fa sopra, è un esempio ben raro di dottrina insieme e di modestia. Scorrendo ad una ad una le parole della sua prima iscrizione, e le curiosità dell'ortografia in essa adoperata, nota l'H usata più volte per E; ma raccomanda la pronuncia moderna, acciocchè nelle scuole vi sia uniformità nel leggere il greco. Discende poscia a descrivere o trattar particolarmente della forma di ciascuna lettera, per cui ha fatto incidere in rame un alfabeto paleografico interessantissimo, ed avendo in altro opuscolo mostrata l'origine Fenicia dell' alfabeto Cadmeo de' greci, sostiene in questo, e fa vedere la derivazione Egizia delle sei lettere ad esso alfabeto Cadmeo aggiunte. (*Gior. di Roma*)

Genova 28 settembre.

In assenza dell' Em. cardinale arcivescovo, che è alla visita della diocesi, il rev.mo sig. vicario generale podestà, ha fatto pubblicare un' eloquente pastorale per la celebrazione del solenne *Te-Deum* cantato domenica scorsa, in tutte le chiese parrocchiali coll' invito delle autorità e de' fedeli. Eccone alcuni tratti:

» La mano del Signore, venerabili fratelli, non si scosta giammai dall' augusta persona dell' invittissimo nostro imperatore e re, ma lo siegue dappertutto colla sua protezione ed assistenza Non sono che due mesi che nell' annunziarvi le insigni di lui vittorie, vi esortammo a ringraziarne il Dio degli eserciti, siccome quello, nella di cui destra si stanno le sorti dei re e i destini di tutti gl' imperi; ed eccoci un' altra volta ad invitarvi con gioja a benedire colle vostre lodi il Signore per nuove imprese del nostro augusto monarca, coronate da Dio col più felice successo...

» Interprete dei sentimenti del suo carissimo sposo, l'augusta imperatrice regina e reggente ha letto nel di lui cuore, che, in mezzo a tant trofei, egli va certo vantando che Iddio è stato la sua fortezza. Che da lui ha la sua lode, e ch' ei si è fatto all'impero e alle vittrici armi francesi difesa, scudo e salvezza: *Fortitudo mea, et laus mea Dominus, et factus est mihi in salutem* Per questo con una sua lettera a noi diretta, e accompagnata da altra di S. E. il sig. ministro dei culti, S. M. ci ha manifestato il pio, e giusto suo desiderio che in tutte le chiese della nostra diocesi fossero rese solenni grazie al Signore per avvenimenti sì fausti, e per sì segnalati favori...

» La voce dell' esultazione e del giubilo, che è voce pur di salvezza nei tabernacoli de' giusti risonerà tra i fedeli, e le fervide loro preghiere saliranno sino al trono del Dio delle misericordie, per implorare da lui la cessazion dei flagelli che seco porta la guerra, e quella pace tanto desiderata, che non può aversi per altro, se non dalla divina indulgenza... « (*Gazz. di Genova*)

SVIZZERA.

Berna 13 settembre.

La dieta del 1812 ha posto alla disposizione del landamano il terzo del semplice contingente della confederazione svizzera, ovvero circa 5000 uomini. Se ulteriori bisogni richiedessero che questo contingente fosse accresciuto, sarebbe d'uopo adunare di bel nuovo la dieta. Si tengono ora i detti 5000 uomini pronti a marciare in tutti i cantoni; e 3 battaglioni o 1800 uomini di fantaria e d'archibugieri trovansi ai confini dei Grigioni per formare un cordone. (*J. de l'Emp.*)

REGNO DI NAPOLI

Napoli 17 settembre.

La seconda divisione attiva dell' esercito di S. M., comandata dal sig. tenente-generale Pignatelli, principe di Strongoli, ha celebrato le vittorie riportate sull' Elba, con una festa militare data nelle pianure di Ceppagatti sulla Pescara. Il giorno 13, 14 e 15 del corrente, la divisione manovrò in linea, con tutta la sua artiglieria Negl' intervalli delle grandi manovre furon dati dei pranzi, nei quali le autorità militari della divisione attiva e della divisione territoriale, unite alle autorità civili, espressero con brindisi ripetuti i loro augurj per il felice successo dei vasti progetti di S. M. l'imperatore e re, e per la felicità che deve attenderne il regno, avuto riguardo alle grandi virtù militari, con cui S. M. il re si rende tanto utile al suo augusto cognato, al valor delle nostre truppe che combattono ai suoi fianchi, ed al buono spirito che anima le altre rimaste alla difesa dell' Italia.

E' indicibile il numero degli spettatori accorsi a questa festa militare dalle tre province degli Abruzzi. I banchetti dei buoni campagnuoli frammischiati a quelli dei soldati ed alle mense dei ricchi proprietarj presentavano un colpo d'occhio quanto variato, altrettanto vago. In mezzo alla pubblica gioja si è conosciuto tutto lo spirito di vera amicizia che regna fra i soldati e gli abitanti, e l'entusiasmo il più sincero onde è ognuno animato per i nostri augusti sovrani e per la loro real famiglia. (*Gior. di Roma*)

NOTIZIE INTERNE

REGNO D'ITALIA

Milano 1.° ottobre.

Il dì 16 settembre 1813, la corte di giustizia civile e criminale sedente in Milano come corte speciale straordinaria, ha condannato ai lavori forzati a vita ed alla berlina *Fedele e Gerolamo*

fratelli Pezzati del fu Paolo, ambo nativi ed abitanti di Caminata (dipartimento di Genova, impero francese); il primo d'anni 38, libero, e lavorante di campagna; il secondo d'anni 43, ammogliato e condottiere; posti a disposizione delle autorità italiane, mercè decreto di S. M. l'imperatore e re, in data 20 dicembre 1812, siccome colpevoli di furto violento di danaro ed effetti per la somma di lire 1570 di Milano, commesso a mano armata, in società di altri 14 compagni, verso la mezza-notte del dì 11 al 12 maggio 1811, con invasione alla cascina *Torre Bianca*, territorio pavese, a danno del fittabile Domenico Antonio Broglia da essi replicatamente minacciato di morte, indi allontanato dalla famiglia, e tradotto fra le armi con sevizie e tormenti sulla strada cento passi lungi dalla di lui cascina, ed ivi fatto inginocchiare ed eccitato a raccomandarsi a Dio, dicendogli *che per lui era finita, e che volevano ammazzarlo*, oltre all'essere stati, durante le consumazione del delitto, minacciati egualmente di morte altri abitanti della detta cascina, essendosi in fine tentato l'omicidio di Pietro Antonio Gatti, figlio del fattore del suddetto Broglia, mediante esplosione d'arma da fuoco che lo colpì nel braccio destro, per la qual ferita poi dovette soggiacere all'amputazione del braccio stesso, e morì successivamente di febbre nosocomiale sopraggiuntagli in pendenza della cura ridotta già a prossimo stato di guarigione.

La sentenza ebbe la sua esecuzione nel dì 23 settembre 1813.

Corso del cambio di Parigi.

Borsa del 25 settembre

Cinque per 100 consolidato godimento del 22 settembre 1813, 67. 40.

Estrazione di Novara del giorno 30 settembre 1813.

69 71 16 79 72

Spettacoli d'oggi.

R. Teatro della Scala. Riposo.

R. Teatro della Canobbiana. *Tartuffe* = *15 ans d'absence.*

Teatro in S. Radegonda. Si rappresenta in musica le due farse *Il finto comandante* = *L'imbroglio della lettera.*

Teatro Carcano (comp. Bertotti) *Arsinoe.*

Teatro delle marionette, detto Girolamo, *Tutte le donne innamorate di Girolamo.*

ANNUNZJ ED AFFISSI

Il giorno 11 del prossimo entrante mese di ottobre alle ore 10 di mattina nella sala dell'Arsenale si terrà l'asta pubblica per deliberare all'ultimo e più vantaggioso offerente la

	Quantità	Calibri	PREZZI al Quintale metrico che si espongono al ribasso Lire Cent.
Palle da cannone in ferro colato	9000	da 36	56, 39
	4000	» 24	
	13000	» 18	
	8000	» 8	
	2000	» 6	
	2000	» 4	
Culotti di ferro colato per Scattole a mitraglia . . .	1000	da 36	65, 30
	1500	» 24	
	300	» 12	
	300	» 8	
	300	» 6	
	300	» 4	
Angiolotti con testa di ferro colato e Barre di ferro lavorato	. . . . .	da 36	71, 96
	. . . . .	» 24	
	. . . . .	» 18	

Le condizionali relative alla suesposta fornitura sono ostensibili in Milano al ministero della guerra e marina, ed in Venezia al commissariato del magazzino generale, o all'ispezione della marina.

Tutti quelli che aspirassero ad assumere questa impresa potranno produrre le loro offerte in iscritto o al sullodato ministero sino al giorno 4 ottobre venturo o al commissariato generale, ed anco all'ispezione della marina in Venezia sino al giorno innanzi a quello fissato per l'asta. Dovranno far conoscere la loro idoneità, ed i mezzi che hanno per eseguirla, e depositare in via d'avallo presso la cassa, depositi della marina, la somma di lire duemila a garanzia dell'offerta.

Gl'incanti avranno luogo sugli estremi che dalle offerte medesime risulteranno, sui quali si riceveranno ad estinzio-

fornitura dei sottodescritti projettili ed altri oggetti in ferro colato e battuto, per completare l'occorrenza de' rimanenti mesi del presente anno, e di tutto il venturo 1814.

	Quantità	Calibri	PREZZI al Quintale metrico che si espongono al ribasso Lire Cent.
Angiolotti con testa di ferro colato e barre di ferro lavorato . .	. . . . .	da 12	71, 96
	. . . . .	» 8	
	. . . . .	» 6	
Palle a mitraglia di ferro colato	30,000	da mil. 59	80, 50
idem *idem* . . .	266,000	» 47	
idem *idem* . . .	20,000	» 41	
idem *idem* . . .	103,000	» 36	
idem in ferro battutto	4000	» 51	
idem *idem* . . .	8000	» 28	
Caldaje di ferro colato per riscaldar pece a fonder piombo . . .	. . . . .	. . . .	91, 80
Boccami di ferro per mantici da fabbro .	. . . . .	. . . .	85, 68
Girelli ossian raggi di ferro colato	. . . . .	. . . .	

ne di candela, le ulteriori obblazioni vocali di ribasso per quindi deliberare l'asta, salva l'accettazione del consiglio ed approvazione ministeriale, a chi farà miglior proposizione.

Venezia 15 settembre 1813. *Maillot.*

L'usciere Birago notifica al pubblico, che nel giorno due dell'entrante ottobre alle ore nove antemeridiane, e nella casa in contrada di S. Raffaele al n. 1002 si procederà alla vendita di diversi mobili, stampe, e quadri di celebri autori antichi, quali saranno ostensibili anche prima dell'asta nella casa suddetta.

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda al n.° 964.

Sabbato 2 Ottobre 1813. N.° 236.

IL CORRIERE MILANESE

Il prezzo annuale in tutto il regno d'Italia è di lir. 20 italiane, e di lir. 23 franco; nell'impero francese, di lir. 34 franco = all'estero di lir. 22 franco sino alle frontiere. Per un semestre si paga la metà. Le lettere ed il danaro devono essere franchi =

Per l'associazione complessiva al Prezzo Corrente *della piazza di Milano ed al* Corr. Mil. *si pagano lir. 7 di più annue = al solo* Prezzo Corrente *lir. 12: il semestre, o trimestre è in giusta proporzione = Il* Prezzo Corrente *esce ogni Sabbato.* =

☞ *Non sono per anco arrivati gli ultimi foglj di Parigi.*

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA

Londra 17 settembre.

Oggi è arrivato un corriere da Heligoland, ma non ha recata nessuna notizia ufficiale dai grandi eserciti alleati. Ad Amburgo si diceva, il 4, che i francesi facevano de' movimenti nel paese di Meclemborgo, d'accordo coi danesi loro alleati.

— Si dice che lord Sommerset andrà al capo di Buona Speranza, e che il duca di Richemond avrà il distretto di Sussex.

— Un bastimento giunto a Liverpool ha portato notizie di Monreale fino al 23, e di Quebec fino al 31 luglio. Non era accaduto nessun combattimento nè sul lago Ontario, nè in que' contorni; ma le squadre inglesi e americane avevano messe fuori le loro vele, e si stava in aspettazione della nuova d'un accanito combattimento.

— In questa città si debbono costruire alcuni depositi di munizioni ed una spiaggia per postarvi dell'artiglieria. Lord Wellington ne ha data l'idea, atteso che questo porto è il più adattato per ricevere gli oggetti di guerra. Vi è già venuto un ufficiale del genio, e ha designato il luogo dove si debbe fare la detta spiaggia; essa formerà una mezzaluna, e presenterà un bacino, in cui i vascelli d'ogni specie potranno imbarcare gli oggetti necessarj dopo l'avviso di alcune ore. Il vestiario occorrente agli eserciti sarà pure spedito a Falmouth. (*Sun et Moniteur*)

DANIMARCA

Copenaghen 14 settembre.

Ultimamente sono stati pubblicati parecchi ordini che riguardano le finanze e l'armamento de' corsali. Le disposizioni ch'erano state date prima contro i bastimenti inglesi, per l'avvenire si applicheranno a tutti i bastimenti nemici. Le patenti rilasciate dal governatore della Norvegia sono dichiarate valide, e i corsali hanno la permissione di fare delle prede nel Sund e sulla costa di Svezia. Fin dal primo giorno delle ostilità, essi hanno catturato tre ricche prede. Si assicura, che l'ammiraglio Hope teme cotanto l'effetto de' nuovi razzi inventati dal capitano danese Schumocher, che ha minacciato di mettere a ferro e a fuoco le coste della Danimarca, se le nostre flottiglie ne facessero uso contro di lui.

Il prezzo delle derrate coloniali va ribassando continuamente.

— Le persone nate in Isvezia, e che hanno delle proprietà in Danimarca, potranno in virtù d'un editto reale del 7 di questo mese, godervi della loro proprietà, dopo d'avere prestato giuramento di non mantenere nessun vincolo colla Svezia, nè con nessun' altra potenza in guerra colla Danimarca. Quelli che ricuseranno di prestare il giuramento saranno rimandati in alcuni dati luoghi, per istarvi sotto la vigilanza della polizia.

(*J. de l'Emp.*)

SLESIA

Haschau 27 agosto.

Il fiume dell'Hernat ingrossato dalle piogge che durarono tre giorni di seguito, si innalzò l'altr' jeri ad un'altezza sì prodigiosa, che uscì dal suo letto, ed inondò i sobborghi. Il passaggio verso Eperies e Szynie è del tutto interrotto; i corrieri per Vienna fanno un giro e passano per Buda. Le acque alte costringono gli abitanti dei nostri sobborghi a rimanere momentaneamente nei loro granaj; si reca ad essi i viveri sopra zattere. L'inondazione fece grandi guasti nell'Alta-Ungheria. Molte persone si sono annegate. Il numero di quelle perite nella sola città di Golnitz si fa ascendere a più di 100.

(*J. de Paris*)

GRAN-DUCATO DI BADE

Rastadt 19 settembre.

Madama la gran-duchessa di Curlandia è giunta col suo seguito a Stuttgard il 16 di questo mese. Essa ne è partita nuovamente il 17 per portarsi nella Svizzera. (*J. de Paris*)

Carlsruhe 20 settembre.

Le LL. AA. RR. il gran-duca e la gran-duchessa si trovano ora in questa città con tutti i principi e principesse della famiglia.

— Una parte delle nostre truppe continua ad appartenere al 1.° corpo d' armata.

— Il generale badese de Haimbrolt, morto per le sue ferite ricevute al combattimento di Culm, è molto compianto pe' suoi talenti militari, e per le altre sue qualità personali.

(*G. de France*)

BAVIERA

Lindau 5 settembre.

Oggi è stata benedetta con grande solennità, nella principale chiesa cattolica, la bandiera che S. M. si è degnata d' accordare al 1.° battaglione nazionale di campagna ad Augusta, in ricompensa dell' offerta volontaria ch' egli ha fatto di servire al di là delle frontiere. Dopo il divino offizio, il battaglione, formato in quadrato sulla piazza della chiesa, ha prestato il giuramento di fedeltà alla sua bandiera. In quest' occasione, il luogotenente colonnello de Schintling, nominato ultimamente da S. M. capo di questo battaglione, ha pronunziato un discorso.

Dopo quest' atto solenne, le grida di *viva il re!* furono unanimi. Questa festa è stata terminata da una festa di ballo. (*J. de Paris*)

IMPERO FRANCESE

Parigi 24 settembre.

Il celebre compositore di musica Gretry, di cui abbiamo annunziato la morte (Vedi il *Corr. Mil.* dell' altro jeri) abitava l' antico romitaggio di G. G. Rousseau a Montmorency. Egli era malato da lungo tempo, e non vivea che per le cure affettuose di tutti quelli che il circondavano. Il suo cadavere sarà trasferito a Parigi, affinchè la sua numerosa famiglia, e tutti gli amici delle arti abbiano la consolazione di rendere gli estremi uffizj alle spoglie di questo uomo famoso. Le sue esequie saranno celebrate lunedì prossimo nella chiesa di S. Rocco; il suo corpo sarà tumulato nel cimitero del P. La Chaise, a lato della tomba di Delille. Si trovò tra le sue carte un *Deprofundis* messo in musica da lui, e sigillato, con questa iscrizione esteriore: *per essere eseguito nei miei funerali.* (*Fogli francesi*)

Due decreti imperiali, dati dal quartier-imperiale di Dresda il 29 agosto ordinano la formazione di due depositi di mendicità, cioè: il primo pel dipartimento dell' Ourte nelle fabbriche e dipendenze del castello di Seraing, situato a una lega da Liegi: questo deposito dee esser messo in grado di ricevere 500 poveri dell' uno e dell' altro sesso. — Il secondo è pel dipartimento del Loiret. Le fabbriche e dipendenze dell' antico convento di S. Carlo della città d'Orleans, deggiono esser messe in istato di ricevere 400 poveri dell' uno e dell' altro sesso.

Altro decreto imperiale, dato come sopra, contiene le seguenti principali disposizioni:

Art. 1. Sono create due accademie ne' dipartimenti delle Bocche del Weser, delle Bocche dell' Elba, dell' Ems superiore, dell' Ems orientale e della Lippe. — Il capo-luogo della prima è fissato a Brema; quello della seconda a Munster.

2. Vi sarà a Munster una facoltà di teologia cattolica, e a Brema una facoltà di teologia protestante.

3. Gli stabilimenti: *accademia de' Nobili Johanneum*, e *scuola di S. Michele*, a Luneburgo, saranno riuniti per formare un liceo di 3.za classe. I giovani che godono pensioni o posti gratuiti, continueranno a goderne nel liceo.

4. L'*Iohanneum* d'Amburgo e la scuola di *S. Caterina* di Lubecca, saranno provvisoriamente organizzati sul piede de' licei esterni.

5. Il *ginnasio* o *scuola latina* addetta a' riformati, e il collegio de' *religiosi de la Croix* o *Croisiers* a Emmerick, saranno riuniti per formare un collegio.

6. Il ginnasio detto *illustre*, e il collegio *scuola latina di Lingen* saranno pure riuniti in un sol collegio.

7. Il ginnasio d' Amburgo sarà conservato col titolo di collegio.

8. La lingua francese sarà insegnata in tutti i licei e collegi.

9. Il seminario d' Oldemburgo pe' maestri di scuola sarà conservato. Sarà egualmente conservato quello di Munster per somministrare de' maestri alle primarie scuole cattoliche ec.

(*Moniteur*)

Roma 27 settembre.

Deve esser grato agli amatori della letteratura il soggetto d' una memoria, ultimamente letta nell' accademia ellenica alla classe di fisica e matematica, dal chiarissimo sig. dottor Michelangiolo Poggioli pubblico professore di botanica nell' imperiale accademia di Roma, e socio ordinario dell' accademia medesima. Trattò egli » *Sulla vastità delle cognizioni botaniche di Federico Cesi duca di Acquasparta*, proponendosi di dimostrare siccome la scienza botanica deve assai più al Cesi, che non a Linneo ed a Cesalpino. Partendo da quel canone di critica che il merito degli uomini illustri nelle scienze e nelle arti dee *calcolarsi* in ragione dell' epoca in cui quelli vissero, fece da principio riflettere che nel cadere del secolo decimo sesto, epoca in cui nacque Federico, i comenti di Teofrasto, Dioscoride e Plinio erano le sole opere che potevano con qualche utilità comporre una biblioteca botanica; che Teofrasto, di-

scepolo di Platone e di Aristotile, non fece che balbettare sulla vegetazione, sugli usi, e sulle virtù delle piante; che Dioscoride parlò della botanica solamente come parte della sua materia medica; che Plinio si limitò a ripetere quanto era stato detto dall' uno e dall' altro. Rammentò nondimeno con lode i fratelli Bauhino, il Pinace, il Prodromo del teatro botanico, l' Alpino sulle piante d' Egitto, l' Hernandez sulle piante del Messico, e finalmente il Cesalpino, ma fece conoscere che da questi altro non si era ottenuto, se non qualche schiarimento nella nomenclatura, la introduzione di alcune specie esotiche ed un metodo artificiale; che un' opera però mancava, la quale soddisfacesse ai pubblici voti, col riunire le interessanti viste anatomiche, fisiologiche e sistematiche che mancavano; in somma delle *Istituzioni Botaniche*.

Qui il dotto accademico passò all' analisi comparativa delle tavole filosofiche del Cesi, il merito di questa colla filosofia botanica di Linneo paragonando. Rilevò che al Cesi, nota era la nascosta qualità delle isidi, dei polipi d' acqua dolce, dei coralli, delle madreperle e delle spunghe; le parti diverse in cui le piante si dividono, il modo onde vivono, l' influenza del calorico, e dell' aria atmosferica nello sviluppo del germe; che gli eran note da quali mammelle succhiano il latte, e la metamorfosi delle loro placente in foglie seminali; la via, la direzione, e la circolazione del sugo acqueo dalla radice assorbito, il duplice sistema dei loro vasi, di quelli cioè destinati a ricevere l' umor linfatico, e di quelli, per cui circola l' umore a ciascuna specie conveniente; la notturna chiusura, e la diurna apertura delle foglie di alcune piante, per cui il naturalista di Upsal osservò che dormono e vegliano anche i vegetabili, nelle sue tavole già dal Cesi era stata avvertita, siccome ancora il fenomeno delle piante eliotropie.

Fece quindi conoscere che la più bella e la più misteriosa delle vegetabili funzioni, la generazione cioè, scoperta attribuita a Linneo autore della memoria *sugli sponsali delle piante* inserita nelle amenità accademiche, con buona pace di questo sommo botanico, già dal Cesi era stata osservata, siccome dalle sue tavole si può rilevare; e che il Cesi non ne avea già scritto, come ne scrissero Claudiano e Pontano, i quali degli amori delle piante cantarono attribuendoli ad una forza nascosta di simpatia, ma da fisico e da naturalista, in quegli amori riconoscendo con chiarezza l' opera della natura; che Cesi rilevò la diversità dei sessi, gli stami, i pistilli; le antere nominò; distinse i maschi prolifici dagli sterili, ed eunuchi; indicò la criptogamia, la fanerogamia, le piante ermafrodite, le monecie, le diecie, le specie ibride. Ben conobbe l' insussistenza dell' opinione in allora adottata intorno alle felci, ed altre criptogamiche, che si chiamavano aspermates, rilevando assai prima di Ventenat e del P. ab. Maratta, in dette piante, gli organi equivalenti alla generazione, e le parti supplenti al seme.

Queste cose, con moltiplice erudizione e con scelta eleganza di stile dottamente esposte, il sig. Poggioli venne a parlare del metodo; riconobbe è vero, che l' opera *de Plantis* pubblicata dal Cesalpino nel 1583, precede di qualche anno le tavole filosofiche, ma paragonando il metodo artificiale del Cesalpino in quell' opera insegnato, col metodo naturale *ex-physico processu* immaginato dal Cesi, dimostrò che questo è preferibile a quello per il pregio della chiarezza, e della utilità. Chiuse la memoria coll' esporre i vantaggi della nomenclatura botanica dal Cesi proposta, la scienza ch'egli avea della storia botanica, degli usi diversi, e delle virtù delle piante. L'accademia ellenica accolse con vive espressioni di gradimento una produzione, che fa tanto onore alla storia della patria, e decretò che la memoria del sig. professore Poggioli sia inserita negli atti, o pubblicata con essi alla fine del corrente anno accademico.

(*Gior. di Roma*)

NOTIZIE INTERNE

REGNO D' ITALIA

Milano 2 ottobre.

S. M. l' imperatore e re, con decreto dato dal suo quartier generale di Dresda il 14 settembre p.° scorso, ha nominato il sig. *Nani*, ora podestà di Rimini, consigliere di prefettura del dipartimento del Rubicone, in sostituzione del sig. Pasolini.

Antonio Romano del fu Sebastiano, di anni 44, nativo di Cerea, dipartimento dell' Adige, ammogliato, vagabondo, sedicente *Antonio Capra*, sensale di vino e di acquavite, dichiarato colpevole, 1.° del furto di libbre 45 di lana del giurato valore di lire 60 commesso in Monza nel giorno 25 settembre 1812 dalle ore 3 alle 5 pomeridiane, a danno di Giuseppe Brivio, nell' osteria della posta vecchia, dove era alloggiato; 2.° del furto di libbre 67 di lana del giurato valore di lire 60 commesso parimenti in Monza, dal giorno 27 al 28 settembre 1812, nell' osteria del Falcone, dove era alloggiato, ed a danno di Carlo dell' Acqua, fu condannato a 7 anni di

reclusione, alla berlina, alle spese di procedura, alla indennizzazione verso i derubati fissata in lire 20 per cadauno, ed alla sorveglianza dell' alta polizia per tutta la vita, prestando per sicurtà la somma prefinita di lire 200. La predetta sentenza ebbe il suo effetto nel giorno 27 dell' andante settembre.

Spettacoli d' oggi.

R. Teatro alla Scala. Si rappresenta in musica *I pretendenti delusi*; Musica del M. Mosca; balli *I Serviani* — *La scultura e la pittura in iscompiglio.*

Teatro in S. Radegonda. Riposo.

Teatro Carcano. (comp. Bertolti) si replica *Arsinoe.*

Teatro Lentasio (comp. Pani) si recita . . . .

Teatro delle marionette, detto Girolamo, si recita *La favola dei tre cani*

ANNUNZJ ED AFFISSI

Vendita giudiziale.

Dal tribunale di prima istanza sedente in Pavia si deve vendere al pubblico incanto l' infradescritta bottega pignorata ad istanza del sig. Gioachimo Bianconi possidente domiciliato in Pavia qual cessionario di Giuseppe, Antonio, Francesco, Luigi, Siro, e Giuseppa fratelli, e sorella Franchi, patrocinato dal G. C. sig. Bernardino Bossini patrocinatore presso il suddetto tribunale di Pavia con patente della stessa comune 4 giugno 1812, a pregiudizio del sig. Giuseppe Beretta negoziante e possidente domiciliato in Pavia con atto dell' ufficiale ministeriale sig. Pietro Bottelli del giorno 22 luglio p. p. che è stato debitamente vidimato dal sig. Podestà della comune di Pavia avvocato Camillo Campari, ed al sig. Varenna canc. presso la giudicatura di pace di Pavia, ai quali podestà e cancelliere se ne è anche rilasciata copia, il suddetto pignoramento è stato iscritto all' ufficio delle ipoteche in Pavia il giorno 4 agosto 1813, ed alla cancelleria del suddetto tribunale il giorno 13 detto agosto.

Il G. C. sig. Bernardino Bossini patrocinatore presso il suddetto tribunale di Pavia procederà per l' istante sig. Bianconi.

Si rende quindi noto che la prima pubblicazione per la vendita dell' infradescritta bottega avrà luogo avanti il suddetto tribunale di prima istanza di Pavia il giorno cinque ottobre corrente anno 1813.

Dall' ufficio degli uscieri presso il tribunale di prima istanza di Pavia primo settembre 1813. *Bottelli usciere.*

La suddetta bottega è posta in questa città di Pavia con due aperture una risguardante verso Strada Nuova, e l'altra verso la contrada detta del Pretorio marcata col civico n.° 513, ed è in mappa sotto al n.° 82 censita scudi 305. 3. 2; la quale viene goduta dallo stesso sig. Beretta.

L' usciere Barone avvisa il pubblico che in vigore della giudiziale autorizzazione accordata dalla corte di giustizia civile, e criminale in Milano del giorno 21 settembre 1813 debitamente registrato in debito sotto il successivo giorno 24 stesso mese al n. 13461 si passerà dall' infrascritto ufficiale ministeriale specialmente delegato nel giorno 5 ottobre alle ore 10 antimerid. nel luogo solito de' pubblici incanti situato a S. Giuseppe di fianco al R. teatro della Scala alla vendita di varj effetti mobigliarj delle due eredità giacenti lasciate dalli defunti Teodolinda Mottana vedova Rossi, e Giorgio Aver, consistenti in due materassi con fodera quadrettata, con cuscino, pagliariccio, panche, coperte, burò, tavolino impellicciato, vestaro di pecchia, diversi pezzi di majolica e vetri, varj capi di rame, preponta, abiti, e vesti da donna, ed alcuni capi di lingerie, ed il tutto dovrà pagarsi in danaro contante.

L' usciere d' udienza Luigi Pirovano avvisa il pubblico, che la mattina di lunedì 4 corr. alle ore 11, si venderanno giudizialmente al pubblico incanto in questa città, situato in contr. S. Giuseppe di fianco al gran teatro, due cumò con lastre di marmo, sei vasi di porcellana, ed una caminiera con luce al maggior offerente, ed ultimo oblatore, ed a danaro contante.

Con sentenza del tribunale di commercio di Milano, del giorno 16 settembre corrente anno, essendo stati nominati i sottoscritti in sindaci provvisionali del concorso della dita Gio. Battista Cattaneo, e di lei rappresentante Francesco Cattaneo, si fanno un dovere i medesimi di render nota a chiunque possa averne interesse, una tale nomina.

Nel medesimo tempo poi gli stessi sindaci provvisionali, in esecuzione di quanto è disposto dall' art. 502 del codice di commercio, invitano tutti i creditori della suddetta dita Gio. Battista Cattaneo, e di lei rappresentante Francesco Cattaneo a presentarsi nel termine di giorni quaranta decorribili d'oggi in avanti, o personalmente, o per mezzo di legittimo procuratore, alla cancelleria del tribunale di commercio in Milano, o ad altro dei nominati sindaci, e fare la insinuazione del proprio credito colla unione dei ricapiti giustificativi del credito medesimo, onde possa giusta il prescritto dalle leggi aver luogo regolarmente la verificazione delle passività del concorso suddetto.

Milano li 16 settembre 1813.

Giuseppe Francia sindaco provvisionale.
Giacomo Mazzi sindaco.
Filippo Binaghi sindaco provvisorio.
Gaspare Porta sindaco.
G. B. Bugatti sindaco.

L' ufficio d' indizio e d' affari si è traslocato sul corso di porta Orientale al n. 407, secondo piano.

Si vuole vendere all' amichevole nel solo giorno di lunedì prossimo venturo 4 ottobre dalle ore 9 della mattina alle 4 pomeridiane alcuni mobili consistenti, in un fusto da letto di legno dipinto alla francese colle sue rotelle, ed il fondo a cinghia, un materasso di piuma ed altri due di lana, una coperta di cotone, una tavola da notte di Mogano, un canapè e 4 poltrone di velluto cremesi d' Utrecht, ed alcuni altri piccoli oggetti, oltre uno specchio con cornice. Chi desidera fare l' acquisto di tali generi potrà dirigersi il giorno suddetto alla casa occupata dal Carrozziere, sulla corsia del Giardino in faccia la chiesa n. 1164.

Nel giorno cinque ottobre 1813 al mezzo giorno al luogo solito dei pubblici incanti si procederà alla vendita a danaro contante di diversi capi di rame e di ferro, scanzie, tavoli, cumò, ciffoni, mantini, morse ed altri oggetti.

Madame Garnier, che da 9 anni avea stabilita una casa di educazione per le fanciulle nella contrada della Croce Rossa, previene questo pubblico che l' ha ora trasferita nella contrada del Monte Napoleone n. 830. Casa Carcassola.

Ella si lusinga di ottenere nel nuovo più comodo locale lo stesso aggradimento, giacchè non tralascierà di meritarselo con perfezionare maggiormente in ogni sua parte il suo utile stabilimento a vantaggio delle fanciulle che le verranno affidate.

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n.° 964.

Domenica 3 Ottobre 1813. N.° 237.

IL CORRIERE MILANESE

Il prezzo annuale in tutto il regno d' Italia è di lir. 20 italiane, e di lir. 23 franco; nell' impero francese, di lir. 34 franco = all' estero di lir. 22 franco sino alle frontiere. Per un semestre si paga la metà. Le lettere ed il danaro devono essere franchi =

Per l' associazione complessiva al Prezzo Corrente della piazza di Milano ed al Corr. Mil. si pagano lir. 7 di più annue = al solo Prezzo Corrente lir. 12: il semestre, o trimestre è in giusta proporzione = Il Prezzo Corrente esce ogni Sabbato. =

☞ *Essendo pervenute notizie officiali si pubblica oggi il foglio invece di dimani.*

NOTIZIE ESTERE

DANIMARCA

Elseneur 8 settembre.

Il conte Bentheim-Steinfurt è passato il 4 per qui, recandosi in Isvezia come corriere.

(*J. de Paris*)

GRAN-DUCATO DI FRANCOFORTE

Francoforte 22 settembre.

Il sig. Agiglio, uditore al consiglio di Stato, commissario speciale dell' alta-polizia di Lauenbourg, è qui giunto jeri andando in Italia.

(*J. de Paris*)

— Il 4.° trasporto di prigionieri è giunto qui oggi.

(*Gaz. de France*)

BAVIERA

Monaco 18 settembre.

Abbiamo ricevuto riscontro della divisione bavara del generale Raglowich, facente parte del 12.° corpo d' armata sotto gli ordini del duca di Reggio: essa si è ottimamente battuta nei numerosi fatti che il detto corpo d' armata ebbe col nemico, dopo la ripresa delle ostilità, e specialmente coi corpi prussiani comandati dai generali Tauenzien e Bulow. La divisione trovavasi da ultimo sulla riva destra dell' Elba davanti a Torgau. (*J. de Paris*)

— Giusta alcune lettere di Braunau, il quartier-generale del generale conte de Wrede trovavasi tuttora in quella città il 15 di questo mese.

— I rapporti ricevutisi dalle rive dell' Inn contraddicono le notizie esagerate che si sono sparse intorno agli accidenti cagionati dalle inondazioni a Bourghausen, a Wasserbourg ed a Braunau. L' Inn, per dire il vero, siccome tutti i torrenti che discendono dalle montagne, si gonfiò considerabilmente in questi ultimi giorni; ma non ebbe luogo alcun avvenimento pari a quello, di cui siamo stati testimonj in questa capitale lunedì scorso.

(*J. de l'Emp.*)

Norimberga 18 settembre.

Da che è scoppiata la guerra coll' Austria, le nostre comunicazioni colle province di questa monarchia sono chiuse. Le mercanzie provenienti dall' Italia, passano per la Svizzera. Le attuali nostre relazioni di commercio si limitano alla Germania meridionale.

— Un gran numero di prigionieri austriaci e russi passò di bel nuovo per Lipsia. I feriti dell' esercito del principe della Moskwa furono trasportati in quest' ultima città.

(*J. de Paris*)

Bayreuth 18 settembre.

Le notizie che ci sono pervenute dall' Alta-Lusazia contengono in sustanza quanto segue:

» Gli Stati provinciali ch'erano stati convocati verso la fine d' agosto per deliberare intorno alle misure da prendersi nelle circostanze presenti, si sono di fatto adunati; ma si separarono dopo alcuni giorni, differendo ogni specie d' innovazione all' istante in cui la provincia sarà tranquilla e la Sassonia godrà della pace. Le cose adunque continueranno a procedere innanzi come al solito, ed ognuno s' affida alla saviezza del re.

L' Alta-Lusazia è difesa da truppe sufficienti, nè si può temere un' invasione nemica. Il corpo d' armata del principe Poniatowsky è postato nei contorni di Zittau, e tiene di vista gli austriaci in Boemia. L' esercito comandato dal duca di Taranto protegge questa provincia dal lato della Slesia. Una forte e numerosa guarnigione si trova a Bautzen, i cui bastioni sono guarniti di cannoni. Gli edifizj del ginnasio situati lungo il baluardo, e formando una specie di bastione, furono fortificati, non che il castello d' Ortenbourg posto in vicinanza di quella città.

Notizie dirette da Dresda annunziano che S. M. l' imperatore ritornerà in quella capitale. Una parte della guardia imperiale vi si trova in guarnigione. Gli altri corpi dell' esercito che S. M. comanda in persona, sono stabiliti tra Dresda

Peterswalde, e nelle montagne e gole della Boemia. In tutti i combattimenti avvenuti da quelle parti i francesi furono sempre vittoriosi, e perdettero poca gente. Le posizioni importanti dell' Elba tra Stolpen e Pirna sono occupate; sulla destra le truppe francesi si stendono sino a Freyberg e Chemnitz.

Il re e la famiglia reale di Sassonia trovansi tuttora a Dresda. Il duca di Bassano ed i membri del corpo diplomatico non partirono giammai dalla città, la quale continua ad essere il centro delle operazioni militari, e la sede delle amministrazioni superiori dell' esercito. La città gode della maggiore tranquillità.

Un corpo francese si è stabilito a Wurtzen tra Lipsia e Torgau. Quest' ultima piazza trovasi in ottimo stato. Essa serve ora di punto d' appoggio all' esercito comandato dal principe della Moskwa. I nemici non osano avvicinarvisi.

(*Gaz. de France*)

Augusta 20 settembre.

Il corpo d' armata austriaco dalla parte della Baviera è tuttora postato nei contorni di Schwanstatt, Lambach, e Vogelbruck; il quartiere-generale austriaco continua ad essere a Winsbach. — Si rinforzò la guarnigione di Salisburgo: essa è abbondantemente provveduta. La fortezza di Kufstein trovasi in ottimo stato di difesa. I fortini che circondano la città di Rattenberg, sono compiuti e guarniti d' artiglieria. Queste due posizioni dominano gli approcci della bassa-vallata dell' Inn.

Nulla è cangiato nel Tirolo. Tutta la parte tedesca di quella provincia manifesta le migliori intenzioni, ed una gran devozione al re di Baviera. I tirolesi restano sordi a tutti i proclami che tendono a far loro adottare false misure. Nessun distaccamento austriaco non si è per anco mostrato al di là del Monte Brenne che separa il Tirolo tedesco dal Tirolo italiano.

(*Gaz. de France*)

IMPERO D' AUSTRIA

Vienna 11 settembre.

Giusta le notizie di Berlino del 31 agosto, il quartier-generale dell' esercito svedese era il 30 a Bucholz, a una lega e mezzo in avanti di Belitz; ed il 31 alle ore due del mattino tutto era preparato per trasferirlo secondo le circostanze o a Treuenbiegen, o a Interbock. (*J. de Paris*)

IMPERO FRANCESE

Parigi 26 settembre.

S. M. l' imperatrice-regina e reggente ha ricevuto le seguenti notizie dell' esercito, in data del 19 settembre:

Il 17 alle ore due pomeridiane l' imperatore montò a cavallo, e in luogo di recarsi a Pirna andò agli avamposti. Essendosi accorto che il nemico avea abbattuto una grande quantità d' alberi per impedire la discesa della montagna, S. M. lo fece attaccare dal generale Duvernet, che colla 42 divisione s' impadronì del villaggio di Abersau, e respinse il nemico nella pianura di Tœplitz. Quel generale era incaricato di manovrare in modo onde riconoscere bene la posizione del nemico, ed obbligarlo a mostrare allo scoperto le sue forze. Egli riuscì perfettamente nel mandare ad effetto le sue istruzioni. S' impegnò un vivo cannonamento fuori di tiro, che fece poco male; ma una batteria austriaca di 24 pezzi avendo abbandonato la sua posizione per avvicinarsi alla divisione Duvernet, il generale Ornano la fece caricare dai lancieri rossi della guardia; essi presero questi 24 pezzi, e misero a colpi di sciabola tutti i cannonieri, ma non si potè condurne via che i cavalli, due pezzi di cannone e la parte davanti d' un carro d' artiglieria.

Il 18 il conte de Lobau era rimasto nella stessa posizione, occupando i villaggi d' Arbesau e tutti gli sbocchi della pianura. Alle ore 4 pomeridiane il nemico spedì una divisione per cercar di sorprendere l' altura al villaggio di Keinitz. Questa divisione fu respinta colla spada alle reni, e battuta a colpi di mitraglia durante un' ora.

Il 18 alle ore 9 della sera S. M. è giunta a Pirna, ed il 19 il conte de Lobau riprese le sue posizioni oltre Hollendorf e al campo di Giesherbel.

La pioggia cadeva a torrenti.

Il principe di Neufchâtel è un poco incomodato da un accesso di febbre.

S. M. gode ottima salute. (*Moniteur*)

— Il maresciallo duca di Valmy ha ricevuto a Magonza un corriere da Dresda, che lo incaricava di far conoscere a Parigi, che sino al 19 settembre nulla era accaduto d' importante all' esercito, e che sarebbe possibile che si restasse qualche tempo senza spedir corrieri; laonde non bisognerebbe sorprendersi se per alcuni giorni non si ricevessero notizie (*J. de l' Emp.*)

— Un viaggiatore conosciuto, che giugne da Londra, ci recò la novella che varj giorni prima della sua partenza dall' Inghilterra la flotta russa composta di 8 vascelli di linea ch' era ancorata nel porto Sherness, avea voluto sciogliere le vele senza averne ottenuto l' autorizzazione dall' ammiragliato inglese; ma che quest' ultimo non solo erasi opposto alla di lei sortita, ma avea fatto levare ad ogni vascello il suo timone, e lo avea fatto spogliare delle sue vele. Si vide parecchie volte gli inglesi prendere simili precauzioni contro alcuni bastimenti, che non si volea darsi la pena di tener di vista; ma finora siffatto mezzo non era mai stato posto in opera per ritenere una squadra. (*Idem*)

Altra del 27.

MINISTERO DELLA GUERRA

Esercito d' Arragona.

Il generale Decaen, comandante l' esercito di Catalogna, rende conto con un dispaccio in data di Girona del 19 corrente, che il maresciallo duca d' Albufera riportò il 13 nei contorni di Tarragona un nuovo vantaggio sui nemici, in cui perdettero 4 pezzi di cannone, un gran numero d'uomini uccisi e feriti, e parecchie centinaja di prigionieri. Il duca d' Albufera è ritornato il 16 a Barcellona, ed il generale Decaen a Girona, dopo aver cooperato a questa spedizione, annunziando un prossimo rapporto del maresciallo, che farà conoscere le particolarità di questo fatto.

(*Moniteur*)

Corso del cambio di Parigi.

Borsa del 27 settembre

Cinque per 100 consolidato godimento del 22 settembre 1813, 67 f. 66 f. 60 c. 50 c. 30 c. 25 c. 10 c. 15 c. 66 f. 65 f. 50 c.

Idem godimento del 22 marzo 1814. (*Monit.*)

Corfù 6 agosto.

Il 13 luglio p.° p.° approdò in questo porto il corsale francese nominato l' *Isabella*, conducendo seco una preda. Constando dai costituti assunti, che il naviglio predato proveniva originariamente da Malta, il zelante e benemerito magistrato della sanità si riunì il giorno dopo in collegetto, avendo S. E. il sig. commissario imperiale onorato di sua presenza la sessione per l' importanza del soggetto; ed il collegetto ha deliberato che tutte le merci suscettibili esistenti al bordo di ambedue i legni siano abbruciate, e che i loro equipaggi debbano secondo le già sancite discipline sanitarie fare una quarantena di giorni 80.

L' esecuzione di questa misura fu affidata ad una commissione scelta fra gli stessi membri componenti il collegetto.

Nel giorno stesso della suddetta deliberazione ebbe luogo l' abbruciamento nel pubblico lazzaretto, in presenza di S. E. il sig. commissario imperiale, il quale co' suoi consigli, colla sua autorità e colla sua vigilanza provvede, onde tutto corra a dovere, nè nascano abusi.

Si calcola, che gli effetti abbruciati importino la somma di circa 100m. franchi.

Il processo verbale della seduta del collegetto del 14 luglio detto, approvato dal prelodato sig. commissario imperiale fu stampato, e fatto ovunque diffondere, perchè si conosca con quali precauzioni, e rigori qui si proceda in una materia così importante e gelosa. (*Monitore Jonio*)

PROVINCIE ILLIRICHE

Trieste 24 settembre.

Gli abitanti dell' Illirio ricevono cattivi trattamenti dagli austriaci in tutte le parti delle provincie dove essi penetrano. L' Austria incolpa gli illirici dell' attaccamento loro alla Francia; ed in fatti noi potremmo citare ad elogio loro una quantità di tratti di patriotismo, che onorerebbero gli abitanti dell' antica Francia. Ci limiteremo per il momento a parlare di ciò che è accaduto, non è guari, in Lubiana ed in Trieste.

Indipendentemente dalle requisizioni in natura, che le circostanze della guerra rendono necessarie, ed a cui tutti li proprietarj si danno premura di sottomettersi, li cittadini di Lubiana hanno dato de' banchetti civici alla divisione dell' armata d' Italia che ha soggiornato nella loro città, ed hanno distribuito ogni giorno del vino alle truppe che passano per Lubiana.

La città di Trieste è rimasta fedele ed irremovibile nel suo attaccamento al di lei glorioso imperatore, a malgrado di tutti li sagrifizj che la guerra le ha imposti. Gli abitanti di Trieste hanno veduto senza lagnarsi la confiscazione delle loro derrate coloniali, e delle mercanzie inglesi, il cui importo ascendeva a più di 12 milioni, e la perdita di un numero considerabile di bastimenti. Coteste perdite non li hanno punto ritenuti dal fare una imprestanza al governo di cinquecentomila franchi, di montare ed equipaggiare a loro spese cinquanta cavalieri, e di fornire in oltre il contingente loro di cavalli per la grande armata.

In quest' ultima circostanza gli austriaci hanno voluto fare l' esperimento de' sentimenti della città di Trieste; essi sono penetrati per un istante nella città nel momento, in cui non eranvi truppe. Essi hanno dimandato de' viveri al maire, il quale ha risposto ch' egli non avea viveri da dare ai nemici della Francia. I loro emissarj gli aveano lusingati con la speranza, che se alcuni ussari austriaci fossero comparsi, tutta la città sarebbe in poter loro. Ma quale non è stato lo stupore loro, allorchè vidersi rispinti! La loro presenza in Trieste non è stata contrassegnata che dalle crudeltà che hanno commesse, e con la morte di un ufficiale della guardia nazionale. Sfortunatamente non si ebbe la presenza di spirito di avvertire il comandante del forte, il quale gli avrebbe fatti inviluppare. E' stata sufficiente una pattuglia, che gli ha incontrati a caso per porli in fuga. L' uffiziale austriaco che li comandava, ebbe un tale spavento, che, attraversando le strade, gridava: *datemi dunque una guida per farmi uscire dalla città.*

(*Télégraphe Officiel*)

NOTIZIE INTERNE

REGNO D'ITALIA

Milano 3 ottobre.

Le ultime notizie del quartier-gen. portano la data del 30. Il nemico, che aveva ricevuto alcuni rinforzi da Agram e Carlstadt, fece un movimento sopra Zierknitz per le due strade di Laschitz e Gotschee. Il gen. Palombini stimò bene di ritirarsi nella posizione di Adelsberg. S. A. I. sentendo che il nemico si portava in forze sulla sua linea d'operazione, riunì sul momento tutti i posti che occupavamo sulla Sava, e si portò in tutta fretta, passando per Oberlaybach e Planina sopra Zierknitz. Essa vi giunse la sera del 29. Il nemico appena avuta notizia del movimento delle nostre truppe, si era ritirato sopra Gotschee. L'esito di questo movimento del nemico fu quindi lo sgombramento momentaneo di Layback per parte delle nostre truppe, le ultime delle quali non ne sono uscite che il 29 ad 8 ore del mattino. Nel forte è rimasta una discreta guarnigione con una notabile provvista di viveri. Si annunziava che il nemico aveva fatto parecchi sbarchi parziali in Istria, e che gli era riuscito di movere a sedizione alcuni malevoli nella parte ex-Austriaca di quella provincia. Sono state spedite a quella volta parecchie colonne. (*G. I.*).

R. TEATRO ALLA SCALA.

I PRETENDENTI DELUSI; *dramma-giocoso del sig. Prividali con musica del M. Mosca.*

Se si eccettui *Cavara*, tutti gli altri principali *virtuosi* della *Scala* sono que' medesimi, pe' quali fu composto il dramma e la musica due anni fa. Lo spettacolo, come è noto, ebbe felicissimo incontro a quel tempo; nè diverso potevamo aspettarcelo jeri a sera, giacchè ciascuno ha adempiuto con zelo al proprio dovere. Le parti più belle del componimento sono state con entusiasmo applaudite, e specialmente l'aria di sortita di *De Grecis*, il quartetto magistrale dell' atto primo, il duetto ed il terzetto del secondo. La musica del M. Mosca è d'indole italiana, cioè di facile e disinvolto andamento, senza esser sopraccaricata di strepitosa istromentazione; la melodia non vi è sfigurata sotto un ammasso indigesto di note, o con passaggi e salti che sarebbero difficili, se il più delle volte non fossero insipidi. Del resto la vera difficoltà nel fatto della musica consiste nel saper bene nascondere l'arte e lo studio; in che si riesce (quando si abbia convenevole ingegno) accostandosi alla natura ed al vero;

Rien n'est beau que le vrai, le vrai seul est aimable.

Secondo la opinione mia, il buffo *De-Grecis* non poteva, jer sera, sostenere con più valore la parte sua. Eccellente attore, e buon cantante, egli si tenne in quel giusto mezzo, ch' esser dovrebbe sempre la norma infallibile d'ogni operazione. Il pubblico lo ha giustamente applaudito, e soprattutto nel duetto dell' atto secondo; i plausi hanno continuato a lungo, giacchè si volea rivedere sulle scene i cantanti; ciò ch'è vietato dai regolamenti, siccome è noto. Partecipe a queste lodi è stata parimenti la signora *Correa*, di cui non son nuovi i pregi della voce, ma di cui vengono sempre più tenute in conto le nobili fatiche dirette ad ornare il canto colla convenevole espressione. *Bonoldi* nella parte del colonnello è proprio nel vero suo nicchio, e *Cavara* in quella di *D. Fausto* non ci fa poi tanto desiderare Zamboni.

La *Millier* e *Taglioni*, nella qual coppia mai non vien meno lo zelo di piacere al pubblico, sono comparsi anche jer sera con un nuovo passo-a-due, di cui l' ultima metà non può essere nè più leggiadra, nè con più grazia ed agilità sostenuta. I due danzatori sono stati chiamati sulla scena appena finito il *Passo*, non che dopo compiuto lo spettacolo pantomimico. La *Pallerini*, ritornata in sanità, ha ricevuto lo stesso onore dagli spettatori cortesi ed umani.

BORSA DI MILANO

Corso dei cambj del 2 ottobre.

Parigi	(a giorni 30	» 1,00,0 D.
	(a giorni 90	» 99,1 —
Lione . . .	*Idem*	» 1,00,1 D.
Genova . .	per una lira f. b.	» 82,3 —
Livorno . .	per una pezza da 8 R. .	» 5,05,2 D.
Venezia . .	per una lira ital.	» 99,3 L.
Augusta . .	per un fior. corr.	» 2,59,7 D.
Vienna . .	*idem*	»
Amsterdam B.co.	. . . .	»
Londra	. . . .	»
Napoli	. . . .	»
Amburgo . .	per un marco	»

Prezzo degli effetti pubblici commerciabili.

Inscrizioni o sia Consolidato, in regola del reddito del 5 per 100, 42. 7/8.

Spettacoli d' oggi.

R. Teatro alla Scala. Si rappresenta in musica *I pretendenti delusi*; Musica del M. Mosca; balli *I Serviani* = *La scultura e la pittura in iscompiglio.*

R. Teatro della Canobbiana. *La métromanie* — *L'exil de Rochester.*

Teatro in S. Radegonda. Si rappresenta in musica le due farse *Il finto comandante* = *L'imbroglio della lettera.*

Teatro Carcano (comp. Bertolti) si replica *Arsinoe.*

Teatro della Stadera. *Cristoforo Colombo alla scoperta dell' America.*

Teatro delle marionette, detto Girolamo, *Girolamo errante nell' isola dei solitarj.*

Teatro di S. Romano. Festa da ballo in prima sera.

ANNUNZJ ED AFFISSI.

Il commissario generale della Marina previene il pubblico, che dovendosi appaltare per anni quattro decorribili dal primo gennajo dell'anno venturo il servigio generale dei viveri della marina in tutti i porti del regno, si procederà nella mattina del giorno 15 ottobre prossimo futuro all'esperimento dell'asta pubblica ad estinzione di candela per essere deliberato all'offerente, che sarà trovato il più idoneo e vantaggioso anche sotto il rapporto della maggiore solidità dei suoi mezzi che sarà tenuto di far conoscere e giustificare in buona forma; e previa sempre l'accettazione del consiglio d'amministrazione e l'approvazione di S. E. il ministro.

L'asta avrà luogo nella solita sala del consiglio in arsenale alle dieci ore precise.

Saranno ammesse anche le proposizioni col mezzo di schede sigillate, dirette un giorno prima a questo commissariato generale, od all' ispezione della marina, ma che verranno soltanto aperte all' istante dell' esperimento.

Gli aspiranti a questa impresa dovranno munirsi d'un avallo di lire 12000.

Il capitolato di questo appalto generale è ostensibile in Milano presso la IV divisione del ministero della guerra e marina; nel porto di Venezia presso il commissariato avente la polizia del servigio dei viveri, e presso l'ispezione della marina; nel porto di Ancona presso quell'incaricato dell' amministrazione, e nel porto di Trieste presso il commissario della marina francese, capo di quel servigio amministrativo.

Venezia li 19 settembre 1813. *Maillot.*

L'usciere Carlo Curioni previene il pubblico, che nella mattina dei giorni 4, 5, 6 e 7 ottobre alle ore dieci nella contrada di S. Giuseppe al pubblico giudiziale incanto si procederà alla vendita di diversi effetti consistenti in cavalli, carrettoni, e mobili diversi di casa a pronti danari contanti.

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda al n.° 964.

Martedì 5 Ottobre 1813. N.° 238.

IL CORRIERE MILANESE

Il prezzo annuale in tutto il regno d'Italia è di lir. 20 italiane, e di lir. 23 franco; *nell'impero francese, di lir.* 34 franco = *all'estero di lir.* 22 franco *sino alle frontiere. Per un semestre si paga la metà. Le lettere ed il danaro devono essere franchi* =

Per l'associazione complessiva al Prezzo Corrente *della piazza di Milano ed al* Corr. Mil. *si pagano lir.* 7 *di più annue* = *al solo* Prezzo Corrente *lir.* 12: *il semestre, o trimestre è in giusta proporzione* = *Il* Prezzo Corrente *esce ogni Sabbato.* =

NOTIZIE ESTERE

SASSONIA

Dresda 20 settembre.

Vedesi dai numerosi corrieri che arrivano a Dresda e che partono, quale attività regni in questa capitale. Dal 17 al 20 settembre ne giunsero più di 30 da tutte le direzioni, e ne partirono più di 20.

Gli equipaggi del re di Napoli sono qui giunti da Lipsia.

(*J. de l'Emp.*)

WURTEMBERG

Stuttgard 23 settembre.

Il generale-maggiore conte de Normann scrive in data di Camentz 12 settembre, che il maggior dei cavalleggieri della guardia, Odoardo Miller, è stato ucciso il giorno innanzi in un combattimento d'avamposti.

— La principessa vedova Eleonora Giuliana di Hohenlohe-Ingelfingen, è morta il 20 corrente a Oehringen in età d'80 anni. (*Idem*)

GRAN-DUCATO DI FRANCOFORTE

Francoforte 23 settembre.

Riceviamo nello stesso tempo notizie soddisfacenti dall'esercito e da Lipsia. Tutto ciò che si era raccontato relativamente a quanto era accaduto ne' contorni di quella città, è assolutamente falso. Le lettere del 18 riferiscono che in quella città si è goduto continuamente della più grande tranquillità, che la guernigione francese vi è numerosa, e che si sono alzati de' trinceramenti dinanzi alle porte. Il corpo di Thielman è estremamente debole, e, siccome da per tutto si sta inseguendolo, è ben difficile ch'esso possa sottrarsi alle forze che sono state dirette contro di lui. Le sue imprese si sono limitate finora a saccheggiare due spedali distanti alcune leghe da Lipsia. (*J. de l'Emp.*)

Altra del 25.

E' qui giunto jeri il sig. Perigon ajutante di campo di S. M. il re di Napoli.

— Il corpo del duca di Castiglione, di cui il quartier-generale era tuttora a Wurtzburgo alla partenza delle ultime notizie, ha ricevuto considerabili rinforzi.

— Oggi è qui arrivato un gran numero di truppe provegnenti dalla Francia. (*Idem*)

BAVIERA

Bayreuth 20 settembre.

Sentiamo che gli eserciti russo e prussiano sotto agli ordini del generale Blucher tentarono un'altra volta di penetrare in Lusazia, ma che furono respinti da per tutto con perdita considerabile.

— Le lettere che abbiamo ricevuto da Lipsia, giungono sino al 15. A quel tempo la città era bene approvvigionata, ed aveva una numerosa guarnigione, di cui il corpo supplimentario badese facea parte. Alcuni distaccamenti uscivano spesso dalla piazza, e piombavano sopra le bande nemiche, e sopra gli avventurieri.

(*Gaz. de France*)

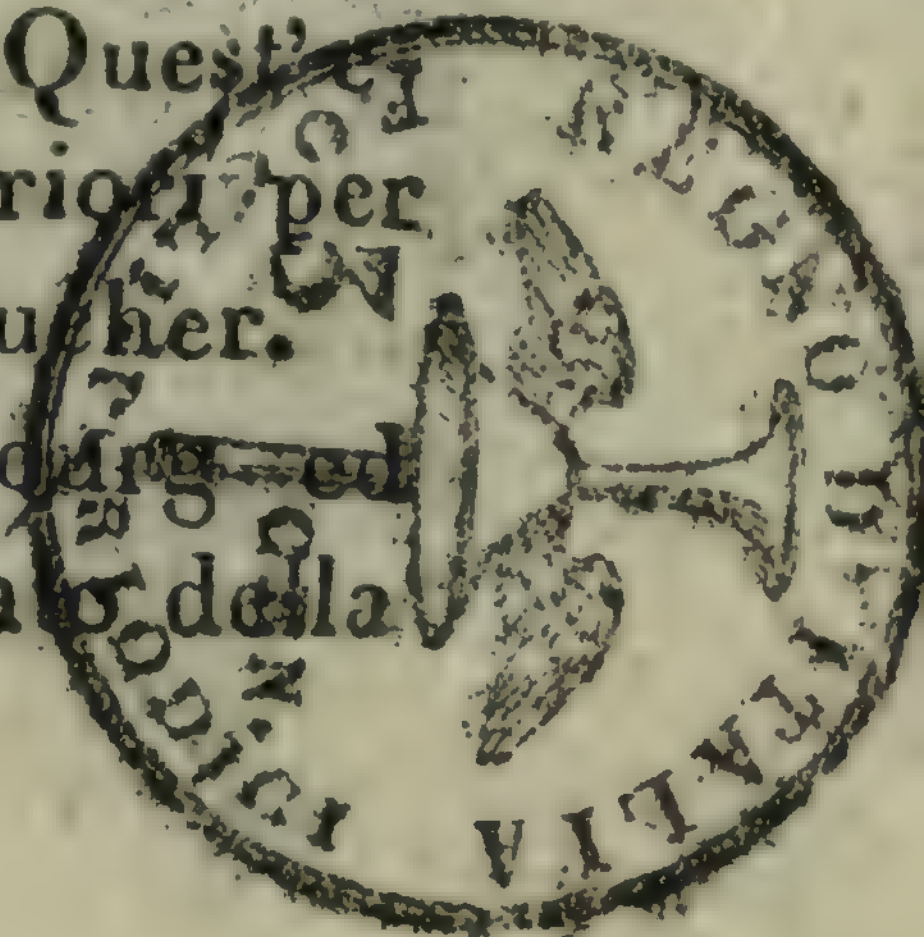
Norimberga 21 settembre.

Nulla è accaduto di nuovo nei contorni di Dresda. Non è succeduto alcun fatto tra l'esercito del principe della Moskwa, e i corpi nemici che gli sono a fronte.

Giusta le notizie di Lusazia la città di Bautzen considerata come il punto più importante di quella provincia, fu fortificata; la guarnigione vi è numerosa. Alcun nemico non vi si è approssimato, quantunque varie bande di cosacchi abbiano attraversato parecchi distretti della Lusazia.

Il corpo d'armata del principe Poniatowsky, ed il corpo di cavalleria del generale Kellermann sono rimasti tranquilli sinora nelle loro posizioni trincerate nei contorni di Zittau: essi tengono di vista i corpi nemici stazionati nel circolo di Bunzlau.

L'esercito comandato dal duca di Taranto copre l'Alta-Lusazia dal lato della Slesia. Quest'esercito non aspetta che gli ordini superiori per prendere l'offensiva contro quello di Blucher.

Un corpo francese stabilito a Rothenburg ed Hoyerswerda protegge la provincia dal lato della

Bassa-Lusazia, di cui una parte è occupata dall' esercito francese.

— Giusta gli ordini dell'imperatore si lavora ad erigere un monumento al gran-maresciallo duca di Friuli nel luogo stesso ove fu colpito a morte. (*J. de Paris*)

Monaco 22 settembre.

Si lavora intorno a nuove fortificazioni dalla parte vecchia della città di Dresda: si sono delineati de' fortini, i quali rinforzeranno ancor di più la linea attuale, e che riempiranno gl' intervalli de' lavori già fatti; si stanno eseguendo varj lavori anche a Messein, e si assicura anzi che il castello d' Albrechtsaurg sarà cambiato in una cittadella, e che s' isolerà del tutto lo Schlossberg che comunica colla città mediante un ponte. D'altronde si farà ben presto una testa di ponte sulla riva destra dell' Elba. (*J. de l' Emp.*)

Augusta 22 settembre.

Abbiamo ricevuto lettere e giornali di Vienna dell' 11 di questo mese. L' imperatore d' Austria era tuttora all' esercito di Boemia. Nessuno degli arciduchi fratelli di S. M. non è all' armata. Non ci ha che gli arciduchi Ferdinando e Massimiliano, che abbiano dei comandi. Giusta le notizie di Praga l'esercito coalizzato è diviso ne' circoli di Saatz, di Leutmeritz, e di Bunzlau sulle due rive dell' Elba. Pare che esso voglia ora tenersi sulla difensiva. Il quartier-generale di questo esercito è tuttora a Tœplitz. Giusta i bullettini pubblicati, esso aspettavasi d' essere attaccato il 10 o l' 11 dall' esercito francese; ma quest' attacco non ebbe luogo. (*J. de Paris.*)

— Si ricevettero in questa città alcune lettere particolari da Lipsia che giungono sino al 16 settembre. A quel tempo nulla d' osservabile era accaduto. Gli eserciti conservavano le loro posizioni, e non aveano avuto luogo che leggeri scaramuccie tra i corpi avanzati. Sono adunque false tutte le dicerie che si sparsero in mancanza di notizie officiali.

— Abbiamo veduto passare per qui il 21 una staffetta provegnente dal grande-quartier-generale di Dresda, e diretta ad una destinazione ulteriore. (*G. de France*).

Ulma 24 settembre.

La nube con cui si cercava d'oscurare gli ultimi avvenimenti, si dissipa poco a poco, e noi sentiamo con soddisfazione che le voci sparse dai nemici della Francia sono interamente false. Queste notizie per altro, a dire il vero, non erano state propagate che da certe classi di negozianti sempre segretamente affezionati all' interesse britannico. Gli uni speculatori in mussoline o in zucchero credono che la felicità dell' Europa dipenda dal commercio marittimo, ma dimenticano che per assicurare a tutte le nazioni il godimento costante di questa felicità, bisogna assolutamente distruggere la tirannia marittima d'una sola. Gli altri, più colpevoli, non volgono in mente altro che il rialzo e il ribasso del cambio; incapaci di nessuna onorevole speculazione essi vogliono guadagnare dei milioni in forza delle variazioni improvvise del cambio.

Queste due classi di negozianti formano in tutti i paesi dell' Europa una chiesa invisibile, i cui membri fortemente uniti danno e ricevono nel medesimo istante lo stesso impulso. Non è adunque sorprendente che col mezzo di questa lega segreta, ma attivissima, le cattive notizie si propaghino con rapidità. Ben presto però la verità si svela, ed i colpevoli e sordidi propagatori di false notizie si trovano smascherati.

(*J. de l'Emp.*)

IMPERO D' AUSTRIA

Vienna 11 settembre.

L' imperatore si è degnato di conferire la croce di commendatore dell' Ordine di Maria Teresa al generale in capo russo Barclay de Tolly, ed al general di cavalleria conte Osterman. S. M. ha nominati cavalieri dello stesso ordine i generali russi Yermoloff e Knorring. (*J. de l'Emp.*)

IMPERO FRANCESE

Parigi 28 settembre.

Il seguente estratto d' una lettera di Dresda, in data del 22 settembre, ci è paruto di natura da potere interessare i nostri lettori :

» Alcune bande di cosacchi hanno intercettata la comunicazione fra Lipsia e Francoforte, e la staffetta ordinaria può soffrire qualche interruzione, io però prenderò tutte le occasioni di farvi avere delle notizie. S. M. gode una salute eccellente. Essa ha avuto il suo quartiere, il 17 e 18 corrente, a Peterswalde; il 19 e 20, a Pirna; jeri 21, è tornata a Dresda. Tutto l' esercito austriaco e russo, comandato dai loro sovrani, è come rinchiuso nella valle di Tœplitz. Le disposizioni date dall' imperatore lo tengono a bada, mentre noi possiamo agire da un' altra parte.

» Finora le piogge continue hanno ritardato molte cose che riusciranno più tardi. L' esercito del principe reale di Svezia è sulla riva destra dell' Elba, e non pare in grado di tentarne il passo.

» Il generale Thielman è stato battuto il 19, a Freyburg, presso Merseburg, dal generale Lefevre-Desnouettes. Con uno o con due altri fatti consimili la strada sarà libera del tutto. Del resto, da chi è stato alla guerra, si sa che questa interruzione di comunicazioni non è quella che possa inquietare. Una pattuglia di cosacchi a cavallo sulla strada, basta perchè non s' abbiano

ad avventurare delle staffette per alcuni giorni. Tutti quelli che sono presso l'imperatore, stanno bene. Il principe di Neufchâtel ha avuto qualche accesso di febbre a Peterswalde; ora però egli sta assai meglio, e la sua indisposizione non avrà cattive conseguenze.

„ P. S. Il sig. duca di Bassano e il sig. conte Daru godono ottima salute. »

(*J. de l'Emp.* e *G. de France*)

Altra del 29.

È verosimile che il gen. Lefevre-Desnouettes abbia interamente disfatto l'avventuriere Thielmann, giacchè noi abbiamo ricevuto oggi tutte le lettere spedite dal 19 sino al 24 inclusivamente.

Il quartier-generale di S. M. era il 24 a Harlau presso Bischoffswerda, sulla riva destra dell' Elba, a 5 leghe da Dresda sulla strada della Slesia. Tutte queste lettere erano probabilmente fermate in una medesima stazione di posta, e si aspettava, per farle partire, che la libertà delle comunicazioni fosse ristabilita. Alcuni viaggiatori, giunti nello stesso momento, dissero a Magonza, che questa comunicazione non era mai stata turbata che da alcune pattuglie, composte ciascuna di 8 a dieci cavalieri. Esse spargevano la notizia che erano le vanguardie di corpi più considerabili, che non sono comparsi; e questo non era, come si vede, che un falso allarme.

Del resto sembra, giusta il racconto di questi viaggiatori, che le strade non furono sempre chiuse, e che soltanto per misura di precauzione le staffette hanno sospeso il loro cammino. Ciò che ci ha di certo si è che nessuna di queste è caduta in potere del nemico.

La staffetta giunta oggi recò un gran numero di decreti di S. M. intorno a differenti oggetti d'amministrazione. (*J. de l'Emp.*)

— Oggi S. M. l'imperatrice regina e reggente ha tenuto il consiglio dei ministri.

(*Gaz. de France*)

Roma 27 *settembre.*

Jeri domenica, nella Basilica di S. Pietro, fu cantato un solenne *Te-Deum* in rendimento di grazie al Dio degli eserciti per le segnalate vittorie riportate i giorni 26 e 27 agosto nelle vicinanze di Dresda da S. M. l'imperatore e re.

Tutte le autorità civili e militari radunate nel palazzo di S. E. il luogotenente del governatore-generale conte Miollis vi si recarono in gran corteggio. La navata principale di quel magnifico tempio era guarnita di truppe osservabili per la loro bella tenuta. Numeroso è stato il concorso di popolo. Vi si trovarono il capo di legione, e varj capi di coorte della guardia nazionale sedentaria. Vi fu, dopo la ceremonia religiosa, gran parata sulla piazza di S. Pietro.

S. E. trattò quindi a lauto pranzo le primarie autorità civili e militari.

(*Gior. di Roma*)

REGNO DI NAPOLI

Napoli 28 *settembre.*

Con real decreto firmato il 27 dello scorso agosto, viene accordata, a' figli e creditori degli emigrati, la proroga fino al primo novembre del corrente anno, per domandare l'assegnazione de' fondi in soddisfazione del loro avere. Scorso questo termine è dichiarato ammortizzato ogni loro diritto, ed estinto qualunque assegnamento che essi godono sulla cassa d'ammortizzazione. Tutti gl' interessati, che non ancora avessero prodotto simili domande, sono invitati a produrle, se non vogliono incorrere nella pena comminata nelle disposizioni sovrane.

(*Gior. dell' Arno*)

GRANDUCATO DI TOSCANA

Livorno 24 *settembre.*

Il capitano *Zino* dello sciabecco il *Conciliatore*, partito con licenza da Malta fino dal 13 corrente, reca la grata notizia che la peste aveva sensibilmente diminuito nell' isola, dove la mortalità era montata nel mese di luglio fino a 62 individui il giorno. Dopo l' 8 corrente non erano stati nella città nè morti, nè nuovi malati. Nel numero dei 24 villaggi, che racchiude l' isola, tre solamente trovavansi infetti, ed erano perciò severamente isolati; il contagio non aveva guadagnati i bastimenti nel porto, i quali non comunicavano con la città, che con le maggiori precauzioni; nell' intervallo del loro soggiorno a Malta tanto il capitano *Zino*, che i suoi marinari non hanno giammai messo piede a terra, ad eccezione d' un solo marinaro, ch'essendo stato sbarcato, non è stato più ammesso nel bastimento; un reggimento della truppa di terra ha perduto 4 o 5 soldati per cagione della peste, e immediatamente è stato sequestrato in uno dei forti, motivo per cui gli altri reggimenti sono stati preservati dal contagio; la città si trovava senza comunicazione con la campagna, e perciò vi si mancava di qualche articolo di commestibili, e soprattutto d' erbaggio fresco. L'isola di Gozo non è stata attaccata dalla peste. Il magistrato di sanità aveva pubblicato, che se dopo 40 giorni, a contare dal dì 8 corrente, giorno in cui era successo l' ultimo accidente, la peste non fosse ricomparsa, la città sarebbe dichiarata in pratica, e gli affari attualmente sospesi, riprenderebbero il loro corso; tuttavolta si continua sulle nostre coste, e ne' nostri porti ad usare della medesima precauzione, e sorveglianza, per motivo che l' isola non è per anche affatto libera dal contagio e che però la malattia può tuttora manifestarsi

tanto più facilmente, che non si sente che quel magistrato di sanità abbia fatto operare lo spurgo generale delle case, mercanzie ec.

(*Gior. del Medit.*)

Firenze 29 settembre.

Diverse leggi, e decreti dell' impero in data del 18 gennajo, e 6 agosto 1791, 19 luglio 1793 e 8 giugno 1806, stabiliscono che le opere degli autori viventi non potranno esser rappresentate senza il consenso formale, e inscritto degli autori, i quali potranno liberamente convenire con gli impresari per mezzo di mutue convenzioni, la retribuzione dovuta a questi ultimi con somma fissa, o altrimenti.

Il sig. prefetto di questo dipartimento con sua circolare in data del 24 novembre dello scorso anno, trasmise ai sigg. *maires* delle comuni ove esistono teatri, una lettera di S. Ecc. il ministro dell' interno relativa al mantenimento dei diritti degli autori, ed alle misure da prendersi nel caso ché gli impresari non adempissero ai loro doveri verso i medesimi autori.

Con l' approvazione del prelodato ministro dell' interno, e di concerto con i respettivi sigg. prefetti, il sig. avvocato Filippo Talucchi ha ora stabilita in Torino un' agenzia drammaticale, ed altra ne stabilisce in Firenze, ad oggetto di facilitare anche agli autori italiani sudditi dell' impero, il godimento dei loro diritti. In un dettagliato avviso di detto sig. Talucchi, che può vedersi presso il segretariato generale della prefettura, si dà conto estesamente di questo stabilimento.

(*Gior. dell' Arno*)

NOTIZIE INTERNE

REGNO D' ITALIA

Milano 4 ottobre.

Il duca di Lodi ha ricevuto una lettera di S. M., datata il 27 da Dresda, in cui gli dà ottime nuove della sua salute, e gli dice; *Gli affari qui vanno bene.* (*G. I.*)

Altra del 5.

Le notizie del quartier-generale portano quanto segue:

Il nemico ha tenuto dietro molto debolmente al movimento delle nostre truppe sulla strada maestra di Lubiana. Le sue forze principali si dirigono per le strade piccole, in modo da cercar sempre di sopravanzare il nostro fianco destro. Il nemico si era discretamente rinforzato verso Fiume.

Trieste era minacciata di bel nuovo dalla colonna di truppe che sbucava da Materia, dalle bande spedite nell' Istria, le quali sembravano cresciute di forza, e finalmente dalla crociera inglese ch' era alle viste del porto. Il 1.° ottobre il nemico venne in forza alla scoperta su quella parte delle nostre truppe che occupava Adelsberg; ma fu vivamente rispinto. Il 2 ottobre il principe vice-re si portava sulle alture di Prevald, ed il gen. Palombini sopra Passawicza.

La divisione di riserva trovavasi il 28 settembre a Brixen. Il generale Giffengue annunzia in data del 29, che il giorno antecedente il generale Mazzucchelli aveva preso al nemico il posto di San Sigismondo ch'era difeso da 800 uomini. L' inimico, nel ritirarsi sopra Willebach, ha gettato via molte armi e giberne. Noi gli abbiamo fatto alcuni prigionieri. (*Idem*)

Scrivono da Firenze che un istrumento di eccellente artista pervenuto in quella città è stato riconosciuto da principio per quello, che doveva essere, e che poi è divenuto tutt' altra cosa. Un tal fenomeno unico, e singolare nella storia, ha richiamato l' attenzione delle persone le più ragguardevoli, talchè si dice, che quanto prima saranno esibiti dei premj a varie accademie per sciogliere il problema, se questo cangiamento sia provenuto, o dalla qualità inerente all' instrumento, o dagli occhi del professore che ne ha dato il giudizio. Frattanto, certi schiarimenti ricevuti qualche tempo indietro da un celebre astronomo oltremontano, il quale attualmente dimora in un porto della Francia, e che dice di conoscere bene gli occhi del professore perchè li ha bene esaminati a Firenze, ci assicura che essi sono suscettibili da tali anomalie.

Corso del cambio di Parigi.

Borsa del 29 settembre

Cinque per 100 consolidato godimento del 22 settembre 1813, 63 f. 25 c. 64 f. 50 c. 60 c. 50 c. 70 c. 60 c. 90 c. 64 f. 25 c. 64 f. 40 c. 50 c. 65 f. 64 f. 75 c. 65 f.

Spettacoli d' oggi

R. Teatro alla Scala. Si rappresenta in musica *I pretendenti delusi*; Musica del M. Mosca; balli *I Serviani* = *La scultura e la pittura in iscompiglio.*

R. Teatro della Canobbiana. *La maison à deux portes* — *Legs.*

Teatro in S. Radegonda. Si rappresenta in musica le due farse *Il finto comandante* = *L' imbroglio della lettera.*

Teatro Carcano (comp. Bertotti) si replica *Arsinoe.*

Teatro Lentasio (comp. Pani) si recita *Jarico in Londra* con farsa.

Teatro delle marionette, detto Girolamo, *Robinson Crosuè*

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda al n.° 964.

Mercoledì 6 Ottobre 1813. N.° 239.

IL CORRIERE MILANESE

Il prezzo annuale in tutto il regno d' Italia è di lir. 20 italiane, e di lir. 23 franco *; nell' impero francese, di lir. 34* franco = *all' estero di lir. 22* franco *sino alle frontiere. Per un semestre si paga la metà. Le lettere ed il danaro devono essere franchi* =

Per l' associazione complessiva al Prezzo Corrente *della piazza di Milano ed al Corr. Mil. si pagano lir. 7 di più annue* = *al solo* Prezzo Corrente *lir. 12 : il semestre, o trimestre è in giusta proporzione* = *Il* Prezzo Corrente *esce ogni Sabbato.* =

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA

Londra 22 settembre.

Un gentiluomo, partito da Eligoland il 15, dice che gli eserciti alleati sulla Bassa-Elba hanno il re di Prussia per capo. Da ciò si vede ch' egli è assai male informato, e che non si può prestargli fede per la notizia ch' ei spaccia, che Napoleone abbia lasciato Dresda onde recarsi sul punto occupato dal maresciallo Ney. Alla sua partenza i danesi ed i francesi uniti sotto il comando di Davoust erano a Ratzebourg. Un corpo francese era stato spedito a Lunebourg. Tutto annunziava che i danesi sarebbero rimasti fedeli al loro impegno colla Francia. Il corpo di Valmoden è quello opposto ai francesi su quel punto. Il maresciallo Davoust è concentrato sulla Streignitz.

— Ecco ciò che si scrive dall' esercito di lord Wellington. » Nessun avvenimento importante è accaduto dopo le ultime notizie. Sono giunti alcuni rinforzi, ma se ne sperano, e se ne aspettano di più possenti. Il 7 di usseri è arrivato con circa 1000 reclute per i reggimenti di quest' arme; ma ce ne bisogna ben di più per empiere i vuoti dell' esercito. Se la perdita del nemico fu considerabile, la nostra fu prodigiosa, e fuori d' ogni proporzione coi nostri vantaggi e colla nostra posizione presente. Aspettiamo sempre la prossima resa di Pamplona. Abbiamo bisogno di maggior numero di bastimenti in questa costa. Ci duole la partenza di sir Tommaso Picton: lord Wellington trovasi privato de' suoi migliori ufficiali, uccisi, ovvero trasferiti in Inghilterra per ristabilirsi dagli stenti della campagna o dalle loro ferite. « (*Courrier et Moniteur*)

SASSONIA

Dalle frontiere della Sassonia 20 settembre.

La maggior parte dei feriti francesi e nemici che si trovavano a Dresda furono successivamente imbarcati sull' Elba, e trasferiti per acqua a Magdeburgo, e nelle altre città, ove sono spedali militari. (*J. de Paris*)

WESTFALIA

Cassel 22 settembre.

In virtù d' una sentenza del 20 corrente, la corte speciale del dipartimento della Fulda condannò alla pena di morte ed alla confisca de' suoi beni, il luogotenente Enrico Rühlberg, contumace, convinto di portare le armi contro la sua patria. La sentenza fu affissa pubblicamente ad un palo dall' esecutore di giustizia.

— Il consiglio di Stato rigettò il ricorso in cassazione formato da Basili Pavinsky nativo di Kaminec in Polonia, condannato a morte dalla corte criminale del dipartimento dell' Aller, come colpevole d' assassinio commesso a Elze, nel distretto d'Annover, nella persona del capo squadrone francese Zader suo padrone. (*J. de l'Emp.*)

WURTEMBERG

Stuttgard 23 settembre.

Leggesi nelle nostre gazzette il seguente articolo: » Un viaggiatore che arriva dal comitato di Trenschin, in Ungheria, reca la funesta notizia d' una terribile inondazione prodotta dal fiume de Waag, estremamente ingrossato da una tromba di terra. Da Zsilina sino a Szered più di 50 villaggi ebbero la maggior parte delle loro case distrutte; le acque portarono via i grani ch' erano nei campi, ed intere mandre di grosso e di minuto bestiame. Saranno perite più di mille persone. I ponti sulla Waag sono tutti scomparsi, e le comunicazioni coll' Alta-Ungheria si trovano interrotte. Alcuni borghi ed anco delle città situate sulle rive del detto fiume, rimasero molto danneggiati. A Neustadt parecchie case e varj alberghi furono atterrati. La metà di Trentschin non offre più che ruine; il tempio luterano, fra gli altri, non esiste più. Nei possedimenti del conte d'Erdoely uno stabilimento per la razza dei cavalli ed una mandria di vacche svizzere rimasero distrutti. » (*J. de l' Emp.*)

GRAN-DUCATO DI FRANCOFORTE

Francoforte 26 settembre.

Abbiamo testè ricevute alcune gazzette di Lipsia dall' 11 al 15: esse non contengono assolutamente alcuna notizia degli eserciti, ma il loro arrivo prova ciò che aveasi di già saputo col mezzo delle notizie particolari, cioè che l' imperatore fece purgar da' nemici le spalle dell' esercito francese. (*J. de l'Emp.*)

BAVIERA

Ulma 24 settembre.

Indipendentemente dai rapporti ufficiali sui fatti del 26 e 27 e posteriori, abbiamo ricevuto parecchie lettere scritte da Dresda da testimonj oculari e degni di piena fede. Ci limiteremo a citare la seguente, che verrà al certo letta con soddisfazione:

» Ho veduto più di 20 mila dei prigionieri qui condotti dal 26 agosto in poi. La maggior parte erano austriaci, fra' quali si trovavano parimenti molti russi. Più di 3000 uomini della Polonia austriaca presero immediatamente servigio nell'esercito francese, e sono di già vestiti. Durante il combattimento davanti Dresda, il fuoco si manifestò parecchie volte nella città; ma si riuscì sempre ad estinguerlo prontamente; nei sobborghi ci ha alcune case incendiate. Nel *Gran-Giardino* si è più che altrove vivamente combattuto. I prussiani vi si difesero con ostinazione; ma essi furono obbligati di cedere ai vigorosi attacchi della giovane guardia. I due reggimenti di corazzieri sassoni si copersero parimenti di gloria, e fecero molti prigionieri. La lunga marcia da Buntzlau a Dresda, ch' essi aveano fatto in tre giorni, non avea punto diminuito il loro ardore. Anche la divisione Claparede si segnalò.

» Nulla uguaglia la costanza con cui il soldato francese lottò contro al cattivo tempo e la carestia. Intere divisioni *bivacarono* nei campi dei nostri contorni, inondati in conseguenza della dirotta pioggia che non cessò di cadere il 26 ed il 27. I fruttaj furono per loro di grande risorsa. La nostra guarnigione è di 8000 uomini.

» La posterità ammirerà al pari dei contemporanei il genio che seppe fortificare in alcuni istanti una città, la quale offeriva sì pochi mezzi a questo riguardo, in modo da resistere ad un esercito di 120 mila uomini.

» Si sa che il re di Napoli eseguì una bellissima manovra, che contribuì a guadagnare la battaglia, prendendo a rovescio, coll' ala destra dell' esercito francese, la sinistra dei nemici. L'imperatore in persona ruppe il loro centro; alle ore 3 dopo mezzo-giorno la battaglia del 27 era vinta; ed alle 4 S. M. vestita con un semplice soprabito grigio, tutto molle di pioggia, rientrò tranquillamente in Dresda, fra le acclamazioni universali. Al suo seguito trovavasi il generale Mesko, che l' imperatore mise la stessa sera in libertà sulla sua parola. Gli austriaci non hanno potuto sopportare la pioggia che loro cadeva sul volto, ed i loro fanti furono presi a migliaja, senza che abbiano tirato un solo colpo. Essi si lagnavano d'essere stati male sostenuti dalla cavalleria. Oltre questa cagione che contribuì alla disfatta dell' esercito nemico, le persone dell' arte l' attribuiscono eziandio ai russi, i quali comunque siensi ottimamente battuti, non si sono intesi com' era d' uopo coi loro alleati, nè li secondarono abbastanza prontamente; in fine questa disfatta è altresì in parte attribuita alla stanchezza delle truppe coalizzate, ch' erano venute dalla Boemia a marce forzate, e che non avendo viveri, non poterono trovarne in un paese, ove erano già stati consumati. Queste truppe trovavansi di già affamate due giorni prima della battaglia; le lagnanze e l' aspetto dei prigionieri dimostravano palesemente, quanto avessero sofferto per la fame.

» L' esercito austriaco, ch' era il più numeroso, e che si faceva ascendere a 80m. uomini, è quello che soffrì le più gravi perdite.

» Il giorno 8 settembre verso le ore 9 l' imperatore si recò col re di Napoli presso le truppe, ch' erano postate sulle strade di Pirna e di Dohna. Alcune colonne degli eserciti alleati sembravano essersi approssimate. Nella mattina s' intese il fragore dell' artiglieria, e si vide distintamente il fuoco dei plotoni della fanteria. La scena del combattimento s' allontanò poco a poco, e nel dopo-pranzo si seppe che il corpo degli alleati, composto per la maggior parte di russi, erasi ritirato. Ebbe luogo presso Sedlitz, tra Dohna e Pirna un vivissimo combattimento: i russi tirarono sopra Dohna, ove i francesi aveano preso una posizione, sino a che quest' ultimi ebbero respinti i primi. L' imperatore alla notte avea il suo quartier-generale a Dohna. Il 9 al dopo pranzo giunsero qui dalla Lusazia parecchi reggimenti di fanteria, non che la maggior parte del corpo di cavalleria del generale Latour-Mauborg, di cui i corazzieri sassoni facevano parte.

» Lo stesso giorno si ricevette la notizia che in seguito ai combattimenti succeduti tra Bautzen e Lobau, i prussiani dopo aver fatti alcuni attacchi insignificanti presso Hochkirchen e Lobau, eransi ritirati dietro la Neisse. La cavalleria francese e sassone gli inseguì sino a Goerlitz. L' esercito francese mantenne la sua posizione sino alla domenica, e ritornò il giorno 8 settembre verso l' Elba.

» Alla mattina aveasi udito nella direzione di Pirna e di Dohna un forte cannonamento, il cui strepito s' allontanava insensibilmente.

» L' imperatore continuò i suoi vantaggi e si recò subito dopo sulla frontiera della Boemia. Forti distaccamenti del 6.° corpo d' armata passarono nel tempo stesso sulla riva sinistra dell' Elba e si portarono verso l' est. L' armata con cui l' imperatore marciava contro la Boemia, era considerabilissima.

» Il giorno 11 l' imperatore dei francesi avea il suo quartier-generale a Liebstadt. Le sue truppe erano al di là di Gleshabel, e i russi eransi ritirati in Boemia. Dall' 8 in poi ci ebbe tutti i giorni piccoli combattimenti, che non furono mi-

cidiali, ma che tornarono costantemente a vantaggio dei francesi. Da Liebstadt l'imperatore si portò sino ad Ebersdorf in Boemia.

» Il 10 settembre il duca di Ragusi giunse a Dresda; una parte del suo corpo lo seguì il giorno dopo, e si appostò sulla riva destra dell' Elba. Alcuni reggimenti di cavalleria leggiere passarono i ponti, nel mentre che molte truppe erano accampate sulle strade di Bautzen e di Kœnigsbruck davanti la Porta-Nera.

» L'amministrazione si occupa con estrema cura intorno alle sussistenze. I molini di Dresda e di Meissen sono custoditi da sentinelle e lavorano costantemente a macinare il grano per l'esercito. Questa mattina si è veduto giugnere un nuovo convoglio di 100 vetture cariche di biscotto, che erano state spedite da Lipsia, scortate da un forte distaccamento. Si continua a fortificare la città di Meissen. Le autorità del circolo, che risiedevano al castello, si sono trasferite in un altro edificio; e la manifattura di porcellana, situata nell' Albrechtsbourg, ha ceduto una parte del suo locale. La montagna del castello, elevata di 160 piedi sull'Elba, è coperta di cannoni che dominano questo fiume, non che le strade di Lipsia e di Lommatsch. Il ponte di pietra, costruito nel secolo decimo terzo, e che unisce la detta montagna con quella d'Ahra, ove trovasi stabilito il liceo dei principi, fu provvisoriamente sbarrato e chiuso con parecchie porte; alcune case furono convertite in *blockauser*; esse sono merlate ed occupate da truppe. Le due rive del fiume sono collegate da un ponte di battelli; si fanno dei preparativi per ristabilire l'antico sopra palafitte, ed a tale effetto si è abbattuto un gran numero di alberi nelle vicine foreste. La città di Meissen ha una numerosa guarnigione di truppe francesi e westfaliche; una gran parte delle medesime *bivacca* fuori delle mura.

» La biblioteca dell'università di Wittemberg fu trasferita al castello di Sewslitz. Le casse che la trasportavano furono incontrate per via da una pattuglia di cosacchi; essi credettero d'aver fatto un eccellente bottino; ma non iscorgendo che libri, lasciarono continuare al convoglio la sua strada, e parvero assai malcontenti. E' una fortuna che i cosacchi non siensi trovati a tale incontro in inverno, giacchè probabilmente avrebbero bruciata la biblioteca per riscaldarsi.

» Ognuno si ricorderà che nel 1795 i cosacchi furono incaricati di scortare la magnifica biblioteca di Varsavia, formata dal conte Zaluski, e che veniva trasferita a Pietroburgo. Nel trasporto, una delle casse sconnessa, e spezzata dal movimento della vettura, s'aprì, di modo che i libri contenuti per entro cadevano a terra; i cosacchi ne prendevano i volumi a caso, e ne staccavano i fogli per accendere le loro pipe. In questa guisa le opere più preziose rimasero mutilate prima di giugnere alla loro destinazione.

(*J. de l'Emp.*)

Augusta 28 settembre.

La voce d'un riavvicinamento tra le potenze belligeranti, e soprattutto tra l'Austria e la Francia si era sparsa in questi ultimi giorni a Vienna, e vi avea rasserenato gli animi. (*G. de France*)

IMPERO FRANCESE

Parigi 30 settembre.

Si è pubblicato nel *Moniteur* del 9 settembre scorso il senato-consulto relativo alla dichiarazione proferita il 24 luglio dal giurì in favore dei prevenuti delle dilapidazioni commesse nell'azienda ed amministrazione dell'*octroi* d'Anversa. Questo senato-consulto fu adottato nella seduta del senato del 28 agosto, presieduta da S. A. S. il principe arcicancelliere dell'impero.

Oggi porremo sott'occhio del leggitore;

1.° Una lettera di S. M. l'imperatore e re in data di Dresda 14 agosto 1813 e diretta al sig. duca di Massa, gran giudice della giustizia;

2.° Il discorso del sig. consigliere di Stato conte Boulay, presentante al senato il progetto di senato-consulto.

3.° Il rapporto fatto dal senatore conte Chasset, in nome della commissione incaricata d'esaminare il detto progetto di senato-consulto.

Lettera di Sua Maesta'.

Sig. duca di Massa, nostro gran-giudice ministro della giustizia,

Abbiamo inteso col maggior dispiacere la scena scandalosa, poc'anzi accaduta in Brusselles alle sedute della corte imperiale. La nostra buona città d'Anversa, dopo aver perduto parecchi milioni in forza della depredazione pubblica, e confessata degli agenti dell'*octroi*, perdette il suo processo, e fu condannata alle spese. Il giurì in tale circostanza non corrispose alla fiducia della legge; e parecchi giudici nel tradire il loro giuramento si abbandonarono pubblicamente alla più vergognosa corruzione. In tale circostanza, quantunque sia nei nostri principj e nella nostra volontà che i nostri tribunali amministrino la giustizia colla più grande indipendenza, pure, siccome essi l'amministrano in nome nostro, ed a scarico della nostra coscienza, così non possiamo ignorare e soffrire un simile scandalo, nè permettere che la corruzione trionfi, e proceda innanzi alteramente nelle nostre buone città di Brusselles e d'Anversa.

E' nostra intenzione che, ricevuta la presente lettera, dobbiate ordinare al nostro procuratore imperiale presso la corte di Brusselles di unire i giudici che presiedettero la sessione delle *assise* e di stendere processo-verbale in guisa di informazione di ciò che è a loro conoscenza, e di ciò che pensano relativamente alla scandalosa

dichiarazione del giurì nell' affare di cui si tratta. E' nostra intenzione che facciate conoscere al nostro procuratore imperiale presso la corte di Brusselles, che il giudizio della corte, proferito in conseguenza della detta dichiarazione del giurì debba essere risguardato come sospeso; che in conseguenza i prevenuti debbano essere rimessi sotto la mano della giustizia, ed il sequestro apposto di nuovo sui loro beni. Finalmente è nostra intenzione che in virtù del §. 4 dell'articolo 55 del titolo 5.° della costituzione dell'impero, voi presentiate, in un consiglio privato, che autorizziamo a tale effetto la reggente, nostra cara ed amatissima sposa, a presiedere, un progetto di senato-consulto per annullare il giudizio della corte d'assisi di Brusselles, e spedire questo affare alla nostra corte di cassazione, che designerà una corte imperiale, davanti a cui la processura sarà ricominciata e giudicata, unite le camere e senza giurì. Desideriamo che se la corruzione è attiva ad eludere l'effetto delle leggi, i corruttori sappiano che le leggi nella loro saggezza seppero provvedere a tutto. Nostra intenzione è parimenti che diate delle istruzioni al nostro procuratore imperiale, il quale sarà a tale effetto autorizzato da un articolo del senato-consulto affinchè egli proceda contro que' giudici che il pubblico clamore accusa d'aver ceduto alla corruzione in tale affare. Speriamo che la nostra buona città d'Anversa sarà consolata da questa giusta decisione sovrana, e che essa vi vedrà la sollecitudine che portiamo a' nostri popoli, anco in mezzo agli accampamenti, ed alle circostanze della guerra.

Sopra di che preghiamo Dio, che vi abbia nella sua santa custodia.

Dato dal nostro quartier-imperiale di Dresda il 14 agosto 1813.

(*Moniteur*) *Firm.* NAPOLEONE.

(NB. Non pubblichiamo gli altri documenti attesa l'angustia del tempo).

Il *Moniteur* contiene inoltre un rapporto del duca d'Albufera in data del 16 settembre da Villafranca, ed in cui S. E. rende conto della sua spedizione contro l'esercito comandato da lord Bentinck. (V. il *Corr. Mil.* di domenica) Per mancanza di tempo rimettiamo a dimani la pubblicazione del detto rapporto, il quale contiene in sustanza quanto segue:

» L'esercito anglo-spagnuolo minacciava d'attaccare; ma il maresciallo si determinò di prevenire questo disegno, attaccando egli stesso col maggior impeto. Il buon successo coronò compiutamente questa risoluzione, che è sì conforme al carattere nazionale.

» Il 17 reggimento di fanteria inglese fu quasi distrutto. La nostra cavalleria comandata dal generale Mayer fece le più brillanti cariche contro la cavalleria nemica, ch' essa mise in fuga, ed inseguì vigorosamente. Il generale Mayer si scontrò nella mischia col fratello di lord Bentink, comandante d'un corpo di cavalleria. Questi due officiali caricarono l'uno contro l'altro. Nel mezzo di questa specie di combattimento singolare, un colonnello siciliano venuto in soccorso del comandante inglese, fu ucciso dal generale Mayer. «

Il rapporto termina col seguente *post scriptum*:

„ Tutte le notizie ch' io ricevo dalle piazze di Denia, Sagunto, Peniscola, Morella, Tortosa, Lerida e Mequinenza sono soddisfacenti; le guarnigioni trovansi in buono stato; esse hanno battuto il nemico tutte le volte che egli fece dei movimenti troppo vicino a loro. Il gen. barone Robert che comanda a Tortosa, bruciò tutte le barche che aveansi riunite sul Basso-Ebro, e riportò brillanti vantaggi. "

Giuste le ultime lettere dell'esercito in data del 25 settembre, S. M. continuava a godere ottima salute. Il re di Napoli era a Hayn col duca di Ragusi. Altre lettere particolari di Germania parlano d'un vantaggio considerabile che S. M. riportò sul punto ove trovavasi il duca di Taranto. Se ne riceverà quanto prima il ragguaglio. (*J. de l'Emp.*)

Corso del cambio di Parigi.

Borsa del 30 settembre

Cinque per 100 consolidato godimento del 22 settembre 1813, 64 f. 75 c. 90 c. 65 f. 64 f. 80 c. 50 c. 60 c. 20 c. 25 c. 64 f.

Idem godimento del 22 marzo 1814. (*Monit.*)

Spettacoli d'oggi.

R. Teatro alla Scala. Si rappresenta in musica *I pretendenti delusi*; Musica del M. Mosca; balli *I Serviani* = *La scultura e la pittura in iscompiglio.*

R. Teatro della Canobbiana. Riposo.

Teatro Lentasio (comp. Pani) si recita *Il buon giudice.*

Teatro delle marionette, detto Girolamo, *La locanda di Girolamo.*

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda al n.° 964.

Giovedì 7 Ottobre 1813. N.° 240.

IL CORRIERE MILANESE

Il prezzo annuale in tutto il regno d'Italia è di lir. 20 italiane, e di lir. 23 franco; *nell'impero francese, di lir.* 34 franco = *all'estero di lir.* 22 franco *fino alle frontiere. Per un semestre si paga la metà. Le lettere ed il danaro devono essere franchi* =

Per l'associazione complessiva al Prezzo Corrente *della piazza di Milano ed al* Corr. Mil. *si pagano lir.* 7 *di più annue* = *al solo* Prezzo Corrente *lir.* 12: *il semestre, o trimestre è in giusta proporzione* = *Il* Prezzo Corrente *esce ogni Sabbato.* =

NOTIZIE ESTERE

SASSONIA

Dalle frontiere della Sassonia 20 settembre.

Si conosce ora il numero degli ufficiali nemici rimasti prigionieri alla battaglia di Dresda. Quello degli austriaci è considerabile. Tutto il corpo degli ufficiali del reggimento di Beaulieu, in numero di 66 è rimasto in poter nostro. Il reggimento di Vaquant ebbe 58 ufficiali prigionieri, quello dell' arciduca Ranieri 38; anche i reggimenti di Wenzel-Colloredo, di Lusignano, d'Assia-Hambourg, e di S. Julien ne perdettero un gran numero.

— S. M. l'imperatore passa di frequente a rassegna le sue truppe, e soprattutto i reggimenti della guardia presso Dresda. (*J. de Paris*)

GRAN-DUCATO DI BADE

Rastadt 26 settembre.

Le notizie di Salisburgo e delle rive dell'Inn affermano che nulla è accaduto d' importante da quelle parti. Tutto era tranquillo in Inspruck; i distaccamenti austriaci eransi ritirati (*J. de Paris*)

GRAN-DUCATO DI FRANCOFORTE

Francoforte 26 settembre.

In un foglio tedesco leggonsi le seguenti considerazioni:

Si sa che l'Inghilterra, la Prussia e la Russia, crearono una carta-monetata, garantita in comune dalle 3 potenze. Supponendo il caso più felice, vale a dire ammettendosi che questa nuova carta ottenga, in proporzione, lo stesso credito di che gode quella di ciascuna delle 3 potenze garanti, è facile il calcolarne anticipatamente la più felice vicenda.

I biglietti della banca d'Inghilterra perdono 20 per 100; gli assegnati della banca russa sono al ragguaglio di 450 per 100 in numerario; le obbligazioni del tesoro di Prussia perdono 60 per 100. Ora ciascuna di queste potenze garantisce un terzo della nuova carta; laonde al momento stesso dell' emissione il terzo garantito dall' Inghilterra vale 26 $^{1}/_{3}$ per 33; quello che garantisce la Russia, 7 $^{11}/_{21}$ e quello della Prussia 13 $^{1}/_{3}$. Sommando insieme questi terzi risulta, che 100 fiorini in nuova carta-monetata non varrebbero, sino dalla sua origine, che 47 $^{4}/_{21}$ in numerario.

E' manifesto che i coalizzati avrebbero voluto far la guerra a spese dei paesi tedeschi, che sarebbero stati inondati della loro carta, a cui avrebbesi da principio dato un corso forzato. Ecco adunque un nuovo motivo per i popoli della confederazione del Reno, di desiderare vivamente che questi pretesi liberatori non entrino sul loro territorio, donde vorrebbero trarre la gran massa di numerario messo in circolazione dagli eserciti francesi, che pagano ogni cosa in oro ed in argento. (*J. de l'Emp.*)

Altra del 27.

Il principe di Schwartzenberg che il 15 avea il suo quartier generale a Toeplitz, staccò i corpi dei generali Wittgenstein e conte Colloredo, con quello del principe Augusto di Prussia, per portarsi contro l'ala destra dell' esercito francese, nel mentre che il duca di Wurtemberg, ed il conte Pahlen dovevano attaccare la fronte e l'ala sinistra: si è veduto per altro dai varj rapporti pubblicati che l'imperatore de' francesi ha compiutamente renduto inutile questa manovra, e che rigettò il nemico in Boemia, dopo avergli fatto molti prigionieri e presi varj cannoni.

— Partono continuamente da qui e da Wurtzburgo considerabili trasporti, che sono diretti sull'esercito francese.

— Il generale austriaco de Bubna comanda un corpo sotto gli ordini del generale Blucher. (*Id.*)

IMPERO FRANCESE

Parigi 30 settembre.

MINISTERO DELLA GUERRA.

Eserciti d'Arragona e di Catalogna.

Copia d'una lettera scritta a S. E. il ministro della guerra dal maresciallo duca d'Albufera (*Ved. il* Corr. Mil. *d'jeri*).

Villa-Franca 16 settembre 1813.

Signor duca,

Sino dai primi giorni di settembre lord Bentinck, allontanandosi dalle rive del mare e dell' Ebro, era venuto a stabilire l'esercito anglo-spagnuolo a Villa-Franca, occupando il colle d'Ordal, formando magazzini a Villa-Nova, e facendo manovrare sull' Alto-Llobregat, verso Mamesa, Esparagnera e Martorell il corpo d'armata del generale Copons e le divisioni Wittingham e Sarsfield. L'adunamento di 30 pezzi di cannone lunge una marcia dalla mia linea, tutte le sue disposizioni, ed una folla d'avvisi m' annunziavano un prossimo attacco. Io mi determinai di prevenirlo, e d'impedire che i miei movimenti fossero per tal modo inceppati e molestati sino ai posti di Barcellona. Il 12 l'esercito d'Arragona fu riunito sul Llobregat, nel mentre che il generale in capo conte Decaen conduceva seco, giusta il mio invito, una parte dell' esercito di Catalogna. Io lo incaricai di tenere a freno e di allontanare dalla mia destra le truppe del generale Copons onde recarsi in seguito per S. Saturni sopra Villa-Franca, e cooperare al mio attacco per la strada maestra.

Alle ore 8 della sera io passai il ponte di Molinsdel-Rey con un bel chiaro di luna che favoriva la mia marcia; e la divisione Harispe, ch'era in testa, si portò sopra Ordal. Questa posizione difficilissima ed assai scoscesa, a cui non si giugne che dopo aver percorso una stretta di tre leghe, era occupata da una vanguardia

dia di 9000 uomini, sotto agli ordini del generale Federico Adams, composta di truppe inglesi, dei calabresi, e del fiore della divisione Sarsfield: il generale in capo lord Bentinck vi era venuto la medesima sera coll' ammiraglio Hallowell, sia per preparare le sue disposizioni di prossimo attacco, sia per rinforzare la difesa di quel punto importante, essendo stato avvertito del mio movimento: l'infanteria in posizione era sostenuta da cannoni e da una riserva di cavalleria. Ai primi colpi di fucile il generale Mesclop, comandante la vanguardia spinse innanzi vivamente i volteggiatori del 7 di linea, rovesciò i posti, e venne a schierare la sua brigata in faccia ai fortini. La cavalleria nemica fu veduta discendendo in colonna sulla strada, coll'intenzione di respinger ciò che si prese senza dubbio per un distaccamento in esplorazione; ma la nostra artiglieria leggiere la fece sparire prontamente, ed i volteggiatori si lanciarono sulla montagna. La vivacità e l' estensione del fuoco che il nemico cominciò nell' istante su tutta la sua fronte, ci svelò la sua forza. Il generale Mesclop fece avanzare il 1.° battaglione del 7.°, ch'egli medesimo ben presto sostenne col secondo, nel mentre che il 44.° montava dal lato suo ai fortini; esso ristabilì i bersaglieri respinti, e colla spada alla mano alla testa della sua colonna fece battere la carica e prendere di viva forza la prima posizione. Uno dei più ostinati combattimenti s'impegnò su quel punto: il nemico furibondo e mandando alte grida ritornò per due volte ad impadronirsene con nuove riserve, e per altrettante fu scacciato di nuovo sino alla sua posizione, donde ci fulminava co' suoi fuochi. La nostra fanteria, avvezza agli assalti, seppe riordinarsi e ritornare a combattere con costanza; un plotone di zappatori ch'era marciato colla vanguardia si coperse di gloria; il capo-battaglione Feuchere del 44°, rimase ferito, dando l'impulso alla sua truppa. Io faceva avanzare la divisione Habert che schierai a sinistra della strada, nel mentre che il generale Harispe portava colla sua riserva il 116 reggimento di linea in sostegno della sua 1.ma brigata. Un ultimo sforzo generale fu combinato ed intrapreso: il secondo battaglione del 116 fu diretto a sinistra per prendere a rovescio il secondo fortino; il suo comandante Bugeaud eseguì questo movimento con altrettanta intelligenza che vigore: la brigata Mesclop si lanciò nel tempo stesso con una intrepidità irresistibile, e noi restammo da per tutto padroni del campo di battaglia, che fu in un momento coperto di morti e di feriti. Gli spagnuoli ed i calabresi fuggirono in disordine pei boschi e per le montagne. Da che le truppe furono raccolte, io feci avanzare il generale Delort, comandante la cavalleria, onde inseguire gli inglesi che si ritiravano precipitosamente per la strada-maestra; io sperava di raggiugnere la loro artiglieria ch' erano riusciti a mettere in ritirata.

Gli usseri del 4.° rovesciarono gli usseri di Brunswick, ed a malgrado di alcune scariche d'infanteria, i primi pervennero ad impadronirsi di 4 pezzi di cannone inglesi, che mi condussero colle loro mute e con due cassoni. Si presero parimenti molti bagagli e quasi 500 prigionieri, da aggiugnersi a più di 1200 morti e feriti. Il 27 reggimento di linea inglese fu quasi distrutto; il suo colonnello ed il generale Federico Adams, ajutante di campo del principe-reggente, rimasero feriti; un gran numero di officiali perì nel combattimento; la nostra perdita fu debolissima in proporzione.

Una parte della guarnigione di Barcellona, comandata dal generale conte Maurizio Mathieu, ed una divisione dell' esercito di Catalogna, con 4 battaglioni italiani, erano marciate nella notte sotto agli ordini del generale in capo Decaen, per passare il Llobregat e la Noya. Prima di giugnere a Martorell, il generale Maurizio Mathieu avea dovuto combattere e far sloggiare da posizioni difficilissime, tre battaglioni d' Eroles: egli fece alcuni prigionieri alla sera, e partì ben presto per S. Estevan, e S. Saturni. La mattina egli vide il corpo di Manso e dei calabresi schierato in ordine di battaglia; egli lo fece attaccare dal generale Ordonneau, che con alcuni cavalli, e la sua sola vanguardia del 18 leggiere, sotto gli ordini del capo-battaglione Pellegrin, rovesciò i due primi battaglioni; il nemico si disperse, lasciando una trentina di prigionieri e 50 tra uccisi e feriti. Il generale in capo Decaen seguiva il generale Maurizio Mathieu con tutta la possibile rapidità; ma a traverso d' infinite difficoltà, dopo una marcia delle più lunghe e nei cammini più impraticabili, la cavalleria ed anco la fanteria non potevano passare che ad uno ad uno ed in distanza; il giorno era avanzato, prima che si avesse potuto prendere posizione a S. Saturni.

L' attacco del colle d' Ordal che non era terminato che alle ore due del mattino, allentando la marcia dell' esercito d' Arragona, avea favorito il mio disegno per il resto della giornata. L' infanteria seguì, allo spuntar del giorno, il generale Delort, il quale portò innanzi la cavalleria ed il battaglione del comandante Bugeaud. Io gli diedi ordine d'arrestarsi ad una lega al di qua di Villafranca, dietro le alture, donde si scoperse tutto l' esercito nemico schierato in ordine di battaglia su tre linee. Un gran burrone, la strada ed un ponte tagliato coprivano la fronte; la sua sinistra s' avvicinava al villaggio di S. Cugat, ove i nostri bersaglieri lo prevennero. Io ebbi per un momento la speranza che quest' esercito schierato, darebbe tempo al nostro movimento di compiersi; ma lord Bentinck, istruito senza dubbio di ciò che la sua posizione avea di pericoloso, non avea voluto fare che un sol momento di resistenza; egli ruppe e fece un passaggio di linee. La ritirata cominciò subito da Villafranca in buon ordine; io feci avanzare l'artiglieria e la cavalleria; il cannone sparse ben tosto qualche disordine nelle colonne nemiche. Nel mentre che passavamo il burrone, e che la mia fanteria sbucava per seguire il movimento senza ritardo, il nemico usciva da Villafranca e si riordinava all'indietro. Per una fiducia onorevole, e che non venne delusa, tutti gli abitanti rimasero alle loro case, e videro le loro proprietà e le loro persone rispettate, in mezzo ad un combattimento dei più forti. La cavalleria cominciò a raggiugnere la retroguardia all'uscire della città; il colonnello Cristophe, alla testa degli usseri, ed uno squadrone di corazzieri incalzarono vivamente quelli che il cannone mettea in movimento; varie scariche di fanteria imboscata, e gli usseri di Brunswick coprirono il movimento del nemico; si caricò d' ambe le parti con grande vigore. La brigata del 24 di dragoni e dei cavalleggieri westfalici manovrava nel tempo stesso sulla destra: il gen. Meyer che la conduceva,

incontrò il 20 di dragoni inglesi, e degli usseri neri; egli li caricò con due squadroni. Primo in testa della truppa il generale si trova in faccia del colonnello Bentinck, comandante la cavalleria nemica; essi scambiano insieme alcuni colpi di sciabola. Durante la pugna un battaglione nascosto nelle vigne e fra gli alberi, fa all'improvviso un fuoco de' più vivaci; il resto del 24 di dragoni accorre, seguito dal battaglione comandato dal sig. Bugeaud che tenne tutto il giorno la vanguardia dell'esercito. Il nemico col favore di quest' ultimo sforzo, passò un secondo burrone, e bruciò il ponte sulla strada, lasciando più di 150 cavalli che abbiamo preso, ed un numero maggiore d'uccisi, feriti o prigionieri. Gli usseri neri o di Brunswick hanno specialmente sofferto in questi ultimi scontri.

Da quel momento i disertori sono giunti in buon numero; l'esercito inglese occupò per un istante la posizione d'Arbos e della Vendrell, donde guadagnò nella notte la strada d'Altafulla, ch'è una continua stretta sulla riva del mare; sembra ch'esso si rechi a prendere posizione verso Cambrils e l'Ospitaletto. I malati di Tarragona furono trasferiti altrove, e la flotta intera si presentò per coprire la ritirata. Noi ci siamo avanzati sino a Vendrell, ove stabilii il gen. Meyer con una vanguardia. Una parte degli spagnuoli essendosi ritirata sulla strada d'Ignalada, i cavalleggieri westfalici li caricarono colla solita loro prodezza, e condussero seco prigionieri alcuni uomini ed alcuni cavalli dei dragoni della Mancia; truppa perfettamente ben montata e ben tenuta.

Il gen. Bentinck mi chiese per iscritto il 15 la permissione di far rendere gli estremi onori al capitano di dragoni Hanson, uomo della più grande distinzione pel suo valore; io mi sono affrettato di permettere che un officiale inglese venisse ad assistervi.

Il nemico ha perduto più di 3500 uomini, non solo in uccisi e feriti, ma in prigionieri e disertori, senza contare la perdita de' suoi bagagli e della sua artiglieria. Le truppe che hanno combattuto, meritano i più grandi elogi; l'artiglieria servì colla maggior distinzione, ed ogni arme mostrò un ardore ed una devozione illimitati.

Prego V. E. d'accogliere il quadro degli officiali e soldati che meritarono ricompense, e di porlo sott'occhio di S. M.

Sono ec. *Firmato* il duca D'ALBUFERA.

(*Moniteur*)

(NB. Segue il *postsrciptum* che è stato inserito nel *Corr. Mil.* di jeri).

Nelle conversazioni di questa capitale si discute più o meno intorno agli avvenimenti politici e militari; l'osservazione più giusta che abbiamo intesa risguarda il paralello da farsi tra la lotta che ferma ora gli sguardi di tutta l'Europa, e la guerra che scoppiò verso la metà del secolo scorso. Questi confronti istorici tra gli avvenimenti influiscono spesso nella nostra maniera di vedere e di giudicare le cose; e comunque non abbiano mai un'analogia perfettamente giusta, non fanno per ciò meno sugli animi una profonda e viva impressione.

La situazione presente non è esattamente paragonabile con quella dell'epoca suddetta; ma il rapporto tra loro offre alcuni punti osservabili; la coalizione è formata cogli stessi mezzi, la guerra intrapresa colla stessa mira, e scoppiata sulla medesima scena. Federico gran capitano, gran politico, divenuto formidabile col suo valore e col suo genio fermava tutti gli sguardi dell'Europa. Un principe che mostravasi sì superiore nel governare, e che s'innalzava a sì alto grado di possanza, dovea dar ombra a tutti gli altri. L'invidia coperta della maschera della politica penetra sino nelle corti.

L'Austria non perdonava a Federico la presa della Slesia, e la di lui influenza sempre crescente in Germania. Essa gli sollevò contro tutti i gabinetti nel 1753. Nell'istante in cui egli avea fortificato Dresda, Federico vide scagliarsi sopra di lui gli eserciti uniti della Francia, dell'Austria, della Russia, della Svezia e dei circoli dell'impero germanico. Nello stesso istante l'esercito francese e quello dell'impero, in numero di 80 mila uomini, penetrarono in Sassonia; 20 mila svedesi attaccarono la Pomerania; 100 mila austriaci invasero la Slesia, e 90 mila russi s'avanzarono a traverso della Prussia-Orientale. Circondato da nemici sì superiori in numero, Federico piomba colla rapidità del fulmine ora sopra l'uno, ora sopra l'altro, entra in Boemia, minaccia Praga, batte i francesi e le truppe dell'impero a Rosback, corre in Islesia, e guadagna la battaglia decisiva di Lissa sopra gli austriaci. Manovrando intorno alla Boemia, coprendo la Slesia, ch'era l'oggetto della guerra, e la Sassonia, di cui avea fatto il suo campo, ingannando, ed incalzando vigorosamente e continuamente i numerosi suoi nemici, Federico sembrava trovarsi nell'istesso momento alla testa di tutti i suoi eserciti. Ciò nondimeno la fortuna non gli fu sempre fedele. Battuto a Hockirch, compiutamente disfatto a Kunersdorf, egli vide le sue comunicazioni interrotte, la sua capitale presa, le sue provincie invase, e le sue proprie truppe scoraggiate. Chi avrebbe allora osato promettergli le condizioni ch'esso dettò nella pace del 1763? Di fatto la sua caduta pareva imminente; ma egli rimase tranquillo, spiò gli errori de' suoi avversarj, supplì all'inferiorità del numero colla celerità dei movimenti, si postò arditamente fra grandi eserciti nemici, battè ora l'uno, ora l'altro, a Hoyerwerda, a Lignitz, a Torgau, riconquistò ad un tempo la Sassonia e la Slesia, costrinse le potenze alleate alla pace, e rientrò nella sua capitale tra le acclamazioni di tutta l'Europa, per godervi i frutti di sett'anni di lavori e di vittorie.

Se giammai le speranze d'una coalizione parvero ben fondate, dovevano esserlo certamente ad un'epoca, in cui essa schiacciava sotto al peso di tutte le sue forze un paese povero, senza mezzi, senza finanze, e si può dire senza esercito nazionale. Eppure, ad onta di ciò la coalizione vide andar a vuoto le sue imprese: se un principe, la cui resistenza era considerata come una temerità, potè vincere tanti re confederati, di quali vane illusioni va mai lusingandosi la coalizione attuale? Non è già uno stato senza popolazione, un paese senza ricchezze, un principe senza alleati, ch'essa richiama al combattimento; sono forze innumerevoli, vaste e fertili contrade, un impero immenso; sono la Francia, l'Italia, Napoli, la Danimarca, la Sassonia, ed una gran parte della Germania; è un popolo famigliarizzato da vent'anni con tutti i trionfi; è un sovrano che prese le capitali de' suoi nemici, che soggiogò le loro provincie, e sconfisse i loro eserciti. Qual paragone può mai farsi tra le ri-

sorse che possedeva in allora la Prussia, e quelle che presenta oggidì l'impero francese; tra il genio che innalzò per un istante quella potenza secondaria, ed il genio che presiede agli eterni destini del grande impero? Conteremo noi meno sul coraggio de' nostri proprj figlj, di quello che Federico contasse sulla costanza di soldati, i quali per la maggior parte non erano affezionati che alla sua fortuna? Senza dubbio le sue prime campagne gli aveano meritato la fiducia delle sue truppe; ma che cosa sono mai le battaglie di Mollwitz e di Praga in confronto dei prodigi di che siamo stati testimonj da 20 anni, e di quella immortale giornata di Jena, per cui più non rimase, il giorno dopo, che la sola rimembranza dei travagli di Federico?

Rinunzino adunque i nostri nemici a queste ingannatrici speranze che da lungo tempo fanno loro sognare l'umiliazione d'un popolo, di cui le proprie imprese fecero la gloria, e di cui la loro ambizione consolidò la possanza.

Invano adombrano i loro temerarj attacchi sotto ai nomi speciosi di indipendenza e di libertà; essi ci parlano con enfasi d'idee generose e liberali, e non riconoscono quel nobile sentimento, il quale ci fa respingere la tirannia commerciale dell'Inghilterra; essi si scagliano contro ciò che chiamano preponderanza continentale, e secondano ciecamente la preponderanza marittima. Ma la Francia non accetterà i ceppi che le vengono proposti; quaranta milioni d'uomini prodi ed industriosi non soffrono l'umiliazione; e presto o tardi i mari saranno aperti alla loro attività, siccome le strade del continente lo furono al loro coraggio. (*J. de Paris*)

Altra del 1.° ottobre.

S. M. l'imperatrice-regina e reggente ha ricevuto le seguenti notizie dell'esercito in data del 26 settembre:

L'imperatore passò le giornate del 19 e del 20 a Pirna. S. M. vi fece gettare un ponte, e stabilire una testa di ponte sulla riva destra.

Il 21 l'imperatore è venuto a pernottare a Dresda, e il 22 egli si portò ad Hartau. S. M. fece sull'istante uscir fuori al di là della foresta di Bischoffwerda l'11.° corpo comandato dal duca di Taranto, il 5.° comandato dal generale Lauriston, ed il 3.° comandato dal generale Souham.

L'esercito nemico di Slesia ch'erasi portato colla destra, sotto agli ordini di Sacken, sopra Camenz, colla sinistra comandata da Langeron sopra Neustadt alle strette della Boemia, e col centro comandato da Yorck sopra Bischoffwerda, si pose sull'istante in ritirata da tutte le parti. Il generale Girard comandante la nostra vanguardia, incalzò vivamente il nemico, e gli fece alcuni prigionieri. Quest'ultimo fu respinto sino alla Sprée. Il generale Lauriston entrò in Neustadt.

Il nemico, ricusando per tal modo la battaglia, l'imperatore ritornò il 24 a Dresda, ed ordinò al duca di Taranto di prendere la posizione sulle alture di Weissig.

L'8.° corpo comandato dal principe Poniatowsky ripassò sulla riva sinistra.

Il conte de Lobau col 1.° corpo occupa tuttora Gieshubel.

Il maresciallo S. Cyr occupa Pirna e la posizione di Borna.

Il duca di Belluno occupa la posizione di Freiberg.

Il duca di Ragusi col 6.° corpo e colla cavalleria del generale Latour-Maubourg, era al di là di Grossenhayn. Egli avea respinto il nemico sulla riva destra al di là di Torgau, per agevolare il passaggio di un convoglio di 20m. quintali di farina, che rimontava l'Elba sopra battelli, e che giunse a Dresda.

Il duca di Padova è a Lipsia, ed il principe della Moskwa tra Wittemberg e Torgau.

Il gen. conte Lefevre-Desnouettes stava inseguendo con 4m. cavalli il disertore Thielmann. Questo Thielmann è sassone, e colmato dei beneficj del re. In premio di tante beneficenze egli si mostrò il nemico più irreconciliabile del suo sovrano e della sua patria. Alla testa di 3m. avventurieri, parte prussiani, parte cosacchi ed austriaci, egli saccheggiò le razze dei cavalli del re, levò da per tutto contribuzioni a proprio profitto, e trattò i suoi compatrioti con tutto l'odio d'un uomo che è tormentato dal delitto.

Questo fuggiasco, decorato dell'uniforme di luogotenente-generale russo, erasi recato a Naumbourg, ove non trovavasi nè comandante, nè guarnigione, ma dove avea sorpreso 3 a 400 malati. Peraltro il gen. Lefevre-Desnouettes lo avea incontrato a Freybourg il 19, gli avea ripreso i 3 a 400 malati, che quel miserabile avea strappato dai loro letti, per farsene un trofeo, gli avea fatto alcune centinaja di prigionieri, presi alcuni bagagli, e riprese alcune vetture, di cui erasi impadronito. Thielmann erasi allora rifuggito sopra Zeitz, ove il colonnello Kunsdorff, avventuriere austriaco, che percorreva il paese, erasi unito a lui: il gen. conte Lefevre-Desnouettes li attaccò il 24 ad Altenbourg, li respinse in Boemia, uccise loro molta gente, e fra gli altri uno dei principi di Hohenzollern ed un colonnello.

La marcia di Thielmann avea recato qualche ritardo nelle comunicazioni d'Erfurt e di Lipsia.

L'esercito nemico di Berlino parea fare dei preparativi per gettare un ponte a Dessau.

Il principe de Neufchâtel è malato di febbre biliosa; egli è a letto da parecchi giorni.

S. M. non ha mai goduto sì perfetta salute.

(*Moniteur*)

— Lettere particolari di Dresda annunziano che S. M. era il 27 a Bischoffwerda.

— Gli americani sostengono colla più grande energia la loro giusta causa. Il loro esercito ha battuto compiutamente l'esercito inglese sul lago Ontario. (Canadà) (*Gaz. de France*)

Corso del cambio di Parigi.

Borsa del 1.° ottobre

Cinque per 100 consolidato godimento del 22 settembre 1813, 64 f. 10 c. 15 c. 64 f. 64 f. 10 c. 64 f. 63 f. 90 c. 64 f. 63 f. 25 c. 63 f. 20 c. 63 f. 62. f. 90 c.

BORSA DI MILANO

Corso dei cambj del 6 ottobre.

Parigi	(a giorni 30	» 1,00,0 —
	(a giorni 90	» 99,1 —
Lione . . .	*Idem*	» 1,00,1 D.
Genova . .	per una lira f. b.	» 82,6 L.
Livorno . .	per una pezza da 8 R. . .	» 5,05,7 L.
Venezia . .	per una lira ital.	» 99,0 L.
Augusta . .	per un fior. corr.	» 2,59,7 D.

Prezzo degli effetti pubblici commerciabili.

Inscrizioni o sia Consolidato, in regola del reddito del 5 per 100, 41. ¼.

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda al n.° 964.

Venerdì 8 Ottobre 1813. N.° 241.

IL CORRIERE MILANESE

Il prezzo annuale in tutto il regno d'Italia è di lir. 20 italiane, e di lir. 21 franco*; nell'impero francese, di lir.* 34 franco = *all'estero di lir.* 22 franco *sino alle frontiere. Per un semestre si paga la metà. Le lettere ed il danaro devono essere franchi* =

Per l'associazione complessiva al Prezzo Corrente *della piazza di Milano ed al* Corr. Mil. *si pagano lir.* 7 *di più annue* = *al solo* Prezzo Corrente *lir.* 12 *: il semestre, o trimestre è in giusta proporzione* = *Il* Prezzo Corrente *esce ogni Sabbato.* =

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA

Londra 23 settembre.

Se le notizie che mettiamo sott'occhio dei nostri leggitori sono esatte, esse provano che gli eserciti alleati ottengono brillanti successi. I dispacci del sig. Thornton non giungono che sino alla data dell'8; ma parlando delle operazioni di Napoleone contro il generale Blucher, egli aggiugne: » Napoleone può avere esso pure il desiderio d'agire contro quest'esercito unitamente al corpo che è a Torgau, ed è necessario d'esser preparati ad ogni avvenimento. »

Noi abbiamo ricevuto da Altona lettere che giungono sino al 18, e che dicono che Napoleone realizzò le conghietture del sig. Thornton, ch'egli ha perduto una grande battaglia sulla strada di Berlino, che fu disfatto con una perdita di 60m. uomini, tagliato fuori dalla strada di Dresda, e che si è rifuggito a Maddeburgo con 12m. uomini, avanzo del suo esercito.

Tutti i nostri giornali s'affrettarono di ripetere sì grande e sì felice notizia.

— Lettere di sir Roberto Wilson addetto all'esercito russo, giunte oggi dall'esercito di Boemia, annunziano che sir Roberto era presso l'imperatore di Russia nel momento in cui il generale Moreau ricevette la sua mortale ferita, e fu colpito dalla fatal palla. Il gen. Moreau era giunto poc'anzi presso l'imperatore per fargli una comunicazione. (*Courr. et Monit.*)

Altra del 25.

Si sono ricevuti dispacci di lord Cathcard in data del 7 corrente da Tœplitz: essi contengono quanto segue:

» L'esercito alleato facea nuove disposizioni per portarsi anco una volta fuori della Boemia.

» Il generale Moreau è morto dalle sue ferite il 2. Il suo corpo debbe essere imbalsamato e trasferito in Russia per ordine dell'imperatore Alessandro.

„ Dei distaccamenti si sono portati alle spalle dell'esercito francese per intercettare le sue comunicazioni «.

— L'ultima valigia di Gottemburgo recò una lettera del generale Moreau alla sua sposa, in data del 1 e del 2 settembre. Egli la prega di non credere alle voci che senza dubbio si spargeranno delle disfatte e dei disastri degli alleati. Egli aggiunge che la sua ferita è leggere, e che non è senza speranza di ristabilirsi prontamente. Il principio della lettera è scritto di suo pugno, il resto è steso da un officiale di campo; dal che si può dedurre naturalmente che la sua debolezza non gli permetteva di continuare. (*Idem*)

— Un dispaccio del maggiore Macdonald, in data di Kaliski, baja di Danzica, il 7 settembre 1813, e diretto al dipartimento della guerra, annunziò che la mattina del 29 gli avamposti russi e francesi avendo avuto un piccolo scontro al villaggio di Langsfurhr, il nemico uscì la sera con forze, attaccò e cannoneggiò tutta la linea. Gli avamposti furono respinti nei loro trinceramenti. La perdita del nemico può essere valutata a 400 uomini, e quella degli alleati a 300. Il 2 di questo mese ebbe luogo un nuovo attacco presso lo stesso villaggio, di cui gli alleati s'impadronirono. La loro perdita in quest'ultimo scontro fu di 400 uomini. (*Idem*)

DANIMARCA

Copenaghen 18 settembre.

Alcuni vascelli della flottiglia del Jutland presero due bastimenti carichi di lino, che facevano parte d'una flotta mercantile nemica nei contorni di Lessoe. Questi bastimenti furono condotti e Fladstrand.

— Il luogotenente-gen. barone de Bechtotsheim, comandante la fortezza di Gluckstadt, è morto il 17 di questo mese.

— L'articolo inserito nel giornale ufficiale, e concernente gli sforzi d'una società che s'impegna ad impedire la circolazione delle false notizie sparse dai malevoli, fu spedito da alcuni abitanti della campagna, di cui le buone intenzioni non possono riuscire sospette; ma il loro piano non potè essere adottato. Le autorità hanno tutti i mezzi di prendere informazioni e di punire il piccolo numero d'imprudenti, che fossero capaci d'obbliare i loro doveri verso il sovrano e lo Stato. (*J. de l'Emp.*)

SASSONIA

Dalle frontiere dell' Elba 20 settembre.

L' esercito sotto gli ordini del principe d'Eckmühl è tuttora postato sulla riva destra dell'Elba. Il corpo ausiliario danese è stazionato nel ducato di Mecklenbourg, e tiene di vista le truppe svedesi sotto gli ordini del generale Vegesack. Da che le ostilità sono incominciate tra la Svezia e la Danimarca, i bastimenti da guerra danesi, e i corsali di questa potenza molestano d' assai il commercio svedese. (*J. de Paris*)

Dresda 26 settembre.

La staffetta che recava i dispacci di Parigi in data del 21, è giunta a Dresda il 25, e quella incaricata dei dispacci del 22 è qui giunta jeri a sera; laonde esse non misero che 4 giorni a fare il viaggio di Parigi a Dresda; ciò che termina di provare che tutte le strade sono libere da nemici; le comunicazioni tra Lipsia ed Erfurt sono pure interamente libere.

Abbiamo saputo da un corriere giunto questa mattina, che l' avventuriere Thielmann fu messo compiutamente in rotta. (*J. de l'Emp.*)

GRAN-DUCATO DI FRANCOFORTE

Francoforte 27 settembre.

E' qui arrivato un gran numero di truppe di fanteria e di guardie d' onore. Le lettere di Weymar del diecinove ci aveano riferito che si stava inseguendo il nemico. Bisogna che questa spedizione sia perfettamente riuscita, giacchè la posta di Lipsia del 23 è arrivata con tutte le lettere arretrate. (*Idem*)

Altra del 28.

Il maresciallo duca di Castiglione si è messo in movimento. Una nuova colonna di truppe è giunta qui per recarsi alla grande armata; essa è forte di 4 a 5000 uomini di fanteria, cavalleria ed artiglieria. (*Idem*)

BAVIERA

Inspruck 22 settembre.

Il ponte di Volders sull' Inn, che da qualche tempo era stato levato, fu ristabilito in modo da poter sopportare ogni specie di peso.

— Le notizie che si ricevono dal paese di Salisburgo e dell' Innviertel, non parlano d' avvenimenti militari, e sembra che la tranquillità continui tuttora. (*J. de Paris*)

Norimberga 24 settembre.

Il gran-quartier-generale dell'esercito austriaco è a Toeplitz; il principe de Schwartzenberg vi si trova in persona, e l'imperatore d' Austria vi si reca sovente. Si stancano le truppe a forza di manovre, perchè ci ha molti uomini della landwher. Un corpo alquanto numeroso occupa il circolo di Saatz, ed ha il suo quartier-generale a Commotau.

L' esercito russo e prussiano in Boemia è sotto agli ordini del generale in capo Barclay de Tolly, ed occupa la parte meridionale del circolo di Lentmeritz; la sua vanguardia è comandata dal generale conte de Wittgenstein. Esso manovrò nelle montagne, ma con sì poco buon esito, che non solo ha perduto le strette che mettono in Sassonia, e che agevolarono l'attacco del mese d' agosto, ma ben anco quelle che s'aprono sulla Boemia; di modo che i francesi tengono ora gli alleati in iscacco e potranno penetrare in quel regno allorquando lo crederanno convenevole. Il principe de Wurtemberg, che comanda il corpo russo più avanzato, fece inutili sforzi per riprendere gli sbocchi delle montagne; egli perdette molta gente, e non potè far sloggiare i francesi.

Sulla destra dei russi e dei prussiani trovasi un corpo austriaco, diviso lungo le frontiere settentrionali del circolo di Bunzlau. Questo corpo, vedendo i francesi concentrarsi, si avanzò sino a Zittau; esso è comandato dal generale conte de Bubna, lo stesso che fu per lunghissimo tempo a Parigi, come ministro *per interim*, e che prima, e durante l' armistizio fu incaricato di parecchie missioni a Dresda. La vanguardia di questo corpo è sotto agli ordini del conte de Zichy, figlio del ministro di Stato di questo nome.

L' esercito alleato di Slesia seguì il movimento fatto dal corpo del maresciallo duca di Taranto nell' Alta-Lusazia. Il quartier-generale del generale Blucher si trovava ultimamente nei contorni di Goerlitz.

Una strada militare fu stabilita per comunicare dalla Boemia in Islesia; essa passa per Kœniggratz sulle rive dell' Elba.

Il numero degli agenti inglesi presso l'esercito alleato aumenta tutti i giorni. Gli inglesi hanno un tal timore di veder sciolta la coalizione, che impiegano tutti i mezzi immaginabili di seduzione presso i generali e i ministri delle potenze.

Le lettere dell' Alto-Palatinato nulla annunziano di nuovo. Si avea detto che un distaccamento austriaco era entrato in quella provincia; ma ciò non si è confermato; sembra anzi che da quella parte non ci abbia maggiori truppe austriache di quel che bisogna per custodire le frontiere.

Dalla parte d'Egra gli austriaci non fecero nessun movimento, e quasi tutto il principato di Bayreuth è rimasto perfettamente tranquillo, nè fu molestato. Egli è per le frontiere sassoni del Vogtland che i nemici fanno scorrerie in Sassonia, e si recano verso la Saale. Assicurasi, che alcuni dei distaccamenti nemici che si erano di troppo avanzati, rimasero distrutti. (*G. de Fr.*)

IMPERO FRANCESE

Parigi 2 ottobre.

Scrivesi da Londra che il governo inglese ha l' intenzione di mettere in arresto tutti gli americani che si trovano in Inghilterra, essendo che il governo americano sforzò tutti gli

inglesi stabiliti nei suoi porti di disperdefsi nell' interno, onde prevenire ogni comunicazione colla squadra inglese che ne fa il blocco. (*J. de l'Emp.*)

— Notizie delle frontiere della Sassonia riferiscono ciò che segue:

„ Si sa che la guarnigione di Danzica occupa un grande spazio di terreno fuori della piazza. Il principe Alessandro de Wurtemberg, che ne comanda il blocco, si lagnò di non avere a sua disposizione un numero sufficiente di truppe; egli chiese rinforzi. (*G. de France*)

— Scrivesi da Trieste che l'arciduca Massimiliano fu spedito a Fiume dal gabinetto d'Austria per prendere possesso del governo-generale delle Province-Illiriche. Gli abitanti di Fiume, oppressi ad un tempo dagli inglesi e dagli austriaci, ricevettero S. A. I. con tutti i contrassegni di rispetto dovuti al suo grado; ma ricusarono peraltro con fermezza di prestar giuramento.

L'arciduca dimostrò che la città di Fiume, rientrando sotto al dominio austriaco, riprendeva il suo commercio marittimo, ed usciva dal suo stato di languore; „ questo vantaggio (soggiunse il *maire*) sarebbe senza dubbio immenso per la nostra città: ma monsignore, per ottenere questo vantaggio che voi ci promettete, e che sarebbe momentaneo, noi perderemmo l'onore, e saremmo astretti di fare il sagrificio d'una proprietà più estesa e più durevole! (*G. de France*)

Discorso del conte Boulay consigliere di Stato, diretto al senato il 28 agosto 1813, e relativo al giudizio della corte imperiale di Brusselles in favore degli accusati delle dilapidazioni dell' octroi *d'Anversa* (*V. il* Corr. Mil. *dell'altro jeri*).

Monsignore, senatori

Il giudizio che ci è denunziato, è d'un'iniquità sì ributtante, eccitò un sì grande scandalo, e la sua influenza sull'ordine pubblico diverrebbe sì disastrosa lasciandolo sussistere, che dal lato del sovrano sarebbe un tradire il primo de' suoi doveri non impiegando la sua podestà per farlo annichilare.

Erano scorsi già più di 10 anni da che l'*octroi* d'Anversa trovavasi in preda alla più vergognosa dilapidazione, allorchè le pubbliche grida, sempre represse dai maneggi dei dilapidatori, pervennero finalmente sino al trono. S. M. prima di prendere una deliberazione, volle informafsi esattamente dello stato delle cose, ed a tale effetto essa nominò una commissione composta di membri del suo consiglio di Stato. Questa commissione impiegò parecchi mesi nell'esame dell'affare; essa raccolse una folla di schiarimenti e di prove d'ogni specie. I prevenuti furono interrogati in sua presenza, dal gran-giudice ministro della giustizia, e dal di lei rapporto risultò;

1.° Che la somma delle dilapidazioni commesse nell'incasso dell'*octroi* era di 1,867,936 franchi. Ma su questo primo punto, o signori, noi dobbiamo farvi osservare che la commissione era stata di troppo moderata; infatti essa non avea preso per base nella valutazione del prodotto annuale dell'*octroi*, che 750m. franchi pei 5 primi anni, e 800m. per i cinque ultimi; ma da che quest' *octroi* fu maneggiato da altre persone, consta che la tariffa restando sempre la medesima, ed il numero dei consumatori essendosi piuttosto diminuito che aumentato, il reddito era ben più considerabile, di quello che lo avesse creduto la commissione; laonde la perdita sofferta dalla città d'Anversa e dal governo oltrepassava di molto il ragguaglio a cui era stata calcolata.

In secondo luogo risultò dallo stesso rapporto, che i principali autori e complici di quest'enorme dilapidazione erano il sig. Wexbrouk, antico *maire* d'Anversa, ed i sigg. Lacoste, Marescas, Biard e Petit.

Non è indifferente d'osservare che nel tempo in cui questo rapporto le fu presentato, S. M. trovavasi in Anversa, ove ella potè altresì da per se informarsi sullo stato delle cose; e che per tal modo conoscendo pienamente l'affare, S. M. ordinò il richiamo dei prevenuti davanti i tribunali. La città d'Anversa vi è intervenuta come parte civile. Dopo un'ampia informazione i prevenuti furono giudicati in istato d'accusa, e spediti davanti la corte d'assisi di Brusselles. E' d'uopo notare che sino a quel momento gli accusati eransi sottratti alle ricerche della giustizia, e che non sono comparsi davanti il di lei tribunale che all'ultimo istante, e senza dubbio allorquando hanno potuto contare sulla loro impunità.

E' cosa nota, o signori, ch'essi aveano impiegati tanti raggiri, messo in opera tante molle sì efficaci, ed erano talmente sicuri dell'esito, che aveano ordinato anticipatamente i preparativi d'un gran pranzo ove sonosi recati, come in trionfo, ed ove s'assisero coi loro aderenti, terminata l'udienza.

A che cosa adunque bisogna imputare la dichiarazione del *giury* che li fece assolvere? Forse alla mancanza di prove? E' impossibile il crederlo, giacchè l'esistenza del delitto era evidente. In secondo luogo gli accusati ne erano manifestamente i principali autori o complici; la presunzione di diritto risultante dall'essere stati essi soli i maneggiatori dell'*octroi*, le prove testimoniali, le prove materiali, il disordine nella contabilità, le confessioni consegnate negli interrogatorj, tutto in somma concorreva ad indicarli come tali.

Come mai adunque può darsi che questa dichiarazione sia stata favorevole agli accusati? Se non è la cognizione della verità che abbia mancato ai giudici, che cosa pensar mai si debbe per rispetto alla loro condotta, e non si è forse in diritto di accusarli in un colla voce pubblica d'aver immolato la loro coscienza e la giustizia al raggiro ed alla corruzione?

E quali sono le conseguenze d'un simil giudizio? Non solo la città d'Anversa fu privata della restituzione delle somme considerabili, di cui gli accusati l'aveano spogliata, ma essa fu punita per aver osato di lagnarsene. Essa fu condannata a spese immense per essersi costituita parte civile. Non solo il governo perdette ciò che gli era dovuto nella parte dilapidata dell'*octroi*, ma i colpevoli ed i loro aderenti affettarono di mettere nella più chiara luce la loro impunità; essi si fecero rappresentare sino nei giornali della capitale come vittime interessanti della persecuzione; infine nulla mancò all'insulto ed allo scandalo. Eppure questi non sono per anco gli effetti più funesti d'un tale giudizio! Considerate, o signori, la sua influenza sull'ordine pubblico. Non è già questo un affare ordinario, il cui effetto e la rimembranza possano rinchiudersi in un circolo angusto; ma esso ha rapporti im-

mediati ed importanti coll' amministrazione generale e colla morale pubblica; esso era conosciuto in tutto l'impero; da ogni parte se ne aspettava la risultanza con impazienza; il giudizio d'assoluzione echeggiò dappertutto. Qual segnale d'incoraggiamento non sarebbe mai questo per tutti i depredatori delle rendite pubbliche e per tutti quelli che fossero tentati di divenirlo?

Il delitto potrà adunque procedere innanzi con sicurezza, e con audacia? gli basterà d'arricchirsi per farsi scherno della giustizia?

No, o signori, bisogna opporsi a sì disastrose conseguenze; bisogna che il giudizio che loro dà origine sia cancellato dai registri che le contengono. Ma la nostra legislazione ordinaria non offre alcun mezzo d'annichilarlo. E' duopo adunque che la mano del sovrano intervenga. Il sovrano è la legge suprema e sempre viva; è attributo della sovranità l'unire in se tutti i poteri necessarj per assicurare il bene e per prevenire o riparare il male. D'altronde il caso è preveduto dalle nostre costituzioni; il paragrafo 4 dell' articolo 55 del senato-consulto organico del 16 termidoro anno X dà il diritto d'annullare ogni sentenza attentatoria alla sicurezza dello Stato.

Si dirà forse che il giudizio di cui ci lagniamo è iniquo e scandaloso, ma che non debbe essere considerato come un attentato alla sicurezza dello Stato? Noi non temiamo, o signori, che una tale obbiezione ci venga fatta da nessuno di voi; essa non potrebbe esser figlia che d'uno spirito superficiale. Non sempre le congiure tramate dai partiti, e nel vigore delle fazioni, sono la cosa più pericolosa per lo Stato; un governo abile, vigilante e fermo, sa non solo prevenire, ma sovente far tornare a proprio vantaggio le passioni che le ispirano. Ci ha per tutti gli Stati un veleno ben più mortale, ed è quello che si compone dell'impunità dei delitti, e dell' immoralità incoraggiata, e che spandendosi insensibilmente in tutte le parti del corpo sociale, ne altera la sustanza, e ne prepara il decadimento e la dissoluzione.

Voi conoscete le querele d'uno dei più illustri e più virtuosi romani, per riguardo ad un giudizio proferito a' tempi suoi in Roma, e ch'era considerato come il frutto del raggiro e della corruzione: » Sappiate, scrivea egli, che in forza di questo solo giudizio, lo stato felice in cui io credeva la repubblica sì ben consolidata, ci fugge interamente, se qualche Dio non viene in nostro soccorso. »

Il giudizio che ci proponiamo d'annullare, non sarebbe meno attentatorio, nè meno funesto all' amministrazione dello Stato ed alla morale pubblica. Bisogna lodare il principe pel dolore che ne risentì; bisogna affrettarsi d'accogliere il rimedio ch'egli vuole apportarci, e che trovasi nel progetto di senato-consulto, sottoposto alla vostra sanzione.

L'articolo 1.° annulla il giudizio del *giury*: l'articolo secondo rimanda gli accusati ad un'altra corte imperiale che debbe giudicare in sezioni unite e senza *giury*: l'articolo terzo ingiugne che gli individui pervenuti di corruzione in quest' affare sieno tradotti in giudizio.

Non possiamo fare a meno, d'esprimere un voto, terminando di parlare; è questo il primo esempio di tal genere che abbia astretto il principe a spiegare, colla mira dell'interesse pubblico, il suo potere supremo e la sua giusta severità; è questo il primo che vi abbia messo, o signori, nel caso d'esercitare in sì fatta specie d'affari l'alta prerogativa che vi è delegata. Sono ben colpevoli coloro che diedero quest' esempio e lo sono egualmente quelli, che con qualche raggiro, con qualche insinuazione, ed anco con qualche negligenza qualunque contribuirono a farlo dare; ma possa esso in fine essere l'ultimo!

(*Moniteur*)

NOTIZIE INTERNE

REGNO D'ITALIA

Milano 8 ottobre.

Il corriere giunto jeri sera avea lasciato il quartier-generale la sera del 4, parecchie leghe al di là di Gorizia. I movimenti del nemico sul fianco destro del nostro esercito, e le numerose bande che aveva spedite nelle montagne d'Idria pare che abbiano resa necessaria la marcia attuale delle nostre truppe. La linea dell' Isonzo, per quanto sembra, è il punto verso cui si dirigono attualmente le nostre varie colonne (*G. I.*).

Corso del cambio di Parigi.

Borsa del 2 ottobre

Cinque per 100 consolidato godimento del 22 settembre 1813, 63 f. 63 f. 25 c. 10 c. 63 f. 62 f. 60 c. 50 c. 60 c. 50 c. 40 c. 50 c. 62 f. 40 c.

Idem godimento del 22 marzo 1814. (*Monit.*)

Spettacoli d'oggi.

R. Teatro della Scala. Riposo.

Martedì 12 corrente si riprodurrà il ballo. *Il Prometeo.*

R. Teatro della Canobbiana. *La maison a deux portes — Manon.*

Teatro in S. Radegonda. Si rappresenta in musica le due farse *Il finto comandante — L'imbroglio della lettera.*

Teatro Lentasio (comp. Pani) *Ciò che piace alle donne.*

Teatro delle marionette, detto Girolamo, *Il palazzo della verità.*

ANNUNZJ ED AFFISSI.

In vigore dell'autorizzazione giudiziale ottenuta dalla corte di giustizia civile e criminale di Milano sull' istanza de' sigg. Carlo ed Ercole di Belgiojoso, l'avvocato Giorgio Manzi qual procuratore di S. E. la signora duchessa Barbara di Belgiojoso d'Este dama d'onore, Amalia Canziani vedova di Belgiojoso Lugo qual madre, e tutrice de' figli minorenni del fu sig. Lodovico di Belgiojoso Lugo, ed Ambrogio Pozzi qual procuratore del sig. Rinaldo di Belgiojoso d'Este, nella qualità di successibili al defunto sig. cavaliere Alberico di Belgiojoso d'Este, deve procedere alla vendita di diversi cavalli, carrozze, carrettini, finimenti ed altri oggetti di selleria ritrovati nell' eredità dal detto defunto.

Inerendo quindi all' ordinanza di cui sopra del giorno 22 settembre ultimo scorso al n. 1083 debitamente registrata, l'infrascritto ufficiale ministeriale specialmente delegato colla detta ordinanza previene il pubblico, che la vendita dei succennati oggetti avrà luogo nel giorno di sabbato nove del corrente ottobre alle ore dieci della mattina, mediante asta pubblica che si terrà alla piazza Belgiojoso, e di questa città, e precisamente nella casa Belgiojoso, e si delibererà a favore del maggior obblatore ed ultimo offerente, contro il corrispondente pagamento in danaro contante, con diffidazione che la detta asta verrà continuata nel giorno 13 e successivi di questo stesso mese, pure alle ore 10 della mattina, ove la detta vendita non venisse perfezionata nel suindicato giorno.

Gli oggetti da vendersi sono li seguenti:

Varj cavalli da carrozza e da sella, carrettini, e carrozze diverse, ed altri legni, finimenti diversi, ed altri oggetti da selleria.

Dall' ufficio degli uscieri presso la corte di giustizia civile e criminale in Milano li sette ottobre 1813. *Ricci usciere.*

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda al n.° 964.

Sabbato 9 Ottobre 1813. N.° 242.

IL CORRIERE MILANESE

Il prezzo annuale in tutto il regno d' Italia è di lir. 20 italiane, e di lir. 23 franco; *nell' impero francese, di lir.* 34 franco = *all'estero di lir.* 22 franco *sino alle frontiere. Per un semestre si paga la metà. Le lettere ed il danaro devono essere franchi* =

Per l' associazione complessiva al Prezzo Corrente *della piazza di Milano ed al* Corr. Mil. *si pagano lir. 7 di più annue* = *el solo* Prezzo Corrente *lir. 12: il semestre; o trimestre è in giusta proporzione* = *Il* Prezzo Corrente *esce ogni Sabbato.* =

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA

Londra 23 settembre.

Furono spediti degli ordini in Irlanda al gen. Hope per prepararsi a partire il più presto possibile, onde rimpiazzare il gen. Graham nel suo comando.

— Abbiamo ricevuto lettere di Palermo; il fermento vi continua; ebbero luogo frequenti tumulti a cagione dell' incarimento del pane. Il 19 luglio la plebaglia si recò dai fornaj, e bisognò ricorrere alla forza armata per difenderli. Assicurasi che questa sommossa non sia d' indole politica; peraltro i sediziosi aveano tentato di far uscire e di sollevare con essi i prigionieri.

(*Cour. et Monit.*)

Lord Castlereagh ha ricevuto jeri a sera dal sig. Thornton e da lord Cathcart, non che da sir Carlo Stewart alcuni dispacci in data d' Interbock 8 settembre, e da Tœplitz 31 agosto e 1.° settembre. I primi annunziano il combattimento avvenuto il 6 tra gli alleati ed il corpo sotto agli ordini di Ney. Si vede da queste lettere che Napoleone non era su quel punto, ma in Islesia, e si riconosce l' origine della diceria sparsasi d' una grande vittoria riportata sopra di lui. (*Gaz. straordinaria di Londra e Monit.*)

Altra del 25.

Jeri a sera furono spediti corrieri dall' uffizio di lord Castlereagh con dispacci per lord Cathcart, e pel gen. Stewart al quartier-generale degli eserciti russi e prussiani.

— Si aspetta d' udire il pronto ritorno di lord Bentinck in Sicilia; le circostanze, in cui trovasi quell' isola, rende necessaria la di lui presenza.

(*Star*)

Altra del 26.

Una lettera di Liverpool annunzia sulla fede d' un' altra venuta da Halifax, che la nostra flottiglia sotto agli ordini di sir J. Yeo, fu disfatta sui laghi dalla squadra americana del commodoro Chauncey.

— Un dispaccio del gen. Walmoden in data del 4 settembre annunzia che il corpo di Davoust si è stabilito a Ratzebourg, ed i danesi a Lubecca. Credesi che il movimento di questi corpi sia collegato a quelli ch' ebbero luogo nell' esercito opposto all' esercito alleato che copre Berlino. Il gen. Walmoden si lusinga di tener in freno Davoust, o di trovare l' occasione d' attaccarlo con vantaggio. (*Star et Monit.*)

GRAN-DUCATO DI BADE

Rastadt 26 settembre.

Confermasi che il corpo d' armata del maresciallo duca di Castiglione si è messo in marcia.

— S. M. il re di Baviera ha decretato una tassa straordinaria di guerra. (*J. de Paris*)

GRAN-DUCATO DI WURTZBURGO

Wurtzburgo 28 settembre.

Le ultime notizie che abbiamo ricevute da Dresda, sono del 24 corrente. Nulla era accaduto d' importante, e da alcuni giorni il nemico non pareva fare verun tentativo contro le p . . . . prese dall' esercito francese. (*J. de l'Emp.*)

GRAN-DUCATO DI FRANCOFORTE

Francoforte 29 settembre.

E' qui giunto il generale Longchamp.

(*Idem*)

BAVIERA

Bayreuth 24 settembre.

Siamo informati che il corpo d'armata del maresciallo duca di Castiglione si è posto in movimento da Wurtzburgo verso la Sassonia. Quest' esercito è bellissimo, ed è composto di parecchie divisioni di fanteria, e d'un numeroso corpo di cavalleria proveniente dalla Spagna. E' da presumersi che il duca di Castiglione scaccerà davanti a se tutti gli avventurieri nemici, che volessero stabilirsi alle spalle dell' esercito francese.

Parecchie colonne furono parimenti staccate da Dresda e da Lipsia, di modo che tutti questi distaccamenti nemici si troveranno incalzati tra due fuochi, a meno che non si ritirino in tutta fretta. Assicurasi che un corpo nemico fu di già battuto alla Bassa Saale con perdita considerabile.

Secondo tutti gli avvisi che ci giungono dal teatro della guerra, si aspettano avvenimenti importanti. (*G. de France*)

Altra del 26.

Si ricevettero le notizie seguenti dalle frontiere della Sassonia:

Il 16 settembre l' esercito francese fece un nuovo attacco contro Nollendorf, villaggio situato sulle frontiere della Boemia nel circolo di Lentmeritz. S. M. l' imperatore Napoleone erasi avanzato sulle alture di Nollendorf alla testa della sua guardia coi 14, 17 e 21 corpi d' armata, ed una parte delle truppe che aveano respinto il generale Blucher. Il 16 alle ore una pomeridiana un corpo considerabile di truppe francesi si portò sopra Nollendorf. La vanguardia degli alleati si ritirò: le truppe francesi si fecero strada col maggior impeto a traverso degli alberi abbattuti che si trovavano sul cammino di Nollendorf. Affine di guadagnar terreno e di avanzarsi più lungi che fosse possibile sulla strada principale di Nollendorf, esse attaccarono vivamente Arbesau, Krinitz, Tellisch, e Parsdorf. La cavalleria della guardia attaccò le batterie degli alleati colla più grande risoluzione, nel mentre che le masse d' infanteria francese mantenevano da tutte le parti un fuoco micidiale.

La vanguardia prussiana sotto agli ordini del generale *Ziethen*, e la vanguardia russa comandata dal generale Wittgenstein, si postarono a Culm, ove il combattimento fu vivissimo. La notte vi pose termine; l'esercito francese la passò sulle alture di Nollendorf. Il gran-duca Costantino era presente a questo fatto. (*J. de l' Emp.*)

Augusta 25 settembre.

Giusta le notizie particolari di Salisburgo ebbe luogo il 15 del [illegible] mese nei contorni di quella città una scaramuccia tra un distaccamento di 20 ulani che eransi troppo avanzati agli avamposti, e 12 cavalleggieri bavari. Ci ebbe alcuni feriti da ambi i lati. Gli ulani si ritirarono lasciando uno dei loro uomini prigioniero; due cavalleggieri ch'aveano di soverchio proceduto innanzi nell'inseguirli, ebbero la stessa sorte. (*J. de l'Emp.*)

Norimberga 26 settembre.

La città di Lipsia ed i suoi contorni godono ora d' una perfetta tranquillità. Il generale francese che vi comanda, si è posto in persona alla testa d' un corpo di cavalleria e d' infanteria leggiere per discacciare gli avventurieri nemici che erano comparsi ne' dintorni di Naumbourg, di Gera e d' Altenbourg, e che al suo avvicinarsi precipitarono la loro ritirata. Assicurasi che uno dei loro distaccamenti sia stato quasi distrutto interamente tra Weissenfels e Naumbourg. Le comunicazioni tra Lipsia ed Erfurt sono riaperte.

A tenore di parecchie lettere, nessun cangiamento notabile è avvenuto da quella parte, nelle posizioni delle rispettive truppe. Queste notizie smentiscono bastantemente le assurde dicerie che non si cessò di propagare da qualche tempo intorno a' pretesi trionfi delle truppe coalizzate; trionfi che non esistevano che nell' immaginazione di alcuni malevoli, ed a' quali parecchie persone hanno troppo facilmente prestato fede, perchè non si ricevevano novelle dirette, attesa la momentanea interruzione del corso delle poste.

Risulta in generale da tutti gli avvisi sinora ricevuti, che lo scopo principale dei coalizzati era d' impadronirsi d' una delle posizioni fortificate dell' Elba, affine di procurarsi un punto di appoggio sulle rive di questo fiume. Egli è con tale disegno che l' esercito coalizzato in Boemia fece tanti sforzi infelici, e che quello della Marca di Brandeburgo eseguì, senza buon' esito, parecchi tentativi per mantenersi in Sassonia.

Tutti i punti importanti dell' Elba, cioè Dresda, Meissen, Torgau, Wittemberg, Magdeburgo ec., sono protetti ed occupati da forze imponenti, e tutti i tentativi dei nemici su questi punti andarono compiutamente falliti.

(*J. de Paris*)

IMPERO FRANCESE

Lilla 29 settembre.

È morto il generale divisionario Olivier barone dell' impero, grande-officiale della legion d'onore, cavaliere della corona di ferro, comandante la 16.a divisione militare. (*Moniteur*)

Parigi 2 ottobre.

Ecco l' estratto d' una lettera d' un negoziante di Fiume in data del 15 settembre, la quale contiene alcune importanti particolarità, e dà un' idea dello spirito degli abitanti:

„ Noi siamo veramente nel più grande imbarazzo. Gli austriaci hanno testè sgomberato Fiume, cosa che eravamo ben lungi dall' aspettarci. Qui si spacciava che i francesi non aveano forze da opporre ad essi, che gli austriaci erano padroni di Trieste e di tutta l' Istria, che il vice-re era stato battuto su tutti i punti in Carintia e in Carniola, che lo si avea costretto di deporre le armi, e che si stava per entrare in Italia. Le persone di senno erano bensì di parere che ci avesse della jattanza e dell' esagerazione in questi racconti, giacchè i francesi non si lasciano battere sì facilmente; ma non si potea avere un' idea stabile. All' improvviso si vide giugnere il principe Massimiliano: egli s' annunzia come nostro governatore generale, e fa da per tutto inalberare l' aquila austriaca. Ben presto dopo si videro sbarcare gli inglesi, ed il porto coprirsi di derrate coloniali. Per mio conto io era un po' sconcertato; io non poteva credere che l'Austria avesse spedito un principe a Fiume senza le forze necessarie per sostenere una misura sì solenne. Le notizie che il principe ci spacciava e faceva da per tutto affiggere erano atte a mantenerci nell' errore. Gli eserciti francesi, diceva egli, furono battuti in Sassonia, in Islesia e in Prussia; gli alleati fecero più di 50m. prigionieri; la presenza del gen. Moreau all' esercito russo faceva disertare in folla i francesi; i corpi comandati

dal maresciallo Ney e dal duca di Taranto erano stati tagliati fuori ec.: finalmente non si dovea tardare a procedere innanzi sopra Parigi.

Per farci meglio credere tutto ciò si cantava il *Te-Deum* e si faceva una processione del SS. Sacramento in rendimento di grazie.

» Immaginatevi adunque quale sia stata la nostra sorpresa nell'udire all'improvviso che il posto di Lippa fu attaccato, e preso da forze superiori; e nel veder poscia tornare indietro gli austriaci in disordine, e fuggire, gli uni per la via di Carlstadt, gli altri per quella dell' Istria, quelli ch'erano rimasti nella città far i loro bagagli, gli inglesi rimontare sui loro vascelli ed il principe Massimiliano inseguito da soldati francesi entrati in Fiume rifuggirsi a stento sopra un legno inglese. Egli è per tal modo che fummo abbandonati.

» E' adunque un'altra volta provato che l'imperatore Napoleone val meglio di tutti i generali austriaci russi e prussiani. La casa d'Austria è rispettabilissima senza dubbio; ma i vent'anni di gloria che conta l'imperatore dei francesi sorpassano tutte le gesta della casa d'Austria. La pace finalmente ci restituirà il commercio, ed io sono di parere che la Francia, possente com'è, e che non può mancare d'esserlo sempre, sarà più in istato di proteggerlo che non lo è l'Austria, la quale non fece mai gran cose per l'Illiria. »

(*Gaz. de France*)

— Durante la sua ultima dimora in Lusazia S. M. l'imperatore si recò al castello di Merkersdorf, ove il duca di Friuli fu trasportato dopo la sua ferita, ed ove spirò. L'imperatore trattò con infinita bontà tutte le persone che ebbero cura del duca, e fece un regalo considerabile al signore del luogo. S. M. chiamò a se il parroco, e lo incaricò di far erigere un monumento alla memoria del maresciallo, nel luogo stesso ove fu colpito dalla palla di cannone (V. il *Corr. Mil.* del 5 ottobre). L'imperatore parlò minutamente intorno a ciò, e rimise sull'istante al curato una somma considerabile per l'esecuzione del monumento. (*Gaz. de France*)

SVIZZERA

Basilea 22 settembre.

Abbiamo veduto passar per qui ogni giorno una immensa quantità d'alberi, che formano parte dei 9000 stati comperati di fresco per le fortificazioni d'Uninga, intorno alle quali molti operaj lavorano, e di cui il numero s'accresce giornalmente.

Tre mila coscritti provenienti dall'interno della Francia, sono aspettati per dimani in quella piazza, che sarà messa nel più rispettabile stato di difesa. Vi si attende da Dresda il 7.° reggimento, che debbe essere completato di nuovo. Vi sono pur giunti molti militari francesi ch'erano stati feriti in Ispagna e che ritornarono in sanità.

La cavalleria del cantone di Basilea, destinata a far parte del contingente, debbe adunarsi questa mattina e trovarsi pronta a marciare. Credesi che l'intero contingente non tarderà a fare altrettanto.

Ultimamente è giunta a Neu-Brisach una forte guarnigione.

Le derrate coloniali sono in ribasso.

(*J. de Paris*)

GRAN-DUCATO DI TOSCANA

Firenze 2 ottobre.

Una lettera del sig. De Re, vice-prefetto di Modigliana, scritta al sig. prefetto di questo dipartimento dell'Arno, in data del 26 del p.° p.° mese di settembre, ha reso conto del seguente funesto avvenimento, accaduto nella comune di Bagno:

» Il dì 24 detto i giovani Davidde Portolani, Francesco Portolani, e Maria Domenica figlia di quest'ultimo, partirono per trasferirsi a Cesena, regno italico; giunti a Pian d'Agnolo, ove il lago, formatosi l'anno decorso, separa l'andamento della strada, fecero il consueto segnale di tragitto. A questa chiamata si recò per prendere i passaggeri un ragazzo di anni 16, conducendo una vecchia e mal costrutta zattera: il pericolo era visibile; nonostante i tre nominati vi si imbarcarono con due bestie da soma. Appena la zattera fu distante 20 braccia, che l'acqua principiò ad entrare in essa, minacciando naufragio. Un imprudente coraggio sosteneva i viaggiatori; ma giunti a mezzo il lago fu osservato da alcune persone che erano alla riva, che la zattera andava a seconda della corrente, nè più obbediva allo scoraggiato conduttore. Si udivano pure le grida di quegl'infelici, alle quali facevano eco le confuse voci di pietà degli spettatori. Un tal Sebastiano Campigni tentò di recar soccorso, e lo tentò pure altra persona dall'opposta ripa, amendue con battello: l'assistenza era vicina; ma la fortuna fu contraria: le due bestie da soma, forse spaventate dall'onde, e trovandosi immerse nell'acqua, si agitarono in guisa tale, che fecero traboccare la zattera, e con essa rovesciare tutti gl'individui che conteneva, i quali miseramente si sommersero: pochi momenti dopo fu veduto non solo a galeggiare la zattera, ma i cappelli ancora degli annegati: questi non comparvero più, lasciando nel dolore chi vide il tristo caso, e chi coraggioso tentò, ma non fu a tempo di giugnere per salvar loro la vita.

(*Gior. dell'Arno*)

NOTIZIE INTERNE

REGNO D'ITALIA

Milano 9 ottobre.

S. M. l'imperatore e re, con decreto dato a Dresda il dì 14 p.° p.° settembre, ha nominato cavaliere dell'Ordine della corona di ferro il sig. generale di brigata *Lion* maggiore dei cacciatori a cavallo della sua guardia.

In seguito di decreto di S. A. I. il principe vice-re, dato da Lubiana il 20 settembre p.° p.°, hanno avuto luogo nelle compagnie dipartimentali di riserva le seguenti promozioni, cioè:

Il capitano in ritiro *Barbavara*, comandante la compagnia dell'Agogna, è stato promosso al grado di capo-battaglione e comandante la stessa compagnia.

I tenenti *Carlo Scagliarini*, della compagnia del Basso Po, e *Paolo Bigoni*, di quella del Brenta, sono stati promossi al grado di capitano.

I sottotenenti *Agogeri*, della compagnia dell'Adda, e *Bastelica*, di quella dell'Agogna, al grado di tenente.

Il sergente maggiore *Sachet*, della compagnia dell'Agogna, ed il sergente *Floris*, di quella del Lario, sono stati promossi al grado di sottotenente.

In forza dello stesso decreto sono stati per la loro cattiva condotta licenziati dal servizio militare i tenenti Donoyelle, della compagnia del Mincio, Griffini, di quella del Musone, ed il sottotenente Montalti, di quella del Reno.

Nelle ricompense che S. A. I. si è degnata accordare ai signori ufficiali delle compagnie dipartimentali di riserva che hanno reso più utili servigi non disgiunti da una savia e regolare condotta, i signori prefetti, che le comandano superiormente, scorgeranno anche una prova dell'aggradimento sovrano per le cure che si sono presi per la compagnia rispettiva.

SPETTACOLI D'OGGI.

R. Teatro alla Scala. Si rappresenta in musica *I pretendenti delusi*; Musica del M. Mosca; balli *I Serviani* = *La scultura e la pittura in iscompiglio.*

Martedì 12 corrente si riprodurrà il ballo. *Il Prometeo.*

Teatro di S. Radegonda. Si rappresenta in musica le due farse *Il finto comandante* — *L' imbroglio della lettera.*

Teatro Lentasio comp. Pani *Ginevra di Scozia.*

Teatro delle marionette, detto Girolamo, *La villeggiatura.*

ANNUNZJ ED AFFISSI

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda al n.° 964.

Domenica 10 Ottobre 1813. N.° 243.

IL CORRIERE MILANESE

Il prezzo annuale in tutto il regno d' Italia è di lir. 20 *italiane*, *e di lir.* 23 franco; *nell' impero francese*, *di lir.* 34 franco = *all' estero di lir.* 22 franco *sino alle frontiere. Per un semestre si paga la metà. Le lettere ed il danaro devono essere franchi* =

Per l' associazione complessiva al Prezzo Corrente *della piazza di Milano ed al* Corr. Mil. *si pagano lir.* 7 *di più annue* = *al solo* Prezzo Corrente *lir.* 12 : *il semestre*, *o trimestre è in giusta proporzione* = *Il* Prezzo Corrente *esce ogni Sabbato.* =

☞ *Essendo pervenute col* Moniteur *del* 5 *corrente importanti documenti ed assai estesi*, *si pubblica il foglio oggi*, *dimani ec.*, *e si sopprimerà giovedì.*

NOTIZIE ESTERE

BAVIERA

Augusta 27 settembre.

Il regno di Baviera è tranquillissimo. S. M. fece venire di bel nuovo a Monaco alcuni oggetti preziosi ch' erano stati trasferiti altrove. (*J. de Paris*)

Dalle frontiere dell' Austria 24 *settembre.*

Formansi a Vienna magazzini di sussistenze per gli eserciti di Boemia, i quali ne mancano spesso. — Il governo austriaco fece trasportare a Jylau (sulle frontiere della Moravia) tutti i cavalli del re di Sassonia che si trovavano tuttora a Praga. Sembra che vi resteranno in deposito sino alla fine della guerra presente. (*J. de Paris*)

IMPERO FRANCESE

Parigi 4 ottobre.

Il senato si è raccolto oggi 4 ottobre a mezzogiorno sotto la presidenza di S. A. S. il principe arcicancelliere dell' impero, ch' è stato ricevuto colle solite formalità.

S. A. S. avendo preso posto, aperse la seduta e disse:

Signori,

Io arreco al senato, giusta gli ordini di S. M. l' imperatore e re, i documenti relativi alla guerra dell' Austria ed a quella della Svezia.

Questa comunicazione determinata dalle leggi dello Stato, e dalla volontà del sovrano, non fu ritardata che da accidenti impreveduti.

Delle spiegazioni sopra sì grandi interessi nulla aggiugnerebbero alla convinzione, in cui vi troverete conoscendo i fatti, che soli istruiscono, ed a cui i ragionamenti non suppliscono.

Ci ha per altro, o signori, una circostanza su cui io mi fermo, e che non isfuggirà alla vostra saviezza, nè agli sguardi dell' Europa.

La continuazione della guerra è contraria al voto di S. M.

Essa tutto fece per impedire la ripresa delle ostilità; e perfino allorquando la speranza d'una riconciliazione era perduta, voi vedrete che l'imperatore manifestò il desiderio che un congresso potesse adunarsi ancora, e lavorasse seriamente a conciliare gli interessi delle potenze belligeranti.

— S. A. S. avendo cessato di parlare, uno dei segretarj lesse i documenti officiali.

Dopo questa comunicazione il senato sulla proposizione di S. E. il conte de Lacépède, presidente annuale, deliberò di fare a S. M. l'imperatore e re un indirizzo di ringraziamento, ed incaricò l' uffizio di estenderlo.

Documenti officiali.

Rapporto a S. M. l' imperatore e re.

Sire,

V. M. con un trattato firmato a Fontainebleau il 31 ottobre 1807 con S. M. il re di Danimarca, garantì a questo sovrano l' integrità e l' indipendenza de' suoi Stati.

Quantunque questi impegni fossero conosciuti dalla Svezia, questa offerì nel 1812 di far causa comune colla Francia nella guerra che preparavasi contro la Russia, se V. M. consentiva a garantirle l'acquisto della Norvegia a cui la Svezia agognava, senza altri diritti nè altri titoli che la propria convenienza. V. M. risguardò questa proposizione come un oltraggio. Alcuna considerazione non poteva indurla a tradire gli interessi del suo alleato.

La Svezia cercò altrove un appoggio che S. M. rifiutava all' ambizione di questa potenza. Essa si unì ai vostri nemici per ispogliare il vostro alleato; essa offerse alla Russia in premio de' suoi buoni ufficj o dell' impiego delle forze che dovevano assicurarle l' acquisto della Norvegia, di prender parte alla guerra contro la Francia. Un articolo speciale del trattato sottoscritto a Pietroburgo il 24 marzo 1812, determinò, che nel caso in cui la Danimarca acconsentisse alla cessione della Norvegia, le sarebbero accordate delle indennizzazioni, che non avrebbero potuto esser prese fuori del territorio francese.

Questi impegni senza esempio negli annali dei popoli, sono divenuti comuni all' Inghilterra; e per una convenzione del 3 maggio scorso, questa potenza acconsentì ai patti di già sussistenti tra la Russia e la Svezia, e garantì l' unione della Norvegia agli Stati di S. M. svedese, come parte integrante del suo regno.

In virtù di questi due trattati la Svezia si mise in istato di guerra contro V. M.

Ma già da lungo tempo questa potenza aveva violato il trattato di pace del 6 gennajo 1810. Mettendo in obblio le condizioni generose che V. M. le avea accordato, ponendo in non cale l' obbligo, che avea contratto, in premio della restituzione della Pomerania svedese, di chiudere cioè i porti al commercio inglese, ella glieli avea aperti nell' anno istesso, ed essi divennero vere colonie inglesi. Dei consoli britannici vi aveano la loro residenza; e quantunque la Svezia avesse dichiarato la guerra alla G. Bretagna, le flotte ed i convogli di questa potenza entravano liberamente e soggiornavano nelle sue rade. Le derrate coloniali e le mercanzie inglesi si accumulavano nei porti per

essere trasferite in Pomerania, e di là per inondare il continente.

Ciò non fu bastante alla Svezia; essa procedette con vie di fatto contro i sudditi di V. M.; eglino furono assassinati nel porto di Stralsunda, senza che fosse possibile d'ottenere una riparazione sufficiente a questo attentato. Bastimenti con bandiera di V. M. furono maltrattati in alto mare da' vascelli della marina di Svezia. Uno di essi, il *Mercurio*, attaccato di viva forza nel Sund, dal brick di guerra il *Venta-Litle*, venne condotto in un porto svedese, ove il suo equipaggio fu messo in ferri.

Tutte le dimostranze del governo di V. M. essendosi rendute inutili, essa ordinò che la Pomerania fosse occupata sino al momento, in cui la Svezia avesse dato le soddisfazioni che dovea alla dignità della vostra corona. V. M. si dolea d'usar il rigore verso una nazione ch'ella stima, e che per quasi 200 anni avea seguito il sistema della Francia.

Queste disposizioni, Sire, che non aveano avuto altro oggetto se non quello di richiamare a più giusti sentimenti un amico che poneva in non cale i proprj obblighi, colpivano un inimico già impegnato contro di noi. Egli è in esecuzione di tali impegni, di cui io ho messo ora le principali disposizioni sott' occhio di V. M. che le truppe svedesi al principio di questa campagna osarono invadere il territorio francese.

V. M. con un nuovo trattato colla Danimarca, stringendo sempreppiù i legami che l'univano a questa potenza, e collegandosi più strettamente alla sua causa, assunse l'impegno reciproco di dichiarare la guerra alla Svezia. Io propongo a V. M. di far pubblicare lo stato di guerra tra la Francia e la Svezia, e di ordinare nel medesimo tempo che il trattato del 10 luglio scorso, conchiuso tra la Francia e la Danimarca sia comunicato al Senato, e promulgato come legge dello Stato, giusta le nostre costituzioni.

Dresda il 20 agosto 1813.

Il ministro delle relazioni estere
IL DUCA DI BASSANO.

Rapporto a S. M. l' imperatore e re.

Sire,

La prima guerra dell' Austria contro la Francia durò 6 anni. Essa fu terminata dai preliminari di Leoben. L' esercito francese era allora padrone dell'Olanda, del Belgio, delle rive del Reno, delle provincie italiane dell'Austria, della contea di Gorizia, dell'Istria, della Stiria, della Carinzia, della Carniola, e del Tirolo; esso era sulle alture di Sumering-Berg, a poca distanza da Vienna che la corte avea già abbandonato.

La moderazione del vincitore sembrava garantire la durata della pace; ma 15 mesi erano appena scorsi, allorchè si riuscì a persuadere il gabinetto di Vienna che tutto era cangiato in Francia; un esercito francese trovavasi sul Nilo, ed il disordine dell'amministrazione interna avea indotto a licenziare una gran parte delle truppe. L'Austria corse alle armi.

Il trattato di Luneville mise fine alla seconda guerra d'Austria, che durò due anni. Gli eserciti francesi trovavansi sulla Sava, ed in quella stessa Leoben, ove la prima guerra d' Austria era stata finita.

Si ebbe lusinga che la pace durerebbe a lungo; si amò di credere che il gabinetto austriaco essendo stato indotto a rompere gli impegni di Leoben, dalla considerazione dello stato in cui trovavasi allora l'interno della Francia, non avrebbe più motivo per rompere la pace, allorquando queste circostanze non sussistevano più.

La Francia consacrava tutti i suoi sforzi allo ristabilimento della sua marina, ed ai preparativi diretti contro l' Inghilterra. L' Italia era sguarnita di truppe, ed il nostro stato militare trovavasi sul piede di pace. Il nostro solo esercito era adunato a Boulogne.

Il gabinetto di Vienna obbliò gli ammestramenti del passato, si coalizzò colla Russia e coll' Inghilterra, e gli eserciti austriaci marciarono sulla Baviera. L' esercito francese fu ben presto padrone della capitale e di tre quarti della monarchia; esso poteva dettare aspre condizioni; ma consentì a patti moderati; ed il trattato di Presburgo fu sottoscritto nella capitale dell' Ungheria.

La terza guerra dell' Austria fu per tal modo terminata in 3 mesi; essa finì come la terza guerra punica, cioè colla presa della capitale. Questa sfortunata città non avendo punto preso parte alle passioni del suo gabinetto, aliena dall'ambizione, che ne avea diretto la politica, gemendo pei falli di cui era la vittima, fu l' oggetto dei riguardi del vincitore.

Si ebbe la persuasione che il gabinetto di Vienna, illuminato dall' esperienza non penserebbe ormai che a conservare la pace. Ma 4 anni dopo V. M. era in Ispagna; e l' Austria riponendo la sua fiducia negli immensi armamenti che aveva preparato da lungo tempo, avendo 400m. uomini sotto le armi, non vedendo altro esercito che potesse impedirle di giugnere sino alle sponde del Reno, non esaminò punto se una nuova guerra sarebbe giusta; essa non ne calcolò che le vicende; essa credette il buon successo sicuro, e determinata da questa sola considerazione, essa invase la Baviera.

In tre mesi l' esercito francese portò le sue conquiste sino in Ungheria e in Moravia, occupò per la seconda volta la capitale, e fu padrone della maggior parte del territorio della monarchia. L' esistenza stessa dell' impero austriaco si trovava compromessa. Ma gli sguardi del vincitore erano costantemente rivolti verso un solo scopo, quello cioè di costringere l' Inghilterra a riconoscere finalmente i diritti marittimi di tutte le nazioni, senza i quali non può esistere nè equilibrio, nè riposo in Europa: egli acconsentì a firmare il trattato di Vienna, che finì la 4.ta guerra d'Austria, e di cui la moderazione rese stupefatto il mondo. Se non si credè che la pace dovesse essere eterna, si ebbe almeno la lusinga che avrebbe lunga durata.

Di fatto il gabinetto di Vienna parve riconoscere i suoi veri interessi, non pensava finalmente che a riparare le sue perdite, a far disparire la piaga della carta-monetata, che divorava le pubbliche sustanze, e quelle dei particolari, ed a stabilire il ritorno della prosperità dello Stato sopra una politica saggia e sopra una lunga pace. Il gabinetto di Vienna congedò il suo esercito, ed i bisogni dell' interna sua organizzazione fermarono tutta la di lui attenzione.

La guerra tra la Francia e la Russia divenne imminente. L' Austria corse incontro ai desiderj della Francia, e le propose la sua alleanza. Un trattato fu sottoscritto il 14 marzo 1812; un esercito austriaco marciò coll' esercito francese per la difesa dei grandi interessi del continente, ed il

sangue austriaco fu versato nei combattimenti contro i russi.

I politici che si fermavano ai principj professati sin' allora dal gabinetto di Vienna, si sorprendevano d' un' alleanza ch' essi sapevano contraria a' suoi sentimenti segreti; ma altri politici non meno illuminati, giudicando le sue disposizioni giusta la vera sua situazione, vedendo uscir l'Austria, dopo tanti sagrificj, da una lotta, che per 4 volte le era riuscita funesta; considerando il disastroso stato delle sue finanze, gli imbarazzi della sua amministrazione, e le complicazioni della sua organizzazione interna, credevano, ch' essa volesse rinnovellare il sistema di Kaunitz, ed assicurarsi, come col trattato del 1756, una lunga pace che le darebbe il tempo di ricuperare la sua antica prosperità: essi erano di parere che il suo interesse ben inteso la manterrebbe nell' alleanza: come transazione di circostanza il trattato del 14 marzo 1812 era un fallo del gabinetto; ma considerata indipendentemente dalla guerra di Russia, la quale non ne era che l' occasione ed il corollario, risguardata come la base d' un sistema che dovea assicurare 40 anni di pace, l' alleanza sembrava dettata da grandi viste; essa era il mezzo più efficace per cicatrizzare tante piaghe che tuttora gettavan sangue.

Queste considerazioni, per quanto colpissero la mente, non si trovavano sussistenti. L'alleanza del 1812 non fu il resultato d' un sistema, ma il prodotto delle circostanze. Tosto che i disastri dei mesi di novembre e di dicembre scorsi furono conosciuti dal gabinetto di Vienna, egli giudicò che la Francia fosse abbandonata dalla fortuna, e si affrettò di adottare un altro sistema; di governo alleato l'Austria divenne potenza nemica. Il corpo ausiliario che combatteva coll' esercito francese fu il seme del principale esercito destinato a combattere contro la Francia.

Frattanto, inaspettati avvenimenti erano sfuggiti a qualunque preveggenza, e non erano entrati nei calcoli dell' Austria; essa trovavasi senza finanze, senza eserciti. È dimostrato che tutti i suoi sforzi non sarebbero riusciti nel mese di gennajo a mettere sotto le armi 60m. uomini. Avendo preso la sua risoluzione prima d'avere i mezzi di sostenerla, e calcolando che le abbisognerebbero sei mesi per essere in istato di presentare un esercito sul campo di battaglia, il gabinetto di Vienna sentì il bisogno di nascondere i proprj progetti sotto alle apparenze della fedeltà ai proprj impegni, e dell' amor della pace. Esso propose la sua mediazione alle potenze belligeranti, ma nel tempo istesso cominciò le sue leve, e corse alle armi. Il ministro che dirigeva le sue finanze, dedicato interamente al restauro della monarchia, comunque nodrisse personalmente degli odj contro la Francia, avea aderito all' alleanza, come al solo mezzo di giugnere allo ristabilimento degli affari interni. Esso oppose la più forte resistenza alla guerra, e gli fu dato un successore. Si creò subitamente per 100 milioni di franchi in nuova carta monetata; si rovesciarono i piani d' ordine e d' economia adottati sino allora, ed il gabinetto si precipitò verso la guerra.

Invano gli uomini illuminati rappresentavano che l' esercito più non esisteva, che i *quadri* non potevano essere empiuti, che non bisognavano meno di 18 mesi per riorganizzare lo stato militare dell' Austria, che gli affari delle grandi nazioni non si dirigono per iscosse, e che non s' improvvisa già un grande sistema; che poichè non si avea rinunziato d' entrare in lizza colla Francia, avrebbe bisognato rimanere neutrale nel 1812, ed occuparsi sin d' allora a ristabilire l' esercito; ma che avendo adottato l' alleanza nel 1812, era d' uopo persistervi nel 1813; essi rappresentavano che con una savia politica, e con un poco di destrità, l' Austria poteva trar profitto dalle circostanze, e raccogliere vantaggi reali, senza esporsi alle vicende d' una guerra, in cui essa diverrebbe parte principale, che esigerebbe eserciti in Islesia, in Sassonia, in Baviera e in Italia; che presentarsi in una lotta seria, senz' essersi preparati, era lo stesso che esporsi a funeste catastrofi, o almeno gettarsi a traverso di tutte le incertezze d' una lunga guerra e generale, in cui si stava per immergere l' Europa. Che se tuttavolta si credevano le circostanze favorevoli per far ricuperare all' Austria la propria influenza, si era in inganno, non accorgendosi che le basi d' ogni grandezza per uno Stato sono le buone finanze, un buon sistema monetario, ed eserciti bene organizzati, bene equipaggiati; e che un buon esercito non consiste già nel gran numero d' uomini, ma nella qualità dei soldati; che perseverando durante alcuni anni nel sistema dell'alleanza, l'Austria avrebbe ricuperato l' antica sua prosperità, e con essa quella indipendenza reale, che deriva da una buona amministrazione interna e militare.

Ma i partigiani della guerra rispondevano, che si ragionava come se la Francia fosse sempre la stessa, nel mentre che la sua fortuna era cangiata, e come se avesse degli eserciti, nel mentre che il fiore de' suoi soldati era stato divorato dai flagelli dell' inverno: essi dicevan che se l' Austria non avesse che reclute, essa si batterebbe contro reclute; ch' era fuori del potere d' alcun governo il crear di nuovo quella cavalleria francese sì formidabile, la quale a Ratisbona ed a Wagram avea deciso della vittoria; che il momento era giunto di rialzare l' aquila austriaca, d' umiliare l' aquila francese, e di far rientrare la Francia ne' suoi antichi confini.

Sino dal mese d' aprile il gabinetto di Vienna s' impegnò, e promise ai nemici della Francia di trovarsi il 20 giugno sul campo di battaglia con cento cinquanta mila uomini.

Nel mentre che l' Austria armava apertamente, il gabinetto faceva una guerra d'insinuazioni per indebolire la Francia, tentando la fedeltà de' suoi alleati. Esso mostrò l' Austria alla Danimarca, alla Sassonia, alla Baviera, al Wurtemberg, ed anco a Napoli ed alla Westfalia, come un' antica alleata della Francia, che altro non voleva fuorchè pace, e che nulla desiderava per se: esso impegnava quelle potenze a non fare armamenti inutili e a non dare alla Francia soccorsi che sarebbero senza oggetto, poichè non si trattava di battersi ma di fare la pace, giacchè l'Austria avrebbe 150,000 uomini sotto le armi, onde porli sulla bilancia contro quello dei due partiti che volesse continuare la guerra. Queste insinuazioni non potevano imporre per un istante che ai gabinetti tanto poco illuminati, da credere al disinteresse del gabinetto austriaco.

Ma le battaglie di Lutzen e di Wurschen più ancora che i disastri di novembre e di dicembre, resero attoniti quelli che aveano sì mal giudicato i mezzi della Francia, e sì poco preveduto gli avvenimenti; forse avrebbero essi voluto retrocedere, ma il gabinetto era impegnato; egli si sfor-

zò d'attribuire le nuove vittorie a cagioni indipendenti dalla forza degli eserciti francesi; tuttavia la sua condotta divenne incerta; egli mise innanzi le più contraddittorie pretensioni; voleva essere alleato della Francia mettendo in riserva tutte le clausole del trattato d'alleanza; voleva essere mediatore, e rimanere collegato a' nostri nemici.

Gli si rispose, che l'Austria era padrona di rinunziare all'alleanza, che la Francia non ne sarebbe offesa, ma ch'essa non volea di tali mezzi-termini, spediente comune dell'irresoluzione e della debolezza. Si accettò l'apertura d'un congresso, quantunque si prevedesse che non avrebbe resultato alcuno per la guerra attuale, ma come mezzo di tenere aperte delle negoziazioni che un giorno condurrebbero alla pace.

Io qui non esporrò in qual maniera il gabinetto di Vienna abbia esercitato la mediazione dell'Austria. Io non mi interterrò nè pure sulle particolarità risguardanti il congresso di Praga; questo non ha esistito. Dopo le battaglie di Lutzen e di Wurchsen, la Russia e la Prussia sarebbero state sinceramente disposte a trattare, se non avessero avuto la speranza di strascinar l'Austria nella loro contesa, e di rigettare sopra di lei il fardello della guerra. Tale è il circolo vizioso, in cui il gabinetto di Vienna collocò l'Europa. Egli pretendeva indurre i nostri nemici alla pace collegandosi a loro; prendendo sopra di se la maggior parte delle vicende, dei rischj, e dei sacrificj, gli incoraggiava alla guerra; esso credeva dirigere le potenze, ed era invece diretto da loro; elleno lo spingevano alla guerra pel solo loro interesse.

La Russia avea sperato sollevando i popoli dalla Vistola al Reno, d'erigere tra essa e noi una barriera di disordine e d'anarchia: questo tentativo essendo tornato vano, un altro mezzo si è offerto, essa lo accolse, e precipitò l'Austria nella guerra.

Il gabinetto austriaco poteva adunque pensare seriamente, dopo le frequenti prove fatte della possanza degli eserciti francesi, di respingerci tra alcuni mesi nei nostri antichi confini? bisognerebbero vent'anni di vittorie per distruggere ciò che 20 anni di vittorie hanno creato. Ma poichè tale era il suo pensiero, perchè mai dopo la pace del 1809 l'Austria ha essa congedato i suoi eserciti? perchè mai nel 1812 si è essa alleata alla Francia?

Alcuna delle misure del gabinetto di Vienna non era sfuggita a quello delle Tuillerie. Sino dal mese di novembre il cangiamento di sistema dell'Austria era stato preveduto; e se il governo chiese alla nazione leve straordinarie al tempo del tradimento del generale d'Yorck, perchè questo le avea fatto prevedere la diserzione della Prussia, egli ne chiese di nuove all'epoca della diserzione della Prussia, perchè previde quella dell'Austria. E' questa preveggenza che deluse le combinazioni del gabinetto di Vienna, e che pose gli eserciti francesi in istato di resistere a tutti i loro nemici.

Ma, sire, le potenze coalizzate sentono, che per tentare il compimento dei disegni che cessano alfine di dissimulare, esse debbono fare i più grandi sforzi. E' necessario, che alla voce di V. M. numerosi battaglioni si levino nel seno della Francia, per mettere i vostri possenti eserciti in istato di procedere innanzi nella guerra con un nuovo vigore, ed affine di provvedere a tutte le vicende.

Allorchè tutta l'Europa è in armi, allorchè indipendentemente dagli eserciti regolari, i governi coalizzati chiamano a combattere i *landwher* ed i *landsthurm*, e fanno d'ogni uomo un soldato; il popolo francese debbe alla sua sicurezza, del pari che alla sua gloria, il mostrare una nuova energia; esso debbe consacrare alla conquista d'una pace solida sforzi proporzionati a quelli che fanno i suoi nemici per realizzare i progetti d'un'ambizione che non conosce più limiti.

Dresda 20 agosto 1813.

Il ministro delle relazioni estere
Firm. IL DUCA DI BASSANO.
(*Moniteur*)

— Abbiamo oggi ricevuto notizie dell'esercito in data del 28 settembre. S. M. era tuttora a Dresda, e continuava a godere ottima salute. (*J. de l'Emp.*)

NOTIZIE INTERNE

REGNO D'ITALIA

Milano 10 ottobre.

Lettere particolari di Dresda del 1.° ottobre portano che l'imperatore gode ottima salute, e si reca ogni giorno a 4 o 5 leghe onde passare a rassegna i corpi che sono a questa distanza da Dresda.

Il principe della Moskwa riporta giornalmente nuovi vantaggi sulle truppe che il nemico avea voluto gettare sulla riva sinistra dell'Elba.

Non è che dopo di avere presentato battaglia al nemico per tre giorni di seguito, e sempre invano, che le nostre truppe hanno finalmente preso posizione sulla linea dell'Isonzo. Due bande nemiche si erano dirette, per la via dei monti, sopra Canale e Tolmino. Appena però che la testa di un battaglione si è presentata dinanzi a questa prima città, il nemico si è ritirato prontamente. Ci aspettiamo lo stesso esito anche a Tolmino. Il 5, alla sera, il nemico aveva voluto impadronirsi di un ponte sulla Wipach occupato dai posti del gen. Palombini; ma egli è stato vivamente rispinto. Il tre ottobre, ben 2m. uomini del nemico che venivano alla scoperta, si sono incontrati in vicinanza di Brunechen, con un battaglione del 1.mo di linea francese. Questo battaglione ha fatto buona resistenza fintanto che giunse il rinforzo condottogli dal generale Mazzucchelli, ed allora i nemici furono attaccati, e si ritirarono precipitosamente, lasciando sul terreno un centinajo di morti. Noi abbiamo fatto loro 25 prigionieri, fra cui due ufficiali.

Corso del cambio di Parigi.

Borsa del 4 ottobre

Cinque per 100 consolidato godimento del 22 settembre 1813, 63 f. 62 f. 75 c. 62 f. 61 f. 50 c. 61 f. 25 c. 61 f. (*Monit.*)

SPETTACOLI D'OGGI.

R. Teatro alla Scala. Si rappresenta in musica *I pretendenti delusi*; Musica del M. Mosca; balli *I Serviani* = *La scultura e la pittura in iscompiglio.*

Martedì 12 corrente si riprodurrà il ballo *Il Prometeo.*

R. Teatro della Canobbiana. *Adelaide de Guesolin* — *E'exil de Rochester.*

Teatro di S. Radegonda. Si rappresenta in musica le due farse *Il finto comandante* — *L'imbroglio della lettera.*

Teatro Lentasio comp. Pani *Ginevra di Scozia.*

Anfiteatro della Stadera comp. Pani *Una le paga tutte.*

Teatro delle marionette, detto Girolamo, *Pietro Bajlardo.*

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n.° 964.

Lunedì 11 Ottobre 1813. N.° 244.

IL CORRIERE MILANESE

NOTIZIE ESTERE

VALACCHIA

Bucharest 27 settembre.

La presa di Kladowa è ora confermata. Dopo la presa di Negotin, un corpo turco di circa 15,000 uomini si pose ad inseguire i serviani, e s' avanzò sino a Kladowa, di cui la guarnigione non era che di 1000 uomini. La fortezza fu accerchiata, le s'intimò la resa, e di già si trattava per capitolare. I serviani chiedevano che fosse loro permesso di uscire con armi e bagagli, ma i turchi trassero in lungo la negoziazione, col pretesto che dovevano avere l' autorizzazione del gran-visir. Quando il loro corpo d'armata si accrebbe sino al numero di 20m. uomini, essi attaccarono all'improvviso la fortezza col favor della notte, la presero d'assalto e passarono tutta la guarnigione a fil di spada. I turchi s' avanzano ora senza ostacolo nella Servia, devastano i borghi, bruciano i villaggi, e menano in ischiavitù tutte le donne ed i fanciulli. Si offerse al nostro principe di consegnargli per danaro contante alcune migliaja di queste infelici vittime. Egli spedì jeri un bojardo con una somma considerabile in numerario al generale comandante, affine di concludere questa convenzione.

(*J. de l'Emp.*)

GRAN-DUCATO DI FRANCOFORTE

Francoforte 1.° ottobre.

Jeri mattina tutte le truppe francesi che si trovavano qui, cioè alcuni distaccamenti della guardia d'onore, dei lancieri della guardia, un battaglione di fanteria, ed un distaccamento di cannonieri della guardia ricevettero l' ordine di recarsi in Westfalia. Due battaglioni che sono giunti jeri mattina verso le 5 ore da Magonza, presero la stessa direzione. Jeri a sera alle ore 11 sono giunti due altri battaglioni, che sono partiti questa mattina all' alba. (*J. de Paris*)

IMPERO FRANCESE

Parigi 4 ottobre.

DOCUMENTI OFFICIALI.

(Vedi il *Corr. Mil.* di jeri.) (*a*)

Copia del trattato tra la Francia e la Danimarca firmato a Copenaghen il 10 *luglio* 1813.

S. M. l'imperatore dei francesi, re d'Italia ecc., e S. M. il re di Danimarca e di Norvegia ecc., volendo stringere più intimamente i legami dell' alleanza che sussiste felicemente tra essi, e giudicando necessario d'intendersi sopra ciò che esige nelle attuali circostanze, l'interesse della causa comune, hanno nominato per loro plenipotenziarj cioè;

S. M. l'imperatore dei francesi ec. il sig. barone d'Alquier suo inviato straordinario e ministro plenipotenziario alla corte di Copenaghen;

E S. M. il re di Danimarca il sig. Niels Rosenkranz ec., suo ministro intimo, e capo del dipartimento degli affari esteri:

I quali dopo essersi comunicati le loro plenipotenze rispettive, sono convenuti negli articoli seguenti:

(*a*) Continuiamo oggi a pubblicare quelli fra i documenti contenuti nel *Moniteur* e ne' suoi fogli supplimentarj, che ci sono paruti più importanti. Daremo i rimanenti nei giorni successivi colla maggior possibile sollecitudine e per ordine progressivo.

1.° Le due alte parti contraenti si garantiscono reciprocamente l' integrità dei loro possessi tanto europei che coloniali.

2.° La Russia d' accordo coll' Inghilterra essendosi impegnata di sostenere le mire d' invasione della Svezia sulla Norvegia; e la Prussia avendo dal lato suo aderito a questi impegni, che per la loro natura costituiscono la Svezia, la Russia e la Prussia in istato d' ostilità contro la Danimarca;

E la Svezia essendosi indotta a questi progetti d'invasione contro una potenza alleata della Francia, quantunque le fosse nota la guarentigia degli Stati danesi stipulata il 31 ottobre 1807 col trattato di Fontainebleau; ma avendo inoltre preso di concerto coll'Inghilterra, colla Russia, e colla Prussia l'impegno di costringere la Danimarca a riunire le sue forze a quelle dei nemici della Francia, onde conquistare una indennizzazione per la Norvegia sul territorio dell'impero francese.

Le due alte parti contraenti dichiareranno la guerra, cioè la Francia alla Svezia, e la Danimarca alla Russia, alla Svezia ed alla Prussia.

Le dichiarazioni di guerra avranno luogo da ambe le parti nelle 24 ore che seguiranno la notificazione della rottura dell' armistizio attualmente esistente tra la Francia e la Russia ed i loro rispettivi alleati.

3.° Le due alte parti contraenti s' impegnano a prestarsi mano reciprocamente con tutti i loro mezzi, per la difesa della causa comune.

4.° Esse s'impegnano ugualmente a non trattare della pace coi loro nemici comuni, che di concerto.

5.° I trattati anteriori esistenti tra le due potenze sono mantenuti e confermati in tutte le disposizioni, a cui non è derogato col presente trattato.

6.° Il presente trattato sarà ratificato, e le ratificazioni saranno scambiate a Dresda nello spazio di 15 giorni, o più presto se è possibile.

In fede di che noi sottoscritti, in virtù delle nostre plenipotenze, lo abbiamo firmato, e vi abbiamo apposto i sigilli delle nostre armi.

Fatto a Copenaghen il 10 luglio 1813.

Fir. Il barone ALQUIER – *Fir.* NIELS ROSENKRANZ.

Documenti relativi all' alleanza coll' Austria.

La Russia avendo risoluto di sottrarsi alle obbligazioni dell'alleanza di Tilsitt, di cui essa avea sino dalla fine del 1810 eluso le condizioni, accrebbe d' allora in poi i suoi eserciti, formò nel 1811 adunamenti di truppe sulle frontiere delle sue province polacche, e si trovò al principio del 1812 determinata e pronta alla guerra.

Il gabinetto di Vienna fece alcuni passi insignificanti per impegnare la Russia alla pace. Non solo esso non ebbe a farne presso il governo francese, di cui conosceva le disposizioni pacifiche, ma le sue proposizioni tendevano ad un resultato totalmente opposto. Imperciocchè se ci avea qualche cosa che potesse far inclinare verso la guerra, lo era senza dubbio la sua offerta di unirsi a noi contro i nostri nemici, ed esso propose la sua alleanza.

In virtù di questo trattato l' Austria confuse i suoi interessi politici con quelli della Francia,

cui essa approvava i principj, ed ai quali si associava con una guarentigia senza riserva. L'Austria s'impegnò a somministrare un contingente per la guerra; essa aderì anticipatamente allo ristabilimento del regno di Polonia, e succedendo il caso, acconsentì alla cessione della Gallizia austriaca, a patto d'un'indennizzazione di cui furono stabilite le basi. Essa finalmente s'assicurò ingrandimenti di territorio, e la divisione degli Stati che una guerra felice avesse posto alla disposizione della Francia. Tale si era lo scopo, verso cui tendeva il gabinetto di Vienna. Sollecito di suscitare nemici alla Russia, egli eccitò col mezzo de' suoi agenti la Porta Ottomana, la Prussia e la Svezia a far causa comune colla Francia (*V. oggi la lettera del principe de Schwartzenberg al ministro austriaco in Isvezia*).

Per tal modo il gabinetto di Vienna non solo non cercava d'impedire la guerra, ma sopra questa speculando, non trascurava nessuno dei passi, che accrescendo la sicurezza dell'impresa, dovessero indurre la Francia a tentarla.

Ma nulla faceva smuovere la volontà dell'imperatore d'evitare la guerra, ed egli non cessò di sperare di giugnere a questa meta, se non il giorno stesso in cui l'ambasciatore di Russia con una dichiarazione formale pretese come *ultimatum*, che gli eserciti francesi ritirandosi sul Reno, prendessero la fuga come se fossero stati vinti, e domandò i suoi passaporti.

La guerra incominciò: l'Austria diede il suo contingente, lo compose di corpi e di generali scelti, ed oltrepassò il numero d'uomini che avea preso l'impegno di somministrare.

(*Segue il trattato d' alleanza tra la Francia e la Danimarca del 14 marzo 1812, e che fu inserito a suo tempo nel* Corriere Milanese).

Articoli separati e segreti.

1.° L'Austria non sarà tenuta di somministrare il soccorso stipulato di 30m. uomini mantenuti costantemente a numero e di 60 pezzi di cannone, nelle guerre che la Francia sostenesse o contro l'Inghilterra o al di là dei Pirenei.

2.° Se scoppia la guerra tra la Francia e la Russia, l'Austria somministrerà il detto contingente. I reggimenti che debbono formarlo saranno sin d'ora (14 marzo) messi in marcia ed accantonati in modo che a datare dal primo di maggio essi possano in meno di 15 giorni essere uniti sopra Lemberg.

Il detto corpo di truppe sarà provveduto d'un doppio approvvigionamento di munizioni d'artiglieria, non che degli equipaggi militari necessarj al trasporto di 20 giorni di viveri.

3.° Dal lato suo S. M. l'imperatore dei francesi farà tutte le sue disposizioni onde poter operare contro la Russia alla stessa epoca con tutte le forze disponibili.

4.° Il corpo di truppe somministrato da S. M. l'imperatore d'Austria sarà formato in 3 divisioni di fanteria e d'una divisine di cavalleria, sotto agli ordini d'un generale austriaco a scelta di S. M. l'imperatore d'Austria.

Questo corpo agirà sulla linea che gli sarà prescritta da S. M. l'imperatore dei francesi, e giusta i suoi ordini immediati.

Esso non potrà tuttavia essere diviso, e formerà sempre un corpo distinto e separato.

Verrà provveduto alla sua sussistenza in paese nemico giusta il metodo medesimo che sarà stabilito pei corpi dell'armata francese, senza per altro nulla cangiare nel regime e negli usi di dettaglio stabiliti dai regolamenti militari dell'Austria per l'alimento delle truppe.

I trofei ed il bottino, che il detto corpo avrà riportato sul nemico, gli apparterranno.

5.° Nel caso in cui per conseguenza della guerra tra la Francia e la Russia il regno di Polonia venisse ad essere ristabilito, S. M. l'imperatore dei francesi garantirà specialmente, come esso garantisce sin d'ora all'Austria, il possesso della Gallizia.

6.° Se succedendo il caso, entrasse nelle convenienze dell'imperatore d'Austria il cedere, per essere aggregata al regno di Polonia, una parte della Gallizia in cambio delle Province Illiriche, S. M. l'imperatore dei francesi s'impegna sin d'ora di acconsentire a questo cambio. La parte della Gallizia da cedersi sarà determinata giusta la base combinata della popolazione, dell'estensione e dei redditi, di modo che la stima dei due oggetti di cambio non sia regolata soltanto dall'estensione del territorio, ma eziandio dal suo valore reale.

7.° Nel caso d'un esito felice della guerra, S. M. l'imperatore dei francesi s'impegna di procurare a S. M. l'imperatore d'Austria, delle indennizzazioni ed ingrandimenti di territorio, che non solo compensino i sacrificj e i pesi della cooperazione della detta Maestà nella guerra, ma ben anco che sieno un monumento dell'intima unione e durevole che sussiste tra i due sovrani.

8.° Se in odio dei legami ed impegni contratti dall'Austria verso la Francia, l'Austria fosse minacciata dalla Russia, S. M. l'imperatore dei francesi risguarderà quest'attacco come diretto contro lui stesso, e comincierà immediatamente le ostilità.

9.° La Porta Ottomana sarà invitata ad accedere al trattato d'alleanza di questo giorno.

10.° I sopraddetti articoli resteranno segreti tra le due potenze.

11.° Essi avranno la stessa forza che se fossero inseriti nel trattato d'alleanza, e verranno ratificati, e le ratificazioni scambiate nel luogo stesso, ed all'epoca stessa del detto trattato.

Fatto e firmato a Parigi il 14 marzo 1812.

Copia d'una lettera del principe de Schwartzenberg al conte de Neipperg, ministro d'Austria a Stockolma.

Parigi 14 marzo 1812.

Approfitto d'un'occasione che m'offre il duca di Bassano per informarvi, prima che possiate essere istruito dal nostro ministero, che i nodi d'amicizia e di famiglia che sussistono tra le nostra corte e quella di Francia, sono stati oggi rinforzati da un legame che doveva esserne una conseguenza naturale, per istabilire in maniera solenne relazioni d'intimità e di confidenza tra i due imperi. Questo grande avvenimento politico acquista un'importanza tanto più grande in un istante in cui la guerra nel Nord è prossima a scoppiare. Il nostro augusto padrone avendo giudicato esser savio consiglio e conforme al suo sistema l'agire nel più perfetto accordo colla Francia, dopo aver vanamente esaurito tutti i passi tendenti alla conservazione della pace sul continente presso il gabinetto di Pietroburgo, sta per trovarsi nel caso di sostenere una parte attiva in una causa che è ormai divenuta la sua.

In uno stato di cose, nel quale tutti i mezzi debbono essere diretti verso lo scopo comune, voi non potete servire più essenzialmente agli interessi del nostro augusto padrone, che impiegando il credito, di cui io so che godete presso

il governo ove siete accreditato, onde collegarlo alla causa, a cui una rimembranza recente e penosa, non che la favorevole lusinga di cancellarla per sempre, ricuperando una porzione sì essenziale della monarchia, qual è la Finlandia, debbe imprimere un carattere nazionale affatto particolare alla Svezia.

Siccome sarebbe possibile che questa lettera vi trovasse sul continente, ove io suppongo che abbiate il progetto di recarvi, non posso che raccomandarvi di non dipartirvi in *alcun caso* possibile dalla mia stessa lettera; ma d'agire con tutta la vostra destrezza nel senso dell' invito ch' essa contiene; giacchè ad un militare illuminato come voi siete, sig. conte, io non intraprenderò d' enumerare i vantaggi importanti che risulterebbero in favore degli eserciti alleati da una diversione nell' estremità del Nord, condotta da un abile ed esperimentato capitano.

Documenti relativi al corpo ausiliario.

Il corpo ausiliario, giunto a Slonim il 12 novembre 1812, cangiò all' improvviso la sua linea d' operazioni, ritornò sul Bug, e facilitò per tal modo l' arrivo dell' ammiraglio Tchitschakoff a Minsk 24 ore prima dell' esercito francese. Da quell' epoca il corpo ausiliario non cessò più d'essere in relazioni giornaliere col nemico. Verso il principio di gennajo un abboccamento fu proposto al principe de Schwartzenberg dal generale Wartihzikow ajutante di campo dell' imperatore di Russia; esso fu accettato e doveva aver luogo tra Ostrolenka e Tykocin: un accidente impedì al generale russo il trovarvisi. Esso fu rimpiazzato dal consigliere di Stato d'Anstedt, lo stesso che figurò poscia come plenipotenziario di Russia a Praga, e la conferenza si tenne a Varsavia. Tutto ciò che accadde, dal quel momento tra il corpo austriaco ed il corpo russo, fu la conseguenza d' un accordo perfetto. Il corpo austriaco, ritirandosi di stazione in istazione, abbandonò successivamente al nemico tutto il territorio del ducato di Varsavia, rifiutò di concorrere alle operazioni dell' esercito francese, nel mentre che il gabinetto austriaco dichiarava che questo corpo non cessava d' essere sotto agli ordini dell' imperatore. Esso conchiuse segretamente un armistizio col nemico, lo dissimulò a lungo, e infine non confessò che questo sussisteva se non al momento in cui il generale Frimont annunziò che l' armistizio era rotto, fece conoscere la risoluzione di rientrare sul territorio austriaco, e la convenzione conchiusa colla Sassonia (*vedi più abbasso*), senza che il governo francese ne avesse conoscenza alcuna, per rispedire disarmato sulle spalle dell' esercito francese il corpo polacco, la cui presenza in una parte della Polonia cagionava vive inquietudini alla Russia.

Paragrafo estratto da un dispaccio diretto al conte de Bubna del 25.

(*Comunicato dal sig. Defloret il* 3 *febbrajo*).

Voi dichiarerete ugualmente all' imperatore che il corpo ausiliario trovandosi, giusta il trattato, sotto l' immediato comando della detta Maestà (il re di Napoli), è dipenduto da lei l' indicare il punto, su cui il nostro corpo ausiliario poteva essere chiamato a postarsi; e che il nostro augusto padrone non indicò il punto di ritirata verso la Gallizia, se non perchè S. M. avea acconsentito che il corpo ausiliario seguisse questo movimento: questo corpo non resta perciò meno sotto il comando *immediato* dell' imperatore dei francesi, e dipenderà da S. M. il fargli dirigere dal maggior-generale quegli ordini che ella crederà convenienti. Voi direte esplicitamente che quantunque esso si riavvicini agli altri corpi d' armata austriaci noi siamo ben lungi dal confondere la *natura* e lo *scopo* dei nostri differenti corpi d' armata.

(Segue la convenzione tra l' Austria e la Sassonia, in virtù della quale la prima concede, giusta la domanda del re di Sassonia, la permissione ai corpi di truppe sotto agli ordini del generale de Gablenz e del principe Poniatowsky, lasciando il ducato di Varsavia, d' attraversare la Gallizia, la Moravia e la Boemia).

Documenti relativi alla condotta del gabinetto di Vienna sino all' apertura della campagna.

I disastri che l' eccessivo rigore della stagione fece provare in Russia all' esercito francese erano appena conosciuti a Vienna, che di già il gabinetto tendeva a cangiare di sistema. Ma gli bisognava tempo per armare. Esso intavolò negoziazioni e propose la sua mediazione alle parti belligeranti.

L' imperatore de' francesi, il quale non desiderava che la pace, non fece alcuna difficoltà d' accettare l' intervento d' un alleato.

Il gabinetto di Vienna manifestò la più viva gioja; esso applaudì alle mire dell' imperatore, e le trovò generose. Esso parve entrare fervorosamente in questa carriera, ove amava soprattutto di servire agli interessi della Francia. Esso dichiarò ch' era inamovibile nel suo sistema; » che l' alleanza stabilita sugli interessi più naturali, più permanenti, più essenzialmente salutari, doveva essere eterna come i motivi che l' aveano fatta nascere, e ch' egli l' avea ricercata dopo avervi bene riflettuto; che se essa dovesse farsi di nuovo egli la vorrebbe tal qual è; ch' egli non paventava già la Francia; ma i russi «. Quel gabinetto fece valere inoltre » il disinteressamento dell' Austria, che nulla volea per se, e che crederebbe d' acquistare a troppo caro prezzo con una campagna i più importanti ingrandimenti «. Esso previde perfino il momento in cui » se i russi non aderissero a proposizioni moderate, egli impiegherebbe contro di loro non il corpo ausiliario stipulato col trattato d' alleanza, non un corpo di 70 mila uomini, ma tutte le forze della monarchia. Esso s' impegnò finalmente a non agire che a seconda di quanto converrebbe all' imperatore, a non fare un passo senza di lui saputa, ed a comunicargli tutte le sue disposizioni, sia per far nascere le trattative, sia per gli armamenti che dovevano sostenere l' Austria nella sua novella attitudine «. Il gabinetto di Vienna prodigava queste assicurazioni all' ambasciatore di Francia. Esse erano l' oggetto della missione straordinaria del conte de Bubna a Parigi. Il gabinetto vi spediva il principe de Schwartzenberg per » dare all' Europa una prova luminosa delle sue disposizioni, facendo comparire alla corte di Francia il comandante del corpo austriaco, recantesi presso il suo capo, onde prendere i suoi ordini «. Finalmente esso proibiva a' suoi agenti di servirsi della parola di *mediazione*, giacchè non si trattava che dell' intervento d' un alleato che aspira ad accelerare il fine della guerra. La Russia accettò questo intervento amichevole d' una potenza in guerra con lei. Essa fece osservare che » le formalità e gli usi erano contrarj a queste attribuzioni, ma che non badava a tali considerazioni per dare all' Austria una prova della sua confidenza e della sua stima «.

Nel tempo stesso in cui l' Austria avea proposto la sua mediazione alla Russia, essa ne avea fatto la proposizione all' Inghilterra, che non mancò d' osservare che » le relazioni costanti dell' Austria colla Francia s' opponevano al buon successo di questo passo «, il quale infatti non ebbe alcun esito.

Il conte de Narbonne fu nominato ambasciatore a Vienna. Egli arrivò al suo posto alla fine di marzo. Allora gli eserciti combinati erano pervenuti sull' Elba. Il gabinetto austriaco procedette innanzi più liberamente nel suo sistema. L' ambasciatore di Francia scrisse il 1.° aprile quanto segue: » Non possiamo dissimularci che l' Austria, sia che persista nell' alleanza, sia che voglia dichiararsi contro di noi, non può in questa circostanza che avere lo stesso linguaggio e la stessa condotta sino allo scioglimento «.

Rischiarato da questo tratto di luce l'ambasciatore pervenne ben presto ad istrappare delle confessioni che non permettevano più di dubitare che il gabinetto di Vienna si fosse impegnato coi nostri nemici.

Il principe de Schwartzenberg, dopo lunghi ritardi, erasi recato a Parigi. *Questo comandante del corpo ausiliario che veniva presso il suo corpo per prendere i suoi ordini* vi si trovava ancora, allorchè l' imperatore, a malgrado delle dichiarazioni di cui questo ambasciatore era apportatore, sentì la necessità di sollecitare gli avvenimenti della guerra, per arrestare, s'era possibile, le determinazioni verso cui l' Austria procedeva innanzi a gran passi.

Il principe de Schwartzenberg, rimasto a Parigi dopo la partenza dell' imperatore, presentò il 22 aprile una nota in cui egli dichiarava ancora, che se alcune delle stipulazioni dell' alleanza non fossero applicabili alle circostanze del momento, l' imperatore Francesco non trovava una parola da cangiare a queste basi. Egli ripetè nel tempo istesso di propria bocca al duca di Bassano la dichiarazione che avea fatto all' imperatore, che quando gli ordini giugnessero al corpo ausiliario, egli era certo che il comandante provvisorio vi avrebbe obbedito. Nel tempo istesso l' ambasciatore di Francia a Vienna essendo stato incaricato di prevenire il gabinetto, che al momento in cui la ripresa delle ostilità fosse determinata, sarebbero spediti degli ordini al corpo ausiliario, onde agire d' accordo, chiese se sarebbero puntualmente eseguiti. Non ricevendo che risposte vaghe e sofistiche, egli credette di dover cogliere questa occasione per far constare infine coi fatti le vere disposizioni del gabinetto. L' ambasciatore fece la domanda d'una spiegazione formale con una nota del 21 aprile.

Il conte de Metternich rispose il 26. La sua risposta non lasciò più dubbio sulla volontà del gabinetto austriaco di non adempiere agli obblighi suoi.

L' imperatore aveva di già trionfato a Lutzen, allorchè ricevette il corriere che gli apportava la risposta dell' Austria.

Da quel momento i progetti del gabinetto di Vienna furono svelati. (*Moniteur*)

Altra del 5.

S. M. l' imperatrice-regina e reggente ha ricevuto le seguenti notizie della situazione degli eserciti al 29 settembre 1813.

L' imperatore diede il comando d' uno dei corpi della giovane guardia al duca di Reggio.

Il duca di Castiglione si è posto in marcia col suo corpo per venir a prendere posizione sugli sbocchi della Saale.

Il principe Poniatowski si portò col suo corpo sopra Penig.

Il gen. conte Bertrand attaccò il 26 il corpo dell' armata nemica di Berlino che copriva il ponte gettato sopra Wartenbourg, lo espugnò, gli fece dei prigionieri, e lo respinse sino sulla testa di ponte.

Il nemico sgomberò la riva sinistra e tagliò il suo ponte.

Il gen. Bertrand ha sull' istante fatto distruggere la testa di ponte.

Il principe della Moskwa si portò sopra Oranienbaven, ed il 7.° corpo sopra Dessau. Una divisione svedese che era a Dessau si affrettò di ripassare sulla riva destra. Il nemico fu ugualmente obbligato di tagliare il suo ponte, e si smantellò la sua testa di ponte.

Il nemico gettò degli obizzi sopra Vittenberg dalla riva destra.

Nella giornata del 28 l' imp. passò a rassegna il 2.° corpo di cavalleria sulle alture di Weissig.

Il mese di settembre fu cattivissimo, e piovosissimo, contro al solito di questo paese. Si spera che il mese d' ottobre sarà migliore.

La febbre biliosa del principe di Neufchatel è cessata, il principe è in convalescenza. (*Moniteur*)

— Lettere di Dresda annunziano che il 30 del mese scorso S. M. l' imperatore era in quella città e godeva ottima salute. Sembra dalle notizie dirette di Vienna, che la discordia cominci ad introdursi tra le potenze coalizzate. Gli ufficiali superiori degli eserciti confederati veggono con rammarico il disertore Jomini alla testa dei consigli militari. I boemi che dopo la guerra del 1757 non avevano veduto eserciti nel loro paese, si lagnano della rapacità dei russi e dei prussiani, e delle contribuzioni esorbitanti a cui sono esposti. (*J. de Paris.*)

SVIZZERA

Zurigo 21 settembre.

Il cantone dei Grigioni ha poc' anzi proibito ai magistrati di tutti i comuni di permettere l' ingresso sul territorio o il soggiorno nel loro circondario a' sudditi del regno d' Italia, che non fossero muniti d' autorizzazioni valide o di passaporti formali della legazione italiana in Isvizzera o dei prefetti dei loro dipartimenti.

— Passano molti corrieri francesi per la Svizzera provenienti dal quartier-gen. del grande-esercito e diretti in Italia. Tutte le misure sono prese affinchè essi continuino il loro viaggio colla maggiore celerità. (*Gaz. de France*)

NOTIZIE INTERNE

REGNO D'ITALIA

Verona 6 ottobre.

Sentiamo in questo momento che, giusta gli ordini del principe viccrè, verrà organizzata in questa città una seconda divisione di riserva. Il generale conte Pino è incaricato di questa organizzazione. Indipendentemente da questo, ci viene annunziato come vicinissimo l' arrivo d' una colonna di truppe napoletane. In questi giorni abbiamo veduto arrivare nelle nostre mura due reggimenti di cavalleria francese in ottimo stato e composti per la maggior parte di soldati che hanno già fatto parecchie campagne in Ispagna. Jeri questi reggimenti hanno continuato la loro marcia alla volta dell' esercito.

Corso del cambio di Parigi.

Borsa del 5 ottobre

Cinque per 100 consolidato godimento del 22 settembre 1813 60 f. 59 f. 90 c. 75 c. 50 c. 25 c. 59 f. 58 f. 40 c. 58 f. 57 f. 50 c. 58 f. 58. 25 c. 75 c. 59 f. (*Monit.*)

Martedì 12 Ottobre 1813. N.° 245.

IL CORRIERE MILANESE

NOTIZIE ESTERE

SASSONIA

Dalle frontiere della Sassonia 26 settembre.

Il corpo d'armata del maresciallo Augereau, ch'era aspettato nel Voigtland sassone, prese un' altra via onde recarsi sulla Saale. Esso attraversò la grande foresta della Turingia, che separa la Franconia dalla Sassonia, e si diresse sopra Erfurt, Weimar e Jena. Il quartier-generale di S. E. è partito da Wurtzburg per Jena. Questo corpo ha una numerosa cavalleria, composta in gran parte di reggimenti di dragoni venuti da Spagna; essi sono ora sotto agli ordini del generale Milhaud. La comparsa di quest' esercito sulle rive della Saale debb' essere decisiva in questo momento per iscacciare tutti quei nemici che avessero l' audacia d' aspettarlo.

Giusta alcuni avvisi dalla frontiera settentrionale della Boemia, il principe de Schwartzenberg avea fatto eseguire il 13 e i giorni seguenti un movimento offensivo ad una forte porzione del suo esercito. Due corpi russi comandati dal principe de Wurtemberg e dal generale conte de Pahlen dovevano avanzarsi sulla strada d'Auslig a Pirna e a Dresda, nel mentre che il corpo d'armata del gen. Wittgenstein, e quello austriaco del conte de Colloredo dovevano uscir fuori per Tinnwald ed Altemberg sopra Dippoldiswalde, ed il corpo d'armata prussiano, ora sotto gli ordini del principe Augusto-Ferdinando di Prussia, per Ebersdorff sopra Seyda e Freyberg. Tutti questi corpi d'armata dovevano avanzarsi sopra Dresda: ma gli attacchi eseguiti dai corpi d'armata francesi sotto agli ordini del conte de Lobau e del maresciallo Gouvion-S.-Cyr sventarono tutti i progetti dei nemici, che dopo aver perduto molta gente si videro astretti di ripiegarsi sopra Auslig e Tœplitz. Il principe de Schwartzenberg avea tuttora il suo quartier-gen. in quest' ultima città. (*J. de Paris*)

UNGHERIA

Semelino 2 settembre.

Il bascià di Giannina sì formidabile ai serviani, è giunto a Nissa con un esercito di circa 30m. uomini, ed è in piena marcia onde unirsi alle truppe del bascià di Nissa, che vennero di già parecchie volte alle mani coi serviani davanti a Deligrad. Il gran-visir dirige da Widino tutte le operazioni dell' esercito turco, che debbe ora essere concentrato tra il Timock e la Morawa nei contorni di Krakojewaz e di Alexinca. Il corpo di 30m. albanesi comandato dal bascià di Giannina ne forma la vanguardia. La Servia è nella costernazione. Si fanno ascendere da 50 a 60m. uomini tutte le forze che i serviani hanno sulle frontiere.

Il comandante in capo Czerni-Giorgio fu trasferito poco tempo fa, a Belgrado, onde ristabilirsi in salute; molti pretendono ch'egli sia rimasto ferito, ma che il senato serviano lo nasconda espressamente al popolo.

Notizie posteriori annunziano che i turchi sono entrati in Servia con un esercito, sotto agli ordini del G. Visir, valutato di 60m. uomini; che questi dopo essersi impadroniti di Lissnitza e di Kladowa, fanno ora l' assedio di Schabatz. Se quest' ultima fortezza venisse a cadere, i turchi potrebbero in pochi giorni giugnere davanti a Belgrado. (*Jour. de Paris*)

IMPERO D' AUSTRIA

Vienna 16 settembre.

Venerdì 10 del corrente il principe arcivescovo celebrò nella chiesa metropolitana di S. Stefano un servizio solenne per i militari morti dopo l' apertura della campagna. S. A. I. l' arciduca Carlo, S. A. R. il duca Alberto di Sassonia-Teschen, S. A. il duca de Wurtemberg, il conte Colloredo ministro della guerra, i generali, le autorità civili, la guardia nobile tedesca, un battaglione del reggimento Bianchi, ed un numeroso corpo d'ufficiali, intervennero a questa funebre cerimonia. Due picchetti di cavalleria erano schierati presso la chiesa. (*J. de Paris*)

IMPERO FRANCESE

Parigi 6 ottobre.

DOCUMENTI OFFICIALI.

(Vedi il *Corr. Mil.* di jeri.)

Estratto d'un dispaccio del sig. conte Otto al ministro delle relazioni estere.

Vienna 16 dicembre 1812.

Monsignore,

Ho ricevuto jeri da un corriere straordinario i dispacci, di cui V. E. mi ha onorato il 3, 4, e 5 dicembre, e mi sono affrettato di comunicare al governo austriaco le notizie importanti, che questi dispacci contengono: esse vennero accolte col più vivo interessamento.

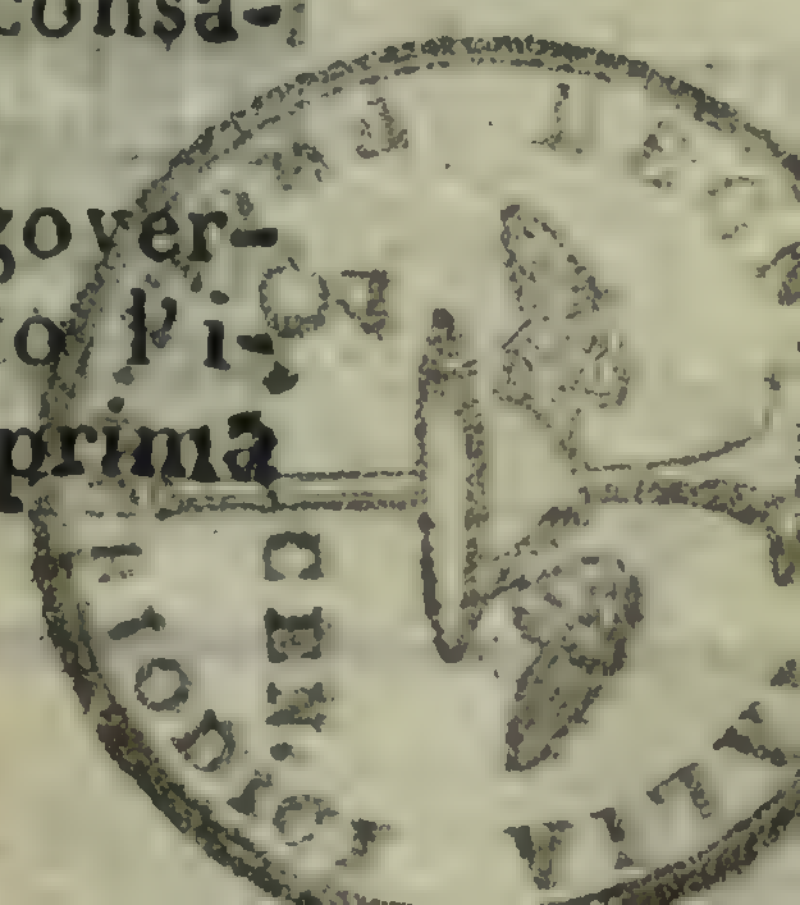
V. E. avrà veduto dal mio ultimo dispaccio quanto si abbia qui lavorato per esagerare le perdite che abbiamo sofferto. L'imbarazzo del conte de Metternich era sì visibile che io non posso unicamente attribuirlo all' interesse ch' ei prende ai nostri successi. Egli mostrava di temere per l' alleanza, e giunse perfino a dirmi parecchie volte, che se l' Austria prendesse un altro partito, essa vedrebbe in poco tempo più di 50 milioni d' uomini mettersi dal lato suo. Secondo il di lui parere tutta la Germania e tutta l'Italia si dichiarerebbero in favore dell'Austria. Un'insinuazione sì strana e sì poco motivata non può derivare che dalle proposizioni che gli furono dirette dall' estero, e dall' impressione cagionatagli dai dibattimenti del consiglio, al quale era intervenuto. Si crede farci un favore particolare rifiutando di prendere le armi contro di noi in un momento, in cui si suppone che siamo men forti dei russi. Io non posso opporre a simili sentimenti che un contegno tranquillo, e la fidanza nella superiorità della Francia sì giustamente acquistata, e che passaggiere calamità non le potrebbero togliere. Si fanno i più grandi sforzi per guadagnar l'Austria; si offrono l' Italia, le provincie Illiriche, la supremazia della Germania, in fine lo ristabilimento dell' antico splendore della corona imperiale. *Firm.* OTTO.

Estratto d'un dispaccio del conte Otto allo stesso.

Vienna 28 dicembre 1812.

Monsignore,

Per quanto affliggente sia il quadro di ciò che qui accade, è mio dovere di rendervene consapevole senza alcun mistero.

E' forse senz' esempio che i membri del governo d'una grande potenza abbiano concepito l'idea d'abbandonare un alleato, dopo una prima

calamità, per raggiugnere le bandiere de' suoi nemici. Eppure egli è in questo senso che il maggior numero degli uomini influenti di questo paese osarono dichiararsi immediatamente dopo la notizia della ritirata del nostro esercito. Si ebbe la sollecitudine di sedurre il gabinetto con tutti i mezzi che il raggiro e la corruzione hanno potuto dirigere contro la buona fede. Gli si rappresentò che la Francia non avendo più armata, sarebbe cosa assurda il voler sostenere la guerra da sola contro il colosso della Russia; che la corte di Berlino non era in istato di continuare i suoi armamenti; che la Baviera, il ducato di Varsavia, e la Sassonia erano esauste d'uomini e di danaro; che il nord della Germania era pronto ad inalberare lo stendardo della rivoluzione; che in conseguenza diveniva indispensabile il richiamare il corpo ausiliario, il mutare sistema, e l'approfittare d'un momento sì favorevole onde riprendere tutte le province perdute; che più di 50 milioni d'uomini stavano pronti a dichiararsi per l'Austria, ed a far causa comune con lei; che nella Francia stessa era in procinto di scoppiare una grande rivoluzione, e che il momento era giunto di restituire ai popoli le loro antiche leggi e la loro indipendenza. Scatenandosi contro la Francia la fazione non obbliò d'attaccare in ogni maniera il primo partigiano dell'alleanza francese, il conte de Metternich. Non passa giorno che questa fazione non inventi un nuovo mezzo per iscreditarlo, ed essa annunzia altamente che sarà rimpiazzato dal sig. de Stadion.

Firmato OTTO.

Estratto d'un dispaccio del conte Otto allo stesso.

Vienna 3 gennajo 1813.

Monsignore,

Il ministro mi confermò di nuovo che le misure erano prese per render mobili le truppe della Gallizia e della Transilvania, e che il conte de Bubna avrà portato in Francia le particolarità di questo armamento. Egli crede sempre che quest'ufficiale generale sarà grato a S. M., e che potrà compiere a Parigi funzioni diplomatiche, quantunque non sia stato spedito da principio che per recare una lettera.

V. E. ha potuto vedere da tutti i miei rapporti precedenti che la guerra attuale è *impopolare* in Austria; ma il governo ebbe bastante fermezza per mantenere il sistema dell'alleanza, e si può dire che le ultime calamità non servirono che a confermare le sue disposizioni. Il ristabilimento della pace è ora il voto più caro all'Austria: » Diteci francamente, mi ha ripetuto testè il ministro, ciò che voi volete fare, e metteteci nel caso *d'agire verso di voi come buon alleato*, e *verso gli altri come potenza indipendente*. Siate persuaso, che noi siamo penetrati del senso dell'alleanza, e che possiamo rendervi servigi essenziali. »

Firmato OTTO.

Estratto d'un dispaccio del conte Otto allo stesso.

Vienna 8 gennajo 1813.

Monsignore,

Avendo ricevuto jeri a sera il dispaccio che V. E. mi diresse il 31 dicembre, io m'affrettai di vedere il ministro di buon mattino, per intertenerlo sui quesiti importantissimi che il detto dispaccio contiene.

Egli dapprima mi disse nei termini più positivi, che la Russia è troppo impegnata coll'Inghilterra per poter trattare da sola: » Crediate ciò che vi dico, aggiuns' egli; noi abbiamo mille mezzi di sapere ciò che accade. Accarezzati da tutti i vostri nemici, noi sappiamo da uno ciò che l'altro ci avea nascosto, e siamo in caso di paragonare tanti rapporti diversi, che la verità non potrebbe isfuggirci. Del resto noi non avremo coll'Inghilterra relazione diretta, che allorquando vi saremo autorizzati da voi, e vi adopreremo quelle formalità che vi converranno, conservando nullameno l'attitudine d'una potenza, la quale agisce spontaneamente. Che cosa avete voi da arrischiare? Noi comprometteremo i ministri inglesi verso la nazione, e prenderemo sopra di noi tutto il biasimo della niuna riuscita. A malgrado della vostra ultima calamità, la vostra posizione è tuttora la più brillante. Non è già l'imperatore Napoleone che abbia più bisogno della pace. Se gli repugnasse d'agire offensivamente, dipenderebbe da lui il rimanere per un anno e per due sulla Vistola; giammai i russi non oltrepasseranno questa barriera. Voi conserverete con facilità l'attitudine che avete avuto avanti la guerra; ma la Germania, la Prussia, la Polonia, e soprattutto l'Austria, soffrono per questo stato di cose. E' adunque naturale che eleviamo la voce e che domandiamo la pace con alte grida. Tosto che l'imperatore ci avrà fatto conoscere le sue mire, noi le faremo valere; giacchè egli solo è intatto, egli solo è in misura di dettare la pace. Abbia egli adunque intera fidanza in noi, ci parli francamente, e noi gli risponderemo del pari. »

Il sig. de Metternich parlò per mezz'ora con una perfetta effusione di cuore delle intenzioni dell'Austria, e della sua intera devozione alla nostra causa.

Firmato OTTO.

Estratto d'un dispaccio del conte Otto allo stesso.

Vienna 11 gennajo 1813.

Monsignore,

Il conte de Metternich mi pregò questa mattina di recarmi presso di lui. Egli avea in quel punto ricevuto un corriere da Berlino, che gli apportò tutte le particolarità della diserzione dell'esercito prussiano, colle lettere scritte da ambe le parti, sia per giustificare, sia per biasimare un sì strano avvenimento. » Quest'è la prova, mi disse il ministro, di ciò che vi dissi sovente della *græca fides* dei russi, e della posizione imbarazzante, in cui trovasi la maggior parte dei sovrani per riguardo alle loro truppe ed ai loro popoli. »

Ho notato che il ministro d'Austria a Berlino trasmise tutti i documenti officiali, le lettere del re di Napoli, del re di Prussia, del maresciallo Macdonald, del conte de S. Marsan; finalmente un'infinità di ragguagli che non hanno potuto essergli comunicati che dal sig. de Hardenberg. Debbo da ciò concludere che la Prussia ripone un'intera fiducia nel gabinetto di Vienna, e che essa lo consulta regolarmente sulla condotta che debbe tenere.

Diffatti il sig. de Metternich mi disse sovente, che la Prussia gli comunica le sue doglianze, e ch'egli ha cura di rincorarla e di impegnarla a non deviare dal suo sistema. Egli mostrò di temere che la diserzione dell'esercito prussiano sia il segnale d'una rivoluzione, qualora i russi approfittino colla solita loro astuzia della prima impressione ch'essa potrà fare in Germania e in Polonia.

Egli stava per continuare allorchè un corriere del conte de Bubna gli consegnò dei dispacci di Parigi in data del 2. Il ministro me li lesse per intero. Egli vi trovò il pegno della lunga durata dell'alleanza e del buon successo delle negoziazioni. Egli prenderà immediatamente gli ordini

dell' imperatore sulla scelta dell' individuo che si tratta di spedire a Wilna, e non perderà un momento per iscandagliare le disposizioni dell' imperatore Alessandro. « Noi apprezziamo, mi diss' egli, le immense vostre risorse; noi sappiamo tutto ciò che avete fatto, e tutto ciò che potete fare. Oltre i sette milioni di lire sterline che l'Inghilterra dà alla Russia, essa ci offre dieci milioni per cangiare di sistema. Noi abbiamo ricusato quest' offerta con disprezzo, quantunque le nostre finanze sieno nella più grande rovina. Le nostre dogane sono ora il nostro reddito principale; noi siamo sicuri di perdere questo ramo lucrativo delle nostre finanze, se voi rinunziate al vostro sistema d' esclusione delle derrate coloniali. »

La difficoltà che sembra più imbarazzare il conte de Metternich è la dimanda che farà senza dubbio la Russia d'un ingrandimento di territorio. Da Pietro il Grande in poi essa non fece mai pace senza insistere su questo punto, ed egli è disposto a credere ch' essa chiederà la Vistola per frontiera.

Io faccio partire il vostro corriere per farvi conoscere il più prontamente possibile il buon effetto che produsse il dispaccio del conte de Bubna. *Firm.* OTTO.

Estratto d' un dispaccio del conte Otto allo stesso.

Vienna 21 gennajo 1813.

Monsignore,

Io esco dalla casa del ministro che lasciai estremamente soddisfatto delle notizie di Parigi. Ecco i suoi progetti a riguardo del suo agente in Inghilterra.

Gli era d' uopo un uomo abile, prudente che parlasse la lingua inglese, e che conoscesse à fondo il sistema commerciale dell' Europa; egli volse gli occhi nel sig. de Wessemberg, ministro plenipotenziario a Monaco, lo stesso che avrebbe voluto spedire a Parigi, se fosse stato bastantemente idoneo all' altezza di quel posto. Questo ministro è aspettato qui; dopo un brevissimo soggiorno egli partirà per Copenaghen, ed andrà verosimilmente sino a Gottemburgo, per avere i mezzi d' imbarcarsi. Giunto in Inghilterra, egli consegnerà a lord Castlereagh una lettera del conte de Metternich, la quale informerà il ministro inglese, che l' Austria commossa dalle calamità che gravitano sull' Europa, concepì il progetto di occuparsi per lo ristabilimento della pace; ch' essa scandagliò su questo punto importante le disposizioni della Francia, che le trovò favorevoli alle sue mire, e che in conseguenza essa fa lo stesso passo presso la G. Bretagna. Che essendo di tutte le potenze dell' Europa quella che poteva essere meno interessata alle condizioni eventuali d' una pace generale, e che soffriva meno delle altre per lo stato presente delle cose, essa credevasi in diritto d' ispirare bastante fiducia, per far aggradire il suo intervento; che il sig. de Wessemberg era incaricato di raccogliere a questo proposito le intenzioni del governo britannico, e che la sua missione sarebbe segreta, finchè convenisse al ministero di occultarla al pubblico. Se si chiede al sig. de Wessemberg ciò che vuole la Francia, egli risponderà di non conoscere altra cosa delle sue disposizioni, tranne ch' essa acconsentì di trattare, e che trasmise a lord Castlereagh delle condizioni che furono pubblicate a suo tempo; che la di lui missione è puramente *austriaca*, nè ha altro scopo che di agevolare il riavvicinamento, e di porre un termine alle agitazioni dell' Europa; che se gli sforzi dell' Austria non producono verun effetto, essa si vedrà obbligata, giusta gli stessi sentimenti, di lavorare, *senza l'Inghilterra*, per una pacificazione generale del continente; misura che lascierebbe alla disposizione della Francia una forza di oltre 500m. uomini, che questa potenza potrebbe impiegare unicamente allo ristabilimento della pace marittima, ed alle sue operazioni in Ispagna; che l'Austria è la sola potenza del continente compiutamente straniera al commercio del mare; ch' essa non valuta assai che la tranquillità del continente, e che gli affari marittimi si determinerebbero senza il suo intervento, se l' Inghilterra trascurasse l' istante attuale. Si chiederà al sig. de Wessemberg ciò che l'Austria intende per *pacificazione generale del continente*, ed egli risponderà che questa non è già una pace ordinaria, ma una convenzione unanime delle potenze dell' Europa, *di mantenere solidariamente la pace, e di non ingerirsi in nessuna maniera nelle discussioni che potessero sussistere tra la Francia e l' Inghilterra.* Il sig. de Wessemberg si guarderà bene dal minacciare il ministero inglese; ma egli lascierà travedere in modo assai ambiguo, che questa pacificazione generale potrà esser seguita dall' esclusione totale del commercio inglese. Tutto ciò che ci vien chiesto, egli è di fare i più grandi preparativi per una nuova campagna.

L'Austria applaude alle basi proposte da S. M. per la pace della Russia e per quella dell' Inghilterra; essa le trova generosissime, ma ci prega con molta istanza di non parlarne e di lasciarla fare. Essa si chiama totalmente responsabile, e sta ai termini del vostro penultimo dispaccio, cioè che *l'imperatore consente alla negoziazione, ma che S. M. non vuole entrarvi per nulla.* Il sig. de Metternich è di parere che bisogni lasciar venire da per se gli inglesi, impegnare se è possibile la discussione, e contare un poco sugli avvenimenti.

Il ministro è soddisfattissimo d' aver le mani libere. Io non l' ho veduto mai più felice d'oggi, e divido le speranze ch' egli mostra in questo momento. *Firm.* OTTO.

Estratto d' un dispaccio del conte Otto allo stesso.

Vienna 26 gennajo 1813.

Il sig. de Stakelberg ebbe un abboccamento segreto col conte de Metternich. Il plenipotenziario russo cominciò con una lunga enumerazione dei vantaggi riportati dal suo governo, il quale, dopo aver respinto i francesi, si proponeva, diceva egli, di venire in soccorso delle altre potenze e principalmente dell' Austria, ed ajutare quest' ultima a riconquistare le sue province perdute. Dopo averlo ascoltato con molta tranquillità, il sig. de Metternich gli disse: » E bene, mio caro Stakelberg, voi somigliate a un uomo che vede il giorno per la prima volta, dopo esser stato rinchiuso duranti 6 mesi in una stanza oscura. Questa gran luce vi abbaglia. Siate persuaso che noi vediamo più chiaro, e che non ci appigliamo a progetti che non possono essere i nostri. Il sistema dell' imperatore è inamovibile, e lungi dal cercare ingrandimenti, che anche con una sola campagna sarebbero acquistati a troppo caro prezzo, egli non vuole che la pace, e si propone di concorrervi. Noi abbiamo di già scandagliato a questo riguardo le disposizioni della Francia, e le trovammo favorevoli alle nostre mire. Noi non ci lagniamo delle nostre perdite, nè siamo di parere che un gabinetto straniero sia in diritto di risentirle più di noi

stessi. Io vi ho chiesto questa conferenza per conoscere le intenzioni della vostra corte a riguardo della pace, che è l'unico scopo dei nostri sforzi. »

Il sig. de Stakelberg, riavutosi un poco dalla sua esaltazione vera o finta, annunziò che la sua corte era disposta ad intavolare delle negoziazioni di pace, ch'essa risguardava la contesa russa come finita, e che si trattava di regolare gli affari generali dell'Europa. Egli fu interrotto dal sig. de Metternich, il quale gli disse che il suo progetto non era già quello di discutere le condizioni della pace, ma di sapere soltanto se la Russia acconsentiva di negoziare. Il plenipotenziario affermò di nuovo, che tale si era la sua intenzione e ch'egli veniva anco incaricato di dire che il di lui sovrano riceverebbe con piacere una persona di confidenza che l'Austria volesse spedirgli; egli dovea aggiugnere peraltro che la Russia nulla farebbe senza il consentimento del suo alleato il re della G. Bretagna.

In una seconda conferenza questo plenipotenziario fu molto più tranquillo. Forse avea egli duplice istruzione, cioè di spingere alla guerra, e d'insinuare il desiderio di trattare per la pace.

Il sig. de Metternich farà partire dimani il sig. de Lebzeltern per Wilna. Egli non gli dà altra istruzione che di parlare di pace, e di ascoltare; non gli dice una parola delle condizioni proposte dalla Francia; egli vuole lasciare che i russi vengano innanzi da per se.

Il sig. de Lebzeltern si limiterà a far comprendere che nel caso d'una nuova campagna i russi potrebbero perdere i loro attuali vantaggi, ed ottenere una pace meno onorevole. Se gli si parla d'impegni presi coll'Inghilterra, egli dirà che l'Austria ha preveduto questo imbarazzo, e ch'essa già spedì un agente a Londra. Allorchè si tratterà di discutere le basi, un personaggio più importante sarà accreditato a Wilna; e giusta le circostanze, questo stesso negoziatore potrà essere spedito sino in Inghilterra.

» Egli è un gran passo, mi disse il ministro, questo primo che fa la Russia. Contate sopra di noi; noi non cederemo in nulla, assolutamente in nulla; giacchè vi siamo per lo meno interessati quanto voi. Tutto dipende dalla nostra attitudine. L'imperatore ordinò di render mobili 100m. uomini, compreso il corpo ausiliario. Aggiugnendone 30m. a questo corpo noi oltrepasseremmo gli obblighi del nostro trattato, e autorizzeremmo la Russia a rifiutare il nostro intervento. Fin qui la guerra non è *austriaca*: se essa diviene tale in seguito, non già con 30m. uomini, ma con tutte le forze della monarchia noi attaccheremo i russi. Frattanto essi non vedranno senza inquietudine l'accrescimento delle nostre truppe in Gallizia, e si guarderanno bene dal provocarci. »

L'imperatore ha firmato jeri il lavoro che gli fu presentato per render mobile un esercito di 70m. uomini in Gallizia e nella Bockowina.

(*Monit.*) *Firmato* OTTO.

Altra del 7.

S. M. l'imperatrice-regina e reggente partirà oggi dal palazzo delle Tuillerie alle ore una, per recarsi in gran corteggio al palazzo del senato.

Il corteggio passerà in mezzo ad una fila di truppe;

Il corteggio marcerà coll'ordine seguente:

Gli araldi d'armi a cavallo.

Il corpo degli araldi d'armi; una carrozza per i maestri e gli ajutanti delle cerimonie; un'altra per i consiglieri di Stato, oratori del consiglio; un'altra per i grand'aquila; due per i grandi officiali dell'impero, 4 per i ministri; tre per la dama d'*atours*, le dame di palazzo ed il cavalier d'onore; una per il gran-ciambellano ed il gran-maestro delle cerimonie; una per i principi grandi-dignitarj.

La carrozza dell'incoronazione, in cui siederà S. M. l'imperatrice-regina e reggente, e la dama d'onore sul davanti.

Il duca di Conegliano facente funzioni di colonnello-generale, il conte Caffarelli ajutante di campo dell'imperatore, e comandante la guardia; il primo scudiere e gli scudieri di S. M. saranno a cavallo intorno alla carrozza;

I paggi monteranno davanti e dietro la carrozza;

Una carrozza per i ciambellani.

Il generale comandante la prima divisione sarà a cavallo col suo stato maggiore alla testa del corteggio.

Salve d'artiglieria annunzieranno la partenza di S. M. dalle Tuillerie, il suo arrivo al Senato, e il suo ritorno. (*Idem*)

NOTIZIE INTERNE

REGNO D'ITALIA

Milano 12 ottobre.

Il 6 corrente un brich inglese e 12 scialuppe armate sono venute ad attaccare Grado coll'intenzione di prendere quel posto. Il comandante Geant diede subito le sue disposizioni e fece dirigere così bene il fuoco delle batterie, che il nemico fu obbligato a rinunziare a' suoi progetti. Si è osservato dai movimenti delle lancie sul brich, che il nemico aveva avuto una quarantina di feriti. Le truppe di guernigione, cannonieri della guardia di Venezia e cannonieri guardacoste hanno fatto ottimamente il loro dovere, come pure il distaccamento di doganieri del posto di Grado. S. A. I. il principe vicerè, facendo testificare la sua soddisfazione al comandante Geant ed ai detti distaccamenti, ha ordinata la punizione esemplare di parecchi altri distaccamenti di guardie delle finanze che hanno abbandonato il loro posto al solo rimbombo del cannone.

Errata. Nei primi esemplari del foglio d'jeri pagina seconda, colonna prima, linea 35 leggi: *segue il trattato d'alleanza tra la Francia e l'Austria* ec.: pagina ultima, colonna prima, linea 26 leggi: *del corpo ausiliario che veniva presso il suo capo.*

Corso del cambio di Parigi.

Borsa del 6 ottobre

Cinque per 100 consolidato godimento del 22 settembre 1813, 56 f. 75 c. 50 c. 75 c. 80. c. 50.

(*Monit.*)

SPETTACOLI D'OGGI.

R. TEATRO ALLA SCALA. Si rappresenta in musica *I pretendenti delusi*; Musica del M. Mosca; balli *Il Prometeo* = *La scultura e la pittura in iscompiglio.*

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n.° 964.

Mercoledì 13 Ottobre 1813. N.° 246.

IL CORRIERE MILANESE

NOTIZIE ESTERE

GRAN-DUCATO DI VARSAVIA

Varsavia 31 agosto.

La nostra città provò essa pure i disastri delle inondazioni, per cui soffersero tanto alcuni luoghi della nostra provincia. Nella notte del 29 la Vistola portò via il ponte di Praga, e trascinò seco tutti i battelli. Tutti gli altri ponti al disopra e al disotto della nostra città ebbero la stessa sorte. Praga è interamente circondata d'acqua. È perita molta gente. (*J. de Paris*)

SLESIA

Breslavia 19 settembre.

I principi Guglielmo e Carlo di Prussia, figli del re, sono qui giunti il 6, non che il feld-maresciallo conte de Kalkreuth. (*J. de Paris*)

PRUSSIA

Berlino 15 settembre.

Il maggiore d'Arnino, che distinguevasi alla testa della cavalleria anseatica, rimase ucciso da una palla di cannone.

Le nostre gazzette fanno menzione dei terribili danni cagionati dalle piogge continue e dallo straripamento dei piccoli fiumi che discendono dalle montagne della Slesia. (*J. de l'Emp.*)

SASSONIA

Dresda 29 settembre.

Il principe della Moskwa espugnò i posti dell'esercito di Svezia a Warthenbourg, e costrinse il nemico a ripassare il fiume ed a toglier via il ponte che avea gettato. La divisione del generale Guilleminot entrò a Dessau. Le guardie svedesi attaccarono jeri due volte quest'ultima città, e furono respinte con perdita.

La malattia del principe di Neufchâtel non è di carattere inquietante. (*G. de Francfort et J. de l'Emp.*)

GRAN-DUCATO DI FRANCOFORTE

Hanau 2 ottobre.

Da alcuni giorni parecchie colonne di 3, 4m. uomini infanteria, cavalleria ed artiglieria passano per la nostra città recandosi in Sassonia. Queste truppe vengono dalla riva sinistra del Reno. Abbiamo veduto parimenti passare un gran parco d'artiglieria.

Sembra che il duca di Valmy succederà al maresciallo duca di Castiglione nel comando di Wurtzbourg. Quantunque molte truppe si portino innanzi, nessuno per così dire se ne accorge nei nostri contorni e nel resto della Franconia, giacchè i corpi che partono sono sull'istante rimpiazzati da altri che arrivano. (*C. de France*)

BAVIERA

Inspruck 27 settembre.

Abbiamo ora ricevuto per istaffetta la notizia che una divisione della riserva dell'esercito d'Italia, comandata dal generale Giflenga, entrò jeri a Brixen, e ristabilì la comunicazione con Inspruck, proteggendo per tal modo il Tirolo, e coprendo la strada di Lientz verso il Pusterthal. Le truppe austriache, ch'eransi avanzate sino al Brenner, si ritirarono in gran fretta alla prima notizia dell'arrivo dei francesi. La comunicazione della Germania coll'Italia, per la via del Tirolo, si trova ora perfettamente libera. (*J. de Paris*)

Bayreuth 27 settembre.

I posti d'Arbesau, Kriniiz, Jellich e Parsdorf (tra le frontiere della Sassonia e Tœplitz) sono occupati da truppe francesi. Gli imperatori di Russia e d'Austria trovansi a Tœplitz. (*Gaz. de France*)

Monaco 28 settembre.

Parecchi corrieri sono qui giunti successivamente da Inspruck. Una brigata della riserva dell'esercito d'Italia entrò per Roveredo nel Tirolo italiano, ed astrinse gli austriaci, ed i disertori ch'eransi uniti ad essi, a ritirarsi precipitosamente. (*J. de Paris*)

Norimberga 28 settembre.

Si sa ora in modo autentico che l'esercito coalizzato, il quale si presentò davanti Dresda il 26 agosto, e che prese parte alla battaglia del 27, era composto di 13 divisioni austriache, di cinque russe e di due prussiane. (*Idem*)

Augusta 29 settembre.

Non abbiamo notizie dalla parte di Salisburgo: le lettere di quest'ultima città non fanno alcuna menzione di avvenimenti militari. Alcuni viaggiatori giunti da Salisburgo assicurano che tutto è tranquillo. Il generale conte Wrede è tuttora col suo quartier-generale a Braunau. (*Gaz. de France*)

Bamberga 30 settembre.

Trecento sono i cavalli che il re di Sassonia lasciò a Praga, allorquando se ne ritornò ne' suoi Stati. Un consigliere di guerra sassone era venuto a prenderli, ma come si è annunziato, il governo austriaco rifiutò di consegnarli. (*J. de l'Emp.*)

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 21 settembre.

Ecco in qual modo la *Gazzetta della Corte* rende conto dello sgombramento di Fiume:

„ Il 14 di questo mese il nemico avendo attaccato con circa 8000 uomini di fanteria e 400 di cavalleria, dal lato di Adelsberg, il generale conte Nugent, che occupava la posizione di Jelsohane, presso Lippa, si vide costretto, malgrado della vigorosa resistenza delle sue truppe, di ritirarsi sino a S. Mattia presso Fiume.

Il 15 egli eseguì la sua determinazione di fare un movimento di fianco sull'Istria, e diè l'ordine al maggiore de Gavenda, degli ussari di Radetzky, di rimanere colle sue truppe in avanti di Fiume, e di arrestare più a lungo che gli fosse possibile i progressi del nemico, ma nel caso in cui fosse attaccato da forze superiori, di ritirarsi per l'antica strada di Carlstadt. Questo prode officiale fu di fatto il giorno dopo assalito a Sakalnitza dal nemico forte di 7000 uomini, ed astretto, per non esser preso a rovescio, di ritirarsi dopo una ostinata resistenza da Fiume: egli ne difese il ponte più a lungo che potè; ma non gli riuscì d'impedire che il nemico occupasse la città lo stesso giorno alle ore 2 pomeridiane. " (*J. de l'Emp.*)

IMPERO FRANCESE

Bajona 28 settembre.

Sono qui giunti parecchi disertori dell'esercito nemico. Giusta il loro rapporto, lord Wellington avendo voluto assoggettare i guerillas ad un servigio regolare e disciplinato, non riuscì in verun modo nella sua impresa. (Estr. dal *J. de l'Emp.*)

Strasburgo 2 ottobre.

Forti distaccamenti di truppe sono passati per la nostra città in questa settimana. Essi si dirigono sopra Magonza. (*Idem*)

Parigi 7 ottobre.

DOCUMENTI OFFICIALI.

(Vedi il *Corr. Mil.* di jeri.)

Estratto d'un dispaccio del conte Otto al duca di Bassano.

Vienna 17 febbrajo 1813.

Monsignore,

Il sig. de Metternich mi consegnò jeri lo scritto, di cui ebbi l'onore di parlarvi antecedentemente. Questo documento, steso con molta cura dallo stesso ministro serve d'introduzione agli ordini del gabinetto, che stanno per essere pubblicati relativamente al reclutamento dell'esercito. Ho l'onore d'unirne qui la traduzione.

» Questa specie di dichiarazione, mi disse il ministro, non è già un manifesto politico; è un documento puramente amministrativo; esso può produrre un buonissimo effetto in Russia ed in Inghilterra. Chiedendo alla nazione nuovi sacrificj, importava di farla secura intorno a due punti essenziali; l'uno che il nostro sistema d'alleanza è inamovibile, l'altro che noi non armiamo che per giugnere ad una pacificazione generale. Avrei differito la pubblicazione di questo documento, se non avessi motivo di supporre che l'imperatore vostro padrone avrà parlato nello stesso senso nel suo discorso d'apertura del corpo legislativo. In questo caso il nostro passo sembrerebbe suggerito da voi, nel mentre che per essere efficace presso noi debbe avere tutti i caratteri della spontaneità. Queste parole: *dopo aver fissato definitivamente le sue relazioni politiche*, dicono tutto senza indebolire i mezzi d'intervento che S. M. si propone

d'impiegare. Voi sapete che in Russia soltanto *noi abbiamo fatto degli sforzi* per impedire la guerra; non avevamo d'uopo per nulla di farne con voi. La Russia ci comprenderà, ma essa non troverà niente d'offensivo in questa espressione. Essa comprenderà ugualmente ciò che significhi la frase che termina quel documento, allorchè si mostra il desiderio *di trasferire il teatro della guerra lungi dalle nostre frontiere.* »

Qui cominciò una conversazione che il ministro ha prolungato oltre due ore, e che, a quanto credo, fu motivata dagli ultimi dispacci del sig. de Bubna, de' quali il ministro mi avea fatto lettura il giorno innanzi. Sarebbe inutile di narrare quest' abboccamento con tutte le particolarità; io mi limito a presentare qui il punto di vista, sotto cui il conte de Metternich considera la situazione attuale delle cose.

Il ministro cominciò dal ripetermi ch'egli non cercava che a stabilire sempreppiù una confidenza ed un accordo perfetto tra i due gabinetti. Entrando poscia in materia, egli mi disse che l'idea d'una *mediazione armata* avea potuto cagionare momentaneamente qualche sorpresa a Parigi; ma che questa parola di *mediazione*, di cui si conosceva perfettamente il valore nel gabinetto di Vienna, non era mai stata qui proferita; che perfino si avea proibito al conte de Bubna ed al sig. De Floret l'usarla; che noi l'avevamo adoperata pei primi; che non si trattava per lo contrario che d'un *intervento*, cioè dell'intervento d'un alleato, che stanco degli imbarazzi della guerra, aspira ad accelerarne il termine; che l'idea d'una mediazione armata sarebbe interamente vuota di senso a riguardo dell' Inghilterra, non avendo l'Austria alcun mezzo d'attaccare questa potenza.

» La nostra alleanza colla Francia, aggiunse egli, è talmente necessaria, che se voi oggi la rompeste, noi vi proporremmo dimani di ristabilirla assolutamente colle medesime condizioni. La Francia ci fece molto male, ma è nostro interesse obbliare il passato. Noi vogliamo esserle utili in questo momento, perchè in altro tempo essa potrà renderci lo stesso servigio. Quest' alleanza non fu il resultato d'una guerra, nè d'una condizione di pace, come quella di Tilsitt; essa è il prodotto di matura considerazione, e fu preparata da riavvicinamenti successivi e spontanei. Ponete adunque per base, e considerate come verità incontrastabile che noi non cerchiamo fuorchè il vostro bene; che noi non paventiamo più la Francia, ma i russi, di cui voi medesimi colle vostre successive concessioni avete aumentato la possanza. »

Il ministro entrò poscia in lunghi ragionamenti per dimostrare che l'Austria ha bisogno della Francia per ricomporsi; ch' essa non segue in questo momento che l'impulso del suo proprio interesse, da cui, dopo l'alleanza conchiusa dal principe de Kaunitz, essa non avrebbe giammai dovuto dipartirsi; ch' essa non dimanda nulla, assolutamente null' altro che la pace; ma che nel trattarla non sarà per niente disposta a favorire la Russia di lei naturale nemica. Che l'equilibrio dell' Europa, di cui parecchi scrittori vollero dimostrare da qualche tempo l'inutilità, non è per nulla una chimera; che esso è essenzialmente fondato sulla natura dei rapporti d'interesse tra le varie nazioni, e che sarà sempre la base della loro politica; che da un lato la Francia, l'Austria e la Porta Ottomana, dall' altro la Russia e l'Inghilterra empiranno i bacili della detta bilancia; che a malgrado di quest' equilibrio apparente, la Francia conserverà tuttora una preponderanza, che dipende dalla sua posizione e dalla sua inesauribile ricchezza; che questa preponderanza è un fatto di cui nessuno non potè dubitare, anco sotto i nostri ultimi re, ma ch'essa è divenuta un motivo di gelosia, allorchè in conseguenza dei più maravigliosi trionfi, la Francia parve volere stabilirla in *diritto*; che durante questa marcia vittoriosa dei nostri eserciti, la Russia avea fatto passi da gigante verso la dominazione, e ch' essa era giunta alla sua meta colle maniere più insinuanti; che avendo acquistato molto più territorio di noi, essa avea sì bene mascherato la sua ambizione, che ben lungi dall' odiarla, i popoli mostrano d'esserle grati per le sue usurpazioni; ma che la Francia pacificata metterebbe un termine a questa passaggiera importanza dei russi, e riprenderebbe tutto l'ascendente che la di lei possanza, i suoi mezzi pecuniarj e la sua moderazione debbono garantirle per sempre; finalmente che la pace sola sarà per la Francia e per l'Austria, di lei alleata, una conquista ben più solida, che nol potrebbero essere tutte quelle d'una campagna felice.

Tali sono, monsignore, uniformemente i principj e le viste del gabinetto. Il principe de Schwartzenberg ne sarà di bel nuovo l'interprete presso di S. M. *Firmato* OTTO.

(Seguono una circolare del cancelliere conte d'Ugarte a tutti i capi delle amministrazioni delle provincie tedesche dell' impero d'Austria in data del 9 febbrajo, per misure d'armamento; un dispaccio del conte Otto dell'8 marzo; un documento del conte di Nesselrode dell'11 marzo a Kalisk; un editto imperiale austriaco del 16 aprile portante creazione di un fondo di 45 milioni di fiorini in carta-monetata sotto la denominazione di biglietti d'anticipazione; una nota verbale dell'ambasciatore austriaco principe de Schwartzenberg da Parigi il 21 aprile; una nota rimessa il 21 aprile al conte di Metternich dall'ambasciatore di Francia; ed un altra nota rimessa il 26 aprile dal conte de Metternich al conte de Narbonne. Tutti questi documenti che occupano parecchie colonne del *Moniteur*, e che sono stesi nel senso di quelli che abbiamo già pubblicati, sono da noi differiti per dar luogo ad altre notizie del giorno, e per passare alla pubblicazione di ciò che concerne il congresso di Praga, di cui non si è per anco fatto discorso nelle carte antecedenti).

Documenti relativi alla condotta del gabinetto di Vienna nell' esercizio della mediazione, ed al congresso di Praga.

La Francia alleata dell'Austria aveasi fatto un dovere di comunicarle colla più assoluta confidenza le particolarità delle sue disposizioni militari e dei mezzi immensi ch'essa avea raccolto per la difesa della causa comune. Ma il gabinetto di Vienna che avea adottato le passioni dei nemici della Francia, partecipava altresì alle loro illusioni, e nulla uguagliò la sua sorpresa, allorchè seppe che la vittoria avea coronato le nostre armi a Lutzen. Esso spedì il conte de Bubna a Dresda. Il soggiorno dell'ambasciatore d'Austria, che avea ritenuto momentaneamente a Parigi il ministro degli affari esteri, gli impedì di trovarsi presso S. M. Essa affidò al duca di Vicenza la cura d'udire il conte de Bubna, e di penetrare le viste che aveano determinato la di lui missione. Le proteste di cui il gabinetto di Vienna avea di già fatto sì lungo uso, e che furono rinnovellate dal conte de Bubna sui suoi sentimenti pacifici, e sul suo attaccamento all' alleanza, celarono male l'ambizione di questo gabinetto. Fu manifesto che gli armamenti, con cui esso sosteneva le sue pretensioni personali ed indipendenti da quelle dei nemici, aveano per iscopo d'ottenere il possesso delle Province Illiriche, e d'una parte del ducato di Varsavia, lo stabilimento d'una nuova frontiera sull'Inn, e convenzioni distruttive la confederazione del Reno.

L'imperatore fece proporre dal conte de Bubna l'unione d'un congresso generale: egli chiese che un negoziatore fosse munito di plenipotenze per conchiudere il patto che dovea regolare l'accoglimento della mediazione.

Il conte de Bubna partì da Dresda, e si recò a render conto della sua missione.

L'imperatore marciava contro gli eserciti russo e prussiano, ch'eransi fermati nella loro ritirata, ed avean preso posizione a Bautzen. Qualunque fosse la di lui fiducia nella vittoria, si determinò di cercare a prevenire il combattimento.

Egli conferì al duca di Vicenza i poteri per proporre e conchiudere un armistizio; ma i nemici vollero correre i rischi d'una nuova battaglia, e furono vinti a Wurtschen. Essi fecero allora pervenire la domanda d'un armistizio col mezzo dell'agente austriaco, che risiedeva al quartier-generale degli eserciti combinati (il sig. Stadion). La lettera di questo agente al maggiore generale trovò il 28 maggio l'imperatore in Islesia.

Nei poteri conferiti dal generale in capo russo Barclay de Tolly ai commissarj russo e prussiano per trattare l'armistizio, egli annunziò apertamente, che *l'armistizio avrebbe per iscopo d'udire le proposizioni della potenza mediatrice*, cioè d'udirla dettare la legge. I poteri del plenipotenziario francese, più liberali e più generosi, si limitavano ad annunziare lo scopo, verso il quale tendevano tutti i voti dell'imperatore. Il duca di Vicenza si recò a Plesswitz, e l'armistizio fu conchiuso il 4 giugno.

Il gabinetto di Vienna erasi incaricato di far riconoscere l'accettazione della mediazione dalla Russia e dalla Prussia, e se ne stava in silenzio; la nomina dei plenipotenziarj, e se ne stava in silenzio. Il governo francese avea domandato che la sua accettazione della mediazione fosse stipulata da una convenzione, ed il gabinetto di Vienna non conferiva i suoi poteri a nessuno per trattarla. Il conte de Bubna era di ritorno al quartier-imperiale, e fu sollecitato di trattare seriamente degli affari sì gravi; egli notificò l'accettazione per parte della Russia e della Prussia: e quando si volle entrare in ispiegazioni con lui, si trovò senza autorizzazione e senza poteri. Per tal modo il gabinetto di Vienna lasciò scorrere il mese di giugno senza che il congresso abbia potuto aprirsi.

Il ministro delle relazioni estere diresse allora al sig. de Metternich due note, nelle quali egli sviluppò le mire della Francia sui punti relativi all'alleanza, alla mediazione, ed alle trattative di pace.

Il conte de Metternich rispose, e recò le sue risposte a Dresda. Esse diedero luogo a parecchie note che furono scambiate durante il di lui soggiorno. Sul punto dell'alleanza egli propose di nulla conghietturare contro la sussistenza della medesima, e di sospenderne le stipulazioni, come s'essa potesse esistere senza produrre il suo effetto. Era cosa sconvenevole alla dignità del governo francese, il discendere sino a queste sottigliezze. Egli dichiarò che considerava il voto del gabinetto di Vienna di portare nelle riserve il testo medesimo del trattato tutto intero, come l'equivalente alla rinuncia dell'alleanza. Il gabinetto di Francia chiese sul punto della negoziazione, che questa si estendesse alla pace generale, e che avesse luogo in un congresso e colle formalità consecrate dall'uso, e che la ripresa delle ostilità non ne arrestasse il corso. Sul punto della mediazione, il gabinetto di Francia propose per basi del patto da conchiudersi, che l'Austria animata da un perfetto disinteressamento, non si presentasse per arbitra.

Quanto all'estensione della negoziazione alla pace generale, ciò che fu sempre il voto dell'imperatore, il sig. de Metternich desiderò di non prenderne immediatamente l'impegno assoluto; ma fu stabilito che il mediatore s'incaricherebbe di farne la proposizione a tutte le potenze. Si stese un progetto, il sig. de Metternich lo portò seco, e s'incaricò di scandagliare e di far conoscere a questo riguardo le disposizioni della Russia e della Prussia.

Quanto alla continuazione delle trattative, durante la ripresa delle ostilità, il plenipotenziario austriaco preferì una prolungazione d'armistizio, che l'Austria si riserverebbe di far accettare; e il governo francese vi acconsentì.

Quanto alle formalità della trattativa, ed all'espressione delle intenzioni del mediatore, il sig de Metternich diede tutte le spiegazioni, e fece tutte le dichiarazioni che gli furono chieste. L'imperatore acconsentì in conseguenza che la convenzione si limitasse alla proposta ed all'accoglimento della mediazione, all'unione dei plenipotenziarj a Praga, prima del 5 luglio, ed alla prolungazione dell'armistizio.

Il gabinetto di Vienna differì successivamente e sotto varj pretesti l'apertura del congresso all'8 ed al 12 luglio. Egli non si pose in misura di far che la Russia e la Prussia acconsentissero all'impegno preso per la prolungazione dell'armistizio. Bisognò ricorrere alla commissione incaricata della sua esecuzione, e subire incidente sopra incidente; in fine la prolungazione dell'armistizio fu firmata il 26 a Neumarkt; i plenipotenziarj si trovarono uniti a Praga il 27 luglio.

La scelta della Russia era caduta sopra un uomo, che natio di Francia, colpito d'incapacità per una sì onorevole missione, dalle leggi dello Stato, conosciuto da tutta l'Europa, non erasi procacciato negli affari, che la fama di un agente dell'Inghilterra, e che sino dal 1805 fu il principale di lei istromento per indurre l'Austria alla guerra. L'imperatore poteva indignarsi contro una tal scelta, e rigettare un uomo rigettato dalle leggi del impero; ma il suo desiderio della pace l'avea fatto passar sopra a queste considerazioni. Egli avea nominato per trattare i suoi affari al congresso le persone più degne della sua confidenza, e che pel grado in cui erano presso di lui, e nello Stato, non che per le loro qualità personali, godevano al più alto punto la stima e la considerazione pubblica.

Il conte de Narbonne avea di già ricevuto le sue plenipotenze che autorizzavano i plenipotenziarj a trattare separatamente, o concorrentemente. Egli propose in conseguenza d'aprire le negoziazioni. Allorchè il duca di Vicenza giunse a Praga, nulla pareva doversi opporre all'apertura immediata del congresso, ed aveasi ogni motivo di sperare che le negoziazioni potessero procedere innanzi rapidamente; ma il sistema d'accidenti e d'ostacoli sempre rinascente seguito sin allora dal gabinetto austriaco, ebbe un nuovo sviluppo.

I plenipotenziarj francesi eransi affrettati di chiedere il 29 luglio al ministro mediatore, che l'apertura del congresso si facesse immediatamente con una prima conferenza, in cui si procedesse nella forma ordinaria alla verificazione ed alla comunicazione reciproca delle plenipotenze. Non si poteva ragionevolmente aspettare alcuna obbiezione sopra un affare di forma sì semplice, e stabilito sull'uso di tutti i tempi. Cionnondimeno il plenipotenziario della corte mediatrice ricusò questa domanda. Invitato di spiegarsi sui motivi che potevano indurlo a creare da bel principio un ostacolo sì impreveduto, egli non rispose che proponendo un modo di negoziazione, il quale escludeva ogni rapporto diretto tra i plenipotenziarj rispettivi, che non ammetteva conferenze, e per conseguenza non discussioni, e limitava la qualità delle trattative a consegnare *per iscritto* le loro proposizioni al ministro austriaco, che si costituiva per tal modo in arbitro. Il sig. de Metternich obbliava le note che avea presentato a Dresda, e le dichiarazioni ricevute, ed a cui avea aderito, colle quali il governo francese accettava una *mediazione* e non un *arbitrio*, e che esso non intendeva di negoziare che nelle forme usitate, e col mezzo di plenipotenziarj che si unirebbero a quelli delle altre potenze belligeranti per entrare in ispiegazioni.

I plenipotenziarj francesi dichiararono di non potere acconsentire ad altra formalità fuorchè a quella delle conferenze, di cui sarebbe tenuto un protocollo, ciò che unirebbe ai vantaggi incontestabili delle discussioni verbali, quelli che si credea di trovare nelle negoziazioni per iscritto. A malgrado di questa spiegazione preliminare il ministro austriaco non persistette meno nella sua pretesa, e prendendo l'iniziativa di questa proposizione, ne fece l'oggetto d'una nota officiale che diresse ai diversi plenipotenziarj. In questa nota egli si facea forte coll'esempio di Teschen.

Per altro nessuno ignorava che quest'esempio non era per nulla applicabile alla circostanza: imperciocchè a Teschen aveano avuto luogo delle conferenze, e non si avea giammai messo in campo, nè quivi nè in nessun altro congresso, la pretesa di negoziare senza vedersi e senza parlarsi. A dire il vero le basi erano state stabilite anticipatamente per iscritto, metodo in allora d'obbligo, poichè i mediatori erano gli uni a Vienna, e gli altri a Berlino. Ma questa medesima cosa provava l'impossibilità di seguire un metodo simile a Praga. Non solo nessuna base era adottata, ma non aveasi avuto nessuna spiegazione preliminare sul fondo della trattativa.

A malgrado delle considerazioni che colpiscono sì manifestamente, i plenipotenziarj di Russia e di Prussia, d'accordo con quello del mediatore, s'affrettavano d'adottare la sua proposizione.

Per quanti sforzi facessero i plenipotenziarj francesi in 3 conferenze officiali, che ebbero successivamente col plenipotenziario del mediatore, il 30 luglio, il 1 ed il 5 agosto, essi non poterono vincere la sua ostinazione. Obbliando in tale congiuntura ciò ch'ei dovea almeno alle apparenze, egli non fece valere alcuno dei motivi ch'essi allegavano, presso i plenipotenziarj avversi; ed in tale discussione d'un ordine secondario dimostrò tutta la sua parzialità.

I plenipotenziarj francesi, dopo d'aver adempiuto il dovere di reclamare con istanza e per la dignità del loro governo, ciò che la ragione, l'uso, gli impegni contratti a Dresda dal plenipotenziario del mediatore stesso; davan loro il diritto di chiedere, furono autorizzati a proporre un modo che soddisfacesse a tutte le proposizioni Essi dichiararono in conseguenza con una nota diretta al mediatore, di acconsentire che il metodo della negoziazione per iscritto fosse ammesso concorrentemente a quello delle conferenze. Questo mezzo conciliava tutto, ed era inoltre conforme a ciò che aveasi praticato nei congressi più importanti, a Nimega, a Ryswick, ad Aquisgrana ec. ec., ove ogni quistione era stata trattata sia verbalmente, sia per iscritto, secondo che la natura del caso lo esigeva.

I plenipotenziarj nemici ricusarono questa proposizione senza darsi nè pure la cura di combattere le ragioni evidenti su cui era stabilita.

Parecchie note furono ancora inutilmente scambiate da ambe le parti.

Il 10 agosto i plenipotenziarj della Russia e della Prussia si affrettarono di dichiarare sciolto il congresso.

Nel medesimo istante il plenipotenziario del mediatore di-

chiarò la guerra. La sua dichiarazione fu consegnata all'ambasciatore di Francia nella notte del 10 all' 11, all'ora stessa in cui gli eserciti russo e prussiano entravano nel territorio della Boemia, per le strade sulle quali da un mese i preparativi erano fatti per riceverli.

A questo grido di guerra la Francia rispose con voti per la pace. (*Moniteur*)

Altra dell' 8.

Ecco il discorso che S. M. l'imperatrice ha pronunziato nella seduta straordinaria del senato d'jeri:

Senatori,

» Le principali potenze dell'Europa mosse a sdegno dalle pretensioni dell'Inghilterra, aveano l'anno scorso riunito i loro eserciti ai nostri per ottenere la pace del mondo, e lo ristabilimento dei diritti di tutti i popoli. Alle prime vicende della guerra, passioni addormentate si risvegliarono. L'Inghilterra e la Russia trascinarono la Prussia e l'Austria nella loro causa. I nostri nemici vogliono distruggere i nostri alleati per punirli della loro fedeltà. Essi vogliono portare la guerra in seno della nostra bella patria, per vendicarsi dei trionfi che condussero le nostre aquile vittoriose in mezzo dei loro Stati. Io conosco meglio di qualunque ciò che i nostri popoli dovrebbero temere, se si lasciassero mai vincere. Prima di montare sul trono ove mi chiamarono la scelta del mio augusto sposo e la volontà di mio padre, io aveva la più grande opinione del coraggio e dell'energia di questo gran popolo. Quest'opinione si accrebbe tutti i giorni da tutto ciò che ho veduto succedere sotto a' miei occhi. Associata da 4 anni ai pensamenti più intimi del mio sposo, io so di quali sentimenti egli sarebbe agitato sopra un trono depresso, e sotto una una corona senza gloria.

» Francesi il vostro imperatore, la patria e l'onore vi chiamano. »

Il principe arci-cancelliere avendo preso gli ordini da S. M. diede la parola al ministro della guerra, che montò sulla tribuna e lesse un rapporto diretto all'imperatore.

Il principe arci cancelliere avendo preso nuovi ordini da S. M. l'imperatrice, diede la parola in nome di S. M. al conte Regnaud, uno dei due oratori del consiglio di Stato, che presentò al senato un progetto di senato-consulto, dopo averne espresso i motivi.

Il progetto di senato-consulto ha per oggetto una leva di 280m. uomini, de' quali 120m. sulle classi del 1814, ed anni anteriori, nei dipartimenti, che non concorsero all'ultima leva di 30m., e 160m. sulla coscrizione del 1815.

(Estr. dal *Moniteur*)

Lettere di Dresda in data del 1 ottobre annunziano che S. M. l'imperatore era in quella città, donde egli continua a dirigere i movimenti del suo esercito. Giungono sempre truppe fresche che S. M. passa in revista. (*G. de France*)

R. TEATRO ALLA SCALA.

Prometeo.

Prometeo è corretto, ma non è migliorato. *Viganò* ha tolto di mezzo alcune incongruenze, di che appena lo spettatore s'accorge, e si è studiato di ricomporre il quart'atto; ma tutto ciò non sembra cosa di gran momento. In alcuni punti l'effetto drammatico di questo ballo è diminuito, e principalmente nell'atto ultimo. Quivi la prospettiva della scena, materialmente più avvicinata all'occhio dello spettatore che non lo era per lo passato, toglie tutta la maestà al quadro sublime della trionfale discesa d'Ercole, ch'era una delle parti della composizione meglio immaginate e condotte. Un sì strano cangiamento è dovuto alla collocazione dell'*Olimpo*, che ora si vede stabile in fondo del palco scenico allo squarciarsi d'una tela, mentre per lo innanzi il si scorgea scendere dall'alto. Se sconvenevole poteva parere a taluni la prima maniera, sconvenevolissima poi, e degna del pubblico scherno è sembrata la correzione, e tanto più quanto che il pittore ha immaginato il più ridicolo e il più tenebroso Olimpo che siasi mai veduto quaggiù. Le fischiate della moltitudine immensa degli spettatori recatisi al teatro jeri sera, erano in proporzione della sorpresa destata dall'effetto di sì bel *colpo-di-scena*. Mi duole a questo proposito di dover nominare un nome veramente illustre nella pittura teatrale; ma questa volta il sig. *Landriani* si è ingannato di lunga mano, giacchè anche gli altri scenarj non corrispondono all'altezza del suo ingegno, nè sono le maraviglie che il di lui magico pennello suole sì spesso appresentare ai nostri sguardi. = Il perfezionamento dell'atto quarto consiste in alcuni gruppi con bell'arte disposti, e nell'armonia de colpi di varj martelli; tutto il resto non mi sembra degno di particolare menzione.

Il *ballabile* delle muse aggiunto all'atto sesto, somiglia a molti altri del genere leggiadro, in cui Viganò si mostra superiore d'assai a quasi tutti i suoi confratelli. Per rispetto alle danze singolari la più graziosa è certamente il *passo* della coppia *Millier* e *Taglioni*. Quest'ultimo acquista ogni giorno novella agilità, e la sua compagna è inarrivabile nel disegno della persona, e nella venustà de' movimenti. *Costa* è nobilissimo nella parte di *Prometeo*; la *Pallerini* e l'*Abrami* sostengono con molta convenevolezza quelle d'*Eone* e di *Lino*. L'*amorino* è graziosissimo; la *Silei*, la *Bianchi*, e le altre loro compagne, non che tutto il corpo dei danzatori si studiano con ogni lor cura di adempiere lodevolmente al loro dovere.

Corso del cambio di Parigi.

Borsa dell'8 ottobre

Cinque per 100 consolidato godimento del 22 settembre 1813, 55 f. 53 f. 53 f. 50 c. 53. f. 53. 50 c. 25 c. 50 c. 75 c. 54 f. 54 f. 50 c. 53 f. 55 f. 50 c. 56 f. 55 f. 75 c. 50 c. (*Monit.*)

SPETTACOLI D'OGGI.

R. Teatro alla Scala. Si rappresenta in musica *I pretendenti delusi*; Musica del M. Mosca; balli *Il Prometeo* = *La scultura e la pittura in iscompiglio.*

R. Teatro della Canobbiana. *Le mariage de Figaro.*

Teatro di S. Radegonda. Si rappresenta in musica le due farse *Il finto comandante* — *L'imbroglio della lettera.*

Teatro Lentasio comp. Pani *Il cavaliere Wœnder.*

Teatro delle marionette, detto Girolamo, *Il poeta.*

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n.° 964.

Venerdì 15 Ottobre 1813. N.° 247.

IL CORRIERE MILANESE

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA

Londra 26 settembre.

I giornali ministeriali sostennero per 8 giorni successivi che Moreau non era morto, e che avea ricevuto una ferita estremamente leggiera. Ci pareva ben difficile il poter resistere all' evidenza delle particolarità pubblicate dai fogli tedeschi e francesi, e la nostra maniera di pensare trovasi ora perfettamente giustificata. Il rapporto di lord Cathcart e quello di sir Roberto Wilson, giunti dall' esercito di Boemia, annunziano che Moreau è morto il 2 in conseguenza delle sue ferite. Sir Roberto si trovava a cavallo distante due passi da Moreau, quando quest' ultimo fu colpito. La palla di cannone gli portò via il piede destro al disopra della cavicchia, e mutilò il sinistro.

(*Morning-Chronicle et J. de l'Emp.*)

Altra del 2 ottobre.

Gli ultimi dispacci di lord Wellington ed i giornali spagnuoli recentemente arrivati, non ci annunziano nè il luogo, nè le operazioni di lord Bentinck. Il governo è per altro istruito o disposto a credere che S. S. si prepari a formare l' assedio di Tortosa. Suchet sembra aver presentito che tale era l'intenzione di lord Bentinck, poichè spedì ultimamente in questa fortezza una guernigione di 5000 uomini di truppe scelte con un officiale sperimentato, nei talenti e nella fermezza dei quali egli ha la più grande fidanza. Barcellona è coperta da un esercito di 30000 uomini, e sembra che Suchet faccia tutti i suoi sforzi per condurre lord Bentinck ad un impegno generale. (Veggasi nel *Corr. Mil.* del 6 ottobre la lettera del duca d' Albufera).

— Scrivesi da Cadice quanto segue: tra le notizie vaghe che si sparsero ci ha altresì quella, che gli alleati nel Nord dell' Europa desideravano che lord Wellington assumesse il comando dei loro eserciti; aggiugnesi che il governo ne lasciò la scelta al nobile lord, il quale preferì di rimanere in Ispagna. (*Cour. et Monit.*)

Altra del 4.

Giovedì prossimo 7 ottobre, alle ore undici, sarà celebrato un servigio solenne, in virtù delle disposizioni della vedova Moreau, nella cappella francese, King Street, Portmansquare. A malgrado della differenza d' opinioni religiose, la ceremonia inviterà certamente tutti quelli che sono commossi per la perdita del defunto. (*Cour. et Monit.*)

PRUSSIA

Berlino 15 settembre.

S. A il principe Paolo de Wurtemberg è qui giunto per recarsi al quartier-generale.

Sono parimenti arrivati il segretario di legazione inglese Addington, andando da Crossen a Londra, il maggiore inglese Stephenson venendo dal quartier-generale, il corriere inglese Ponsomby da Londra e diretto al quartier-generale, ed un colonnello svedese proveniente da Stralsunda e recandosi a Interbock.

Sono partiti da qui il conte de Bentheim, ed il colonnello inglese Murr pel quartier-generale russo. (*J. de Paris*)

SASSONIA

Lipsia 23 settembre.

L' altr' jeri, il sig. duca di Padova è giunto in questa città.

Già da 12 in 13 giorni, abbiam veduto un immenso numero di truppe francesi. La nostra guernigione è di 30m. uomini in circa, e sentiamo d' altronde che si radunano delle forze importanti della parte di Markrahnstadt. (*J. de l'Emp.*)

Erfurt 30 settembre.

Le varie colonne dirette da Magonza ed unite da qualche tempo nei contorni della nostra città formano, indipendentemente dalla nostra guarnigione, un corpo di oltre 20m. uomini, comandato da abili generali e sostenuto da un' ottima artiglieria di campagna. Credesi che questo corpo si porrà in movimento quanto prima, ma s' ignora in qual direzione sia destinato ad agire. (*G. de France*)

GRAN-DUCATO DI BADE

Rastadt 2 ottobre.

Il principe Emilio d' Assia-Darmstadt è di ritorno dalla Sassonia a Darmstadt. Egli avea un comando nelle truppe di Darmstadt che si trovano al grande-esercito.

— Il prezzo delle derrate coloniali diminuì da qualche tempo in quasi tutte le piazze commerciali della Germania. Il caffè è ribassato a Francoforte quasi un fiorino per libbra.

(*J. de Paris*)

GRAN-DUCATO DI FRANCOFORTE

Francoforte 4 ottobre.

Sono passati per qui parecchi generali ed un gran numero d' officiali polacchi, che si recano a Dusseldorff giusta gli ordini dell' imperatore, onde organizzarvi un corpo polacco, che sarà in gran parte composto di galliziani che servivano in Austria, e che furono fatti prigionieri nelle battaglie del 26 e 27.

— Abbiamo ricevuto un numero della gazzetta di Berlino che contiene le più villane ingiurie contro i militari danesi e contro il principe d' Assia, che li comanda.

— Si aspetta qui un convoglio di parecchie migliaja di cavalli.

(*J. de l' Emp.*)

BAVIERA

Norimberga 29 settembre.

Una grande battaglia sembra inevitabile tra l' esercito francese concentrato sulla riva destra dell' Elba, e gli eserciti nemici del generale Blucher e di Svezia. L' esercito francese era postato tra Bautzen e Torgau; esso è composto di 3 corpi comandati dal principe della Moskwa, di altri 3 sotto gli ordini del duca di Taranto, di quelli del duca di Ragusi e del principe Poniatowsky, e della cavalleria pesante comandata dal re di Napoli. L' imperatore era nei contorni di Bischoffswerda. I tre corpi del duca di Belluno e dei conti Gouvion-S.-Cyr e di Lobau erano rimasti sulle frontiere della Boemia. (*J. de Paris*)

Bayreuth 30 settembre.

Giusta le ultime notizie della Sassonia l' imperatore Napoleone erasi recato momentaneamente all' esercito del maresciallo duca di Taranto sulla destra dell' Elba; l' esercito del generale prussiano Blucher era sulla Sprée.

Assicurasi che parecchi corpi francesi abbiano rimontato l'Elba sulla destra del fiume, e siensi avvicinati alle frontiere della Boemia. Il corpo d' armata austriaco sotto agli ordini del conte de Bubna, temendo d' essere compromesso da questo movimento, si ritirò sollecitamente in Boemia.

Un corpo francese sotto agli ordini del duca di Belluno è postato in osservazione nella parte orientale dell' Erzebirg. Il maresciallo ha il suo quartier-generale a Freyberg, donde gli austriaci furono scacciati con grave perdita.

L' esercito combinato di Svezia e di Prussia è diviso in parecchi corpi, perchè si trovava minacciato su varj punti. Uno di questi corpi sotto agli ordini del generale prussiano Bulow, occupa i contorni di Dahma e d' Interbock.

L' armata del maresciallo duca di Castiglione si reca in varie direzioni sulla Saale. Una colonna prese la strada di Meinungen e d' Arnstatt, un' altra quella di Hildbourghausen e Koenigsin, e finalmente la terza, che è la più forte, quella di Cobourg, Saelfeld, e Rudolstatt. Il maresciallo prende col suo stato-maggiore quest' ultima strada. (*G. de France*)

IMPERO FRANCESE

Moellen 26 settembre.

Il generale divisionario Vichery avendo ricevuto l' ordine di spedire un distaccamento sopra Gudow e Zarenthien, rende conto, che dopo aver scacciato i piccoli posti d' osservazione, che si sono ripiegati sul grosso della loro cavalleria composta di cosacchi, questa si presentò in numero di 800 cavalli, che in sulle prime fecero resistenza; ma che poscia si ritirarono verso Gudow alla vista d' una compagnia di fanteria, che il gen. Vichery avea messo in imboscata nella foresta. I cosacchi vennero inseguiti, ma non si potè raggiugnerli che all' ingresso del villaggio di Gudow, ove cercarono di riunirsi. Allora il gen. Vichery ordinò una nuova carica, che fu eseguita da 60 dragoni danesi, i quali a malgrado della superiorità del nemico, entrarono confusamente con esso in Gudow, lo misero a taglio di sciabola, e lo inseguirono a 3 quarti di lega dal villaggio. Il generale avendo adempiuto allo scopo che si era proposto, fece battere la ritirata. Cinque prigionieri, 10 cavalli presi, alcuni uomini e cavalli uccisi, ed un buon numero di feriti sono il frutto di questo piccolo fatto, che non costò nè pure un ferito ai danesi. (*J. de l'Emp.*)

Parigi 8 ottobre.

Appena erasi sparsa la notizia che l'imperatrice recavasi al senato, nessuno più dubitò che motivi della più grande importanza ve la conducessero, non che la necessità di far prendere alla Francia l' attitudine nobile e possente, ch' essa opporre debbe agli insensati progetti ed al cieco odio de' suoi nemici.

È scorso lunghissimo tempo da che un tale avvenimento non avea colpito gli sguardi della Francia. Anna d' Austria è l' ultima regina che siasi recata al parlamento. Essa vi fece il

suo ingresso il 15 maggio 1643: è adunque più d'un secolo e mezzo da che non si vide comparire una sovrana in seno del primario corpo dello Stato. Tutto contribuiva a rendere interessantissima la solennità di questo giorno, nè si può sorprendersi dell' impressione che fece in tutti gli spiriti. S. M. partì alle ore una dal palazzo delle Tuillerie in una magnifica carrozza tirata da 8 cavalli bianchi. Splendidissima era la pompa del suo corteggio, e la popolazione di Parigi si portò in tutte le contrade per cui è passato, onde godere di sì imponente spettacolo. Tutti gli occhi si volgevano nella sovrana, e le più luminose testimonianze di rispetto e di pubblico amore l' accompagnavano durante tutto il cammino.

S. M. fu ricevuta alle porte del senato da una deputazione di questo corpo. Il discorso da lei proferito (V. il *Corr. Mil.* di mercoledì) fece un' impressione commovente e profonda. Il ministro della guerra stese un rapido quadro di tutte le risorse che presenta l' impero francese; ed il conte Regnauld de S. Jean d'Angely parlò con maschia ed animata eloquenza, a tale che tutti i cuori rimasero commossi. Dopo d' aver stabilito un paralello giustissimo tra la politica generosa dell' imperatore, e l' accanimento implacabile de' suoi nemici, egli dimostrò che nelle circostanze presenti non si trattava già soltanto della gloria della corona, e dell' indipendenza del popolo francese, ma eziandio della sicurezza e della felicità di ogni francese in particolare. Egli terminò il suo discorso, altrettanto pieno di pensieri nobili ed elevati, che di sentimenti affettuosi, giurando in nome di tutta la nazione, che ad esempio di Maria-Teresa la di lei augusta nepote l' imperatrice Maria-Luigia troverebbe in tutti i cuori francesi la devozione e l' entusiasmo, a cui essa appellavasi, in nome della gloria nazionale e del riposo di tutte le famiglie.

(*J. de l'Emp.*)

Il seguente articolo è estratto dallo *Statesman* in data del 30 settembre. Si leggeranno senza dubbio con interessamento le considerazioni d' uno scrittore politico inglese sui resultati della nuova coalizione. Queste considerazioni sono tali che si potrebbe credere che fossero scritte in Francia, se non avessimo sott' occhio il giornale, da cui le abbiamo fedelmente tradotte.

Dopo aver manifestato la propria indignazione contro i gazzettieri mercenarj che ingannano il pubblico, stampando le più false notizie, lo *Statesman* s' esprime coi termini seguenti:

« Quanto a noi crederemmo mancare di lealtà, se ci collegassimo con coloro che propagano ogni specie d' assurdità. Questi tali montano in sulle furie perchè noi non conferiamo ad un uomo, che ci è impossibile di stimare quantunque ci serva, un titolo ch' egli non debbe se non alla sorte d' aver combattuto un tempo nelle file de' nostri nemici. Ci rammentiamo l' epoca in cui si avrebbe qui reputato delitto d' alto tradimento il parlare rispettosamente di questo individuo; e a dire il vero il rapido cangiamento della sua situazione e de' suoi sentimenti, non fece variare la opinione nostra, nè intorno al suo spirito, nè sul suo carattere. Speriamo che all' apertura del parlamento i ministri saranno invitati ad appalesare le convenzioni sussistenti colle potenze alleate per rispetto al grado a cui la possanza della Francia debb' essere ridotta pel bene generale. L' importanza di queste convenzioni è sì grande, che nel caso in cui non fossero stabilite, osiamo predire che i più brillanti trionfi non metterebbero la coalizione presente in sicuro dai resultati vergognosi ch' ebbero le anteriori. Supponghiamo che gli alleati sieno costantemente felici e che la Francia si vegga astretta a chieder la pace; s' essi non determineranno l' estensione delle loro pretese, chi potrà supporre che la menoma unanimità possa sussistere tra essi? Il ristabilimento dell' indipendenza germanica non sarà forse giudicato sufficiente per gli uni, nel mentre che altri insisteranno per l' emancipazione dell' Olanda. Non differiranno essi forse di parere intorno all' Italia ed alla Svizzera? Chiunque considererà i varj progetti d' interesse ed ambizione, che i diversi Stati collegati contro la Francia non mancheranno di fare, vedrà che la prosperità stessa non può che riuscir funesta agli alleati. I mali risultanti per essi dalla gelosia o dall' ignoranza dei loro rispettivi disegni, possono anche farsi sentire sin d'ora, e prima che essi abbiano fatto progressi verso il godimento degli oggetti a cui mirano unanimemente. Per esempio, se l' Austria desiderasse soltanto che la possanza della Francia fosse distrutta in Germania, se i nostri alleati volessero che l' indipendenza delle città anseatiche, dell' Italia, e dell' Olanda fosse assicurata, ci ha forse la menoma possibilità, che una confederazione composta d' elementi sì discordi, possa sussistere a lungo con unione, soprattutto allorquando essa lotta contro un nemico che gode di tutti i vantaggi resultanti dall' unità di consiglio e dall' energia d' azione? ciò che ci persuade che ci ha differenza di progetti tra gli alleati, è la mancanza di precisa enunziazione nei loro disegni da noi notata in tutte le dichiarazioni pubbliche, emesse dalle varie potenze. Una spiegazione circostanziata delle loro intenzioni relativamente ad una diminuzione della possanza francese, stabilendo i confini geografici, entro a cui sarebbe giudicato necessario di rinchiuderla, avrebbe almeno annunziato da parte loro integrità e franchezza.

« Noi siamo sicuri che questo soggetto importante verrà sottomesso al parlamento, al principio della prossima seduta. Quantunque sappiamo, che giusta l' attuale composizione del parlamento, i ministri sieno sicuri della maggioranza, sia per far rigettare ogni sorta d' informazione, sia per far sanzionare la loro condotta, risulterà per altro qualche bene dalla discussione, poich' essa debbe strappar loro di bocca una spiegazione delle loro viste, ed istruire un poco il popolo inglese, ch' è in questo momento in una totale ignoranza relativamente alla politica del suo governo.

(*J. de l'Emp.*)

Altra del 9.

Oggi il senato si è raccolto alle ore 2 sotto la presidenza di S. A. S. il principe arcicancelliere. Il conte Dejean, in nome della commissione speciale nominata nella seduta del 7, fece un rapporto sul progetto di senato-consulto relativo alla leva di 280,000 uomini.

Il senato-consulto fu adottato. (Estr. dal *Moniteur*)

— Si sono oggi ricevute notizie dell' imperatore, in data del 3 ottobre. S. M. era a Dresda e continuava a godere ottima salute. (*J. de l'Emp.*)

— Il duca di Castiglione è giunto a Jena colle sue truppe.

(*J. de Paris*)

DOCUMENTI OFFICIALI (*).

(Vedi i num. antecedenti del *Corr. Mil.*)

Dichiarazione.

Il sottoscritto ministro di Stato e degli affari esteri è incaricato per ordine espresso del suo augusto signore di fare la seguente dichiarazione a S. E. il sig. conte de Narbonne, ambasciatore di S. M. l' imperatore dei francesi, re d' Italia.

Dopo l' ultima pace segnata colla Francia nell' ottobre del 1809, S. M. I. e R. A. ha impiegato tutta la sua sollecitudine non solamente ad stabilire con quella potenza relazioni d' amicizia e di confidenza di cui aveva fatto la base del suo sistema politico, ma ben anche a far servire queste relazioni al mantenimento della pace e dell' ordine in Europa. Ella si era lusingata che questo intimo avvicinamento raffermato da un' alleanza di famiglia contratta con S. M. l' imperatore dei francesi contribuirebbe a darle sulla sua condotta politica la sola influenza ch' ella sia gelosa d' acquistare, quella che tende a comunicare ai gabinetti dell' Europa quello spirito di moderazione e quel rispetto pei diritti e pei possessi degli Stati indipendenti, ond' è ella medesima animata.

S. M. I. non ha potuto nutrire a lungo sì belle speranze: era appena scorso un anno dopo l' epoca che sembrava mettere il colmo alla gloria militare del sovrano della Francia, nè sembrava che nulla più mancasse alla sua prosperità, per quanto essa dipendeva dalla sua attitudine e dalla sua influenza all' estero, quando nuove aggregazioni al territorio francese, di Stati fino allora indipendenti, di nuovi brani e smembramenti dell' impero d' Alemagna (*a*) vennero a risvegliare le inquietudini delle potenze ed a preparare colla loro funesta reazione sul nord dell' Europa la guerra che si doveva accendere nel 1812 tra la Francia e la Russia (*b*).

Il gabinetto francese sa meglio di verun altro quanto S. M. l' imperatore d' Austria abbia avuto a cuore di prevenire che scoppiasse una tal guerra, con tutti i mezzi che le dettava il suo interesse per le due potenze, e per quelle che dovevano trovarsi strascinate nella gran lotta che si stava preparando. Non è dessa che l' Europa accuserà mai de' mali incalcolabili che ne sono stati la conseguenza (*c*).

In questo stato di cose, S. M. l' imperatore, non potendo conservare a' suoi popoli il benefizio della pace e mantenere una felice neutralità in mezzo al vasto campo di battaglia che da tutte le parti circondava i suoi Stati, non consultò nel partito che prese ad adottare, che la sua fedeltà a relazioni sì recentemente stabilite, e le speranze ch' ella desiderava di nutrire ancora che la sua alleanza colla Francia, offrendole de' mezzi più sicuri per far ascoltare i consigli della saggezza, metterebbe de' limiti a mali inevitabili, e servirebbe la causa del ritorno della pace in Europa (*d*).

Sgraziatamente non è stato così: nè i luminosi successi della campagna del 1812, nè i disastri senza esempio che ne hanno segnalata la fine, non hanno potuto ricondurre ne' consigli del governo francese lo spirito di moderazione che avrebbe messo a profitto gli uni e diminuito l' effetto degli altri (*e*).

Contuttociò S. M. colse il momento che la reciproca debolezza aveva rallentate le operazioni attive della guerra, per dirigere alle potenze belligeranti parole di pace, ch' ella sperava ancora di vedere accolte d' ambe le parti con quella sincerità che le aveva dettate.

(*) *Questa dichiarazione e la nota del duca di Bassano che viene in seguito, sono posteriori a tutti gli altri documenti, che abbiamo pubblicato, e che continueremo a pubblicare.*

persuasa tuttavia ch'ella non potrebbe farle ascoltare se non col sostenerle con forze che promettessero al partito con cui andrebbe d'accordo sulle viste e sui principj, l'appoggio della sua cooperazione attiva per terminare la gran lotta (f), offerendo la sua mediazione alle potenze, si decise allo sforzo penoso pel suo cuore, d'una chiamata al coraggio ed al patriottismo de' suoi popoli. Il congresso proposto da essa ed accettato dai due partiti si raccolse in mezzo agli apparecchi militari che il successo delle negoziazioni doveva rendere inutili se i voti dell' imperatore sortissero buon effetto; ma che dovevano nel caso contrario condurre per mezzo di nuovi sforzi al risultato pacifico che S. M. avrebbe preferito di conseguire senza effusione di sangue (g). *(Sarà continuato)*

Note del Moniteur *alla dichiarazione dell' Austria.*

(a) L'Austria ha rinunziato di sua piena volontà all'impero d'Alemagna; ha riconosciuto i principi della confederazione, ha riconosciuto il *Protettorato* dell'imperatore. Se il gabinetto ha concepito il disegno di ristabilire l'impero d'Alemagna, di distruggere tutto quanto è stato fondato dalla vittoria e consecrato dai trattati, ha formata un'impresa la quale mal prova *lo spirito di moderazione ed il rispetto pei diritti degli Stati indipendenti* ond' egli si dice animato.

(b) Il gabinetto di Vienna si dimentica del trattato d'alleanza da esso conchiuso il 14 marzo 1812; si dimentica che, in virtù di quel trattato, la Francia e l'Austria si hanno reciprocamente guarentita l'integrità de' loro territorj attuali; si dimentica che, in virtù di quel trattato, l'Austria si è impegnata a difendere il territorio della Francia tal quale esisteva allora, e che non ha poi ricevuto nessun ingrandimento; si dimentica che, in virtù di quel trattato, egli non si è limitato a domandare per l'Austria l'integrità del suo territorio, ma gl'ingrandimenti che procurare gli potrebbero le circostanze; si dimentica che, il 14 marzo 1812, tutte le quistioni che dovevano produrre la guerra erano note e stabilite e che, volontariamente e con cognizione di causa, abbracciò il partito contro la Russia. Perchè mai, s'egli aveva allora i sentimenti che manifesta oggidì, non ha egli fatto allora causa comune colla Russia? perchè mai almeno, invece d'abbracciare ciò ch'egli presenta oggidì come una causa ingiusta, non ha egli adottato la neutralità? La Prussia fece alla medesima epoca un'alleanza colla Francia, che ha poscia violata, ma le sue fortezze ed il suo territorio erano occupati. Posta fra due grandi potenze in armi, e teatro essa medesima della guerra, la neutralità era realmente impossibile. Ella si mise dalla parte del più forte. Allorchè da poi la Russia occupò il di lei territorio, ella ne ricevette la legge e fu l'alleata della Russia. Nessuna delle circostanze che hanno regolate le determinazioni della Prussia, non sono esistite nel 1812, nè esistono nel 1813 per l'Austria. Ella si è impegnata di sua piena volontà nel 1812 nella causa che credeva la più giusta, in quella il cui trionfo vie più importava alle sue mire ed agl'interessi dell'Europa di cui ella si mostra protettrice sì inquieta e difenditrice sì generosa. Ella ha versato il suo sangue per sostenere la causa della Francia, e nel 1813 n'è prodiga per sostenere il partito contrario. Che pensar ne debbono i popoli? Qual giudizio daranno essi d'un governo, il quale attaccando oggi ciò che difendeva jeri, mostra che non è nè la giustizia nè la politica che regola le più importanti determinazioni del suo gabinetto?

(c) Il gabinetto francese sa meglio di verun altro che l'Austria ha offerta la sua alleanza allorchè non si era pur concepita la speranza d'ottenerla; sa che se alcuna cosa avesse potuto indurlo alla guerra, ciò era la certezza che non solo l'Austria non vi prenderebbe alcuna parte contro di esso, ma che vi prenderebbe parte a di lui favore; sa che invece di sconsigliarlo dalla guerra, l'Austria lo ha eccitato ad intraprenderla; che lungi dal temerla, essa l'ha desiderata; che lungi dal volersi opporre a nuovi smembramenti di Stati, ella ha pensato a nuovi smembramenti da cui voleva trarre profitto.

(d) Il gabinetto di Vienna non poteva, dic'egli, mantenere una felice neutralità in mezzo al vasto campo di battaglia che lo circondava da tutte le parti. — Le circostanze non erano adunque le medesime come nel 1806? Non si davano forse, nel 1806 e nel 1807, sanguinosi combattimenti presso i confini del suo territorio, e non conservò egli ai popoli il beneficio della pace, e non si mantenne in una felice neutralità? — Ma il governo dell'Austria abbracciando il partito della guerra, e combattendo per la causa della Francia, *consultò*, dic'egli, *la sua fedeltà a relazioni recentemente stabilite*; fedeltà che non merita più d'essere consultata allorchè queste relazioni sono divenute più antiche di un anno e più strette in virtù d'un'alleanza formale; se gli si debbe oggidì dar retta, non è già per assicurarsi ingrandimenti ch'egli si alleava alla Francia nel 1812, che le guarentiva tutti i di lei possessi, e che prendeva parte alla guerra, ma si è per servire la causa del ritorno della pace e per far ascoltare i consigli della saggezza. Qual logica! qual modestia!

(e) Come mai il gabinetto di Vienna ha egli risaputo che i luminosi successi della campagna del 1812 non hanno ricondotta la moderazione ne' consigli del governo francese? Se egli fosse stato bene informato, avrebbe saputo che i consigli della Francia, dopo la battaglia della Moskwa, sono stati moderati e pacifici, e che fu allora tentato tutto ciò che poteva ricondurre la pace.

(f) Il gabinetto di Vienna continua nelle sue inconseguenze. Egli fa causa comune colla Francia nel 1812, e dice oggidì che faceva questo per impedirle di far la guerra alla Russia. Egli fa armamenti nel 1813 per la Prussia e per la Russia, ed è, egli dice, per inspirar loro il desiderio della pace. Queste potenze, sulle prime esaltate da progressi di cui andavano debitrici all'azzardo delle circostanze, avevano ripigliato sentimenti più tranquilli a motivo degli strepitosi rovesci del primo mese della campagna, indebolite e vinte, stavano per uscire dalle loro illusioni. Il governo austriaco dichiara loro che egli si arma per esse; mostra loro le sue armi pronte a prendere la loro difesa, e mentre offre loro nuove probabilità nella continuazione della guerra, pretende d'inspirar loro il desiderio della pace. Che avrebb' egli fatto se avesse voluto incoraggiarlo alla guerra? Egli ha offerto alla Russia di prenderne sopra di se il peso; ha offerto alla Prussia di cambiarne il teatro; ha chiamato sopra il suo proprio territorio le truppe de' suoi alleati e tutte le calamità che gravitavano sopra quello della Prussia; ha presentato finalmente al gabinetto di Pietroburgo lo spettacolo più gradito per un imperatore di Russia, dell'Austria sua naturale nemica, alle prese colla Francia, sua nemica attuale. Se il gabinetto di Vienna avesse chiesto i consigli della saggezza, questa le avrebbe detto che non si arresta già un incendio porgendogli nuova esca, che non è prudente il gettarvisi in mezzo per un popolo, i cui interessi sono contrarj ed estranei; finalmente ch'è una follia l'esporre a tutte le vicende della guerra una nazione, la quale, dopo sì lunghe sciagure poteva continuare a godere delle dolcezze della pace. Ma non è già colla saggezza che si consiglia l'ambizione.

(g) L'autore di questa dichiarazione non esce già dal circolo vizioso in cui è entrato. La Russia e la Prussia sapevano molto bene che il governo austriaco armava contro la Francia. Da quel momento esse non poteano voler pace. Questo risultato delle disposizioni del gabinetto di Vienna era troppo evidente perchè non ne dovessero far conto. *(Idem)*

Nota del ministro delle relazioni estere al sig. conte de Metternich.

Il sottoscritto, ministro delle relazioni estere, ha messo sott'occhio a S. M. l'imperatore e re la dichiarazione dell'11 agosto, colla quale l'Austria si scioglie dalla sua parte di mediatrice con cui avea velati i suoi disegni.

Fin dal mese di febbrajo le disposizioni ostili del gabinetto di Vienna verso la Francia erano conosciute da tutta l'Europa. La Danimarca, la Sassonia, la Baviera, il regno di Virtemberga, Napoli, e la Vestfalia hanno ne' loro archivj documenti che provano quanto l'Austria, sotto le false apparenze dell'interesse ch'ella prendeva pel suo alleato, e dell'amore della pace, fosse gelosa della Francia.

Il sottoscritto non vuol riparlare del sistema di proteste profuse da una parte, e d'insinuazioni sparse dall'altra, con cui il gabinetto di Vienna compromettea la dignità del suo sovrano, e che nel suo sviluppo ha prostituito quanto ci ha di più sacro fra gli uomini, un mediatore, un congresso ed il nome della pace.

Se l'Austria volea far la guerra, che bisogno aveva ella d'impiegare un linguaggio menzognero, e di stendere alla Francia insidie male ordite che colpivano gli sguardi di tutti?

Se il mediatore voleva la pace, avrebb' egli preteso che transazioni sì complicate si compiessero in 15 o 20 giorni? Era egli un voler la pace il volerla dettare alla Francia in minor tempo che non basta per conchiudere la capitolazione d'una piazza assediata? La pace di Teschen richiese più di 4 mesi di negoziazione. Più di 6 settimane furono impiegate a Sistow, prima che la stessa discussione sulle formalità fosse terminata. La negoziazione della pace di Vienna nel 1809, allorchè la maggior parte della monarchia austriaca era nelle mani della Francia, è durata due mesi.

Nelle diverse transazioni, gl'interessi ed il numero delle parti erano circoscritti, ed allorchè trattavasi a Praga di stabilire in un congresso le basi della pacificazione generale, di conciliare gl'interessi della Francia, dell'Austria, della Russia, della Prussia, della Danimarca, della Sassonia e di tante altre potenze; allorchè alle complicazioni che nascono dalla moltiplicità e dalla diversità degl'interessi si univano le difficoltà risultanti dalle pretensioni patenti e nascoste del mediatore, era derisorio il volere che tutto fosse terminato coll'orologio alla mano in 15 giorni. Senza la funesta intervenzione dell'Austria, la pace fra la Russia, la Francia e la Prussia sarebbe oggidì fatta.

L'Austria, nemica della Francia, e celando la sua ambizione sotto la maschera di mediatrice, complicava tutto e

rendeva impossibile qualunque conciliazione. Ma l'Austria, dichiarandosi in istato di guerra, è in una posizione più vera e semplicissima. L'Europa è per tal modo più vicina alla pace; vi ha una complicazione di meno.

Il sottoscritto ha dunque ricevuto l'ordine di proporre all'Austria di preparare fin dal giorno d'oggi i mezzi di pervenire alla pace, d'aprire un congresso in cui tutte le potenze, grandi e piccole saranno chiamate, in cui tutte le quistioni saranno solennemente stabilite, in cui non si esigerà che quest'opera non meno difficile che salutare, venga terminata nè in una settimana, nè in un mese, in cui si procederà colla lentezza inseparabile da ogni operazione di simile natura, colla gravità che appartiene ad uno scopo sì grande ed a sì rilevanti interessi. Le negoziazioni potranno essere lunghe e debbono esser tali. E'egli in pochi giorni che si sono conchiusi i trattati d'Utrecht, di Nimega, di Ryswick, e d'Aquisgrana?

Nella più parte delle discussioni memorabili, la quistione della pace fu sempre indipendente da quella della guerra; si negoziava senza sapere se si combatteva o no; e giacchè gli alleati ripongono tante speranze sulle vicende della pugna, nulla impedisce di negoziare, tanto oggidì come allora, mentre si combatte.

Il sottoscritto propone di neutralizzare un punto sulla frontiera pel luogo di conferenze; di riunire i plenipotenziarj della Francia, dell'Austria, della Russia, della Prussia, della Sassonia; di convocare tutti quelli delle potenze belligeranti, e di cominciare in quest'augusta assemblea l'opera della pace sì vivamente desiderata da tutta l'Europa. I popoli proveranno una vera consolazione vedendo i sovrani occuparsi a mettere un termine alle calamità della guerra, ed affidare ad uomini illuminati e sinceri la cura di conciliare gl'interessi, di compensare i sagrifizj e di rendere la pace vantaggiosa ed onorifica a tutte le nazioni.

Il sottoscritto non si accinge a rispondere al manifesto dell'Austria ed alla sola lagnanza sovra cui esso è fondato. La sua risposta sarebbe compiuta in una sola parola. Egli citerebbe la data del trattato d'alleanza conchiuso il 14 marzo 1812 fra le due potenze, e la guarentia, stipulata dal trattato, del territorio dell'impero tal quale era il 14 marzo 1812.

Il sottoscritto, ecc.

Dresda 18 agosto 1813. *Firmato* Il Duca di Bassano.

Affari relativi al congresso.

Lettera del sig. de Bubna al sig. de Stadion.

Dresda 18 maggio.

Ho l'onore d'annunziare a V. E. che sono giunto l'altro jeri dopo mezzodì a Dresda, ove trovai S. M. l'imperatore dei francesi. Mi è graditissimo il partecipare a V. E. che a malgrado della felicità che arrise poc'anzi alle sue armi, l'imperatore dei francesi mi parve disposto alla pace, e desidera che i plenipotenziarj che le potenze belligeranti giudicheranno a proposito di nominare, si uniscano più presto che è possibile a Praga, o in qualunque altro luogo intermediario al soggiorno delle potenze belligeranti. Convinto io che V. E. avrà trovato le stesse disposizioni nelle LL. MM. l'imperatore di Russia ed il re di Prussia, m'affretto d'impiegarmi sig. conte, a fare il possibile onde determinare ed accelerare la partenza dei plenipotenziarj pel luogo del congresso. Mi parve che S. M. partecipasse all'opinione degli alleati, e risguardi la pace generale come il mezzo di tranquillare realmente il mondo. Essa vi vedrebbe adunque con piacere un plenipotenziario dell'Inghilterra e dell'America. Essa acconsente ad ammetterne uno degli insorgenti spagnuoli, se si credesse che fosse possibile d'indurre l'Inghilterra alla pace. S. M. mi parve ugualmente disposta per una pace continentale e per conseguenza a spedire dei plenipotenziarj, ciò che faranno anco i suoi alleati, tosto che si conosceranno le disposizioni della Russia e della Prussia.

Allorquando il congresso sia stabilito, se le potenze belligeranti volessero conchiudere un armistizio o sospensione di armi, l'imperatore mi parve altresì disposto a prestarvisi.

Avendo l'onore d'informare V. E. di queste disposizioni dell'imperatore dei francesi, re d'Italia, io penso ch'ella si compiacerà d'interporsi presso i sovrani alleati se trovano che quest'armistizio loro convenga, affinchè le usitate proposizioni sieno fatte agli avamposti francesi.

Nello stesso tempo ho l'onore di prevenire V. E. ch'io mi reco sull'istante a Vienna per alcuni giorni, e che ritornerò quanto prima al mio posto. Il conte de Bubna.

Poteri conferiti al duca di Vicenza il 18 maggio.

Sig duca di Vicenza, avendo noi risoluto di concorrere con tutti i mezzi per ristabilire la pace, o generale o continentale, abbiamo proposto l'unione d'un congresso, sia a Praga, sia in tutt'altro luogo intermediario al soggiorno delle potenze belligeranti. Speriamo che questo congresso condurrà prontamente allo ristabilimento della pace, di cui tanti popoli provano il bisogno. Ci siamo in conseguenza determinati a conchiudere un armistizio o sospensione d'armi cogli eserciti russo e prussiano, per tutto il tempo che durerà il congresso. Volendo prevenire la battaglia, che attesa la posizione che ha preso il nemico, sembra imminente, ed evitare un inutile spargimento di sangue, è nostra intenzione, che vi rechiate agli avamposti, ove chiederete d'essere ammesso presso l'imperatore Alessandro onde fargli questa proposizione, e negoziare conchiudere e firmare ogni convenzione militare avente per oggetto di sospendere le ostilità. Egli è a tale effetto che vi scriviamo la presente lettera chiusa, onde ne facciate uso, se vi è domandata, e in forma di plenipotenze.

Dopo ciò, prego Dio che vi abbia nella sua santa custodia.

Dresda 18 *maggio* 1813. *Firmato* NAPOLEONE.

Copia d'una lettera del conte de Stadion al principe di Neufchâtel.

Al quart.-gen. delle LL. MM. l'imperatore di Russia e il re di Prussia il 22 maggio 1813.

Monsignore,

Il generale conte de Bubna mi fece consapevole con una lettera del 18 di questo mese delle intenzioni che S. M. l'imperatore dei francesi gli fece conoscere relativamente ai mezzi di istituire una negoziazione per la pace, ed io mi affrettai di comunicarle all'imperatore di Russia ed al re di Prussia. Le LL. MM. avendo conosciuto nell'opinione che l'imperatore Napoleone manifestò a tale oggetto, ch'egli pensa che un armistizio potrebbe preparare la via a questa negoziazione, esse mi dichiararono d'essere disposte ad entrare sempre in tutte le convenzioni che esigesse un tale oggetto, ed a spedire agli avamposti francesi officiali muniti di poteri.

Il conte de Bubna non trovandosi in questo momento presso l'imperatore dei francesi, ho creduto esser mio dovere il dirigermi a V. A. S. onde participarle i sentimenti dei due sovrani, e pregarla a voler sottometterli alla conoscenza di S. M. I. e R.

Io mi stimerei troppo felice se queste prime parole che ho il vantaggio d'adoperare tra le potenze in guerra, potessero ben presto essere seguite da altre, che incamminassero ad uno stato di pace che sta tanto a cuore del mio augusto padrone.

Vogliate aggradire, monsignore, l'assicurazione dell'alta mia considerazione. Il conte de Stadion.

(Seguono la copia dei poteri conferiti il 16-28 maggio, dal generale Barclay de Tolly ai commissarj per la conclusione dell'armistizio; una nota del conte de Bubna al duca di Bassano in data di Dresda 11 giugno per notificargli l'accettazione per parte della Russia e della Prussia della mediazione dell'Austria. Egli chiede in nome della sua corte d'essere informato delle basi che S. M. I. di Francia crederà di proporre; ed affine di non lasciare alcun dubbio sulla maniera con cui la corte di Vienna risguarda l'oggetto della pace continentale collegato colla pace generale, egli osserva che il gabinetto austriaco dirige ogni suo voto onde ottenere colle sue cure una pacificazione che assicuri le relazioni future di tutte le potenze europee; ma ch'egli crede nelle circostanze attuali, di trovarne il mezzo più certo, limitando per ora le proprie mire ad un accomodamento continentale, che agevolerebbe o preparerebbe la pace marittima. (*Monit.*)

SVIZZERA

Zurigo 27 settembre.

Il gran-consiglio del cantone dei Grigioni fu convocato straordinariamente per prendere le misure necessarie nelle circostanze presenti: esse risguardano soprattutto le finanze e la polizia. (*Gaz. de France*)

NOTIZIE INTERNE

REGNO D'ITALIA

Milano 14 ottobre.

Le notizie recateci dall'ultima staffetta c'informano che S. A. I. il principe vicerè trovavasi l'11 corrente a Grad..a. Il corpo di diritta occupava la linea dell'Isonzo, appoggiando fortemente la sua sinistra a Caporetto. Il corpo di sinistra, comandato dal generale Grenier, difendeva gli sbocchi della valle della Fella. In un ultimo fatto d'arme ch'ebbe il corpo di sinistra co'nemici, esso ha fatto loro 80 prigionieri de'reggimenti di Bianchi, Jellachich e Duka. Il nemico avea fatto nuovi tentativi sopra Grado; ma anche questi sono stati egualmente inutili che i primi. Quel forte ha una guernigione sufficiente, ed una riserva, postata ad Aquileja, lo potrebbe sostenere in caso di bisogno.

Alcune bande nimiche si sono fatte vedere nelle montagne dell'Alta-Piave.

Corso del cambio di Parigi.

Borsa del 9 ottobre.

Cinque per 100 consolidato godimento del 22 settembre 1813 58 f. 75 c. 59 f. 58 f. 30 c. 50 c. 59 f. 58 f. 75 c. 59 f. 59 f. 59 f. 25 c. 20. c. 50 c. 60 f.

(*Monit.*)

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n.° 964.

Sabbato 16 Ottobre 1813. N.° 248.

IL CORRIERE MILANESE

Il prezzo annuale in tutto il regno d' Italia è di lir. 20 italiane, e di lir. 23 franco; nell' impero francese, di lir. 34 franco all' estero di lir. 22 franco sino alle frontiere. Per un semestre si paga la metà. Le lettere ed il danaro devono essere franchi

Per l' associazione complessiva al Prezzo Corrente *della piazza di Milano ed al* Corr. Mil. *si pagano lir. 7 di più annue al solo* Prezzo Corrente *lir. 12 : il semestre, o trimestre è in giusta proporzione* — *Il* Prezzo Correute *esce ogni Sabbato.*

NOTIZIE ESTERE

AFFRICA

Malta 1 settembre.

Lettere di Palermo del 2 agosto annunziano che una sommossa avea avuto luogo quindici giorni prima in quella popolosa città, e che era l' annunziatrice d' una terribile cospirazione, i cui capi usano molta attività per rovesciare il governo e distruggere l' influenza degli inglesi in Sicilia. Si avea di già fatto uscire dalle prigioni una folla di delinquenti, e la plebaglia, rinforzata da costoro, marciò in corpo verso le baracche, onde sedurre i soldati siciliani, a' quali essa offerse carne, maccaroni, viveri d' ogni specie, tolti da lei ne' magazzini, e finalmente abiti e danaro, dicendo loro ch' erano mal pagati, mal nodriti, mal vestiti, e che dovevano unirsi al popolo ch' era loro amico, e che provvederebbe abbondantemente ai loro bisogni; ciò nondimeno i soldati si condussero abbastanza lodevolmente.

Le suddette lettere aggiungono che si temevano turbolenze più serie ancora, a meno che non si prendessero misure per assicurare la tranquillità degli inglesi e quella del governo siciliano. Un possente partito che la presenza di lord Bentinck raffrenava nella dissimulazione e nel ritiro, sembra essersi di nuovo appalesato, dopo la partenza di S Signoria, e da che una parte delle forze inglesi abbandonò l' isola. Un gran numero di malcontenti trovarono il mezzo d' introdursi nella nuova camera dei comuni in qualità di rappresentanti. Un parlamento era stato convocato al principio di luglio Tutte le mozioni state fatte colla mira dell' interesse dell Inghilterra, furono rigettate, e si mostrarono sì pochi riguardi per questa potenza, che la proposizione di votare ringraziamenti al principe-reggente ed alla nazione inglese, dopo ch' essa eccitò scandalosi dibattimenti, non fu adottata che con una maggioranza di 3 voti. Tale era la situazione degli affari a Palermo al principio d' agosto.

I ministri siciliani devoti all' Inghilterra furono astretti di dare la loro demissione al principe ereditario; ma quantunque S. A R. abbia nominato un nuovo ministero, regna sempre nelle due camere lo stesso spirito d' ostilità contro tutti quelli che sono del partito inglese. *(J. de l' Emp.)*

INGHILTERRA

Londra 4 ottobre.

Scrivesi da Valenza in data del 24 agosto, che la mancanza di viveri costrinse il terzo esercito a ripassare l' Ebro, e che per tal modo la posizione di lord Bentinck, abbandonato alle sue proprie forze, sarebbe divenuta precaria; si spera per altro, che conformemente alle istruzioni da lui ricevute, egli potrà arrestare i movimenti di Suchet, il quale ha ricevuto, per quanto assicurasi, un rinforzo di otto mila uomini.

— Dicesi che le condizioni del trattato colla Prussia sieno già stabilite. Esse furono trasmesse in Inghilterra cogli ultimi dispacci del generale Stewart, che firmò il trattato, ora sottoposto alla ratificazione. Quello coll' Austria non è per anco sì avanzato, ma noi speriamo che l' estremo bisogno di danaro che prova l' Austria, ne sollecitera la conclusione, siccome lo desideriamo.

— Il corpo della marina reale sarà accresciuto di 17 compagnie, ciò che fa ascendere la sua totalità a 200.

— Assicurasi che lord Bentinck abbia lasciato l' esercito di Catalogna per ritornare in Sicilia, ove la sua presenza era indispensabile, e ch' egli sia rimpiazzato provvisoriamente da lord Clinton; si suppone che il generale Hope avrà il comando definitivo dell' esercito di Catalogna.

(Cour. et Monit.).

SASSONIA

Dresda 27 settembre.

Noi FEDERICO AUGUSTO *per la grazia di Dio re di Sassonia.*

Parecchi capi nemici, e perfino quelli che per l' effetto delle circostanze si trovano presso al trono, e pei quali il dovere di fedeltà dei sudditi doveva essere doppiamente sacro, tentarono, anco recentemente, di traviare i nostri sudditi, spargendo procla[illegible], e di far loro prendere parte alla lotta contro la causa, [illegible] cui il loro sovrano si è appigliato.

Noi non temiamo che esortazioni sì illegali possano produrre il medesimo effetto sul nostro popolo in generale; in ogni tempo i sassoni furono fedelmente devoti ai loro principi. Noi dobbiamo felicitarci in tutta la durata del nostro regno, dell' amore più sincero de' nostri sudditi, e della ferma loro fiducia nelle misure che abbiamo preso pel bene loro, anco durante i tempi critici dell' anno scorso; essi ci diedero frequentemente le più commoventi prove del loro amore per noi. Essi non si esporranno così di leggieri a perdere la gloria da loro acquistatasi con quella fedeltà che li distinse in ogni tempo, e che li fece rispettare dai loro amici e nemici. Per altro alcuni individui possono essere sedotti, o condotti da vane illusioni ad azioni contrarie al dovere, e di cui dovrebbero ben presto pentirsi. Egli è a questi individui che noi dobbiamo rammentare, che le leggi più sacre comandano ai sudditi nel modo più assoluto, la più intera fedeltà al loro sovrano, la sommessione e l' obbedienza ai suoi decreti ed ai suoi ordini; ch' eglino sono irrevocabilmente impegnati a questa sommessione, sia per la loro nascita, sia per la loro residenza ne' nostri Stati, sia per giuramento; che non si può giugnere al vero onore se non per la via del dovere, e che in fine il vero patriotismo non esce giammai dai limiti dell' ordine e dei rapporti prescritti a ciascuno dalla posizione che occupa nell' ordine sociale.

Quanto a quelli che tali considerazioni non potessero impedire di abbandonarsi a misure sconsigliate, o temerarie, noi dobbiamo dichiarar loro positivamente, che è nostra intenzione di procedere con un irremovibile rigore contro ogni azione tendente a favorire le viste ed i piani del nemico, ed ogni partecipazione alle sue imprese, di che uno dei nostri sudditi avesse potuto rendersi colpevole; e che faremo eseguire contro tali trasgressori, senza riguardo e senza eccezione di persona, le pene comminate dalle leggi contro i ribelli e i traditori della patria.

Possa il nostro popolo in questo momento di prove, conservare lo spirito d' ordine da cui non si allontanò giammai! possa egli rimanere fedele alla sua confidenza nel re, che si occupa sempre senza posa, della felicità del popolo affidatogli da Dio; e a cui nessuno dei mali che gravitano ora su questo popolo è straniero o sconosciuto.

La Provvidenza che coronò in maniera sì segnalata la felicità dei primi anni del nostro regno; la Provvidenza che ci diede la soddisfazione di veder rifiorire più che mai la prosperità dei nostri Stati, dopo le sciagure d' una guerra devastatrice, farà ben presto giugnere il tempo, in cui la paterna nostra sollecitudine, continuamente diretta verso il bene dei nostri sudditi, potrà di nuovo procedere innanzi verso questo scopo, ed in cui i nostri sforzi uniti a quelli de' nostri popoli, guariranno a poco a poco le profonde ferite, che i mali inevitabili della guerra fecero al nostro paese.

Dato di nostra propria mano e rivestito del nostro reale sigillo a Dresda il 27 settembre 1813.

(Monit.) FEDERICO AUGUSTO.

Plauen 28 settembre.

Il grand' incendio, di cui i fogli pubblici hanno fatto discorso, e che in sulle prime si avea annunziato come avvenuto a Lipsia, poscia a Wittemberg, e finalmente a Zancha,

presso Lipsia, si manifestò realmente a Glaucha, per l'imprudenza di un fornajo che avea deposto sul suo granajo delle ceneri non per anco del tutto spente. Più di 60 case rimasero preda delle fiamme. (*G. de France*)

Dalle frontiere della Sassonia 30 settembre.

Si continuano a pubblicare nelle province prussiane ordini più o meno rigorosi relativamente alla *landwher* ed al *landsturm.* (*J. de Paris*)

GRAN-DUCATO DI BADE

Rastadt 2 ottobre.

Si fa partire un gran numero di truppe da Magonza per Francoforte; esse si dirigono sopra Giesen e Marbourg. Se ne aspettano ancora molte altre. Si parla della formazione d'un campo nei contorni di Friedberg, e d'un corpo di riserva sulle alture di Bergen presso Francoforte. (*J. de Paris*)

BAVIERA

Inspruck 29 settembre.

S. E. il generale conte de Wrede avea annunziato nel suo proclama dell' 11 che si dovea star in guardia contro i sediziosi che s' introducevano furtivamente nel Tirolo. Diffatto il 14 di questo mese una banda di 30 disertori, e fuorusciti armati giunse da Passeirthal a Meran, ed arrestò gli impiegati del governo. Ma allorquando questi fuorusciti videro che il popolo non era disposto a sollevarsi, si ritirarono nelle loro valli. I capi di ribellione di Passeir si ritirarono a Brixen. Nel Tirolo e nel Woralberg le disposizioni del popolo mostrano in generale la rettitudine e l'amore dell'ordine. (*J. de l'Emp.*)

Augusta 30 settembre.

Dopo un'interruzione di due mesi, i primi battelli carichi di sale, in numero di 20, sono arrivati da Salisburgo a Burghausen, e di là a Passavia, donde rimontano il Danubio come al solito. (*J. de Paris*)

Norimberga 4 ottobre.

Giusta le notizie delle frontiere della Boemia, il quartier-generale austriaco era ancora il 21 a Toeplitz.

— I capi nemici minacciarono di trattar la Sassonia come paese conquistato. Essi levarono contribuzioni; e le loro truppe saccheggiano i paesi ove sono penetrate. (*J. de Par.*)

UNGHERIA

Semelino 6 settembre.

Dopo i successi ottenuti, i turchi attaccarono parecchie volte il campo dei serviani a Deligrad; ma furono costantemente respinti con perdita considerabile.

I serviani confessano oggidì i varj svantaggi che hanno sofferto, e convengono che non sono in istato di sostenere tutti gli sforzi dei turchi da che i primi non sono sostenuti dai russi. Il bascià di Widino marcia con forze considerabili sopra Persa-Palanka. Grandi avvenimenti sono succeduti parimenti in Bosnia. I serviani furono sloggiati dal loro campo di Loswitza e di Leswitza. Una divisione di bosniaci si avanzò sino a Schabatz, ed un'altra contro Bailowa e Uschitza.

Czerni-Giorgio, ristabilito in salute, percorre i distretti onde rianimare il coraggio abbattuto dei serviani. Il capo serviano Heiduck Welko fu ucciso da una palla di cannone all'assedio di Negotin.

Il 28 agosto 16 scialuppe cannoniere di 12 pezzi d'artiglieria per ciascheduna, provenienti dal Mar-Nero, passarono davanti Widino recandosi a New-Orsowa. Se ne aspettano varie altre: questa flottiglia debbe agire contro Boretsch sul Danubio.

L'esercito del G. Visir oltrepasserà 60,000 uomini: quello di riserva, che s'avanza contro Boretsch, è di 20,000.

Il bascià Recseb, agà di New-Orsowa, nemico dichiarato dei serviani e dei russi, è incaricato dalla Porta d'agire contro Persa-Palanka e Boretsch. (*G. de France*)

IMPERO FRANCESE

Parigi 9 ottobre.

DOCUMENTI OFFICIALI.

(Vedi i numeri precedenti).

Nota del duca di Bassano al conte de Metternich.

Dresda 15 giugno 1813.

Il sottoscritto ministro delle relazioni estere avendo ricevuto, col mezzo del sig. conte de Bubna, una nota in data dell' 11 del presente mese, si affrettò di metterla sott'occhio di S. M. I. e R. — S. M. gli ordinò di farvi la seguente risposta che il sottoscritto ha l'onore di dirigere a S. E. il conte de Metternich, ministro di Stato, e delle conferenze, e degli affari esteri di S. M. l'imperatore d'Austria.

S. M. l'imperatore e re non cessò d'esprimere il voto per la pace, sia prima di ricominciare le operazioni militari, sia dopo che gli avvenimenti della guerra furono favorevoli alle sue armi. Egli non tenne altro linguaggio nelle comunicazioni coll' imperatore d'Austria, e cogli agenti che furono spediti presso di lui.

Il suo voto è per la pace generale, giacchè finò a tanto che non sia conchiusa, alcuna delle potenze che hanno interessi marittimi non potrà godere de' suoi diritti e dei suoi vantaggi, ai quali questa pace sola permètterebbe d'aspirare. La missione che la corte di Vienna avea conferito al sig. de Wessenberg a Londra, e di cui l'oggetto fu a suo tempo comunicato al sottoscritto, venne accolta da S. M. I. e R. come un incamminamento verso la pace generale. Il conte de Metternick unì ad una nota, rimessa il 26 aprile all'ambasciatore di S. M., un rapporto con cui il sig. de Wessenberg annunziava, il 6 dello stesso mese, che tra pochi giorni il ministero inglese potrebbe spiegarsi. Da quel momento nessuna comunicazione fu fatta, e si sarebbe nel caso di credere, che dopo tre mesi le cose sono tuttora nel medesimo stato, se non risultasse dalla nota del conte de Bubna che la corte di Vienna rinunzia alla speranza che avea concepita per la pace marittima.

Allorchè S. M. propose a Dresda, col mezzo del conte de Bubna, lo stabilimento d'un congresso, ove tutte le parti interessate alla pace generale fossero chiamate, ed ove si stabilirebbero le basi per conciliare tutte le pretensioni, essa pensò ch'era convenevole che gli Stati-Uniti d'America, e gli insorgenti spagnuoli vi prendessero parte, perchè tutti i poteri marittimi aveano interessi da discutere. L'intervento degli Stati-Uniti pareva tanto più naturale quanto che l'Inghilterra avea poc'anzi ricusato di negoziare sulla mediazione proposta dalla Russia, onde togliere di mezzo le vertenze insorte tra l'America e la G. Bretagna.

Ma S. M. fece conoscere nel tempo istesso che se la Russia e la Prussia volevano trattare senza l'Inghilterra, essa era ugualmente pronta ad acconsentirvi.

S. M. annunziò che allorquando le disposizioni delle potenze belligeranti a questo riguardo le fossero note, che dei plenipotenziarj venissero nominati, e che si fosse andati d'accordo sul luogo del congresso, essa vi spedirebbe i suoi.

Un mese fa S. M. espresse altrettanto formalmente il desiderio per l'apertura d'un congresso. Già dieci giorni sono decorsi da che l'armistizio ha felicemente sospeso l'effusione del sangue, e nessuna comunicazione ha per anco fatto conoscere le disposizioni delle potenze belligeranti.

S. M. imputerebbe con dispiacere la perdita d'un tempo sì prezioso e le lentezze apportate ad un oggetto di sì grave momento per l'umanità, a pretensioni di cui essa trova peraltro l'indizio nella nota del sig. de Bubna. Sembrerebbe di fatto risultare da questa nota, che le potenze belligeranti debbono trattare e comunicare tra esse per mezzo della corte di Vienna.

S. M. non esiterebbe punto a manifestare la propria opinione su tale pretesa. Essa non può trattare della pace senza negoziarla, nè può negoziare che colle formalità consecrate dall'uso di tutte le nazioni e col mezzo di plenipotenziarj, i quali, uniti a quelli delle potenze belligeranti, e dopo il cambio delle rispettive plenipotenze, entreranno in ispiegazione.

Volere che S. M. rinunzj al diritto inerente all'indipendenza dei sovrani di far trattare i suoi interessi dai suoi plenipotenziarj, uniformandosi alle regole, da cui non ci ha esempio nell'istoria che nessuno siasi deviato, sarebbe lo stesso che mettere in campo una pretesa la quale verrebbe rifiutata da ogni Stato che conserva il sentimento della propria dignità. S. M. non vi consentirà per lei, e non avrebbe il diritto d'acconsentirvi per i suoi alleati.

S. M. allorquando si negoziò l'armistizio, fece già dichiarare alla Russia ed alla Prussia, col mezzo del duca di Vicenza, ch'essa era pronta a trattare su basi onorevoli a tutte le parti, ed essa autorizza ora il sottoscritto ad insistere di nuovo sull'immediata apertura, in un luogo intermediario al soggiorno delle varie corti belligeranti, d'un congresso per la pace generale (e nel caso in cui l'Inghilterra avesse ricusato o ricusasse d'aderirvi, per la pace continentale e a fare la dichiarazione replicata che tosto che i suoi nemici ed i loro alleati avranno nominato i proprj plenipotenziarj, e che il luogo dell'unione in congresso sarà stabilito, essa vi spedirà i suoi, ed inviterà quelli de'suoi alleati a spedire i loro.

S. M., perseverando con istanza nel desiderio d'entrare in negoziazione, si lusinga che non le s'imputerà nè l'intenzione d'allontanare la pace, nè i ritardi di già apportati, con pregiudizio dell'umanità, all'apertura del congresso, solo mezzo di pervenire al compimento di quest'opera salutare, che è l'oggetto di tutti i voti di S. M. e lo scopo di tutte le speranze.

Firmato il duca di Bassano.

Nota del conte de Metternich in risposta.

Il sottoscritto ministro di Stato e delle conferenze di S. M. l'imperatore d'Austria, ha ricevuto l'ordine di fare la seguente

risposta alla nota che S. E. il ministro delle relazioni estere di Francia gli fece l'onore di dirigergli da Dresda il 15 giugno.

L'Austria e la Francia conchiusero il 14 marzo 1812 un'alleanza nel senso e nello spirito di quella del 1756. Quest'alleanza puramente difensiva, è fondata sul principio » del mantenimento della pace continentale e del ristabilimento della pace marittima. »

Essa adunque riposa sulla base più conforme ad una sana politica, e le sue stipulazioni contengono la reciprocità più perfetta tra le alte parti contraenti. Ogni cangiamento che si volesse apportare al trattato patente, non potrebbe essere che a detrimento dell'uno o dell altro di questi principj. Gli articoli separati e segreti determinarono il genere di cooperazione dell'Austria in una guerra, la quale sciaguratamente non era che troppo da prevedersi, e che tutti gli sforzi di conciliazione di S. M. I. e R. A. non hanno potuto far evitare.

La guerra scoppiò di fatto; eppure l'imperatore fedele a' suoi principj, non cessò nel corso stesso della campagna del 1812 (contrassegnata coi maggiori sforzi delle parti belligeranti, e con perdita d'uomini, di cui la storia non presenta esempio) di volgere gli sguardi sullo ristabilimento più pronto della pace.

S. M. I. per rendere questo voto più efficace colse il momento in cui, dopo una prima campagna, si presentava un intervallo sufficiente onde spiegarsi colle potenze. Essa offerse in febbrajo scorso la sua interposizione alla Francia, alla Russia, ed all'Inghilterra. Essa estese una tale offerta alla Prussia, dal momento che quella potenza comparve come parte principale.

Tutte, eccetto l'Inghilterra, accolsero l'interposizione dell'Austria. Ben presto per altro non fu che troppo palese, che una negoziazione unicamente appoggiata dai buoni uffizj della corte di Vienna, non basterebbe per riavvicinare potenze separate da una grande diversità d'interessi, ed alle quali ogni sacrificio, ed ogni sforzo dovevano parere deboli dopo quelli del 1812.

L'imperatore non si scoraggiò punto. Esso non tardò a mettersi in misura di sostenere le sue parole di pace organizzando rispettabili forze; ed è con soddisfazione che S. M. imperiale vide dalle comunicazioni che l'ambasciatore di Francia alla corte di Vienna presentò nello scorso aprile, che a questo riguardo la sua opinione era uguale a quella di S. M. l'imperatore dei francesi. Il sottoscritto ebbe ordine di dichiarare, in risposta all'uffizio del sig. conte di Narbonne in data 21 aprile, che S. M. I. eleverebbe la sua semplice intervenzione ad una mediazione, e che ormai essa comparirebbe come parte principale. D'allora in poi l'Austria non potendo agire ad un tempo come potenza principale, e prestare un soccorso limitato, il corpo ausiliario austriaco ricevette l'ordine di non più arrischiare la sorte dell'armi sopra un territorio straniero, e di rientrare nelle frontiere dell'impero. L'imperatore dichiarò nel medesimo tempo al governo francese, che la sua mediazione non dovea per nulla pregiudicare la base dell'alleanza colla Francia, potendo le due alte parti contraenti di comune accordo porre sotto una riserva le stipulazioni del trattato 14 marzo 1812, le quali non si conciliassero coll'attitudine voluta dal bisogno dello ristabilimento della pace. S. M. I. aggiunse ch'era pronta a consegnare in un atto diplomatico questa riserva.

Stabiliti per tal modo i fatti nel loro ordine naturale, ne risulta che l'Austria è lontana dal risguardare la sua alleanza colla Francia, quest'alleanza che riposa essenzialmente sul principio della pace, come inconciliabile colla sua mediazione, la quale non tende che a ricondurre il riposo in Europa. L'imperatore non avrebbe giammai sanzionato un'alleanza, che non avesse avuto per base la pace. Egli rinunzierebbe ad ogni impegno che si opponesse al suo ristabilimento. S. M. l'imperatore dei francesi desiderando inoltre che l'offerta e l'accettazione della mediazione austriaca sieno ugualmente consegnate in un atto diplomatico, l'imperatore d'Austria non ha alcuna difficoltà di acconsentire a tale domanda.

S. M. I. ordinò in conseguenza al sottoscritto di dichiarare a S. E. il duca di Bassano;

Primo. Che avendo la persuasione che non vi sia opposizione fra il trattato del 14 marzo 1812, e la mediazione dell'Austria, essa autorizza il sottoscritto a convenire col governo francese sopra una riserva espressa a riguardo di quelle stipulazioni del trattato che se ne trovassero offese;

2. Ch'essa non ricusa per nulla di stipulare una convenzione relativamente all'offerta ed all'accoglimento della mediazione austriaca;

3. Che il sottoscritto infine è incaricato e munito di plenipotenze necessarie per regolare i termini di questi due atti e per firmarli.

Il sottoscritto coglie quest'occasione per rinnovare a S. E. il duca di Bassano ec.

Gitschin 22 Giugno 1813.

Firmato METTERNICH.

Altra del 10.

Riceviamo ad un tempo le seguenti notizie da Dresda, da Lipsia, e da Francoforte.

Dresda 3 ottobre.

» L'imperatore esce tutti i giorni a cavallo, e gode ottima salute. S. M. erasi proposta di passar jeri a rassegna nel sito medesimo che occupava l'esercito austriaco, allorchè questo attaccò Dresda, 70mila uomini della sua guardia; una pioggia dirotta che durò una parte della giornata glielo ha impedito.

» Le truppe del principe della Moskwa continuarono ad attaccare i distaccamenti nemici che tentavano di passar l'Elba tra Wartenbourg e Maddeburgo, e lo fecero sempre con buon successo.

» Vediamo passare per qui numerosi corpi di cavalleria, di cui gli uomini e i cavalli sono ugualmente belli. Essi si recano sopra varie direzioni.

» L'indecisione dei progetti del nemico sospende gli avvenimenti militari; il suo sistema è di mostrare sopra varj punti bande d'uomini che si presentano dichiarantisi come vanguardie di grandi eserciti. Non si può che sorprendersi della facilità con cui la paura ingrandisce il loro numero, e crede tutto ciò che propagano. Essi pubblicano successi che non hanno mai esistito, e diserzioni che non esistono. La credulità di quelli che si lasciano ingannare, dà sola qualche sussistenza a queste notizie.

Lipsia 3 ottobre.

» Dopo l'arrivo del duca di Ragusi con un esercito che sostiene il corpo considerabile del principe della Moskwa stabilito a Dessau, ed in comunicazione con Magdeburgo, la nostra attitudine è divenuta delle più imponenti da quella parte. In virtù del movimento fatto poc'anzi dal maresciallo duca di Castiglione, vi saranno 140000 uomini tra Jena e Magdeburgo, ove il principe d'Eckmühl spedì un rinforzo di 10000 uomini. »

Francoforte 7 ottobre.

» La città di Dresda continua ad essere animatissima. Le truppe francesi occupano tutta la linea, che costeggia la Boemia da Dresda e Pirna, Freiberg Chemnitz, Aetenbourg ec. cioè a dire dall'Elba alla Saale, e tutta l'Elba da Dresda a Magdeburgo e Amburgo.

» La sposa d'un gentiluomo lituano addetto allo stato-maggiore-generale, ha ricevuto da suo marito una lettera in data del 30 settembre, colla quale le annunzia che il generale Rapp, dopo aver battuto il corpo nemico che assedia Danzica, si è messo in comunicazione con Modlin, e somministrò delle armi agli abitanti del ducato di Varsavia che sono in insurrezione.

» Si hanno finalmente notizie del corpo d'avventurieri che ispirò un terror panico. Il loro formidabile esercito era di 1200 uomini comandati da Czernitscheff.

Molte persone arrossiscono ora del timore che risentirono. Czernitcheff può gloriarsi d'aver fatto paura ai timidi, giacchè ne fece fuggire un gran numero, ma non è riuscito a mettere in insurrezione nessuno. » *(J. de l'Emp.)*

SVIZZERA

Berna 28 settembre.

Il 15 di questo mese si pubblicò a Friburgo un ordine del gran-consiglio, che proibisce, sotto pena di perdere i diritti di cittadinanza e di comune, e della confisca dei beni, a tutti quelli che fanno parte del cantone, l'arruolarsi, anco fuori del medesimo, senza una permissione speciale del piccolo consiglio, per un servizio estraneo ai reggimenti capitolati.

Coloro che si trovano ad altro servizio dovranno, sotto le stesse pene, abbandonarlo, tostochè il piccolo consiglio l'ordinerà. *(G. de France)*

NOTIZIE INTERNE

REGNO D'ITALIA

Venezia 11 ottobre.

L'altr'jeri è qui giunto S. E. il sig. duca d'Otranto governatore-gen. delle Province-Illiriche, ed andò a risiedere colla di lui famiglia nel palazzo Martinengo a S. Benedetto.

(Gior. dell'Adriatico)

Milano 14 ottobre.

S. A. I. il principe vice-re ha giudicato conveniente di chiamar alla difesa della patria un dato numero di coscritti appartenenti alle coscrizioni anteriori al 1814.

S. A. I. ha fatto precedere al decreto da essa emanato a quest'oggetto il proclama che inseriremo qui appresso.

Non vi sarà nessun italiano, che legger possa questo proclama senza emozione, e che non si dia premura di giustificare le speranze ed i voti del principe e della nazione.

» POPOLI DEL REGNO D'ITALIA,

» Voi siete stati i felici testimonj delle prime gesta dell'eroe che presiede a' nostri destini. Più costantemente siete voi quindi presenti al suo pensiero, e più cari al suo cuore.

» Non prima egli ebbe rialzato colle sue mani trionfanti il trono di Carlomagno, che questo trono fu consolidato, e lo fu per sempre.

» Tutti i francesi giurarono di mantenerlo e difenderlo; essi sono stati fedeli al loro giuramento.

» Ma ciò che l'imperatore avea fatto per la Francia, non bastava alla sua grand'anima. Egli non poteva essere insensibile alla sorte dell'Italia. Il suo primo voto fu quello di ridonare a voi pure la vostra esistenza e celebrità antica.

» Egli si pose sul suo capo la Corona di ferro troppo lungo tempo giaciuta nell'obblio, e le volte del vostro tempio eccheggiarono di queste memorabili parole: *Dio me l'ha data; guai a chi la tocca!*

» Queste parole eccitarono il vostro entusiasmo, ed il vostro orgoglio. Voi ne apprezzaste il vero senso, e ripeteste allora con unanime grido: *Dio gliel' ha data, guai a chi la tocca!*

» Da quel punto esistette il regno d'Italia; da quel punto gl'italiani, rigenerati, si rammentarono della gloria de' loro antenati; da quel punto, in faccia all'Europa attonita, essi stabilirono il loro posto in mezzo alle nazioni più onorate.

» Italiani; io vi conosco: voi pure sarete fedeli ai giuramenti vostri.

» Un nemico che per lungo tempo vi ha successivamente assoggettati, e che ne' secoli scorsi avea maggiormente contribuito a dividervi a fine di non aver mai nulla a temere da voi, non ha potuto vedere senza inquietudine, e senza gelosia, il vostro risorgimento e lo splendore che lo circondava.

» Per la terza volta egli osa minacciare oggidì il vostro territorio e la vostra indipendenza.

» Voi avete valorosamente concorso a reprimere i suoi primi sforzi; nè tarderete a farlo pentire di quest' ultimo.

» Quanti nuovi motivi non eccitano oggidì il vostro patriottismo ed il vostro valore!

» Voi non avrete dimenticato ciò ch'eravate, dodici anni sono. Voi siete degni di sentire ciò che siete divenuti da poi.

» La mano che vi ha fatto risorgere, vi ha dato le instituzioni più nobili e più generose. Queste instituzioni formano ad un tempo il vostro orgoglio e la vostra felicità; nè soffrirete che si osi tentare di rapirvele.

» ITALIA! ITALIA! Questo sacro nome, che produsse nell'antichità cotanti prodigi, sia oggidì il nostro grido d'unione!

» A questo nome s'alzino i vostri giovani guerrieri, ed accorrano in folla per formare alla patria un secondo baluardo, innanzi a cui il nemico non ardirà pure di presentarsi!

Il prode, che combatte pe' suoi focolari, per la sua famiglia, per la gloria e l'indipendenza del suo paese, è sempre invincibile.

» Sia il nemico forzato ad allontanarsi dal nostro territorio, e possiam noi con fiducia dire quanto prima al nostro augusto sovrano: *SIRE, noi eravamo degni di ricevere da voi una patria; noi abbiamo saputo difenderla.*

» Dato dal nostro quartier generale di Gradisca l' 11 ottobre 1813. »

EUGENIO NAPOLEONE.

Pel vice-re,
Il consigl. segret. di Stato,
A. STRIGELLI.

NAPOLEONE, ecc.

EUGENIO NAPOLEONE di Francia, vicerè d'Italia, ecc.

Sopra rapporto del ministro della guerra.

Noi in virtù che ci è stata delegata, ecc.

Abbiamo decretato ed ordinato quanto segue:

Art. I. Sulle coscrizioni degli anni 1808, 1809, 1810, 1811, 1812, e 1813, sarà fatta una leva di quindici mila uomini pel servizio dell'armata attiva.

II. Eseguita questa leva una volta, tutti gl'individui, che resteranno nelle classi de' suddetti anni, saranno intieramente liberi, nè potranno più oltre essere chiamati.

III. La leva si farà in proporzione del numero di uomini, che si trovino disponibili in ciascuno degli anni suddetti.

IV. L'estrazione avrà luogo nei quindici giorni successivi alla pubblicazione del presente decreto.

V. Il ministro della guerra farà conoscere i depositi, ai quali saranno diretti i coscritti.

VI. I ministri della guerra, e dell'interno sono incaricati dell'esecuzione del presente decreto.

Dato dal quartier generale di Gradisca il dì 11 ottobre 1813.

EUGENIO NAPOLEONE

Pel vice-re,
Il consigl. segret. di Stato,
A. STRIGELLI.

SPETTACOLI D'OGGI.

R. TEATRO ALLA SCALA. Si rappresenta in musica *I pretendenti delusi* musica del M. Mosca; balli *Il Prometeo* — *La scultura e la pittura in iscompiglio.*

R. TEATRO DELLA CANOBBIANA. Riposo.

TEATRO IN SANTA RADEGONDA. Si rappresenta in musica le due farse *Il finto comandante* — *L' imbroglio della lettera.*

TEATRO LENTASIO comp. Pani *Emilia.*

Teatro delle marionette, detto Girolamo.........

ANNUNZJ ED AFFISSI.

Dialoghi de' morti di Luciano volgarizzati dal greco. Milano, dalla stamperia Reale 1813, un vol. in 8.vo

Si vende dal librajo Stella in contrada di S. Margherita al prezzo d'una lira e cinquanta centesimi in carta comune e di lire tre in carta velina con legatura alla bodoniana.

Una signora ha tradotti e dati a luce questi *dialoghi*, il cui volgarizzamento è una prova manifesta del di lei sapere nel greco idioma e del di lei gusto nello scrivere italiano. Da ciò si comprende che quel *Luciano*, come lo dice la stessa volgarizzatrice nella sua prefazione, *che si formò un genere di scrivere tutto nuovo, e diede alla ragione la leggiadria delle grazie, accoppiando lo scherzo il più vivo e leggiero colla più severa filosofia*, nulla certo ha perduto uscendo ora alla luce con veste italiana.

Il tipografo-librajo Francesco Sonzogno di Gio. Batt. di Milano, previene aver egli or ora pubblicato co' suoi torchj:

Il quadragesimoquinto tomo della ben conosciuta sua raccolta di tutte le opere di legislazione del celebre signor *Pothier*, edizione italiana in 8.vo Questo tomo che è il secondo del *trattato del contratto di matrimonio* costa ital. lir. 4. — Il terzo vedrà la luce fra un mese, a compimento del suddetto trattato, quale vendesi anche separato dalla raccolta come si pratica egualmente pegli altri trattati dello stesso Pothier, ed impressi pure nella stamperia Sonogno.

Dalla tipografia di Gio. Silvestri agli scalini del Duomo n. 994, si è pubblicato il secondo volume delle novelle di Matteo Bandello formante pure il secondo volume della *raccolta dei Novellieri italiani*; a questo volume gli editori fanno seguire il presente avviso.

» Per dimostrare in qualche modo la nostra sincera gratitudine ai molti associati, che sono già concorsi ad assicurare il buon esito di questa edizione, daremo loro senza pagamento tutti i ritratti degli autori e le legature in *brochure*. Così i 37 centesimi che vengono ad avere speso di più nel primo volume, saranno defalcati dal prezzo del secondo.

» Similmente per le legature alla bodoniana si pagheranno soli 38 centesimi, invece di 50. Godranno di questo favore tutti quelli che si saranno associati prima della pubblicazione del quinto volume. Prezzo del secondo volume, pagine 420, a cent. 10 per ogni sedici pagine, lir. 2. 62; legatura *gratis*. Restituzione dell'importo del ritratto e della legatura del primo volume centes. 37. Volume secondo lir. 2. 25. I due volumi costano lir. 5. 34.

L'usciere Carlo Curioni previene il pubblico, che nella mattina del giorno diecisette corrente ottobre alle ore dieci alla cassina Gaggiolo sotto Quintosole, mediante asta pubblica, ed a pronti danari contanti si procederà alla vendita di diversi effetti consistenti in fieno, legna da fuoco, capi di rame, e di ferro, vitelli, majali, ed altro.

Da vendersi diversi carrettini, e bastardelle di Germania, tre de' quali nuovi muniti di tutto il necessario per servirsi in città e in viaggio. Ricapito nella contrada del Crocifisso al num. 4323.

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n.° 964.

Domenica 17 Ottobre 1813. N.° 249.

IL CORRIERE MILANESE

Il prezzo annuale in tutto il regno d'Italia è di lir. 20 italiane, e di lir. 23 franco; nell'impero francese, di lir. 34 franco = all'estero di lir. 22 franco sino alle frontiere. Per un semestre si paga la metà. Le lettere ed il danaro devono essere franchi =

Per l'associazione complessiva al Prezzo Corrente della piazza di Milano ed al Corr. Mil. si pagano lir. 7 di più annue = al solo Prezzo Corrente lir. 12: il semestre, o trimestre è in giusta proporzione = Il Prezzo Corrente esce ogni Sabbato. =

Si pubblica oggi il foglio invece di dimani.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA

Londra 5 ottobre.

E' quasi un mese che non riceviamo notizie del quartier-generale degli alleati.

— Giusta alcuni avvisi di Pietroburgo i plenipotenziarj americani scrissero all'imperatore di Russia, onde pregarlo di riceverli al suo quartier-generale; ma S. M. I. rifiutò con una urbana risposta di accordare ad essi questo favore, sotto pretesto che non ci avea luogo per ricevere le LL. EE.

— Dicesi che il governo abbia ordinato che si imbarcassero per la Spagna tutti quegli uomini in istato di portare le armi, che si trovano nei depositi situati presso le coste. (*Statesman, Cour. et Monit.*)

Altra del 6.

Sono jeri a sera arrivati dispacci di lord Wellington e le seguenti notizie dal Passaggio:

Passaggio 27 settembre.

Il nemico continua i suoi preparativi di difesa, e riceve rinforzi su tutta l'estensione della sua linea. Qui non si parla di movimento. Pamplona non è per anco arresa; ma si annunzia che lo sarà quanto prima. (*Cour. et Monit.*)

GRAN-DUCATO DI FRANCOFORTE

Francoforte 7 ottobre.

Tutte le notizie che riceviamo s'accordano nel dire che le strade sono libere dai cosacchi e dagli avventurieri. Essi non trovano in nessuna parte l'accoglimento che si aspettavano, perchè da per tutto commisero eccessi che mossero a sdegno gli abitanti. S'ignora il destino di quelle bande, che limitarono le loro azioni gloriose ad attaccare alcune città senza difesa, alcuni corrieri senza scorta ec. ec. L'arrivo di questa gente è risguardato dovunque come un flagello. I buoni cittadini tremano al loro avvicinarsi, ed anco i malevoli hanno timore. (*J. de l'Emp.*)

Altra dell' 8.

Abbiamo jeri ricevuto la positiva notizia, che gli avventurieri nemici, i quali erano penetrati in alcuni punti della Westfalia, si ritirarono il 6 del corrente mese. Si avea di molto esagerato la forza di quel corpo, che si valutava di circa 6m. uomini, e che non ne contava realmente che 1200. Gli abitanti si sono ottimamente condotti durante il soggiorno del nemico. (*J. de Paris*)

BAVIERA

Monaco 2 ottobre.

Dopo la ritirata delle truppe austriache dal Tirolo, si ricevettero notizie circostanziate da Brixen. Questa città non fu occupata che da poche truppe composte di fanteria leggiere austriaca, e da un distaccamento di cento sedicenti cacciatori tirolesi, i quali altro non erano che una truppa di disertori e di coscritti refrattarj, comandati da un certo Eisentcken di Bolzano, maggiore austriaco; alcuni vagabondi del paese eransi uniti a loro. Eisentcken voleva organizzare un' insurrezione nel Tirolo; ma i suoi progetti tornarono vani, e da per tutto la tranquillità si è mantenuta. Sotto al rapporto militare, le azioni luminose del nemico si limitarono alla presa del forte ruinato di Muhlbach.

Tutto il Tirolo bavaro è tranquillissimo al pari di tutti gli altri circoli del nostro regno.

(*Jour. de Paris*)

IMPERO FRANCESE

Parigi 10 ottobre.

Seguito dei documenti relativi alla mediazione dell' Austria.

Nota del conte de Metternich al duca di Bassano.

Dresda 28 giugno 1813.

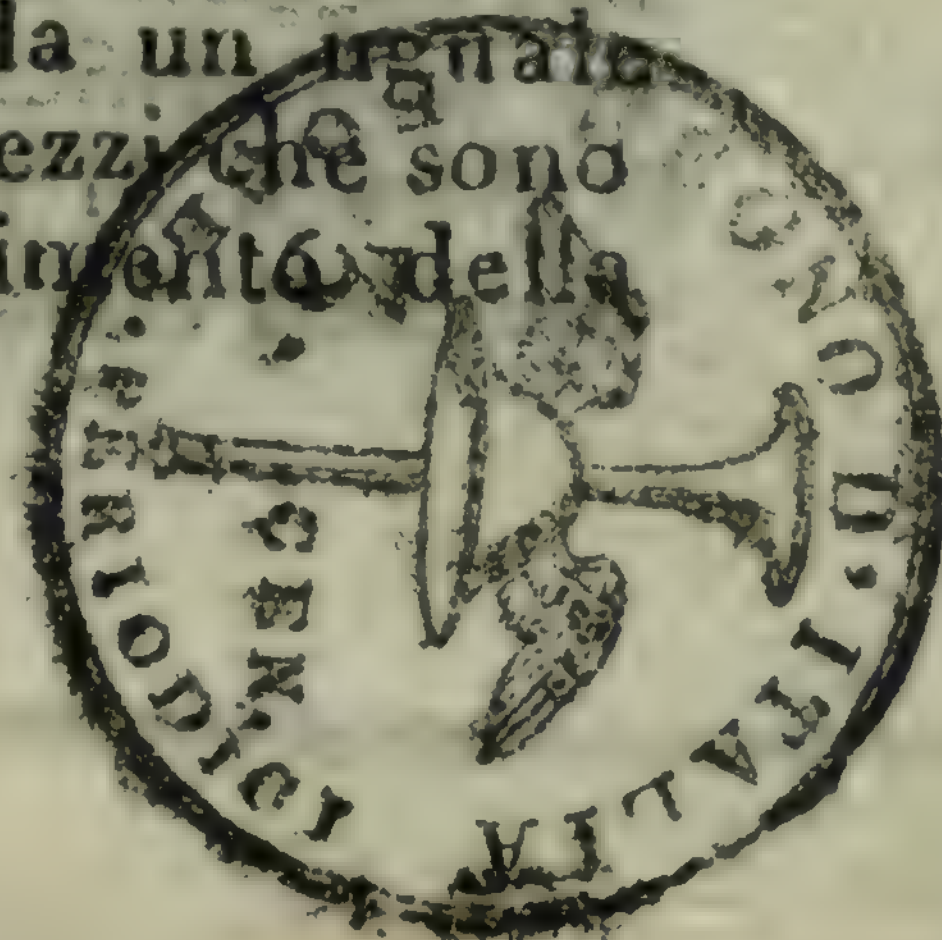
Il sottoscritto ministro ec., ha l'onore di rispondere quanto segue alle comunicazioni di S. E. il duca di Bassano:

L'attitudine del mediatore non può assolutamente comprendersi senza la più assoluta indipendenza. Se l' indipendenza politica dell' Austria non può essere offesa dallo spirito dell' alleanza del 14 marzo 1812, alleanza puramente difensiva e fondata direttamente sulla conservazione della pace continentale e sul desiderio del ristabilimento della pace marittima, non è per altro lo stesso del tenore di questo trattato.

Il sottoscritto propone adunque a V. E. d' allontanare, in un momento sì importante per l' umanità, ogni discussione sugli articoli particolari del trattato 14 marzo 1812, e di porre la riserva relativa al detto trattato in una dichiarazione comune all' Austria ed alla Francia, quale potrebbe essere quella che il sottoscritto ha l' onore di qui unire in forma di progetto.

Il sottoscritto coglie ec.

Firm. Il conte De Metternich.

La qualità di mediatore portando seco la più assoluta libertà, e non ammettendo alcun obbligo che possa trovarsi in opposizione cogli interessi dell' una o dell' altra delle parti che intervengono; le LL. MM. II. e RR. l' imperatore dei francesi re d' Italia, e l' imperatore d' Austria re d' Ungheria e di Boemia, animati da un eguale desiderio di concorrere con tutti i mezzi che sono in loro potere al più pronto ristabilimento della

pace; cioè S. M. l'imperatore d'Austria coll'offerta fatta della sua mediazione alle potenze belligeranti, e S. M. l'imperatore dei francesi coll' accettare la mediazione dell'Austria: le LL. MM. II. non volendo da un altro lato pregiudicare per nulla colla mediazione all' esistenza dell'alleanza stabilita tra loro col trattato del 14 marzo 1812, sono convenute di comune accordo di dichiarare che le stipulazioni del detto trattato, le quali offenderebbero l'imparzialità del mediatore, sarebbero sospese durante tutto il corso delle negoziazioni, riserbandosi espressamente di far rivivere le dette stipulazioni, salve le modificazioni che di comune accordo le dette LL. MM. giudicassero opportuno di dovervi arrecare in seguito alla pacificazione, che nel momento attuale forma il primario oggetto delle cure delle LL. MM. II.

Nota del conte de Metternich al duca di Bassano.

Dresda 29 giugno 1813.

Il sottoscritto ministro ec., ha ricevuto la nota che S. E. il duca di Bassano gli fece l'onore di scrivergli, in data d'jeri.

Le disposizioni di S. M. l'imperatore dei francesi, re d'Italia, che si trovano espresse in quella nota a favore della più pronta apertura delle negoziazioni, ed il desiderio del gabinetto austriaco di secondare l'opera della pace con tutti i mezzi che sono in suo potere, determinano il sottoscritto a dirigere a S. E. il duca di Bassano per far constare e l'offerta della mediazione dell'Austria, e l'accoglimento di questa mediazione dalla Francia, il qui aggiunto documento, il quale contiene puramente e semplicemente l'offerta della mediazione di S. M. I. e R. apostolica.

Il sottoscritto ha l'onore ec.

Il conte De Metternich.

Dresda 29 giugno 1813.

Il sottoscritto ministro ec. riportandosi al contenuto della sua nota anteriore è autorizzato a far conoscere a S. M. l'imperatore de' francesi, re d'Italia, la formale offerta della mediazione di S. M. l'imperatore d'Austria, re d'Ungheria e di Boemia, per la pace.

S. M. I. di tutte le Russie e S. M. il re di Prussia avendo accettato la mediazione di S. M. I. e R. A., le dette LL. MM. l'imperatore di Russia, e il re di Prussia essendo pronte a spedire dei negoziatori al castello di Gitschin in Boemia, il sottoscritto ha l'onore di pregare il duca di Bassano, di metterlo in caso d'informare l'imperatore suo augusto padrone, sulla determinazione di S. M. l'imperatore dei francesi re d'Italia.

Il sottoscritto ha l'onore ec.

Il conte De Metternich.

Nota del Ministro delle relazioni estere in risposta a quella del conte de Metternich del 29 giugno relativamente all' alleanza.

Il sottoscritto ministro ec. ha posto sott'occhio di S. M. l'imperatore e re la nota del sig. conte de Metternich in data d'jeri.

La proposizione contenuta in questa nota tende a mettere in riserva, non alcuni articoli del trattato d'alleanza del 14 marzo 1812, ma il trattato stesso per intero; ciò che sembra in opposizione colle dichiarazioni fatte sinora dalla corte di Vienna, ed anco colle disposizioni espresse dal sig. conte de Metternich in una nota precedente.

Non è in poter di nessuno il fare che esista ciò che non esiste; adunque non si potrebbe dire che il trattato d'alleanza esiste, se tutte le stipulazioni fossero poste nelle riserve.

S. M. avea pensato che queste riserve, le quali esser dovevano l'oggetto della convenzione da conchiudersi, non si riferissero che ad alcuni articoli giudicati dalla corte di Vienna inapplicabili alle circostanze attuali; ma poichè esse debbono abbracciare, siccome la nota del sig. conte de Metternich autorizza a crederlo, il tenore stesso del trattato tutto intero, S. M. non può considerare questo voto della corte di Vienna che come l'equivalente ad una rinunzia dell'alleanza.

Il trattato del 14 marzo 1812 era stato conchiuso coll'opinione che fosse favorevole a tutte le parti. S. M. che non vuole rendere la sua alleanza onerosa ai suoi amici, non fa nessuna difficoltà di rinunziare a quella che la collegava coll'Austria, se tale è il voto di S. M. l'imperatore Francesco.

Questo cangiamento nei rapporti della Francia coll'Austria, non altererà in nulla l'amicizia e la buona intelligenza risultanti dagli ultimi trattati che ristabilirono la pace tra le due potenze.

Il sottoscritto ec.

Dresda 29 giugno 1813.

Firm. Il duca di Bassano.

In un'altra nota il ministro degli affari dell' impero francese risponde a quella del conte de Metternich relativa alla mediazione, e gli spedisce la seguente minuta:

Progetto di convenzione per l'offerta e l'accettazione della mediazione di S. M. l'imperatore d'Austria.

Dresda 29 giugno 1813.

Art. 1.° S. M. l'imperatore d'Austria offre la sua mediazione per la pace generale.

2.° La detta maestà offrendo la sua mediazione non intende di presentarsi come arbitro, ma come un mediatore animato dal più perfetto disinteresse, e dalla più assoluta imparzialità, ed avendo per iscopo di conciliare le controversie, e di facilitare, per quanto dipenderà da lei, la pacificazione generale.

3.° La mediazione si stenderà all'Inghilterra, agli Stati-Uniti, al re di Spagna, alla reggenza di Cadice, ed a tutte le potenze delle due masse belligeranti.

S. M. l'imperatore d'Austria proporrà loro le città di Vienna o di Praga per luogo del congresso.

4.° S. M. l'imperatore dei francesi accetta per se e per i suoi alleati la mediazione di S. M. l'imperatore d'Austria, tal quale è proposta dai precedenti articoli.

Essa accetta ugualmente per luogo del congresso quella delle due città di Vienna o di Praga, che sarà più convenevole alle altre parti belligeranti.

5.° I plenipotenziarj francesi, russi, e prussiani si aduneranno nella detta città nei cinque primi giorni di luglio sotto la mediazione dell'Austria, onde incominciare le negoziazioni, e, sia con preliminari, sia con una convenzione, sia con un trattato di pace particolare, far cessare lo spargimento di sangue, che affligge il continente.

6.° Se al 20 luglio l'una delle due parti belligeranti denunzia l'armistizio, giusta la convenzione del 4 giugno, le negoziazioni del congresso non proveranno per ciò veruna interruzione.

Progetto d'articoli per l'applicazione della mediazione dell'Austria alla pace generale, convenuto col sig. de Metternich e da lui portato a Vienna.

Dresda 30 giugno 1813.

Le LL. MM. ec. essendosi intese colla convenzione 29 giugno relativamente alle negoziazioni da farsi sotto alla mediazione dell'Austria per la pace continentale, e giudicando a proposito di convenire ugualmente di ciò che risguarda le negoziazioni per la pace generale, nominano ec.

S. M. l'imperatore d'Austria farà l'offerta della sua mediazione a tutte le potenze belligeranti per l'unione d'un congresso di pacificazione generale, che stabilisca su basi fisse gli interessi di tutte le potenze dell'Europa agitata da 20 anni.

Sarà convocato a tale effetto un congresso generale nelle città di Praga o di Vienna a scelta delle parti.

Gli Stati-Uniti d'America sono invitati a spedirvi dei plenipotenziarj.

Per la Spagna saranno ammessi plenipotenziarj del re di Spagna e della reggenza di Cadice.

Ogni plenipotenziario delle potenze belligeranti che hanno accettato la mediazione dell'Austria per la pace generale, che si presenterà al luogo delle negoziazioni prima del 10 agosto, sarà ammesso.

(*Monit.*)

Altra del 12.

Le notizie della Sassonia del 4 ottobre danno il seguente ragguaglio intorno agli avvenimenti che succedono da quella parte:

» Gli eserciti principali occupano sempre le stesse posizioni nei contorni di Dresda e sulle frontiere della Boemia. Essi continuano a ricevere numerosi rinforzi in truppe d'ogni arma. La città di Lipsia è divenuta all'improvviso un centro importantissimo di movimenti militari. Il numero delle truppe vi è sì considerabile che bisognò alloggiarne una parte nelle chiese. I contorni sono pieni di cavalleria facente parte del 3.° corpo di quest'arme comandato dal duca di Padova. Le truppe che attraversano Lipsia, provegnenti dalla parte di Wurzen, si portano sopra Halla e Weissenfels dal lato di Dessau. Il corpo d'armata del duca di Ragusi sostiene le operazioni del principe della Moskwa che rigettò dall'altra banda dell'Elba tutti i corpi nemici, che vollero tentare il passaggio di questo fiume. La comunicazione tra Dessau e Maddeburgo è interamente libera. Comprendendo il corpo d'armata del duca di Castiglione, le forze francesi tra Jena e Maddeburgo sono valutate a quasi 150000 uomini. Queste forze imponenti gettarono nell'irresoluzione i nemici, ed il corpo d'avventurieri, comandato dal generale russo Czernitcheff, cerca ora di riguadagnare la riva destra dell'Elba; è per altro possibile che gliene venga tagliato fuori il passaggio. Nei due attacchi fatti precedentemente contro Dessau, il nemico ebbe un gran numero di feriti e di morti. Egli trasferì i primi sopra Interbock. Al di là di Dresda l'esercito francese rimane concentrato e pronto ad agire al primo ordine. Esso riceve sempre numerosi rinforzi soprattutto in cavalleria. S. M. l'imperatore e re continua a godere ottima salute. L'esercito prussiano comandato dal generale Blucher si è interamente ritirato. (*Jour. de Paris*)

NOTIZIE INTERNE

REGNO D'ITALIA

Milano 17 ottobre.

Se il proclama di S. A. I. che noi abbiamo pubblicato jeri, produce in tutti i dipartimenti del regno l'effetto medesimo che ha prodotto in Milano, l'ultima frase del proclama riceverà quanto prima l'intera sua applicazione; e quanto prima potremo volgerci tutti all'imperatore con queste parole: *Sire, noi eravamo degni di ricevere da voi una patria; noi abbiamo saputo difenderla.*

Del resto, se il buono spirito che manifestasi oggidì nella capitale del regno, non avesse la principal sua cagione nei sentimenti di nobile orgoglio, di che gli italiani si onorarono sino dai primi secoli, e ch'essi religiosamente conservarono, anche allorquando non era loro permesso il darne prove; quante altre cagioni non si troverebbero unite nel sentimento, ugualmente nobile, del nostro vero interesse!

Nessuno di noi ha potuto obbliare ciò che era l'Italia prima che l'imperatore la rianimasse collo spettacolo delle sue gesta e della sua grandezza: nessuno potè vedere senza sorpresa, senza ammirazione, e senza gratitudine ciò ch'essa è divenuta sotto alla di lui mano possente e rigeneratrice.

E' d'uopo dirlo, giacchè non dobbiamo arrossirne, e giacchè S. A. I. medesima nella sua giustizia lo ha detto; noi avevamo perduto il nostro splendore, perchè eravamo stati divisi, e *non si avea voluto dividerci che per non doverci temere.*

Ma come non fosse stato bastante il rapirci il nostro *gran nome*, si avea lavorato a toglierci altresì tutti i mezzi di riconquistarlo giammai.

Nessuna carriera stava aperta nè al valore, nè all'industria, nè ai talenti. Tutti gli stabilimenti pubblici si riducevano ad alcune case d'ammaestramento, in cui era permesso d'insegnar tutto, *fuorchè a pensare* e ad un'innumerabile moltitudine di spedali e di ospizj di soccorsi, quasi che il miglior soccorso da darsi ai popoli non fosse quello di presentare agli individui di tutte le classi i mezzi di trovar sempre gli agi, e spesso la ricchezza nel loro travaglio, nei loro lumi, o nel loro coraggio!

Per conseguenza la nostra gioventù, dopo essere uscita dai banchi delle scuole senza onorevole ed utile destinazione, perchè il governo non le ne offeriva di sorta alcuna, era condannata a passare la vita nei piaceri o nell'ozio!

Le rendite pubbliche (e ciò si applica particolarmente alla Lombardia) uscivano dal nostro paese per servire al lusso ed alle profusioni di Vienna. Non se ne concedeva nè pure la più debole parte all'accrescimento della nostra interna prosperità.

Avevamo, è vero, fra noi un principe della famiglia imperiale; ma questo principe non avea nè pure la licenza di tenere una corte; di modo che gli era ugualmente proibito e di spendere e d'essere un'occasione di spesa. Ed altronde chi non sa, che questo principe era senza poteri onde farci *alcun bene*? Parecchi dei nostri contemporanei possono attestare quante volte essi udirono l'ultimo arciduca dolersi egli stesso della propria impotenza, e rattristarsene profondamente

Ciò che diciamo per rispetto alla Lombardia, e di cui tutti siamo stati testimonj, quanto mai non si è egli confermato dal grido unanime dei veneziani? Chiedete loro ciò che l'Austria fece per essi duranti i pochi anni che li governò?

Eglino vi risponderanno unanimemente, ch' essa null' altra rimembranza loro lasciò, tranne la falsa moneta di cui gli avea inondati.

Qual differenza nei nostri destini dachè furono essi stabiliti dal valore di Napoleone e regolati dal suo genio!

Si fondò forse minor numero di spedali e di stabilimenti di carità; ma d'altronde quanto mai a vantaggio di tutti non è diminuito il numero di coloro che abbisognavano di *carità* e di *spedali*?

I nostri pubblici pesi sono forse altresì più forti di quello che lo fossero per lo innanzi; ma a profitto di chi servon essi? a profitto delle scienze, delle lettere, dell' industria, del commercio, dell' agricoltura, in una parola, a profitto del travaglio e di tutti i generi di travaglio.

Noi paghiamo, è vero, una contribuzione alla Francia; ma chi non sa che questa contribuzione non esce dal nostro territorio, e che anco il numerario francese arriva in mezzo a noi per compiere il mantenimento d' un esercito, a pagare il quale la nostra contribuzione non sarebbe bastante?

Noi abbiamo una corte, e questa corte, in mezzo della quale sono collocati i nostri più doviziosi possidenti, ci onora col suo splendore e ci arricchisce con tutte le sue spese. Essa è un' occasione di travaglio per gli artisti, e per gli operaj di tutte le professioni. Essa è il primario canale, per cui rifluiscono a vantaggio delle arti eleganti e del popolo le superfluità dei ricchi, ed anco una parte delle imposizioni percepite dal governo.

Presso alla corte sono grandi corpi che meritano essi pure di fermare la nostra attenzione. Questi si compongono di tutti gli individui, i quali, dopo d'aver consecrata una parte della loro esistenza o a servire, o ad onorare lo Stato con lavori attivi, ottengono dalla munificenza sovrana un mezzo di servire ancora il loro paese colla considerazione personale che seppero meritarsi coi consigli della loro esperienza.

Cionnondimeno che cosa mai sono tutti questi vantaggi in confronto d' una quantità d' altri che bisognerà indicare *succintamente*, perchè i limiti del nostro foglio non ci permetterebbero di svilupparli?

Le istituzioni d' insegnamento si sono moltiplicate forse *fino alla profusione*, quasi che l' imperatore avesse voluto offerirci i mezzi di far sparire in un solo istante lo spazio che separava l' *Italia moderna*, non solo dai tempi antichi, ma dai meno remoti e più utilmente luminosi di Lorenzo il magnifico e di Leon Decimo.

Questi stabilimenti non sono soltanto aperti a coloro cui la fortuna favorisce; ma i figlj di tutti gli italiani, che servirono lo Stato, e che l' onorarono coi loro felici successi nelle scienze o nelle arti, vi sono ammessi a spese del governo; eglino quivi partecipano a tutti gli incoraggiamenti che il governo versa a larga mano; essi vi acquistano diritti a tutti i vantaggi che quest' istesso governo concede più tardi agli uomini che vogliono, e che sanno esser utili.

Ma questo ancor non è tutto. Grandi lavori si eseguiscono su d' ogni punto del regno onde rendere più facili le comunicazioni commerciali. Qui s' aprono canali navigabili, e sono compiuti in minor tempo che non ne bisognava altra fiata per decretarne i progetti; là sono restaurate o novellamente aperte grandi strade, la cui utilità facevasi invano sentire da più secoli, e di cui la magnificenza appalesa la possanza e la prosperità del popolo, per il quale son fatti.

Altrove s' ergono monumenti, ed archi trionfali, che accrescendo ad un tempo la sussistenza d' una folla d' operaj, attestano alle generazioni presenti il risorgimento dell' Italia e la Maestà che a questo presiede.

In tutti i dipartimenti le nostre città s' abbelliscono e si circondano di brillanti passeggi, che debbono concorrere ad un tempo alla loro salubrità e magnificenza.

Egli è per tal modo che il governo apre l' adito alla fortuna e alla fama, a tutte le professioni, a tutte le arti, e particolarmente alle arti eleganti che tanto illustrarono l' Italia nostra.

Chi non sa quali generose ricompense conceda il governo a quelli fra i nostri giovani che si segnalano nelle nostre accademie di Milano, di Venezia e di Bologna? Chi non vide tutti gli sforzi fatti dal governo da 8 anni in qua per animare i nostri pittori a tenere in serbo lo scettro della pittura, e ad onorare il loro paese onorando se stessi?

Ma il quadro che noi ora abbozziamo quant' è mai lungi dal presentare tutti i tratti di che potremmo arricchirlo? ciò nondimeno quale ei si è non basta forse per infiammare tutti i cuori italiani, e per eccitarli a rispondere all' appello di che il principe gli ha onorati?

Quelli, quelli soli non sarebbero italiani, che non sentissero in oggi tutto ciò di cui vanno debitori all' imperatore e alla patria, tutto ciò che debbono ai loro figli ed a se stessi! Se di questi ve ne fossero pur anco, ci ha ancora un mezzo di strapparli alla loro insensibilità: Basta dir loro — *esiste oggidì in Italia oro ed argento* — Tutti i nemici dell' Italia, se riuscissero (ciò ch' è impossibile) a penetrarvi, null' altro hanno da offerirle, fuorchè la piaga più grande che possa affliggere i popoli, una sciagurata carta-monetata, senza *guarentigia* e per conseguente *senza valore*.

Forse le circostanze son forti, ma noi tutti ben sappiamo che saremo più forti di loro, se sapremo volerlo: E LO VORREMO.

Corso del cambio di Parigi.
Borsa dell' 11 ottobre.

Cinque per 100 consolidato godimento del 22 settembre 1813 61 f. 62 f. 62 f. 25 c. 62 f. 62 f. 25 c. 62 f. 62 f. 50 c. 75 c. 63 f. 62 f. 90. 63 f. (*Mon.*)

BORSA DI MILANO
Corso dei cambj del 16 ottobre 1813.

Parigi, per un fr.	(a giorni 30	» 1,00,0	—
	(a giorni 90 . . .	» 99,0	—
Lione . . .	*Idem*	» 1,00,0	—
Genova . .	per una lira f. b.	» 82,4	—
Livorno . .	per una pezza da 8 R. .	» 5,04,2	L.
Venezia . .	per una lira ital.	» 97,9	L.
Augusta . .	per un fior. corr.	» 2,58,7	L.

SPETTACOLI D' OGGI

R. TEATRO ALLA SCALA. Si rappresenta in musica *I pretendenti delusi*, musica del M. Mosca; balli *Il Prometeo* = *La scultura e la pittura in iscompiglio*.

R. TEATRO DELLA CANOBBIANA. *Les fausses confidences* = *La cloison* — *La danse interrompue*.

TEATRO IN SANTA RADEGONDA. Si rappresenta in musica le due farse *Annetta e Lucindo* — *Il finto comandante*.

TEATRO LENTASIO comp. Pani *Lo scultore e il cieco*.

Teatro marionette, detto Girolamo; *Il trionfo della ragione*.

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n.° 964.

IL CORRIERE MILANESE

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA

Londra 6 ottobre.

Il capitano di granatieri Laycel, prode ed umano officiale francese, che sì nobilmente salvò dalla morte, con rischio della propria vita, due ufficiali inglesi, in occasione dell'assedio di S. Sebastiano, fu messo in libertà quasi subito dopo il suo arrivo al deposito d'Aberg-Avenny, ed ha ricevuto passaporti per ritornare in Francia. (*Statesman et Moniteur*)

Altra del 7.

Un servizio solenne è stato celebrato questa mattina nella cappella cattolica, in contrada reale, in onore del generale Moreau. La cappella era interamente apparata di nero, e piena d'una folla considerabile di personaggi distinti, inglesi e stranieri. La figlia del generale, in età di circa otto anni, assisteva alla ceremonia.

— Alcune lettere di Berlino in data del 17 annunziano, che l'imperatore Alessandro accordò una dotazione considerabile alla vedova Moreau.

— Alla data delle stesse lettere l'esercito di Berlino manovrava sull'Elba; il generale Bulow trovavasi davanti Wittenberg. (*Courier et Mon.*)

DANIMARCA

Copenaghen 3 ottobre.

Il governo svedese ha pubblicato un avviso, col quale consiglia ai bastimenti mercantili sotto la sua bandiera di non passare pel Sund, ma d'unirsi ai grandi convogli inglesi che attraversano il Belt.

Presso il corpo d'esercito svedese in Germania ci sono 4000 uomini di truppe inglesi, fra le quali un reggimento di montanari scozzesi, senza calzoni, e 300 fabbricatori di fuochi artifiziali esercitati a tirare de' razzi alla Congrève. (*J. de l'Emp.*)

— La condotta politica del principe reale di Svezia è altamente condannata da tutti gli abitanti della Danimarca. Essi videro con giusta indignazione i tentativi fatti da lui per sedurre i fedeli norvegi; i suoi progetti d'invasione fanno pietà. Gli uomini di Stato osservarono che nel momento in cui egli abbandonava ad una potenza straniera una delle più importanti parti de'suoi Stati, cercava d'ingrandirsi a spese de' suoi vicini, che non gli avevano dato alcun motivo di guerra. Tanta debolezza da un lato, e tanta temerità dall'altro, indicano un uomo senza carattere, e poco atto a dirigere i destini d'un popolo generoso. Egli è evidentemente in balìa di consiglieri imprudenti o perfidi, o piuttosto ad un'ambizione sfrenata, la cui risultanza non può ch'essere funesta alla sua potestà ed a' suoi sudditi. Le sue misure del pari che i suoi proclami manifestano una vanità puerile, ed il desiderio d'acquistare un'importanza ch'egli non può ottenere. Gli svedesi che non rinunziarono al buon senso, gemono per una tale condotta, che compromette gli interessi e la gloria della nazione. (*J. de Paris*)

SASSONIA

Dalle frontiere della Sassonia 5 ottobre.

Le operazioni de' corpi d'esercito francese raccolti nell'interno della Sassonia si vanno sviluppando sopra tutti i punti, ed hanno forzato i nemici ad una precipitosa ritirata. Un corpo della giovane guardia imperiale si è portato a Wurizen e ne' contorni fra Torgau e Vittemberg, per sostenere le operazioni del principe della Moskwa. Vi sono state sulla riva destra dell'Elba forti scoperte ed alcuni combattimenti d'avamposti, ne' quali la vanguardia del corpo d'esercito di Blucher è stata sempre respinta. S. M. il re di Napoli ha tuttora il suo quartier-generale a Grossenham. Il duca di Ragusi trovasi dalla parte di Hoyerswerda. La diritta del suo corpo d'armata è in comunicazione coll'ala sinistra dell'esercito del maresciallo duca di Taranto.

I corpi d'esercito del principe Poniatowski, del conte di Lobau, del conte Saint-Cyr e del duca di Belluno, tengono d'occhio l'esercito nemico in Boemia, che non ha fatto sinora che movimenti difensivi. I sovrani nemici sono tuttora a Tœplitz, ove trovasi pure il quartier-generale dell'esercito alleato.

Il generale Monthion è a Dresda, ove fa le veci del principe di Neufchâtel, dopo la di lui malattia.

Il corpo di truppe, arrivato ultimamente ad Erfurt, si è portato a Lipsia.

Assicurasi che il prussiano Lutzow, comandante il corpo franco di questo nome, è stato mortalmente ferito in un fatto sulla Bassa-Elba.

Il corpo d'esercito nemico, ch'è opposto al principe d'Echmühl ed al corpo ausiliario danese, è comandato dal luogotenente generale di Walmoden. Quel corpo d'esercito è composto della divisione svedese del generale Vegesak, del corpo di Tettenborn, degli ussari d'Estorff, di un corpo di cacciatori inglesi, d'un reggimento d'ussari inglesi e d'un corpo di artiglieria leggiere inglese. (*Jour. de Paris*)

WESTFALIA

Cassel 6 ottobre.

Si è qui pubblicato quanto segue:

» L'ordine e la tranquillità, di cui godiamo dopo la partenza delle truppe russe, nella nostra città e nei contorni, sono dovuti, come ciascuno dei nostri concittadini potè convincersi, all'attività della nostra guardia nazionale. Ma sarebbe tanto più fuor di ragione l'esigere da quelli che la compongono un più lungo servizio, quanto che vengono con ciò distolti dall'esercizio delle loro professioni, mentre altri, che approfittano altrettanto ed anco più di questo servigio, continuerebbero ad essere esenti dal cooperare alla generale sicurezza. In conseguenza intimiamo a tutti gli abitanti di questa città, di qualunque condizione sieno, di fare il servigio della guardia nazionale, e di presentarsi a tale effetto dal conte de Heldring che indicherà loro il metodo d'armamento e la parte che debbono prendere al servizio. Siccome la guardia nazionale a cavallo è ora di grandissima utilità, si pregano quelli che

possono disporre d' un cavallo, a farsi inscrivere in quest' arme, e si aspetta da quelli che possono dar cavalli, che s' affrettino di cooperare al ben generale. »

Cassel 4 *ottobr* 1813.

La municipalità e i commissarj eletti.
(*J. de l' Emp.*)

Marbourg 6 *ottobre.*

Si è qui pubblicato quanto segue:

« Nel momento in cui S. M. il nostro amatissimo re avea adunato nei contorni di Marbourg imponenti forze per iscacciare il generale-maggiore russo Czernitcheff, e dopo che tutti gli sforzi di questo generale per sedurre con proclami da saltimbanco, e con promesse chimeriche i fedeli westfalici, tornarono inutili, io ho il piacere d' annunziare a' miei concittadini di Marbourg ed a tutti i prodi patrioti e sudditi fedeli del re che il nemico non trovò opportuno d' aspettare il castigo della sua impresa, e che l' altr' jeri nel dopo-pranzo si è ritirato in tutta fretta. Il generale westfalico Alix, conosciuto pel suo carattere militare e per i suoi distinti talenti, insegue il nemico nella sua fuga. »

Marbourg 5 *ottobre* 1813.

Il commissario-generale barone de Wolf.
(*J. de l' Emp.*)

GRAN-DUCATO DI FRANCOFORTE

Francoforte 8 *ottobre.*

Jeri sono qui giunti il generale di divisione de Hœné, ministro della guerra di S. M. westfalica, il sig. Simmer, generale di brigata, ed il sig. de Hesberg luogotenente colonnello westfalici; il sig. generale di divisione Philippon, diretto da Dresda a Magonza, ed il sig. conte de Bechlerran, ciambellano di S. A. il gran-duca di Wurtzburgo, diretto a Magonza. (*J. de Paris*)

BAVIERA

Bayreuth 3 *ottobre.*

Il corpo d' armata del duca di Castiglione, giunto sulle rive della Saale, sembra portarsi sopra Naumbourg.

Gli svedesi abbandonarono le posizioni che aveano sulla sinistra dell' Elba per trincerarsi sulla destra di questo fiume. (*G. de France*

Altra del 5.

Le notizie di Dresda annunziano che i feriti e i malati in istato d' essere trasferiti, sono condotti a Lipsia, e nelle altre città della Sassonia; quelli di cui le ferite non sono gravi raggiugneranno i loro corpi tosto che il potranno; gli altri saranno spediti sulle rive del Reno. Tutto ciò che aveasi spacciato sulla traslocazione del granquartier generale dell' esercito francese, non si conferma. L'imperatore Napoleone non lascia indovinare i suoi alti disegni. Ciò che ci ha di sicuro si è che tutte le amministrazioni militari sono a Dresda, che la cancelleria dell' esercito, e gli uffizj del ministro delle relazioni estere vi si trovano tuttora, e che nessuna disposizione sembra annunziare un cangiamento qualunque.

Altra del 7.

Il colonnello prussiano Blucher, rimasto prigioniero il 14 settembre sulle frontiere della Boemia, sarà cambiato contro il colonnello Talleyrand-Périgord, il quale in una carica d' alcuni reggimenti di cavalleria contro la vanguardia del conte Tauenzien, era stato fatto prigioniere il 19 dello stesso mese. (*G. de Fr.*)

Monaco 4 *ottobre.*

Nulla ci ha di nuovo intorno alla posizione del nostro corpo d' armata. (*G. de France*)

Augusta 5 *ottobre.*

Riceviamo alcune lettere commerciali di Vienna, che non fanno menzione alcuna degli affari politici; sembra che vi sia proibizione di parlare, altrimenti le lettere non passerebbero.

L' arciduca Palatino d' Ungheria è ritornato a Vienna per soggiornarvi alcun tempo. L' insurrezione d' Ungheria, di cui si avea tanto parlato, e che dovea rendere sì grandi servigi in questa campagna, non ha potuto organizzarsi, e siamo vicini all' inverno. Insorgono sempre nuovi ostacoli tra il principe Palatino e gli ungaresi, e si crede che S. A. non siasi recato a Vienna che per conferire coi ministri.

Da qualche tempo parlasi molto a Vienna di un cangiamento nel ministero austriaco; se ne indicano perfino i nuovi membri; ma non si crede che il conte de Stadion ottenga il dipartimento degli affari esteri, che forma peraltro l' oggetto della sua ambizione. Il pubblico temeva di già il suo spirito irrequieto, e lo risguarda come uno degli autori della guerra. (*G. de France*)

IMPERO D' AUSTRIA

Klangenfurt 19 *settembre.*

Il sig. de Lanz, colonnello del reggimento di fanteria di Peterswaradin, è qui morto per una ferita ricevuta a Villacco. Egli fu sepolto l' altro jeri con tutti gli onori dovuti al suo grado.
(*J. de l'Emp.*)

Vienna 28 *settembre.*

Nel combattimento contro il generale Pecheux, il maggiore Devaux rimase ucciso; i maggiori Lutzow, Firks e Schaper furono feriti.
(*J. de l'Emp.*)

— I plenipotenziarj d' Austria, di Russia e di Prussia sottoscrissero il 9 di questo mese a Tœplitz, due trattati d' alleanza difensiva tra i loro sovrani. Questi trattati furono ratificati. (*J. de P.*)

IMPERO FRANCESE

Parigi 12 *ottobre.*

Lettere di Dresda del 5 e del 6 danno che l' imperatore si trovava tuttora in quella città.

— Pare che si stia preparando qualche operazione importante in Sassonia. Le truppe sono in movimento; parecchi corpi trovansi adunati nella pianura di Lipsia; i nemici mostrano diffidenza, e i distaccamenti che avevano sparsi sulla sinistra dell' Elba, si ritirano sulla destra.
(*Gaz. de France*)

Altra del 13.

Il senato si adunò jeri alle ore due sotto la presidenza di S. A. S. il principe arcicancelliere. Dicesi che i documenti comunicati al senato sieno relativi alla Svezia. Aggiugnesi che sieno importantissimi, e che pongano nel loro vero aspetto il carattere e la condotta del principe reale, che sacrificò ad idee chimeriche ed a ridicole speranze il proprio suo onore, e l' interesse d' un popolo che la sua posizione e l' esperienza di due secoli dovevano unire alla Francia
(*Jour. de Paris*)

— Notizie di Francoforte del 10 annunziano che il corpo di Czernitcheff fu raggiunto il 5 di questo mese a Gottinga da una divisione del corpo del principe d' Eckmühl, e che quell' avventuriere fu totalmente disfatto. Siccome egli non poteva ritirarsi per l' Harz, si presumeva che si sarebbe diretto per Nordhausen sopra Halla o sopra

Mersebourg per riguadagnare l'Elba; si aveva però preveduto la sua marcia, ed i comandanti francesi in quella direzione, essendo stati avvertiti, era ben difficile ch' ei non perdesse la poca gente, che avea conservato. (*J. de l'Emp.*)

DOCUMENTI RELATIVI AL CONGRESSO.

Nota dei plenipotenziarj francesi al conte de Metternich.

I sottoscritti plenipotenziarj di S. M. l'imperatore e re hanno l'onore di rispondere alle note che loro sono state rimesse da S. E. il conte de Metternich ministro di Stato e degli affari esteri di S. M. I. l'imperatore d'Austria, e plenipotenziario della potenza mediatrice.

La convenzione del 30 giugno, in virtù della quale la Francia accetta la mediazione dell'Austria, è stata sottoscritta, dopo che si andò d'accordo sui due seguenti punti:

1.° Che il mediatore sarebbe imparziale; che egli non avea conchiuso, nè conchiuderebbe alcuna convenzione, anco eventuale, con una potenza belligerante, durante tutto il tempo delle negoziazioni;

2.° Che il mediatore non presentavasi come arbitro, ma come conciliatore per accomodare le vertenze e riavvicinare le parti.

La forma delle negoziazioni fu nel tempo istesso l'oggetto d'una spiegazione tra il conte de Metternich ed il duca di Bassano. Si giudicò convenevole d'intendersi anticipatamente a questo riguardo, perchè sino dalla negoziazione dell' armistizio del 4 giugno, la Russia avea manifestato le sue intenzioni, e dato a conoscere ch' essa volea intavolare trattative, non collo scopo della pace, ma colla mira di compromettere l'Austria, e di estendere le sciagure della guerra. Si volle fermarsi alle formalità delle conferenze.

I sottoscritti non possono che manifestare la loro sorpresa ed il loro rammarico, perchè dopo molti giorni che si trovano a Praga non abbiano per anco veduto i ministri russo e prussiano, che le conferenze non sieno per anco state aperte col cambio dei poteri rispettivi, e finalmente che un tempo prezioso sia stato impiegato nel discutere idee altrettanto imprevedute che incompatibili collo scopo dell' unione d'un congresso, giacchè esse tendono a stabilire che i plenipotenziarj debbano trattare senza conoscersi, senza vedersi e senza parlarsi.

Stabilito il punto dal plenipotenziario del mediatore nella sua nota del 29 luglio allorchè egli invita i sottoscritti a concertarsi con lui intorno al metodo da adottarsi per la negoziazione, sia quello delle conferenze, sia quello delle transazioni per iscritto fu già anticipatamente risoluto colle spiegazioni che accompagnarono la convenzione del 30 giugno.

Tuttavolta volendo, per quanto dipende da essi, togliere di mezzo tutte le difficoltà e conciliare le pretensioni anco le meno fondate, i sottoscritti propongono al plenipotenziario del mediatore, di non escludere nè l'uno nè l'altro metodo di negoziazione e di adottarli concorrentemente tutti due.

A tale effetto si tratterebbe in conferenze regolari, che avrebbero luogo una o due volte al giorno, sia con note presentate in seduta, sia con ispiegazioni verbali che sarebbero o non sarebbero inserite al protocollo, giusta la domanda dei plenipotenziarj rispettivi. Con questo mezzo l'uso di tutti i tempi verrebbe seguito; e se il plenipotenziario russo persistesse a voler negoziare la pace senza parlare, egli ne sarebbe padrone, e potrebbe far conoscere col mezzo di note le intenzioni della sua corte.

I sottoscritti, si lusingano che la loro proposizione concilierà tutto, e che le conferenze non tarderanno ad aprirsi.

Praga 6 *agosto* 1813.

Firm. CAULINCOURT DUCA DI VICENZA.
L. NARBONNE.

Nota del conte de Metternich ai plenipotenziarj francesi.

Il sottoscritto ministro di Stato e degli affari esteri di S. M. I. R. e A., plenipotenziario della potenza mediatrice, appena ricevuta la nota che le LL. EE. il duca di Vicenza e il conte di Narbonne plenipotenziarj di S. M. l'imperatore dei francesi re d'Italia gli fecero l'onore di dirigergli il 6 di questo mese, la comunicò ai sigg. plenipotenziarj di Russia e di Prussia. Esso ha ricevuto da parte loro le risposte in data del 7, che il sottoscritto ha ugualmente l'onore di qui unire in copia a lume delle LL. EE. i plenipotenziarj francesi.

Il sottoscritto coglie ec.

Praga 8 *agosto* 1813.

Firmato Il conte DE METTERNICH.

Nota del sig. d'Anstett a S. E. il conte de Metternich.

Il sottoscritto ha ricevuto colla nota d'jeri la copia di quella diretta lo stesso giorno dai plenipotenziarj francesi al plenipotenziario mediatore, e che S. E. si compiacque di comunicargli, giusta la condotta sincera ed imparziale ch' essa ha costantemente seguita. Ci ha una dignità negli affari e nella discussione d'interessi importanti, da cui non è permesso d'allontanarsi, qualunque possa essere la provocazione. La Russia sa ciò che debbe a se stessa, ed il sottoscritto non citerà ora nè le false asserzioni, nè le forme del documento francese, di cui ogni paragrafo è o un' incolpazione contro la potenza mediatrice, o un' ingiuria per la Russia, o una contraddizione. Peraltro è d'uopo che l'Europa sappia donde sono provenuti gli ostacoli che impedivano il compimento d'un' opera sì salutare come è quella che dovea compiersi a Praga. Egli è sotto a questo aspetto esclusivo che il sottoscritto reclama la pubblicazione dei fatti; pubblicazione che interessa ugualmente la dignità d'una mediazione che S. M. l'imperatore di tutte le Russie ha accettato in una maniera sì leale e sì positiva. Quanto all' accusa che la Russia non ha cercato nelle negoziazioni che a compromettere l'Austria, nessuno sa meglio del ministro di S. A. I. e R. A. da chi l'armistizio fu proposto e come fu accettato. Laonde non si vede se sia più vivamente colpita dall' ingiuria una corte saggia, possente, illuminata, che non si sarebbe accorta d'un simile stratagemma, o la Russia che provò con fatti, da che i suoi eserciti passarono la Vistola e l'Oder, ch' essa altro non desiderava che di dar mano ad una pace ragionevole e solida, e di prestarsi ad ogni accomodamento che avesse per resultato la felicità e la tranquillità dei popoli. L'Austria ne avea preparato gli elementi incaricandosi della mediazione; ma sembra che non fosse punto intenzione di S. M. l'imperatore dei francesi il permetterne lo sviluppo. Queste verità non hanno bisogno di dimostrazione, ed il sottoscritto si limiterà ad aver l'onore di ripetere officialmente a S. E. il plenipotenziario

mediatore, ciò che formò di già il suggetto de' suoi uffici precedenti; ch' essendo convenuto un metodo di negoziazione severamente conforme, che che dir possano i plenipotenziarj francesi, a ciò che si fece al congresso di Teschen, ed avendolo solennemente accettato, ei vi persiste. Egli dimanderà nel tempo stesso, per distruggere con una sola osservazione la vana e sofistica pompa della nota francese quale sia il partito che volea la pace; e quale quello che non la volea? Sino dal 12 luglio il sottoscritto si trovò a Praga, e si è doppiamente legittimato sui suoi poteri; ed è il 6 agosto, vale a dire 4 giorni prima del termine finale, che i plenipotenziarj francesi aprono negoziazioni attive, e ciò per istabilire formole contraddittorie da per loro stesse, affine di allontanare per il fatto il grande oggetto che pareva averli condotti a Praga.

Il sottoscritto non ebbe altro scopo nella presente nota che di esporre alla potenza mediatrice la maniera con cui egli risguarda le quistioni del momento nei loro rapporti verso di lei, perchè la di lui condotta del pari che la continuazione del di lui soggiorno a Praga furono irrevocabilmente regolate sugli obblighi della sua corte verso quella di cui avea accettato la mediazione.

Egli approfitta di questa circostanza ec.

Praga il { *26 luglio* / *7 agosto* } 1813.

(*Moniteur*) *Firmato* D' ANSTETT.

NOTIZIE INTERNE

REGNO D'ITALIA

Milano 19 *ottobre*.

Lettere particolari di Dresda del sette ottobre annunziano quanto segue:

„ I nostri eserciti hanno cominciato grandi manovre, ed il nemico dal canto suo eseguì movimenti che fanno supporre prossimi avvenimenti. Non ebbero luogo finora, tanto nelle montagne dalla parte di Kemnitz, ove trovasi il re di Napoli, quanto sull' Elba dalla parte di Dessau e Würtemberg, che alcuni fatti parziali, che possono considerarsi come il preludio di nuove operazioni, e nei quali noi abbiamo riportato il vantaggio.

S. M. gode ottima salute; il tempo che in questi ultimi giorni era stato cattivo, sembra ora divenuto più favorevole ai movimenti militari.

Riceviamo da Gradisca in data del 16 corrente il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

Nella riconoscenza che ha fatto eseguire il 13 ottobre il luogotenente-gen. conte Grenier, dal gen. di brigata Schmitz della seconda divisione (corpo di sinistra) sopra Resciuta, il nemico fu posto in rotta ed inseguito sino a due miglia al disopra di Resciuta; esso ebbe parecchi morti, e gli si fecero 39 prigionieri, tanto del 9 di bersaglieri, che del reggimento di Chateller; il generale austriaco Mayer non fu debitore della sua salvezza che alla celerità del suo cavallo. Noi non abbiamo avuto un solo uomo ucciso, e soltanto sette feriti, fra cui due ufficiali.

Il generale Schmitz si loda delle truppe sotto ai suoi ordini, e particolarmente dei 200 volteggiatori del 9 reggimento di fanteria di linea ch' erano sotto gli ordini del capo-battaglione Guyard; egli cita la buona condotta del capitano Bonnet, ferito gravemente, e del capitano Parmentier ferito esso pure; l' uno e l' altro manifestarono una rara intrepidità.

Al quartier generale di Gradisca 16 ottobre 1813.

Il generale di divisione capo dello stato-maggiore conte dell' impero VIGNOLLE.

Nel nostro foglio di domenica abbiamo delineato, nel modo più conforme alla verità, il quadro di ciò che eravamo *prima che l' imperatore prendesse cura de' nostri destini*, ed il quadro *di ciò che siamo divenuti dappoi*. Abbiamo ragionato ad un tempo ai cuori e agli interessi di ciascheduno: rimembrando tutto ciò che l'imperatore operò per noi da dieci anni in qua, abbiamo per lo meno indicato tutto ciò che oggidì *dobbiamo difendere*.

Ciononondimeno, il discorso proferito alla presenza del senato dell' impero da S. M. l' imperatrice-regina, e che abbiamo inserito nel nostro numero di mercoledì, ci suggerisce alcune nuove considerazioni, che parimenti crediamo opportuno di dover pubblicare, giacchè ci sembrano un compimento necessario del nostro articolo di domenica.

S. M. l' imperatrice si volse con queste parole al senato di Francia: *Io conosco meglio di qualunque altro ciò che i nostri popoli dovrebbero paventare, se si lasciassero mai vincere!*

ITALIANI! a noi, a noi principalmente importa il meditare su queste parole manifestamente *sfuggite dal cuore dell' imperatrice!* Ella passò la sua prima età in mezzo a quegli stessi individui che hanno un' altra volta eccitato suo padre a portare le armi contro di noi. Ella disse *di conoscere meglio di chiunque i sentimenti da cui sono animati, e la sorte che ci farebbero subire, se riuscissero a vincerci!*

ITALIANI, se i sentimenti, da cui i nostri nemici sono animati, debbono eccitare il coraggio e la resistenza dei francesi, quanto mai non parlano essi ancor più fortemente al patriotismo ed al valor nostro?

I francesi non furono giammai sudditi de' nostri nemici: i nemici null' altro hanno da rimproverare ai francesi fuorchè l' essere stati più forti e meglio diretti di loro. Ma noi, noi che abbiamo e mutato sovrano, e contratto verso il nuovo tanti obblighi di riconoscenza e d' amore? noi che abbiam riposto l' ambizione e l' orgoglio nostro in servirlo, facciamoci, se è possibile, un' idea dei risentimenti e delle particolari vendette, di che saremmo ben presto e gli oggetti, e le vittime!

Non ci ha dubbio che gli sforzi de' nostri nemici torneranno inutili a fronte del genio e della possanza dell' imperatore: le giornate di Lutzen e di Dresda bastarono per convincerli sull' assurdità delle loro speranze, e provarono ad essi che l' imperatore è oggidì più grande e più forte che mai.

Ma supponendo che i nemici avessero potuto penetrare per un istante sino a noi, essi non avrebbero certamente mancato di mostrarsi in sulle prime pieni di dolcezza e di sentimenti paterni, e decisi anco ad *obbliare il passato*; ciò nulla ostante chi mai avrebber' essi potuto trarre in inganno sotto a sì fallaci apparenze? noi li conosciamo; e ci ricorre tuttavia al pensiero la rimembranza dei 13 mesi . . . . che precedettero l' immortale giornata di Marengo.

È egli adunque possibile di credere che i nemici perdonassero giammai ai nostri funzionarj di tutte le classi, agli ufficiali della casa di quegli che li vinse per tante volte, ai nostri generali, ai nostri ufficiali, ai nostri soldati?

Perdonerebbero essi ai lombardi il loro primo entusiasmo, e la fedeltà di che diedero tante prove? perdonerebbero forse ai bolognesi ed ai bresciani i sentimenti d' ammirazione e di devozione per l' imperatore, de' quali si mostrarono sempre animati? Perdonerebbero forse ai veneziani il profondo dolore che ispirò ad essi il trattato di Campo-Formio, e la gioja che appalesarono alla notizia del trattato di Presburgo? Perdonerebbero ai modonesi i servigi d' ogni genere che prestano al legittimo loro sovrano, nelle amministrazioni e negli eserciti? Perdonerebbero forse ai tirolesi i sentimenti di fedeltà che professarono dall' ultimo trattato di Vienna in poi? Perdonerebbero ai professori delle nostre università e de' nostri licei i precetti e gli esempi di patriotismo, con che da dieci anni s' occupano ad infiammare i cuori della nostra gioventù?

Ah chiedetelo, chiedetelo a S. M. l' imperatrice-regina, ed essa degnerà rispondervi, che s' ingannerebbero di lunga mano coloro i quali credessero acquistare la pace *colla debolezza, e coll' obblio dei primi loro doveri*.

ITALIANI! noi conosciamo tutti i nostri doveri, ma non potremmo ripeterci troppo spesso quanto mai il nostro interesse c' imponga la legge di adempierli!

Non ci dimentichiamo che la storia è là per giudicarci: essa potè perdonare a noi il non aver riconquistato il *nostro nome* allorquando eravamo *smembrati*; ma oggidì che ci è stata restituita l' esistenza, oggidì che siamo tornati di bel nuovo *italiani*, qual mai scusa ci rimarrebbe se potessimo cessare di esserlo?

Corso del cambio di Parigi.

Borsa del 13 ottobre

Cinque per 100 consolidato godimento del 22 settembre 1813, 60 f. 50 c. 60 f. 25 c. 59 f. 75 c. 50 c. 59 f. 59 f. 25 c. 50 c. 59 f. 75 c. 50 c. 75 c. 50 c. 60 f. 59 f. 75 c. 60 f. (*Monit.*)

ANNUNZJ ED AFFISSI.

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda al n.° 964.

Mercoledì 20 Ottobre 1813. N.° 251.

IL CORRIERE MILANESE

Il prezzo annuale in tutto il regno d'Italia è di lir. 20 italiane, e di lir. 23 franco *; nell' impero francese, di lir.* 34 franco = *all' estero di lir. 22* franco *sino alle frontiere. Per un semestre si paga la metà. Le lettere ed il danaro devono essere franchi* =

Per l' associazione complessiva al Prezzo Corrente *della piazza di Milano ed al* Corr. Mil. *si pagano lir. 7 di più annue* = *al solo* Prezzo Corrente *lir. 12 : il semestre, o trimestre è in giusta proporzione* = *Il* Prezzo Corrente *esce ogni Sabbato.* =

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA

Londra 7 ottobre.

Sono giunte questa mattina le valigie di Lisbona, e della Corogna, che non apportarono notizie sì recenti come quelle che abbiamo ricevute jeri da Passaggio; (Vedi il *Corr. Mil.* di domenica).

Le truppe appartenenti al 3.° esercito sono partite da Saragozza il 13, e si diressero sopra Tudela, ove riceveranno ulteriori ordini.

— Jeri fu ordinato dal dipartimento della guerra, che venissero spediti ai magazzini militari in Londra tutti gli oggetti di vestimento, ed altri, che ora si trovano in potere dei reggimenti della milizia locale.

— Una lettera di Pietroburgo in data dell' 11 settembre, annunzia che vi si è fatto tutto il possibile per ispedire pronti rinforzi all' esercito attivo, e parla anche degli sforzi fatti dalle potenze coalizzate. » Per rispetto all' Inghilterra, dice la lettera, essa ha i suoi eserciti in Ispagna, ma soccorre i suoi alleati con ogni suo mezzo, somministrando ad essi gli oggetti necessarj alla guerra. » (*Cour. et Monit.*)

SASSONIA

Dalle frontiere della Sassonia 6 ottobre.

Il corpo austriaco comandato dal generale barone de Mohr è stazionato ora nell' Erzebirg. Esso fa parte dell' esercito sotto gli ordini del conte de Klenau.

— I russi vollero distruggere il ponte di battelli stabilito a Lilienstein; ma non vi sono riusciti.

(*J. de Paris*)

GRAN-DUCATO DI FRANCOFORTE.

Francoforte 10 ottobre.

S. A. I. il gran-duca di Wurtzburgo è ritornato nella sua capitale il 2 del corrente. (*J. de l'Emp.*)

BAVIERA

Augusta 8 ottobre.

La principessa de Taxis, sorella della defunta regina di Prussia, è qui venuta per fare una visita alle LL. AA. il principe reale e la sua sposa. Quest' ultima è nipote della detta principessa.

(*J. de l'Emp.*)

Bamberga 8 ottobre.

Le notizie che ci giungono dalla Sassonia fanno menzione intorno ai movimenti continui eseguiti dai varj corpi. Il duca di Ragusi si postò tra Wittemberg e Lipsia, onde sostenere, se bisogna, le operazioni del principe della Moskwa contro l' esercito svedese. Il principe Poniatowsky si è recato ad Altenbourg ed a Zeist; il corpo del duca di Castiglione penetrò sino a Naumbourg, e trovasi in contatto col principe della Moskwa. Quest' ultimo non permette agli svedesi di allontanarsi dai loro trinceramenti. Egli li batte in tutti gli scontri, ed ha già preso loro parecchi cannoni.

— Il principe reale di Svezia ordinò che fossero demoliti i sobborghi di Luckau nella Bassa-Lusazia, e pensa di trincerarsi, in caso di bisogno, sulla montagna che domina quella città.

(*G. de France*)

IMPERO D' AUSTRIA

Vienna 30 settembre.

Debbe essere quanto prima pubblicato anche il trattato tra l' Austria e la Prussia.

(*J. de Paris*)

IMPERO FRANCESE

Parigi 14 ottobre.

Oggi il senato conservatore si è raccolto alle ore 2 sotto la presidenza del principe arcicancelliere dell' impero, ed ha adottato il seguente senato consulto:

1.° Non sarà conchiuso alcun trattato di pace tra l' impero francese e la Svezia, quando anticipatamente la Svezia non abbia rinunziato al possesso dell' isola francese della Guadalupa.

2.° E' proibito ad ogni francese della Guadalupa, sotto pena di disonore, il prestar alcun giuramento al governo svedese, d' accettare da questo alcun impiego, e di dargli alcuna assistenza. (*Seguono le firme*)

Comandiamo ed ordiniamo che le presenti rivestite dei sigilli dello Stato, inserite nei bullettini delle leggi, sieno dirette alle corti, ai tribunali ec. ec.

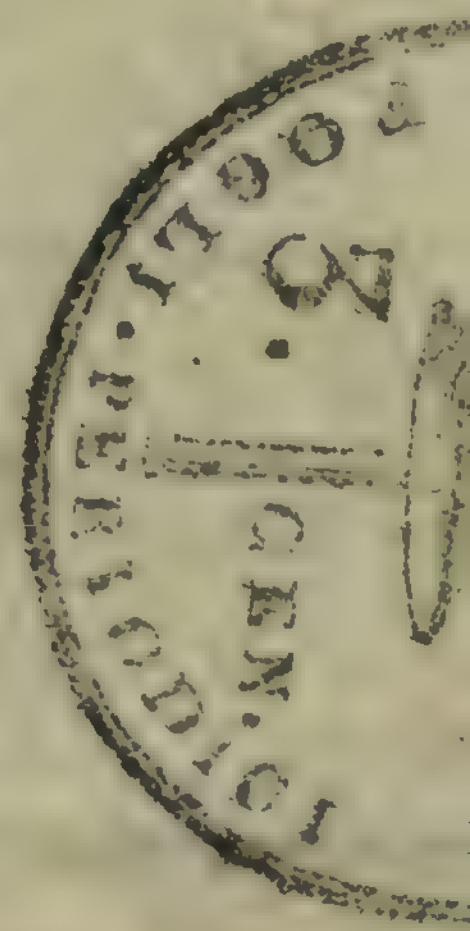
Dato dal nostro palazzo di S. Cloud il 14 ottobre 1813.

Per L' IMPERATORE
e in virtù dei poteri che ci ha affidato
Firmato MARIA-LUIGIA

(*Moniteur*)

Una lettera di Cassel del 9 ottobre, contiene ciò che segue:

» Abbiamo veduto arrivare l' altr' jeri le truppe sotto gli ordini del generale Alix. Egli medesimo è entrato nelle nostre mura jeri con una numerosa fanteria. Parecchie colonne sono disposte in iscaglioni da Fridberg sino a Cassel. Tutto ora è tranquillo in questo paese, e 30m. uomini manovrano in tutte le direzioni per proteggerlo.

» Il generale Rigaud, giunto l' otto ottobre a Rothenbourg con 6m. uomini, ha qui poc' anzi spedito la notizia officiale che gli svedesi e i prussiani sono stati battuti sull' Elba con perdita considerabile. (*J. de l'Emp.*)

DOCUMENTI RELATIVI AL CONGRESSO.

Nota dei plenipotenziarj francesi al sig. conte de Metternich.

I sottoscritti plenipotenziarj di S. M. l'imperatore de' francesi hanno ricevuto le note dei plenipotenziarj russo e prussiano. Penetrati dall' obbligo sacro che loro impone l'indole stessa della loro missione, quello cioè di sopprimere ogni disputa, che non avesse per iscopo di realizzare le più care speranze dei popoli, i sottoscritti non considereranno in quelle note, che i punti i quali hanno una relazione diretta all'opera della pacificazione. Essi eviteranno ugualmente d'estendersi in proteste di desiderio per la pace, giacchè per quanto sia cosa naturale l'onorarsene, questo desiderio regola lo spirito delle negoziazioni, ma non la condotta degli affari che debbono trattarsi, giusta gli usi ricevuti, nel loro ordine, e togliendo di mezzo le difficoltà a misura che si parano innanzi.

Egli è con altrettanta sorpresa che rammarico, che i sottoscritti videro che le dette note aveano per iscopo di rifiutare una proposizione, la quale era loro paruta, ed è infatti la sola, atta a conciliare la diversità d'opinione insorta sulla forma delle negoziazioni.

In tale stato di cose, eglino si volgono con fiducia al mediatore, onde rappresentargli ciò che è impossibile di non riconoscere, cioè che la sola proposizione, la quale abbia avuto realmente in mira d'intavolare la trattativa, fu fatta da essi. Infatti il dissenso dei due partiti, lasciando la quistione indecisa, e l'opinione del mediatore, per quanta importanza le ne derivi dalla di lui saviezza e dai di lui lumi, non avendo potuto deciderla, i sottoscritti, tanto per deferenza verso il mediatore, quanto per desiderio di togliere tutte le difficoltà, acconsentirono di adottare interamente il metodo da lui proposto, chiedendo semplicemente che si ammettesse anche la loro proposizione.

Era adunque questo un passo fatto, giacchè sarebbe ingiusto di non risguardare come tale in negoziazione il sacrifizio assoluto delle proprie pretese, che facesse una delle parti all'altra. Essi debbono sperare che dopo questo passo dal lato loro, fatto nella guisa che il mediatore avea desiderato, egli si deciderebbe finalmente a far valere i motivi, non meno stabiliti sulla ragione che sull'uso, con cui sostennero la loro proposizione nelle frequenti conferenze ufficiali che ebbero a questo riguardo col sig. conte de Metternich. Cionnondimeno essi veggono, che i plenipotenziarj alleati, senza combattere questa proposizione, senza rispondere alle considerazioni che l'hanno suggerita, senza nè pure allegare altra ragione, fuorchè la sola loro volontà, persistono nella loro pretesa; e che il plenipotenziario della corte mediatrice si mostra interamente del loro parere, quantunque non si possa dissimulare che il solo motivo ch'egli abbia fatto valere per giustificare una tale preferenza, non abbia maggior fondamento, da che i sottoscritti ammisero la formola ch'egli proponeva.

Tutte le obbiezioni che far si possono contro il metodo da loro indicato nella loro nota del 6, cadono da per se, qualora non si consideri, che esso concilia tutte le pretensioni, unisce tutti i vantaggi delle differenti formole, cioè l'autenticità della negoziazione per iscritto, e la facilità non che la celerità della negoziazione verbale. Sarebbe superfluo l'occuparsi nel citare la strana asserzione, che questo metodo è inusitato, giacchè il più semplice esame dei fatti basta onde distruggerla. Nessuno ignora che nei principali congressi, di cui l'istoria fa discorso, in quelli ne' quali, come al presente, si ebbero a discutere interessi altrettanto diversi che complicati, come a Munster, a Nimega, ed a Rysnick, questa duplice formola fu sempre usata. Rifiutarla oggidì non è egli evidentemente lo stesso che dimostrare che lo scopo pacifico con tanta cura annunziato non è quello che si ha realmente in animo? Si affetta di nominare Teschen, di prendere per regola ciò che fu un'eccezione, d'invocare in sostegno il resultato di quella negoziazione, come se quelle che sono state testè citate ne avessero ottenuto uno meno felice, e non avessero ugualmente regolato gli interessi dei sovrani, ed assicurato la tranquillità degli Stati? Quale può essere adunque il motivo che faccia preferire una formola, seguita soltanto in una circostanza, in cui non ci avea che un oggetto da trattarsi, ed in cui le basi erano anco anticipatamente stabilite?

E' facile il giudicare dallo stato attuale della quistione, se si debbe incolpare dei ritardi arrecati alla negoziazione, coloro che facendosi avanti con una pretensione opposta all'uso, respingono una proposizione che loro assicura tutti i vantaggi che reclamano, o queglino che avendo in lor favore l'uso universalmente seguito, acconsentono d'adottare per intero la formola scelta dalla loro parte avversa, e si limitano a chiedere che non si escluda una maniera di trattare, che a malgrado di tutte le allegazioni contrarie, può sola condurre a pronti resultati.

I sottoscritti si lusingano che queste considerazioni saranno tanto meglio sentite da S. E. il duca de Metternich quanto che non avrà potuto isfuggirgli che se la forma esclusiva delle negoziazioni per iscritto offre alcuni vantaggi, non se ne avrà certamente quello d'agevolare la conciliazione degli spiriti, se si giudichi dalle note comunicate ai sottoscritti. Egli osserverà senza dubbio altresì che le proposizioni dei sottoscritti furono per lo contrario una prova novella del loro costante desiderio di togliere di mezzo tutte le difficoltà per giugnere alla pace, anche allorquando i loro avversarj sembrano avervi rinunziato. I sottoscritti rinnovano adunque la proposizione, che non cessarono di fare, che si cambino cioè le loro plenipotenze, affine d'aprire sull'istante le negoziazioni, giusta la formola proposta dal mediatore, senza escludere nulla meno quella delle conferenze, onde conservare i mezzi di spiegarsi a viva voce.

I sottoscritti hanno l'onore ec.

Praga 8 *agosto* 1813.

Firmati IL DUCA DI VICENZA.
L. NARBONNE.

(*Moniteur*)

In uno degli ultimi numeri del giornale inglese lo *Star* leggesi il seguente articolo:

Considerazioni sulla politica del piano di condotta adottato da Carlo-Giovanni, principe ereditario di Svezia.

La parte brillante che rappresenta oggidì questo personaggio ne' campi insanguinati della Germania, ha renduto attonita l'Europa, e sorpreso gli uomini di Stato più abili del secolo. Ma ha egli ben scelto questa parte? Quale ne sarà mai la conseguenza definitiva? Confermerà, ovvero sospenderà egli il corso di sua fortuna? La prima

volta che ci fu detto, ch' egli avea mostrato disposizioni ostili contro la sua prima patria, noi avvertimmo i ministri di starsene guardinghi, e di paventare una perfidia francese. La cagione di questo setticismo quasi universale non derivava tanto dal carattere personale del principe ereditario, quanto dalla sorpresa di vederlo in guerra col paese a cui egli era debitore del proprio innalzamento. Il pubblico vedeva gli interessi di Carlo-Giovanni uniti a quelli della Francia in modo indissolubile. Non si scorgeva infatti per lui alcun rischio di salire sul trono di Svezia nel caso in cui la possanza dell' impero francese venisse a diminuire; ed è da ciò che proveniva l' ostinazione con che gli uomini più perspicaci, e meglio informati altro non ravvisavano nell' opposizione di Carlo-Giovanni al sistema continentale, fuorchè una simulazione concertata col governo francese, ed il progetto d' empire i porti di Svezia di mercanzie inglesi, per confiscarle poscia ed accrescere per tal modo le proprie rendite. Appena alcune persone creder volevano che egli operasse seriamente contro Napoleone, allorquando si pose in guerra con lui. Questo sospetto invincibile attaccandosi a lui come la sua ombra, non si dissipò già all' apertura della campagna per parte di Carlo-Giovanni; e duranti alcuni giorni corse la voce a Londra, che per le sue prime gesta egli avea abbandonato la causa degli alleati e dato in mano ai francesi Berlino. Ciò non provava forse chiaramente che questo soldato procedeva innanzi contro il corso naturale di sua fortuna, e formava relazioni impolitiche e poco giudiziose?

Di fatto Bernadotte non era stato eletto principe ereditario a cagione de' suoi talenti come militare, delle sue qualità come patriota, nè della sua attitudine particolare a reggere saggiamente una nazione ed a renderla pacifica e felice; ma per lo contrario nessuno doveva dubitare ch' egli non andasse debitore del proprio innalzamento alla possente influenza del suo paese; ed al desiderio che la Svezia avea di rientrare nel vero suo sistema politico, e di riannodare di bel nuovo colla Francia quelle relazioni, di cui l' esperienza le avea da lungo tempo fatto sentire la necessità. In conseguenza di ciò si dovea avere la certezza che il nuovo principe si abbandonerebbe alla causa continentale, e che l' Inghilterra avrebbe nel nord un nemico pericoloso e possente.

Qual mai ufficiale francese era più esaltato e più violento di Carlo-Giovanni, parlando dei politici inglesi? Li chiamava egli con altro nome che con quello di pirati e di ladri? Non si debbe forse da ciò dedurre che la Francia nol fece eleggere che a motivo di questi contrassegni di zelo anti-britannico? Essa dovea tanto più contare sopra di lui, quanto che dal momento in cui era divenuto principe della nuova dinastia, egli non avea altro partito da prendere, fuorchè quello d' aderire fermamente, e di tutto cuore alle misure politiche di Napoleone. Ma Carlo-Giovanni volle fare la sua figura; egli sentì il proprio genio represso, il proprio potere circoscritto, e non credette godere che di un' ombra di sovranità. Egli s' immaginò di librarsi alla medesima altezza del grande imperatore, nel mentre che come un aquilotto era arrestato ed incatenato alla terra. Ma tale è la falsa posizione in cui si collocò Carlo-Giovanni, che se (cosa impossibile) egli riuscisse negli insensati suoi progetti, i suoi stessi trionfi sarebbero per lui la fonte d' una ruina inevitabile; giacchè il genio più limitato scorge, che se i vecchi governi del Nord fossero vincitori, eglino non soffrirebbero vicino a loro un antico giacobino per re. Probabilmente Carlo-Giovanni non era di buona fede nelle sue ostilità contro Napoleone, sino a che credette di ravvisare nelle calamità della campagna di Russia, che la stella della Francia cominciava a impallidire. Allora, e soltanto allora egli si determinò a rompere la sua naturale alleanza con Napoleone, si gettò nelle braccia della Russia e dell' Inghilterra, e mostrando una cieca devozione a' suoi nuovi alleati, si sforzò d' assicurarsi, in virtù della loro amicizia e protezione, il trono che Napoleone gli diè pel primo. Carlo-Giovanni fece valere i proprj servigi. Le potenze coalizzate li misero a caro prezzo, e lottarono di sacrificj d' ogni specie. Una tale diserzione non poteva essere mai troppo pagata; esse gli conferirono eserciti da comandare, onori militari ec., e fu questa una assai saggia condotta da parte dei re coalizzati.

Temendo che Carlo-Giovanni non pensasse alla Finlandia che poteva essergli restituita, la Russia gli cesse la Norvegia che non poteva dargli. La gran Bretagna versò i suoi tesori negli scrigni vuoti di Carlo-Giovanni, e gli accordò la Guadalupa, di cui la legge delle nazioni non le permetteva di disporre.

Laonde, allorquando egli poteva onoratamente riprendere una provincia, sulla quale la Svezia avea diritti, l' imprudente accettava una colonia della Francia, e si arricchiva delle sue spoglie in premio della corona che ne avea ricevuto.

Tal si fu l' esca brillante offerta a Carlo-Giovanni per istaccarlo da Napoleone. Essa bastò per renderlo fanatico; ma quando la partita giugnerà al suo termine, come mai si faranno i conti? Supponghiamo che le chimere a cui si abbandonano tuttora i nemici della Francia si realizzino, che la Confederazione del Reno sia disciolta, che la Francia si trovi nello stato di debolezza a cui si vuole ridurla, e che i buoni antichi governi della Germania sieno ristabiliti con tutte le loro venerabili forme, che cosa succederà mai a Carlo-Giovanni? Egli potrà allora scoprire d' essere stato segretamente sospettato, temuto, ed odiato da quelli che affettavano di amarlo e di accarezzarlo. Allorquando i di lui servigi non saranno più necessarj, e che la sua influenza non sarà più utile, gli si farà suggerire da uno di que' cortigiani che strisciano oggidì a' suoi piedi, che il di lui innalzamento alla corona di Svezia è incompatibile cogli interessi e colla dignità dei re vicini, e che il ritiro e l' oscurità debbono essere ciò che gli spetta. Potrebbesi mai seriamente credere, che se i coalizzati trionfano, Alessandro soffra Carlo-Giovanni per vicino? Il conte de Gottorp può non regnar più, ed anco non desiderar di regnare in Isvezia; ma suo figlio, se gli alleati riescono, sarà il futuro monarca della Svezia; e se sono vinti, Carlo-Giovanni oserà egli ritornare in Isvezia, e non sarà forse respinto da un paese, su cui avrà chiamato tutte le sciagure, mentre stava in di lui potere di restituirgli lo splendore e la gloria, che lo circondarono per sì lungo tempo?

Ecco, da qualunque parte si volga lo sguardo, gli scogli in cui periranno le speranze di questo insensato; egli allora guarderà intorno a se; solo e disingannato, egli piangerà con amaro ma inutile cordoglio il suo allontanamento dalla for-

una dell a Francia. Se adunque i coalizzati son vincitori, addio Carlo-Giovanni; se Napoleone trionfa, addio ugualmente Carlo-Giovanni.

(*J. de l'Emp.*)

NOTIZIE INTERNE

REGNO D' ITALIA

Milano 20 ottobre.

Il consigliere di Stato prefetto del dipartimento d'Olona.

Il decreto di S. A. I. dell' 11 andante ordina la leva di quindici mila coscritti sulla prima classe degli anni 1808, 1809, 1810, 1811, 1812 e 1813.

Sono perciò soggetti a questa leva i giovani nati dal primo gennajo 1787 al 31 inclusivo dicembre 1792.

Credo quindi opportuno di annunciare col presente a tutti i coscritti delle succennate classi, i quali all' epoca della primitiva rettificazione delle liste furono situati in lista quarta perchè non vantavano alcuno dei privilegj contemplati dalle istruzioni 30 settembre 1812, che qualora si fosse in essi verificato posteriormente alcuno dei titoli medesimi ne presentino sollecitamente il documento alla propria municipalità, o al più tardi al sig. vice-prefetto nel giorno che sarà destinato per la rettificazione delle liste, nella quale occasione dovranno essi presentarsi immancabilmente in persona, giacchè altrimenti non sarebbero certamente valutati i suddetti titoli di privilegio.

A maggiore schiarimento si descrive qui appiedi la nota di tali coscritti.

Qualora dall' anno 1808 in poi siano avvenuti dei cambiamenti nella distribuzione dei comuni, talchè quelle frazioni che ora trovansi unite ad un comune, non lo fossero state nel 1808, ed avessero allora formato delle liste separate, queste frazioni medesime per l' attuale leva seguono la sorte dei comuni cui sono ora attaccate.

I coscritti che avessero attualmente il loro domicilio legale in un comune diverso da quello ove lo avevano stabilito all' epoca della leva primitiva, e che al primo di gennajo del corrente anno 1813 contavano un anno, ed un giorno di domicilio legale nel nuovo comune, appartengono per la presente leva, giusta l' articolo 65 dell' istruzione generale 30 settembre 1812 al nuovo comune. In conseguenza la municipalità del nuovo comune dovrà aggiungerli alle proprie liste. I detti coscritti però saranno anche conservati nelle liste dell' antico comune, e non potranno esserne cancellati che colle norme stabilite all' articolo 186 dell' istruzione generale.

Conoscendo quanto sia il buono spirito degli abitanti di questo dipartimento sono certo che anche in questa occasione essi sapranno dare la più rifulgente prova di attaccamento, e devozione alla sacra persona di S. M. I. e R. prestandosi al buon esito di quest' importante operazione.

Milano 17 ottobre 1813.

G. M. Caccia.

Il segret. gen. *Cicognara.*

Coscritti che sono obbligati a presentare il documento comprovante il privilegio acquistato posteriormente alla rettificazione delle liste primitive.

Per passare dalla lista IV alla V. Categoria I.: 1. I coscritti aventi un fratello presente al servizio militare attivo o prigioniere di guerra. 2. I coscritti, un di cui fratello fu congedato dall' armata per ferite contratte in servizio. 3. I coscritti, un di cui fratello morì in attività di servizio o nelle prigioni di guerra.

Per passare alle altre categorie: 1. Gli ammogliati dopo l' epoca della legge di coscrizione che hanno la moglie vivente. 2. I figli unici di padre vivente o di donna vedova. 3. Gli orfani d' ambi i genitori, unici e col carico degli avi paterni. 4. Gli unici di vedova con fratelli consanguinei. 5. I figli di padre settuagenario non avente mezzi di sussistenza. 6. I primogeniti di due orfani. 7. I figli maggiori di genitori viventi col carico di fratelli per età minore di quindici anni o per malattia incapaci a guadagnarsi il vitto. 8. Gli ammogliati dopo la legge di coscrizione ora vedovi con prole.

Finalmente sonovi compresi per essere eccettuati: 1. Gli esistenti al servizio militare in qualità di volontarj. 2. Gli esistenti in una delle scuole o collegi militari del regno in qualità d' alunni, od allievi. 3. Gli allievi militari della scuola veterinaria di Milano. 4. I paggi di Sua Maestà. 5. Coloro che avessero ottenuto il premio di prima classe dall' accademia delle Belle Arti. 6. I congedati regolarmente dall' armata dopo quattro anni di servizio effettivo. 7. Gli ammogliati prima dell' epoca della legge di coscrizione che abbiano la moglie vivente. 8. Gli ammogliati prima dell' epoca della legge di coscrizione ora vedovi con prole. 9. I compresi nei ruoli dell' iscrizione marittima. 10. Gli addetti al servizio della religione dello Stato almeno con uno degli ordini maggiori. 11. I seminaristi nei quali si verifichino le volute condizioni. 12. I figli unici, i di cui genitori settuagenarj, o in mancanza dei genitori, gli avi settuagenarj non avessero mezzi di sussistenza, e fossero dai figli medesimi sostenuti.

Il podestà di Milano eccita tutti i coscritti nati dal primo gennajo 1787 al 31 inclusivo dicembre 1792, e che in conseguenza sono soggetti alla leva ordinata dal vice-reale decreto dell' 11 dell' andante ottobre, a produrre all' ufficio di coscrizione sollecitamente, e non più tardi del giorno che verrà destinato per la rettificazione delle liste i documenti giustificanti i titoli di eccezione, o posticipazione, che potessero vantare a loro favore, sia che questi titoli esistessero e fossero stati provati fino dall' epoca della rettificazione primitiva delle liste della loro classe, sia che li avessero acquistati posteriormente.

Il presente sarà affisso in tutti i luoghi soliti di questa città, e delle frazioni aggregate per norma, e direzione.

Dal palazzo civico del Broletto

Durini.

Corso del cambio di Parigi.

Borsa del 14 ottobre

Cinque per 100 consolidato godimento del 22 settembre 1813, 59 f. 58 f. 75 c. 50 c. 25. c. 59. f. 50 c. 25 c. 50 c. 25 c.

Idem godimento del 22 marzo 1814 55 f. 25 c.

SPETTACOLI D'OGGI.

R. Teatro alla Scala. Si rappresenta in musica *I pretendenti delusi,* musica del M. Mosca; balli *Il Prometeo* = *La scultura e la pittura in iscompiglio.*

R. Teatro della Canobbiana. Riposo.

Teatro in Santa Radegonda. Si rappresenta in musica le due farse *Annetta e Lucindo* — *Il finto comandante.*

Teatro lentasio comp. Pani *Il Mondo della Luna* con farsa.

Teatro marionette, detto Girolamo, *Tutte le donne innamorate di Girolamo.*

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda al n.° 964.

Giovedì 21 Ottobre 1813.

IL CORRIERE MILANESE

NOTIZIE ESTERE

SASSONIA

Dalle frontiere della Sassonia 7 ottobre.

Si pretende che giusta l'ultimo piano delle potenze coalizzate contro l'esercito francese, piano che andò a vuoto, l'esercito nemico di Berlino doveva passar l'Elba su parecchi punti, marciare contro Lipsia, e di là sopra Altenbourg e Zeitz, ove doveva unirsi, alle spalle dell'esercito francese di Dresda, con una parte di quello del principe di Schwartzenberg, e portarsi in seguito sopra Dresda; mentre che l'esercito russo e prussiano in Boemia ed in Lusazia avrebbe combinato il suo movimento sulla stessa città. A tale effetto il comandante in capo dell'esercito coalizzato di Berlino avea fatto stabilire 3 ponti sull'Elba, uno ad Acken (tra Dessau e Barby), il secondo a Rosslau (presso Dessau) ed il terzo presso Elster (ad alcune leghe al disopra di Wittemberg). Un corpo numeroso di truppe coalizzate doveva eseguire il passaggio dell'Elba su questi tre punti. Il principe de Schwartzenberg avea spedito l'esercito austriaco del gen. Klenau nell'Erzebirg sassone; il corpo di cosacchi del principe Platow, hetman dei cosacchi, ch'era giunto a Tœplitz, era stato spedito dalla Boemia nell'Erzebirg e verso Altenbourg. Egli era stato raggiunto dai corpi degli avventurieri nemici.

In questo mezzo i corpi d'armata sotto agli ordini del principe della Moskwa si misero in movimento, attaccarono quelli dell'esercito nemico di Berlino, e li respinsero sulla destra dell'Elba. Il generale prussiano de Bulow, il quale erasi portato col suo corpo d'armata sopra Wittemberg (per la riva destra dell'Elba) ed erasi avanzato sino ai sobborghi, fu assalito dalla prode guarnigione e respinto con perdita.

Un nuovo attacco dell'esercito di Berlino, tentato con forze considerabili, non ebbe miglior esito. Il principe della Moskwa, ha anzi riportato un vantaggio importante sul detto esercito. I corpi nemici nell'Erzebirg furono ugualmente respinti su tutti i punti.

Sembra che il cattivo esito di queste operazioni abbia determinato l'esercito nemico di Boemia a rientrare nelle pianure di Toeplitz, ed a non eseguire alcun movimento offensivo ulteriore.

S. M. il re di Napoli diede alcuni combattimenti di cavalleria sulla riva destra dell'Elba, nei quali il nemico ebbe costantemente lo svantaggio.

La guardia polacca del re di Sassonia ed il 1.° battaglione della guardia dei granatieri sassoni, portati perfettamente a numero, formano ora parte della vecchia-guardia imperiale di Francia.

Si sa che il generale Rapp fece una nuova sortita da Danzica, disperse il corpo nemico che forma il blocco, e vettovagliò di nuovo la piazza.

Truppe fresche provegnenti dall'interno della Francia, continuano a giugnere in Sassonia.

(*J. de Paris*)

GRAN-DUCATO DI BADE

Rastadt 9 ottobre.

Fu il tre del mese corrente, che il gen. russo Czernitcheff, il quale era penetrato sino a Cassel, alla testa di un corpo di austriaci, partì precipitosamente da quella capitale, avendo saputo che alcune truppe francesi e westfaliche marciavano contro di lui. Egli erasi da principio ritirato sulle alture di Sangershausen, e di là per Munden sopra Gottinga, ove assicurasi che fu respinto e battuto.

Egli si salvò con quelli de' suoi, che si sottrassero alla spada dei francesi, dalla parte di Halla e di Mersebourg, per cercare di guadagnar l'Elba, ma non sembra possibile che abbia potuto evitare i corpi di truppe francesi che sono da quel lato. Si aspetta adunque quanto prima la notizia della sua compiuta disfatta.

Molte persone ch'erano fuggite all'occasione dell'ingresso in Westfalia del corpo di Czernitcheff, ritornano ora ai loro focolari.

Il corpo d'armata del maresciallo duca di Castiglione, essendo al presente postato sulla Saale, ed unendosi immediatamente ai corpi francesi che sono in Sassonia, non si dee più temere che le comunicazioni sieno d'or'innanzi interrotte.

(*J. de Paris*)

BAVIERA

Augusta 9 ottobre.

La *Gazzetta universale* contiene oggi particolarità interessantissime sul soggiorno dell'imperatore Napoleone nella città di Dresda. Questo sovrano è sempre infaticabile; e la sua attività sembra accrescersi in ragione delle circostanze. La sera del 21 settembre, al suo ritorno dalle frontiere della Boemia, egli fece il giro delle fortificazioni di Dresda, visitò i nuovi trinceramenti sulla strada di Freyberg sino alla Porta-Nera, ed ordinò la costruzione di 6 nuovi fortini dalla strada di Bautzen sino a Bischen. I lavori furono cominciati sull'istante. Il 22 a mezzodì si seppe che S. M. erasi recata sulla strada di Bautzen, e si pareva aspettare una grande battaglia nei contorni di Bischoffswerda; ma ben presto si seppe che il gen. Blucher avea evitato uno scontro generale, ed erasi ritirato dietro la Spree. Si condusse un gran numero di prigionieri e di feriti nemici. Gli equipaggi dell'imperatore lo seguirono nella sera del 22. Il gen. Monthlon, facendo per *interim* gli uffici del principe di Neufchâtel, fu chiamato al quartier-generale.

Thielmann, scacciato da Frybourg, si gettò sopra Zeitz, e di là sopra Altenbourg e Chemnitz. I francesi lo raggiunsero a Colditz, e gli fecero molto male. Sono giunti in una volta a Dresda 5 corrieri dalla Francia, ciò che terminò di provare che il gen. Lefebvre-Desnouettes avea vivamente inseguito tutti questi saccheggiatori. Il corpo del duca di Belluno è tuttora nella posizione di Freyberg sulla strada maestra presso Himmelsahrt; si credeva che gli austriaci venissero ad attaccarlo; ma sembra che ne sieno stati impediti dalla difficoltà delle strade.

Il 22 si videro giugnere a Dresda 3 reggimenti d'usseri rossi, il primo composto di francesi, il 2.° di assiani ed il terzo di soldati del gran-ducato di Berg, i quali partirono per Freyberg, ove si recano a rinforzare il duca di Belluno. Essi erano

stati preceduti da alquanta infanteria che aveasi fatto viaggiare sopra carri.

Il 23 gli alloggiamenti furono più numerosi che mai nella città di Dresda; oltre i prigionieri nemici, i malati ed i feriti, essa dovè alloggiare 24m. soldati e 2m. officiali d'ogni grado. Lo stesso giorno giunse per l'Elba un gran-numero di battelli carichi di farina. Le amministrazioni francesi stabilirono dei contratti per considerabili somministrazioni.

I cosacchi che passarono per Rochlitz, commisero eccessi inauditi; essi spogliarono fino i più poveri contadini. (*J. de l'Emp.*)

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 30 settembre.

S. M. il re di Prussia si degnò di conferire il grand'Ordine dell'aquila nera e dell'aquila rossa al sig. conte de Metternich ministro degli affari esteri dell'impero austriaco.

S. M. l'imperatore di Russia nominò cavaliere dell'Ordine di S. Andrea il conte de Stadion ministro di Stato e delle conferenze.

L'imperatore Francesco diede la gran-croce dell'Ordine di S. Stefano al cancelliere di Stato prussiano barone de Hardenberg; la croce di cavaliere dell'Ordine di Maria-Teresa al luogotenente generale de Kleist, e quella di commendatore dell'Ordine di S. Leopoldo al consigliere intimo di Stato de Jordan. (*J. de Paris*)

Altra del 1.° ottobre.

Giusta le notizie di Belgrado la Porta prosiegue con attività la nuova guerra ch'essa intraprese contro gli insorgenti serviani. Questi che da tanti anni ne sostengono una micidiale per la loro indipendenza, sono ora incalzati da due parti. I possessori dei feudi di Bosnia sotto alla condotta del visir di Trawnick e del Begler-Bey di Banjulcees passarono di già la Drina nel corso di luglio. Essi furono, a dire il vero, respinti in sul principio al di là di questo fiume dai serviani, ma radunarono di nuovo le loro forze e lo rivalicarono il 6 agosto. Eglino si sono poscia impadroniti di tutti i campi trincerati dei serviani tra la Drina e la Kolubara. Tutti quelli che fecero resistenza rimasero uccisi o fugati. I serviani sono ora raccolti davanti Schabatz, ch'è l'estrema loro risorsa in quei contorni. Questa piazza fu da qualche tempo fortificata con molta cura, e provveduta di viveri e di munizioni; verosimilmente essa opporrà una lunga e vigorosa resistenza.

Czerni-Giorgio, che fu per lungo tempo malato, si recò in quella fortezza per dirigerne la difesa e per presiedere le operazioni.

Da un altro lato il gran-visir giunse a Widino con un esercito che si valuta di 180000, e spedì il nuovo bascià di Widino con 20000 al di là di Timock e in Servia, nel mentre ch'egli si portò col resto dell'armata a Nissa. Si sa che il bascià di Widino prese da prima ai serviani Negotin, e poscia il 15 luglio Kladowa, e che i serviani abbandonarono volontariamente e distrussero parecchi punti fortificati sul Danubio, e si gettarono per la maggior parte nell'isola di Boresck che è assai fortificata.

Il bascià lasciò un piccolo distaccamento dell'esercito davanti Persa-Palanka, che tuttora resiste, e si portò col resto delle sue truppe davanti Boresck; il 28 agosto sedici scialuppe cannoniere sono di già arrivate dal Mar-Nero, per stringere vivamente quel punto fortificato dalla parte del Danubio. (*J. de l'Emp.*)

SPAGNA

Barcellona 29 settembre.

Il generale Roche che blocca Murviedro, se ne stava a Pouzzolles rallegrandosi dell'abbandono di Valenza, e durante la notte celebrava co' suoi officiali questi pretesi trionfi. La guarnigione di Murviedro approfittando del vantaggio di questa notte festiva, fece una sortita, uccise 160 uomini, condusse seco nella piazza varj prigionieri, e qualche bottino, e lasciò stupefatti quelli che danzavano, allorchè se ne ritornarono ai posti che l'amor del piacere avea loro fatto abbandonare. (*J. de l'Emp.*)

IMPERO FRANCESE

Parigi 15 ottobre.

Oggi sono giunte lettere di Bajona; esse annunziano che gli eserciti erano tuttora l'uno in faccia all'altro, ma che non era accaduto alcun avvenimento. Il duca di Dalmazia avea ricevuto rinforzi e doveva riceverne di nuovi. (*J. de l'Emp.*)

Lettere di Dresda dell'8 annunziano che S. M. l'imperatore era partito da quella città il 7; credesi che si rechi in persona dalla parte di Lipsia e di Wittemberg. (*Gaz. de France*)

DOCUMENTI RELATIVI AL CONGRESSO.

Nota del sig. de Metternich ai plenipotenziarj francesi.

Praga 11 agosto.

Il sottoscritto ec. ha l'onore di trasmettere alle LL. EE i signori duca di Vicenza e conte de Narbonne, plenipotenziarj di S. M. l'imperatore de' francesi, re d'Italia, le copie delle comunicazioni ch' egli ha ora ricevute per parte de' signori plenipotenziarj di S. M. l'imperatore di tutte le Russie e di S. M. il re di Prussia, colle quali essi gli dichiarano che, essendo trascorso il termine dell'armistizio, riguardano come sciolto il congresso unito per la negoziazione di pace.

Con rammarico vede pertanto il sottoscritto terminare le sue funzioni di mediatore, senza ritrarre da uno sterile tentativo di giugnere al risultato soddisfacente della pacificazione delle potenze belligeranti, nessun'altra consolazione che quella di non avere trascurato dal canto suo nessun mezzo per compiere un'opera così salutare.

Nota del sig. d'Anstett al sig. conte de Metternich.

Praga 10 agosto.

Essendo spirato prima del giorno 10, l'ultimo termine della mediazione e delle negoziazioni aperte a Praga, il sottoscritto ha ordine espresso di dichiarare formalmente che da questo momento cessano le sue plenipotenze.

Sul punto d'abbandonare questa città, egli non saprebbe farlo senza compiere il sacro dovere d'offerire a S. E. il sig. conte de Metternich l'espressione della sua viva riconoscenza per gli attestati di confidenza e di bontà di cui egli ha voluto onorarlo personalmente.

In quanto alla imparzialità, alla nobiltà, allo spirito di conciliazione, ed alla purezza de' principj che S. E. ha manifestati nella sua qualità di mediatore, non appartiene al sottoscritto d'anticipare a questo riguardo le testimonianze che le corti alleate si faranno premura di far pervenire a S. E. il sig. conte de Metternich.

Nota del sig. d'Humboldt a S. E. il sig. conte de Metternich.

(Questa nota contiene la medesima dichiarazione fatta dal ministro di Russia).

Nota de' plenipotenziarj di Francia al sig. conte de Metternich.

Praga 11 agosto 1813.

I sottoscritti plenipotenziarj di S. M. l'imperatore dei francesi hanno ricevuto insieme colla nota che S. E. il sig. conte de Metternich ec., ha fatto loro l'onore di dirigere oggi ad essi le copie di quelle che S. E. aveva pur allora ricevute dai signori plenipotenziarj russo e prussiano. Essi hanno veduto con dolore, ma senza sorpresa, in una simile comunicazione la premura con cui i signori plenipotenziarj alleati hanno colta l'occasione di togliere all'opera della pacificazione il tempo che l'era ancora riserbato, e dovevano aspettarsi che il mediatore avrebbe usato di tutta la sua influenza per conservare alla negoziazione de' momenti che potevano produrre la tranquillità dell'Europa.

I sottoscritti, convinti di non aver trascurato nulla per adempiere le intenzioni pacifiche del loro augusto signore, e d'averne data ancora una prova rinnovando con istanza, colla loro nota di jeri, le proposizioni più concilianti, sentono vivo rammarico che non resti loro altro dovere da compiere, che

quello di mettere sott'occhio a S. M. I. e R. le note state loro dirette dal sig. conte de Metternich.

Firmato, CAULAINCOURT, duca di Vicenza. L. NARBONNE.

Fine della dichiarazione del conte de Metternich.

(Vedi il n. 246 del *Corr. Mil.*).

Ottenendo dalla confidenza ch' esse avevano riposta in S. M. I. il consenso delle potenze alla prolungazione dell'armistizio che la Francia giudicava necessario per le negoziazioni, l'imperatore acquistò con questa prova delle loro viste pacifiche, quella pure della moderazione de' loro principj e delle loro intenzioni (*h*).

Egli vi riconobbe i suoi, e si persuase da quel momento che incontrerebbe dal canto loro disposizioni sincere a concorrere al ristabilimento d'una pace solida e durevole. La Francia, lungi dal manifestare intenzioni analoghe non aveva dato che assicurazioni generali troppo spesso smentite da dichiarazioni pubbliche che non davano per verun modo la speranza ch' ella farebbe per la pace que' sagrifizj che potrebbero ricondurla in Europa (*i*).

L'andamento del congresso non poteva lasciar dubbio a questo proposito. Il ritardo dell' arrivo de' signori plenipotenziari francesi, sotto pretesti che il grande scopo della sua riunione avrebbe dovuto rimuovere (*j*): l' insufficenza delle loro istruzioni sugli oggetti di formalità che facevano perdere un tempo irreparabile, allorchè più non rimanevano che pochi giorni per la più importante delle negoziazioni (*k*); tutte queste circostanze unite dimostrano pur troppo che la pace, qual la desideravano l' Austria ed i sovrani alleati, era estranea ai voti della Francia (*l*); e che avendo accettato, per formalità, e per non esporsi al rimprovero della prolungazione della guerra, la sua proposizione d'una negoziazione, voleva eluderne l'effetto (*m*), ovvero prevalersene forse unicamente per separare l' Austria dalle potenze che si erano già seco lei unite di principj, avanti pure che i trattati avessero consecrata la loro unione per la causa della pace e della felicità del mondo (*n*).

L'Austria esce da questa negoziazione, il cui resultato ha delusi i suoi voti più cari, colla coscienza della buona fede che vi ha impiegato. Più premurosa che mai pel nobile scopo ch' ella si aveva proposto, non prende le armi che per conseguirlo di concerto colle potenze animate de' medesimi sentimenti. Sempre egualmente disposta a dar mano al ristabilimento d'un ordine di cose che, mediante una saggia ripartizione di forze, metta la guarentigia della pace sotto l'egida d' un'associazione di Stati indipendenti, ella non trascurerà nessuna occasione onde pervenire a questo risultato; e la cognizione ch' ella ha acquistato delle disposizioni delle corti divenute ormai sue alleate, le dà la certezza ch' esse coopereranno con sincerità ad uno scopo così salutare (*o*).

Nel dichiarare, per ordine dell' imperatore, al sig. conte de Narbonne, che le di lui funzioni d'ambasciadore cessano da questo momento, il sottoscritto mette a disposizione di S E. i passaporti di cui ella avrà bisogno per se e pel suo seguito.

I medesimi passaporti saranno consegnati al sig. de la Blanche, incaricato d'affari di Francia a Vienna, come pure agli altri individui dell' ambasciata.

Il sottoscritto ha l' onore d' offerire, ecc.

Firmato, METTERNICH.

Praga, 12 agosto 1813.

Fine delle note del Moniteur *alla dichiarazione dell' Austria.*

(*h*) Il gabinetto di Vienna aveva fatto perdere il mese di giugno tutto intero, non adempiendo nessuna delle formalità che preceder dovevano all' apertura del congresso. La Francia non domandò che fosse prolungato l'armistizio, ma vi acconsentì. Ciò ch' ella desiderava, ciò ch' ella richiese, si è che fosse convenuto che le negoziazioni continuassero durante le ostilità. Ma il gabinetto non volle aderirvi; l'Austria avrebbe avuto le mani legate, come mediatrice, durante le negoziazioni; esso preferì una prolungazione d' armistizio che gli dava tempo di compiere i suoi armamenti, e la cui durata limitata gli offriva un termine perentorio per rompere le negoziazioni e per dichiararsi.

(*i*) Come mai il gabinetto di Vienna si è egli assicurato *che la Francia non farebbe per la pace i sacrifizj che potrebbero ricondurla in Europa?* Prima del momento ch' egli aveva stabilito per la guerra, ha egli proposto un *ultimatum*, ha egli fatto conoscere ciò che voleva? — Egli ha dichiarata la guerra, perchè non voleva che la guerra; e l' ha dichiarata, senz' accertarsi se poteva essere evitata, e con una precipitazione, nella quale è difficile il riconoscere l' influenza de' consigli della saggezza.

(*j*) Si è per colpa dell' Austria e degli alleati che l' arrivo de' plenipotenziarj è stato ritardato: tuttavia non erano tutte le difficoltà suscitate a bello studio, quando il sig. conte de Narbonne era di già a Praga. I suoi poteri, comuni ai due plenipotenziarj, lo autorizzavano ad agire concorrentemente o separatamente. Il sig. duca di Vicenza arrivò più tardi, perchè nuove difficoltà, che compromettevano la dignità della Francia, furono messe in campo dai nemici. Ma a qual pro simili osservazioni? Che cosa avrebbe fatto un ritardo di alcuni giorni ad un mediatore il quale non avesse voluto la guerra, e qual motivo di guerra poteva mai esser quello d' un ritardo di alcuni giorni?

(*k*) I plenipotenziarj avevano per istruzione d' aderire a tutte le formalità di negoziazione consacrate dall' uso. Il mediatore propose forme inusitate e che tendevano ad impedire qualunque ravvicinamento de' plenipotenziarj, qualunque rapporto fra essi, qualunque negoziazione. Egli introdusse una discussione, che, volendo sinceramente la pace, il mediatore non avrebbe mai occasionata. *Non restavano*, dic' egli, *che pochi giorni per la più importante delle negoziazioni.* E perchè non restavano che pochi giorni? che aveva mai di comune la negoziazione coll' armistizio? non si poteva forse negoziare nel mentre che si combatteva? che importano alcuni giorni di più o di meno quando si tratta della pace? Se il gabinetto di Vienna non voleva negoziarla, ma dettarla, come si dettano condizioni ed una piazza assediata, potevano certamente bastare pochi giorni; ma allora perchè non ha egli anche proposto una capitolazione? *Non rimanevano che pochi giorni per la più importante delle negoziazioni.* Qual è dunque la negoziazione che sia stata fatta in pochi giorni? Il tempo è l'elemento più necessario quando si tratti di venire ad un accordo; ma il tempo è un elemento inutile per un mediatore che ha già preso da prima il suo partito. Tuttavia allorchè si tratta di dichiararsi contro la Francia, una tale determinazione non è di sì poca conseguenza, che sia indifferente l' impiegare alcuni giorni di più o di meno a pensarvi.

(*l*) Bisogna qui rendere giustizia alla penetrazione del gabinetto di Vienna. Senza dubbio la pace come la volevano i sovrani alleati, era estranea ai voti della Francia, in quella guisa che la pace come la voleva la Francia, doveva essere estranea ai voti degli alleati. Ogni potenza ch' entra in negoziazione vuole tutto ciò che può ottenere. Allorchè vi è un mediatore, questi s' interpone fra i voleri opposti a fine di ravvicinarli. Tale è il suo incarico, e la sua gloria è di riuscirvi. Ma tale non era l' assunto che si era pigliato il gabinetto austriaco; egli non è mai stato mediatore, è stato nemico fin dal momento che, secondo la sua confessione, non ha voluto altra pace se non quella che voleva una sola delle parti. Ma qual era questa pace che voleva il gabinetto di Vienna? S' egli voleva infatti la pace, una pace qualunque, perchè non si è egli spiegato? Perchè? perchè egli aveva adottato tutte le pretensioni della Russia, della Prussia e dell' Inghilterra; perchè aveva di più le sue proprie pretensioni sulle quali non voleva cedere; finalmente perchè era determinato per la guerra.

(*m*) La Francia ha proposto l' apertura d'un congresso, perchè voleva sinceramente la pace; perchè si lusingava che i suoi plenipotenziarj abboccandosi con quelli della Russia e della Prussia perverrebbero ad accordarsi fra loro; perchè un congresso, anche sotto la mediazione dell' Austria, era un mezzo di sottrarsi ai pericoli delle insinuazioni che spargeva il gabinetto di Vienna.

La Francia ha accettata la mediazione dell' Austria perchè, supponendo che il gabinetto di Vienna avesse le viste ambiziose sulle quali noi non avevamo alcun dubbio, si doveva credere ch' egli si troverebbe impacciato dal suo officio di mediatore, e che non oserebbe in una negoziazione pubblica e soltanto pel suo interesse rigettare le nostre viste moderate ed i sagrifizj ch' eravamo disposti a fare per la pace; perchè finalmente, se avvenisse diversamente, e se il mediatore ed i nostri nemici fossero d'accordo sulle loro reciproche pretensioni, il gabinetto di Vienna proporrebbe un *ultimatum* che darebbe motivo alla indegnazione della Francia e de' suoi alleati.

(*n*) *Così l' Austria era di già unita di principj co' nemici della Francia!* Chi le domandava questa confessione?

Il gabinetto di Vienna temeva che la Francia non si prevalesse d' una negoziazione per separare l'Austria delle potenze nemiche. Senza dubbio se l' Austria si fosse unita ad esse per impedir loro di fare la pace e colla ferma risoluzione di farci la guerra, ella doveva temere una negoziazione in cui la nostra moderazione poteva offerir loro una sorte più vantaggiosa nella pace che nella guerra; ma perchè dunque il gabinetto di Vienna ha egli offerta la sua mediazione ed ha fatto echeggiar l' Europa de' suoi voti per la pace?

(*o*) L' Austria vuole *stabilire un ordine di cose che mediante una saggia ripartizione di forze metta la guarentigia della pace sotto l' egida d' un' associazione di Stati indipendenti.* Ella non farà la pace se non quando una eguale ripartizione di forze garantirà l' indipendenza d' ogni Stato. Onde riuscirvi, ella debbe ingrandire da prima a sue spese la Baviera e la Sassonia, poichè tocca alle grandi potenze di discendere perchè le potenze di secondo ordine diventino loro eguali; allorchè ne avrà dato l'esempio, sarà in diritto di domandare d'essere imitata. Laonde il gabinetto di Vienna vuol combattere per fare di tutte le potenze una repubblica di sovrani, i cui elementi saranno perfettamente eguali; ed è a simili vaneggiamenti che bisognerebbe sagrificare il riposo del mondo! Si può mai farsi giuoco più apertamente della ragione pubblica, dell' opinione dell' Europa? Nello stendere

manifesti, egualmente come nel regolare la sua condotta, il gabinetto di Vienna non *hà ascoltato i consigli della saggezza.*

La condotta del principe reale di Svezia, è divenuta l' argomento di discorso nei crocchj della capitale. Essa affligge quelli, che sedotti da una specie d' entusiasmo e di spirito cavalleresco di che portano l'impronto le azioni e le parole di lui, credevano ch' egli avesse un cuore veramente francese. Alcune considerazioni su questo oggetto sì importante per tutti, ci sembrano indispensabili nel momento attuale.

Allorchè il principe ereditario di Svezia perì in un modo sì infelice, suo fratello si fece avanti per succedergli, e cercò di cattivarsi la benevolenza del re ed i suffragi della dieta d' Orebro. Il re di Danimarca volle far valere i legami di consanguineità ed i vantaggi di unire insieme le tre corone. Egli rammentò la famosa unione conchiusa a Kalmar, sotto il regno di Margherita, tra la Svezia, la Danimarca, e la Norvegia. La Russia, che vuole invader tutto al mezzo-giorno come al nord, che procede innanzi principalmente onde conseguire lo scopo di dominare totalmente il Baltico, promise ogni cosa se si volea fidarsi di lei, e ricevere un principe dalla sua mano. Gli svedesi avvezzi in ogni tempo, e particolarmente da Carlo XII in poi, a risguardare i russi come loro naturali nemici, non incapparono nel laccio che si era loro teso. Essi aveano poc' anzi perduta la più fertile e più ricca delle loro province, e non vedevano salvezza fuorchè in una scelta, che dovea, giusta tutte le apparenze, stringere di più i legami dell' antica alleanza del loro paese colla Francia. Essi volsero gli occhi nel principe di Ponte-Corvo, che i beneficj dell' imperatore Napoleone avevano indicato a tutta l' Europa come un uomo interamente devoto agli interessi della novella dinastia.

L' elezione ebbe luogo il 21 agosto 1810. Lungo tempo prima di quell' epoca la condotta del principe di Ponte-Corvo non andava esente da rimprovero; si avea potuto sospettare perfino la di lui fedeltà; ma l' imperatore, cui tanto duole il togliere la sua stima e la sua benevolenza a quelli ch' egli adottò come suoi fidi, sembrava dir sempre come disse Augusto a Cinna:

Je t'ai comblé de biens, je veux t'en accabler.

Non solo il principe ottenne la permissione di abbandonare il servigio del suo sovrano, e di accettare la scelta degli Stati di Svezia; ma eziandio una munificenza veramente reale gli lasciò prendere nel tesoro dell' impero la somma di che abbisognava per comparire collo splendore d' un principe francese nel nuovo grado, che egli dovea alla possente influenza dell' augusto suo benefattore.

Noi potremmo ora notare la specie di contraddizione che ci ha tra i sentimenti sì altamente affettati dal principe di Ponte-Corvo, ed il suo ardore nel correre verso un trono straniero. Abjurare la religione de' suoi padri, e abbandonare una patria, ch' egli professava d' amare con idolatria, sono azioni che hanno d' uopo d' essere giustificate agli occhi dei contemporanei e della posterità. Peraltro bisogna confessare che nel momento dell' elezione del principe, pensieri generosi potevano fare illusione anco al francese più degno di questo nome. Il principe poteva dire a se stesso per rincorare la sua coscienza allarmata: » Gli svedesi sono i francesi del nord; la nazione che mi chiama, è un' antica amica della Francia; l' alleanza che io stringerò sempreppiù tra di loro, debbe esser utile e gloriosa ai due popoli. Io ho servito sotto Napoleone come suo luogotenente, seconderò i suoi disegni alla testa degli eserciti della mia nuova patria, ajuterò questo grande monarca a dar la pace al mondo, e un sì immortale servigio pagherà il debito immenso che ho contratto verso lui da vent' anni. Gli svedesi mi risguarderanno come loro benefattore, ed i francesi come un fido amico ».

Non solo questi nobili sentimenti avrebbero assolto il principe ai suoi proprj occhi ed a' quelli di tutta l' Europa, ma si sarebbero eziandio trovati conformi agli interessi più cari del suo paese adottivo. Infatti qual vantaggio non ne sarebbe mai derivato alla Svezia, se il suo nuovo principe, approfittando dell' ascendente che dovevano procurargli la sua fama militare acquistata nelle file dei soldati francesi, e l' orgoglio nazionale oltraggiato, avesse scacciato i russi dalla Finlandia, che non aveano soggiogata che col favore della discordia tra il prode popolo della Svezia e il suo monarca? Qual parte brillante non avrebbe mai rappresentato il principe reale, se fosse venuto ad assediar per mare Pietroburgo, nel mentre che Napoleone si impadroniva di Mosca? La Russia elevata sulle ruine della Svezia, la Russia, che vuole invaderla o ridurla ad un vergognoso vassallaggio, non sarebbe stata per più di 200 anni e forse per sempre, in caso d' attaccare la naturale sua nemica. Non valea forse meglio il seguire le tracce di quel Gustavo che fece tremar Caterina, sino nella sua capitale, piuttosto che fare il paladino in capo d' una crociata politica contro il suo benefattore, contro la sua propria patria, e contro l' alleata della Svezia? Il giovane e sciagurato monarca che perdette il trono, sul quale il principe reale aspira di salire un giorno, erasi esso pure precipitato nell'alleanza della Russia. Egli ardeva di desiderio, al pari dell' imprudente suo imitatore, di guerreggiare contro la Francia, e di misurarsi col primo capitano del secolo. Qual frutto ricolse egli dal suo folle entusiasmo? A quale scopo lo condusse l' obblio dei veri interessi del suo paese? Al primo suggetto di malintelligenza, egli si vide rapire la Finlandia da quegli utili e generosi alleati, di cui egli pretendeva altresì condurre le truppe alla vittoria; e questa sciagura gli costò la corona.

Una lezione sì recente e sì forte non sarebbe stata perduta per un uomo saggio; ma il principe reale è una specie d' illuminato politico; egli ascolterà non so quali ciechi presentimenti; egli sognerà continuamente i suoi alti destini; e i traviamenti della sua immaginazione, dopo d' aver sedotto il suo cuore, e corrotto in lui i sentimenti legittimi della gratitudine verso un principe suo benefattore, e dell' amore che doveva sino all' ultimo sospiro alla Francia sua patria, smarriranno del tutto la sua ragione, e cangeranno in un vergognoso obblio, od anco in un crudele infortunio, la gloria e le prosperità che gli avrebbe assicurato la sua fedeltà agli interessi comuni dei due popoli, di cui doveva egli essere il vincolo. (*G. de France*)

Corso del cambio di Parigi.

Borsa del 15 ottobre.

Cinque per 100 consolidato godimento del 22 settembre 1813 58 f. 75 c. 59 f. 59 f. 60 c. 60 f. 59 f. 50 c. 40 c. 35 c. 25 c. 59 f. 15 c. 25 c. 59 f. (*Monit.*)

Venerdì 22 Ottobre 1813. N.° 253.

IL CORRIERE MILANESE

Il prezzo annuale in tutto il regno d' Italia è di lir. 20 italiane, e di lir. 23 franco *; nell' impero francese, di lir. 34* franco = *all' estero di lir. 22* franco *sino alle frontiere. Per un semestre si paga la metà. Le lettere ed il danaro devono essere franchi* =

Per l' associazione complessiva al Prezzo Corrente *della piazza di Milano ed al* Corr. Mil. *si pagano lir. 7 di più annue* = *al solo* Prezzo Corrente *lir. 12 : il semestre, o trimestre è in giusta proporzione* = *Il* Prezzo Corrente *esce ogni Sabbato.* =

☞ *Non sono per anco arrivati gli ultimi foglj di Parigi.*

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA

Londra 8 ottobre.

Le valigie venute dalle isole-sotto-il-vento recarono al governo le notizie annunzianti che l'esercito reale spagnuolo, nell' America meridionale, ha sofferto ultimamente una grande sconfitta nella provincia di Venezuela. Gli insorgenti rigettarono il resto dei realisti a Puerto-Cavallo, ove ora sono accerchiati dal gen. Montewerde.

— Si è ricevuta una lettera d' un ufficiale in data di S. Ander 20 settembre; vi si legge che s' impiegano colà forti distaccamenti sotto agli ordini degli ufficiali del genio e dello stato-maggiore, nella costruzione dei forti lungo la linea della posizione attuale dell' esercito.

— I ministri del gabinetto tennero jeri un' assemblea al [illegible] a cui è parimenti intervenuto l'ambasciatore di Portogallo.

— Allorchè le lettere del quartier-generale alleato nel Nord annunziano che regna una perfetta armonia tra i membri della confederazione contro Napoleone, saremmo tentati di credere che alcune voci annunzianti il contrario avessero renduto necessario o prudente il fare una simile dichiarazione; altrimenti a che mai servirebbe essa? Noi siamo certi, che se in Francia si facessero tali dichiarazioni, se ne trarrebbe in Inghilterra una conseguenza contraria. Non abbiamo adunque torto di trarne una uguale, e di temere ciò che si ha tanta cura di negare.

(*Cour., Morning-Chronicle et Moniteur*)

Lettera di lord Wellington a don Gio. O' Donoja ministro della guerra, in data del quartier-generale d' Huarte 2 luglio 1813.

Eccellenza,

Ho avuto l' onore di ricevere la lettera di V. E. in data del 15 del mese scorso, con cui ella mi fa sapere, che la reggenza giudicò convenevole di richiamare il capitano-generale Castanos dal comando del 4.° esercito ond' egli possa occupare il posto di consigliere di Stato; e ciò perchè non era alla testa del 4.° esercito a lui affidato dalla reggenza; che il gen. Freyre era stato nominato capitano-generale d' Estremadura e di Castiglia, e doveva comandare il 4.° esercito; che il capitano Lacy era eletto capitano-generale di Gallizia ed al comando delle truppe di quella provincia indipendentemente dal generale del 4.° esercito; e che il gen. Giron doveva passare nel primo esercito.

Siccome i ministri restano responsabili degli atti che sono misure del governo, io credo di poter dirigere a V. E. sopra questo proposito alcune osservazioni, che la prego di porre sott' occhio della reggenza.

La giustizia che io debbo al gen. Castanos, il quale serve da 3 anni il suo paese con me, senza che sia mai insorta tra noi la menoma differenza di opinione intorno ad alcun suggetto importante, m' obbliga a ricord[illegible] esercito, prima [illegible] campagna, impedì di formare di quest' esercito un corpo, alla testa di cui il capitano-generale potesse esser posto con qualche riguardo per le convenienze, attesa la dignità del suo impiego: quand' anco l' unione del 4.° esercito fosse stata localmente praticabile, il deplorabile stato del tesoro pubblico e dei mezzi applicabili alla sua sussistenza, avrebbero impedito a questo corpo il rimanere unito durante lungo tempo.

V. E. sa che allorquando il danaro manca pel mantenimento delle truppe, è possibile che in un distretto particolare si possa provvedere alla sussistenza d' un piccolo numero di truppe senza alcuna paga; ma ciò è impraticabile per un corpo considerabile. Egli è adunque per siffatta ragione, e per altre ancora, relative all'organizzazione di alcuni corpi, ch' io non ho giudicato a proposito d' unire in un sol corpo un numero di truppe del 4.° esercito maggiore delle due divisioni dell' esercito di Gallizia comandate dal generale Giron.

Sarebbe stato inconveniente, atteso il grado, la situazione del gen. Castanos, il metterlo alla testa di queste due divisioni, o di qualunque altra porzione del 4.° esercito. Egli è adunque per tal motivo, e giusta la mia domanda, che esso s[illegible]

il quartier-generale col mio e con quello dell' esercito portoghese.

Non solo V. E. non ebbe riguardo a queste circostanze, nella misura da lei raccomandata al governo, relativamente al gen. Castanos, ma essa non ne ebbe maggiormente per altre considerazioni.

Al posto di comandante del 4.° esercito il generale Castanos univa quello di capitano-generale d' Estremadura, di Castiglia, e di Gallizia; ed in tale qualità dovea adempiere doveri della più alta importanza per l' interesse pubblico, e particolarmente pel bene dell' esercito.

Uno de' suoi doveri era di ristabilire le autorità spagnuole nelle varie città e distretti che il nemico potesse sgomberare; ed attesa la natura delle operazioni dell' esercito e la linea particolare di marcia ch' esso seguiva, gli sarebbe stato impossibile l' adempiere a quest' obbligo se fosse stato precisamente alla testa del 4.° esercito, ovvero al quartier-generale, che dal 24 maggio in poi cangiava quasi tutti i giorni di posto, senza quasi entrare sulla strada-maestra, o in qualche città capitale, tranne Salamanca, ove il generale Castanos lo ha abbandonato.

Io fui, e non il generale Castanos, che suggerii l' idea d' impiegarlo in tal modo, e debbo dire, che, atteso quello con che il generale Giron comandò sul campo di battaglia le divisioni dell' esercito di Gallizia, noi avremmo negletto gli interessi dello Stato se non avessimo indicato al generale Castanos la condotta da lui seguita; [illegible] perseguitato e umiliato.

In quanto alla disposizione presa da V. E., affine di dare un successore ai varj posti occupati dal generale Castanos, ed al richiamo del gen. Giron (senza allegare alcuna lagnanza e senza nè pure assegnare alcun motivo) dal posto in cui il generale Castanos, lo avea collocato dietro la mia domanda, ed ove egli si è condotto con intera mia soddisfazione, siccome ne feci consapevole il governo: io sono di parere, che oltre gli inconvenienti ed i mali resultanti pel servigio da questa specie di cangiamento, e soprattutto al corso delle operazioni militari, una tale misura è una violazione diretta del patto conchiuso colla reggenza precedente, e confermato dalla presente; patto, che, come è noto a V. E., mi determinò ad assumere il comando dell' esercito spagnuolo.

V. E. sa altresì che non è questa la prima volta in cui il contratto conchiuso con tanta solennità, e dopo sì mature deliberazioni fu violato; nessuno può, meglio di lei, comprendere l' inconveniente che ne risulta pel bene del servigio. V. E. conosce altresì le mie disposizioni e il mio desiderio di continuare a servire la nazione spagnuola per quanto i miei mezzi potranno permettermelo; ma la pazienza e la sommessione ad ingiurie sì gravi hanno de' limiti, ed io confesso che fui trattato dal governo spagnuolo nel modo più sconvenevole, anco come semplice individuo.

Non è mio carattere il vantarmi dei servigi che ho renduti alla nazione spagnuola, nè sono disposto a farlo; ma posso almeno dichiarare pubblicamente di non aver giammai abusato del potere che le cortes ed il governo mi affidarono, anco negli affari più triviali, e che non ne feci uso giammai che pel bene del servigio. In appoggio di questa verità, io invoco la testimonianza di V. E. stessa, e credo che si dirà, che le circostanze, le quali rendettero necessario il precitato contratto, esigono ugualmente che se ne adempiano le clausole, se si desidera che io possa conservare il comando dell' esercito.

Dio preservi V. E. ec.

Al quartier-generale d' Huarte il 2 luglio 1813.

Firmato WELLINGTON.

(*Cour. et Moniteur*)

WURTEMBERG

Stuttgard 5 *ottobre.*

Abbiamo ricevuto notizie del nostro corpo di truppe alla grande-armata: esso forma tuttora parte del 4.° corpo sotto gli ordini del generale conte Bertrand; il generale de Franquemont spedisce sovente dispacci al nostro sovrano.

(*G. de France*)

IMPERO D' AUSTRIA

Vienna 3 *ottobre.*

La gazzetta della corte pubblicò un quadro dei generali, ufficiali e soldati, uccisi, feriti, o smarriti, nelle giornate dei 26 e 27 agosto. Questa nota era attesa da lungo tempo; ma essa non mette al fatto esattamente della verità. Si osserva una folla d' omissioni, e si vede che il governo cerca di dissimulare le nostre perdite, e di esagerare quelle del nemico; ognuno però sa in qual modo debbe giudicare.

(*G. de France*)

IMPERO FRANCESE

Parigi 15 *ottobre.*

Con decreto del 14 settembre 1813 il sig. Ciceron, luogo-tenente-colonnello, comandante il corpo dei veliti della guardia imperiale, formato a Torino, fu nominato cavaliere dell' Ordine della Riunione.

— L' istituto in corpo, il conservatorio di musica, e tutti gli autori drammatici che trovansi a Parigi hanno assistito il 27 settembre ai funerali dell' illustre Gretry. Il convoglio partito a mezzogiorno dal *boulevard des italiens*, era preceduto da un gran numero di sonatori delle orchestre de' principali teatri, che eseguivano una marcia funebre di M. Gossec, la stessa che fu composta per i funerali di Mirabeau, e che non fu mai più eseguita. Giunto innanzi al teatro Feydeau, nel cui

peristilio apparato di nero, stava eretto il busto di Gretry coronato d'alloro, si fermò alla porta maggiore ove erano raccolti in abito di lutto tutti gli attori; un' orchestra nascosta ha intonato l'aria sì tenera di Zemira e Azor: *ah laissez-moi la pleurer!* M. Gavaudan ha pronunziato con voce interrotta dalle lagrime un breve e commovente discorso, e dopo questa cerimonia il convoglio si è rimesso in cammino. Innanzi al teatro dell'accademia imperiale si è fermato di nuovo. M. Picard, direttore, vi si è trovato a riceverlo con tutti gli artisti di questo teatro, e M. Aignan fu l'interprete del loro dolore con altro discorso. Il feretro non è giunto a S. Rocco che a due ore. La folla era tale, che il convoglio vi è penetrato a stento. Dopo un *Dies iræ* di Mozart si è cantato un *De Profundis* dello stesso Gretry, composto da lui medesimo, e sul quale erano scritte di suo pugno le parole seguenti: *De Profondis pour être exécuté à mon enterrement, commencé en* 1775, *et fini en* 1813. Dopo ciò il corteggio si è messo in marcia, e si è recato al cimitero *du Père La Chaise*, ove M. Mehul, a nome dell' istituto, e M. Bouilly a nome degli autori drammatici, hanno renduto con due interessanti discorsi un giusto tributo di lodi all' ombra dell' illustre compositore.

(*Gaz. de Genova*)

SVIZZERA

Coira 30 settembre.

Un proclama del piccolo-consiglio, in data del 14, è relativo ai disertori e coscritti italiani che trovarono asilo nei varj distretti del cantone. La polizia organizzata dopo l'ingresso delle truppe federali, toglierà all' avvenire il pretesto dell'insufficenza nei mezzi di repressione. Le comuni e le autorità saranno scrupolosamente responsabili, nè alcuna scusa verrà ammessa. (*J. de l'Emp.*)

NOTIZIE INTERNE

REGNO D' ITALIA

Verona 16 ottobre.

Il nostro prefetto diresse la seguente circolare ai sigg. vice-prefetti, podestà, sindaci e commissarj di polizia:

» Col mio avviso dei 18 aprile 1811, n.° 351 p.° s.°, ho proibito lo sparo dei pistoni, tromboni, o fucili corti e qualunque altra sorta di simili armi, in occasione di qualsivoglia festa pubblica, o privata.

Ora il sig. consigliere di stato direttore generale della polizia, istruito delle frequenti disgrazie, che in diversi luoghi del regno sono avvenute per l'esplosione de' mortaletti, ed altre armi, e fuochi d'artifizio, solite farsi in parecchi comuni segnatamente di campagna alla ricorrenza di solennità religiose, o di feste pubbliche, ha ordinato che non debbasi mai permettere lo sparo non solo delle armi suddette, ma nemmeno de' fucili di qualunque sorta, de' mortaletti, e di qualsiasi fuoco d'artifizio, sotto pena alli contravventori d'essere trattati a norma del prescritto degli articoli 471, 472, 473, e 474, del Codice Penale, oltre quelle più rigorose misure, che il caso, e le circostanze esigessero.

Mentre però rendo a pubblica notizia tale provvida superiore determinazione, che serve a tutelare la vita dei cittadini, ingiungo alle autorità tutte esercenti la polizia di vietare risolutamente in qualsiasi occasione lo sparo delle armi suddette, e de' fuochi summenzionati, e di vegliare con la maggior attenzione per impedire tali spari, facendo arrestare li contravventori, per assoggettarli al rigor della legge.

Nella piena fiducia che ella saprà far penetrare nel pubblico queste massime, ed il prescritto divieto per conseguire pienamente l'effetto superiormente proposto, ho il piacere di salutarla con distinta stima. (*Gior. del Adige*)

Milano 22 ottobre.

Il quartier-generale è tuttora a Gradisca. Le truppe occupano la stessa posizione. Parecchi disertori di varj reggimenti, giunti ai nostri avamposti annunziano che l'esercito nemico soffre nella posizione che occupa, tanto per l'effetto del cattivo tempo che regna da parecchi giorni, che per gli straripamenti dei torrenti, e l'estrema difficoltà di far giugnere le sussistenze nelle montagne occupate dal nemico.

VARIETA'.

Storia delle Colonie inglesi in America di C. G. Londonio, Tomo terzo ed ultimo.

Tristo ma necessario uffizio di uno storico si è quello di narrare i frequenti e sanguinosi combattimenti, le stragi, gli incendj, le rapine, le devastazioni che nelle aspre ed ostinate guerre succedono, e spesso volte non lasciano meno dolente il vincitore del vinto. L'ultima parte di questa storia è feconda appunto di siffatti luttuosissimi avvenimenti, descritti dal sig. Londonio con tutta quella chiarezza, diligenza e fedeltà, che gli sono proprie, e che abbiamo avuto occasione di ammirare ne' due primi volumi. Con questo terzo ed ultimo egli compie la sua nobile ed utile impresa, conducendo i leggitori sino all'indipendenza delle Colonie americane, finalmente riconosciuta dall' orgogliosa ed avara Inghilterra.

Scorrendo questa ben tessuta narrazione, abbiamo provato un sentimento di meraviglia, e di diletto al tempo medesimo, nello scorgere, come gli inglesi, dopo aver guadagnato molte battaglie nel corso di una sì lunga guerra non venissero a capo di sottomettere gli americani, e come questi per lo contrario con due sole giornate favorevoli, quella di *Saragota* contro il generale *Burgoyne*, e l'altra di *Yorkston* contro il generale *Cornwallis* costringessero i loro nemici a desistere da qualunque idea di sovranità sopra le insorte Colonie.

A conseguire un tanto sorprendente successo si può ricavare dall' opera del sig. Londonio che contribuirono massi-

mamente la costanza ammirabile del senato americano in mezzo alle più gravi angustie e calamità, l'imperturbabile prudenza del cuntatore *Wasington*, chiamato con ragione il Fabio dell'America, e per ultimo la difficoltà infinita, che ebbero gli inglesi a sostenere una guerra in un territorio sì vasto e ad una sì sterminata distanza. Non tralasciarono questi però d'impiegarvi tesori immensi, e di chiamare in sussidio i tradimenti di un Arnold e di altri, non che la ferocissima crudeltà dei selvaggi, divenendo in siffatta guisa nei due emisferi l'obbrobrio dei contemporanei e dei posteri. E, per vero dire, chi non sente inorridir l'animo, vedendoli combattere nelle stesse file cogli indiani, ai quali per premio della vittoria si accordavano i cranj degli inimici e l'incendio de'paesi occupati? Il quale funestissimo esempio si vedrebbe pur troppo rinnovato ai giorni nostri, se per grande sventura venisse meno il valore e il coraggio degli americani nella guerra presente.

Dell'oro ingorda e scellerata fame, che deturpì i sommi pregj di una nazione, da cui uscirono le belle e grandi anime di un Locke, di un Cumberland, di un Newton!

(*Poligrafo*)

BORSA DI MILANO

Corso dei cambj del 20 ottobre 1813.

Parigi, per un fr.	a giorni 30	» 1,00,0	—
	a giorni 90	» 99,0	—
Lione . . . *Idem*		» 1,00,0	—
Genova . . per una lira f. b.		» 82,4	D.
Livorno . . per una pezza da 8 R.		» 5,03,5	L.
Venezia . . per una lira ital.		» 97,8	—
Augusta . . per un fior. corr.		» 2,58,7	—
Vienna . . *idem*		»	
Amsterdam B.co.		»	
Londra		»	
Napoli		»	
Amburgo . . per un marco		»	

Prezzo degli effetti pubblici commerciabili.

Inscrizioni o sia Consolidato, in regola del reddito del 5 per 100. 29 ½

Estrazione di Milano del giorno 21 ottobre 1813.

11 35 66 54 29

SPETTACOLI D'OGGI.

R. Teatro alla Scala. Riposo. L'accademia della signora Pascal è differita ad altro giorno.

R. Teatro della Canobbiana. *Le grondeur* — *L'honnêt criminel.*

Teatro in Santa Radegonda. Si rappresenta in musica le due farse *Annetta e Lucindo* — *Il finto comandante.*

Teatro Lentasio. Comp. Pani *I falsi galantuomini.*

Teatro delle marionette, detto Girolamo, ...

ANNUNZJ ED AFFISSI

Dallo stampatore libraro Francesco Sonzogno di GB. di Milano, corsia de' Servi n. 596, si ricevono le associazioni a tutte le opere in corso, che si stampano in Italia di molte delle quali egli ha di già col mezzo dei foglj pubblici fatto conoscere il titolo; ora il suddetto previene trovarsi presso di lui le seguenti continuazioni, cioè:

— Il sesto volume *Caffi*. Confronto testuale del codice civile di Napoleone I colle leggi romane, edizione di Venezia in 8.vo. Questo tomo 6.to vale lir. 3. 56 e contiene gli articoli 1003 al 1047.

— Il volume 5.to *Locré* = Spirito del codice Napoleone, opera volgarizzata e commentata dagli avvocati *Febrari e Pagani*, in 8.vo. Brescia lir. 2. 50.

— La prima parte del volume 1.mo *Pigeau* = La procedura civile dimostrata per principj e corredata da formole. Prima edizione Veneta, in 8.vo, lir. 1. 80; arricchita d'illustrazioni ad uso de' legali del regno d'Italia dal *dott. Francesco Fossati.*

— Il tomo undecimo *Buffon*. Storia naturale classificata giusta il sistema di *Linnéo* da *R. R. Castel*, proseguita da altri ch. scrittori e ridotta a completa storia di tutti e tre i regni della natura = I.ma versione italiana in 16 fig. Piacenza. Questo decimoprimo volume è il 7.mo de' quadrupedi, ed il prezzo fissato a questa bell'opera è di lir. 2 italiane per ciascun volume.

— Il quarto fascicolo delle decisioni della R. corte d'appello di Brescia, in 8 vo, lir. 1. 08 ital.

— Il volume 2.do delle decisioni della R. corte d'appello di Venezia, in 8.vo, lir. 5 ital.

— Il 12.mo tomo in 8.vo *Gozzi Co. Gasparo*: le tanto applaudite sue opere = Venezia lir. 2. 60.

— Il quinto volume *Ariosto* = L'Orlando furioso, edizione di Piacenza in 16.mo al prezzo di lir. 1. 50 per ogni tomo = Il 6.to ed ultimo comparirà alla luce fra poco tempo.

— Il tomo quarto = *Muratori* = Annali d'Italia, bell'edizione di Venezia in 8.vo lir. 5. 52. 5.

— Il volume primo = *Metastasio*. Opere = Padova, in 16.mo col ritratto dell'autore, a lir. 2 ital. il tomo.

— Il tomo 6.to = *Metastasio*. Opere = Venezia Bernardi in 18.mo col ritratto dell'autore lir. 1. 50.

— Il sesto volume *Metastasio*. Opere = Venezia Curti in 12.mo al tomo col ritratto dell'autore lir. 1. 60.

— Previene inoltre il suddetto Sonzogno che estenderà egli le facilitazioni accordate per la sua edizione della tanto accreditata opera dell'egregio conte *Merlin* intitolata: *Repertorio universale e ragionato di giurisprudenza*, anche a tutte le associazioni che si ricevono nel suo negozio librario, cioè sarà ripartito il prezzo delli volumi sortiti sugli ultimi di cadaun' opera, dimodochè alla consegna di questi verrà pagato oltre l'importo di cadaun di essi, anche la quarta parte del valore delli volumi già usciti.

Si previene il pubblico che il magazzino di terraglie di Vicenza e di Bassano posto sulla corsia del Duomo al n. 1021, nel secondo cortile che transita in S. Raffaele, ove esiste un mercante di vino, siccome indica il cartello sugli scalini del Duomo, dovendo essere traslocato altrove, e non volendo il proprietario delle medesime aggravarsi del trasporto, assicura chi vorrà onorarlo di commissioni in questi pochi giorni, od un notabile ribasso nei prezzi ec.

Appartamenti civili al primo piano con comodi di carrozza e portinaro, d'affittarsi anche al presente ed anche mobigliati, in faccia alla paggeria reale in contrada Santa Marta al n. 3392. Ricapito in detta casa al sig. Zanella.

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n.° 964.

Sabbato 23 Ottobre 1813. N.° 254.

IL CORRIERE MILANESE

Il prezzo annuale in tutto il regno d'Italia è di lir. 20 italiane, e di lir. 13 franco; *nell'impero francese, di lir.* 34 franco = *all'estero di lir. 22* franco *sino alle frontiere. Per un semestre si paga la metà. Le lettere ed il danaro devono essere franchi* =

Per l'associazione complessiva al Prezzo Corrente *della piazza di Milano ed al* Corr. Mil. *si pagano lir. 7 di più annue* = *al solo* Prezzo Corrente *lir. 12: il semestre, o trimestre è in giusta proporzione* = *Il* Prezzo Corrente *esce ogni Sabbato.* =

☞ *Non sono per anco arrivati i fogli di Parigi del 18 ottobre.*

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA

Londra 9 ottobre.

Una lettera del Ferrol annunzia, che il vescovo d'Oviedo, il quale soggiornava in quella città, ha ricevuto dal governo l'ordine d'uscire dal regno.

— Srivesi da Orense, il 2 agosto, che il vescovo di quella diocesi ha interdetto le parrocchie di S. Eufemia e della Trinità, per aver promulgato il manifesto delle cortes concernente l'inquisizione. Egli fece poscia affiggere nelle dette parrocchie ed alla chiesa cattedrale varj editti, che l'alcade per altro fece strappar via.

— Le cortes nella loro seduta del 20 agosto discussero un progetto di legge contro ogni individuo che cospirasse direttamente o indirettamente per distruggere o cangiare il governo monarchico ereditario. Egli sarà considerato come traditore e punito di morte.

Santiago 5 agosto. — Questa notte sono da qui partiti 90 uomini di truppe, prendendo la via di Orense. Il nostro arcivescovo è in Portogallo. Il sequestro messo sui suoi beni continua tuttora.

Dicesi che la reggenza del Portogallo l'abbia preso sotto alla sua protezione. Aggiugnesi che la commissione militare d'Orense, avendo sollecitato dalla detta reggenza la permissione d'arrestare l'arcivescovo che trovasi sul territorio portoghese, non ha potuto ottenerla.

Wich 17 settembre. — Giusta notizie particolari, da noi ricevute jeri, è certo che Suchet è entrato a Villa-Franca e giunto sino a Vendreel. L'antecedente combattimento fu sanguinoso; il corpo di Saarfiel ha soprattutto molto sofferto.

Altra del 18. — Siamo tuttora nella medesima incertezza intorno ai movimenti ed i progressi ulteriori di Suchet dal lato di Penadez. Siccome il nemico è di bel nuovo entrato a Vallez, sembra ch'egli occupi altresì tutto lo spazio sino a Granolles. (*Fogli inglesi et Moniteur*)

WESTFALIA

Brunswick 7 ottobre.

I dipartimenti anseatici continuano ad essere tranquillissimi; il loro riposo non fu turbato nè pure un istante. Un solo distretto del dipartimento delle Bocche-dell'Elba, quello cioè di Luneburgo, fu momentaneamente esposto alle incursioni d'un corpo di Walmoden; ma il nemico non potè mantenersi in nessun luogo.

L'esercito comandato dal principe d'Eckmühl, di cui fa parte il corpo ausiliario danese, è tuttora stabilito nei contorni di Moëln e di Ratzenbourg. Esso copre, attesa la sua posizione, Amburgo e Lubecca. Si presume che i suoi movimenti sieno subordinati a quelli del principe della Moskwa. La vanguardia del generale Walmoden ha dato varj combattimenti di vanguardia a quella del principe d'Eckmühl, ma senza il più lieve vantaggio.

E' cosa notabile che la Danimarca, la quale è in guerra con tutte le grandi potenze del Nord, gode grandissima tranquillità nel suo territorio. E' vero per altro che la guerra marittima incominciò colla Svezia; ma quantunque gli svedesi abbiano conservato le loro forze marittime, e quantunque sieno protetti in tutte le occasioni dagli inglesi, i bastimenti da guerra danesi si impadronirono già di parecchi legni svedesi che furono condotti nei porti della Danimarca.

Il corpo d'armata ch'erasi adunato sulle frontiere della Norvegia, era pochissimo considerabile; esso si allontanò da qualche tempo, di modo che la Norvegia non è molestata più che nol sarebbe in tempo di perfetta pace. Del resto la situazione di quel regno, dopo che furono interrotte le comunicazioni dirette colla Danimarca, non fu giammai sì felice; vi si trovano provvigioni di viveri per tutto l'inverno.

(*G. de France*)

Cassel 9 ottobre.

S. E. il generale Alix diede jeri un pranzo di 100 coperti, a cui si recarono i generali e gli

ufficiali superiori, non che i membri delle primarie autorità che sono a Cassel. Vennero fatti dei brindisi lietissimi e con indicibile entusiasmo, al re nostro sovrano, ed al suo augusto fratello l' imperatore dei francesi. (*J. de l' Emp.*)

GRAN-DUCATO DI FRANCOFORTE.

Francoforte 12 ottobre.

Il sig. Hahaiby capo-squadrone dei mameluc-chi della guardia imperiale è giunto a Francoforte. (J. *de Paris*)

— Il sig. Bonquillard-Ferget auditore al consiglio di Stato, ed i generali Bayard e Moret sono qui giunti jeri.

Abbiamo ricevuto i Monitori di Westfalia sino al 10 ottobre.

Il giorno 8 sono entrate a Cassel parecchie colonne di fanteria unitamente al generale Alix, che fece pubblicare varj proclami. Un numero del detto Monitore contiene il seguente articolo:

» Notizie sicure date dal gen. Rigaud comandante un corpo di truppe francesi a Rothenbourg annunziano che il principe reale di Svezia batluto dall' esercito francese, fu rigettato sulla riva destra dell'Elba, dopo aver sofferto una perdita considerabile. »

Giusta notizie certe ricevute da Varsavia intorno allo stato delle due fortezze di Modlin e di Zamosc, la guarnigione di Modlin, composta di truppe lituane, resiste vigorosamente. Vi ha tuttora una grande quantità di farina, di riso e di carne salata. Il comandante conte Daendels ricusa qualunque proposizione per capitolare.

La guarnigione di *Zamosc* ha un poco sofferto per lo scorbuto, ma il gen. divisionario Hauck, comandante di quella piazza, dopo aver fatto nella scorsa primavera una felice sortita contro il generale russo Rath, fece molte reclute nei contorni ed aumentò la guarnigione, la quale in origine non era che di 1200 uomini, sino a 3m.; egli approvvigionò eziandio la piazza per lungo tempo; di modochè se i nemici si limitano al blocco essa resisterà ancora lunga pezza. (*J. de l' Emp.*)

DUCATO DI WEIMAR

Weimar 5 ottobre.

Tutto è ora tranquillo nei nostri contorni. Gli avventurieri nemici sono interamente scomparsi, e le comunicazioni trovansi del tutto ristabilite. Il passaggio di truppe, di munizioni, d'artiglieria e di convogli d' ogni specie, è continuo ed attivissimo per la nostra città, la quale è attraversata dalla strada militare. Durante il breve spazio di tempo che gli avventurieri nemici infestarono le strade di Gera, di Lipsia, e di Merseboug, tutto ciò che giugneva da Magonza e da Francoforte si fermava ad Erfurt; dopo la loro fuga, i convogli continuarono il cammino sopra Lipsia e Dresda.

Il contingente, che dobbiamo somministrare al grande-esercito, fu portato a numero, e raggiunse le altre truppe ducali sassoni. Questo contingente forma ora parte della guarnigione di Maddeburgo. Furono prese le disposizioni affinchè sia sempre completo. (*J. de Paris*)

GERMANIA

Limbourg (sulla Lahn) 7 *ottobre.*

S. M. il re di Westfalia è passato oggi per qui ritornando a Cassel. (*Jour de Paris*)

BAVIERA

Bayreuth 8 *ottobre.*

Jeri s' intese nella direzione di Coburgo un cannonamento che durò tutta la giornata.

(*J. de Paris*)

Augusta 9 ottobre.

Abbiamo ricevuto lettere d' Inspruck, di Salisburgo e di Braunau: tutto continua ad essere tranquillo da quelle parti. (*Idem*)

IMPERO FRANCESE

Parigi 16 *ottobre.*

MINISTERO DELLA GUERRA.

Esercito di Catalogna.

Estratto d' una lettera scritta a S. E. il ministro della guerra dal generale conte Decaen comandante l' esercito di Catalogna.

Girona 7 ottobre 1813.

Monsignore,

Io avea ordinato al generale divisionario Lamarque di portar sopra Olot la brigata Petit, composta dei 67.° e 115.° reggimenti e d'uno squadrone del 29.°, affine di sopravvegliare i movimenti degli spagnuoli, i quali, si diceva, che avessero dei progetti sulla Cerdagna o sulle frontiere della Francia.

Il generale Petit manovrò giusta le istruzioni che avea ricevuto. Il 28 settembre egli era a Campredon: il 29 ritornò a Olot; il 1.° ed il 2 ottobre si portò a piè del Grau e verso S. Privat, ed approfittò della presenza delle sue truppe per esigere il pagamento delle contribuzioni e l' ingresso d' alcune requisizioni per la sussistenza della sua brigata.

Gli spagnuoli inquietati da questi movimenti si riavvicinarono ad Olot il 2, e presero posizione durante la notte in numero di 3 a 4m. uomini sulle alture di S. Privat.

Il generale Petit partì d' Olot allo spuntar del giorno; egli giunse verso le ore 7 del mattino a fronte del nemico, e lo trovò più forte del dì innanzi. I reggimenti di Burgos, Tarragona, Ausonia ec. coronavano con due linee di fanteria le montagne a destra ed a sinistra di S. Privat; uno squadrone d' usseri di S. Narciso era schie-

vato in battaglia nella valle protetto dalla fanteria.

La brigata francese si fermò per ischierarsi e per prendere un poco di riposo: il nemico credendo che questo riposo fosse l'effetto dell'incertezza, discese mandando forti grida, ed attaccò vivamente alcune compagnie di volteggiatori che formavano la vanguardia.

Il generale Petit fece immediatamente battere la carica; i suoi 4 battaglioni marciarono subito verso le direzioni che loro erano state prescritte; ed il nemico attonito per questo attacco, si ritirò di posizione in posizione, le quali furono tutte prese, e coperte dei suoi morti.

Le difficoltà del terreno che rallentavano la nostra marcia, permisero agli spagnuoli di riordinarsi sovente; il fuoco fu vivissimo dalle ore 8 sino a mezzo-giorno, e durò sino alle 4 della sera. Tutto alfine dovette cedere all'infaticabile coraggio delle nostre truppe, che inseguirono il nemico a parecchie leghe dal campo di battaglia, e lo dispersero totalmente. Non gli si fecero che alcuni prigionieri; ma egli perdette molta gente nella sua ritirata, in virtù del fuoco di moschetteria, ed un grandissimo numero dei suoi si gettò, fuggendo, nei precipizj.

Questo fatto ci costò 2 officiali e 7 sotto-ufficiali o soldati uccisi, 7 officiali e 61 soldati feriti: ho l'onore di dirigerne il quadro per reggimento a V. E.

Le buone disposizioni e la condotta del generale Petit sono degni d'elogio. Egli fu perfettamente assecondato dal fervore dei 67.° e 115.° reggimenti, dei cacciatori a cavallo del 29.° e del battaglione dell'11.° di linea. Alcune compagnie di questo battaglione, poste in riserva sul Monte-Oliveto, sotto agli ordini del capo-battaglione Jacques, eseguirono un audace ed abile movimento, che riuscì utile all'attacco generale.

Avrò l'onore di spedire a V. E. col mezzo del primo corriere, il quadro nominativo degli ufficiali, sotto-ufficiali e soldati che si sono particolarmente distinti, e che sono raccomandati dal generale divisionario Lamarque.

Ho l'onore ec.

Firmato il conte DECAEN.

(*Moniteur*)

Altra del 17.

Le notizie più recenti di Dresda sono del 9. S. M. l'imperatore avea successivamente visitato i varj campi che coprono la linea occupata dall'esercito sull'Elba. Egli avea cominciato il 7 la sua ispezione dalla parte di Lipsia. Credevasi che S. M. si recherebbe di là verso le piazze della Bassa-Elba. (*J. de Paris*)

— Oggi la 4.ta classe dell'istituto ha nominato unanimemente l'illustre compositore di musica Monsigny, al posto vacante del defunto Gretry. (*J. de l'Emp.*)

Estratto di un paralello istorico intitolato Bernadotte e Carlo-Giovanni.

Quali sono oggidì le potenze di cui Carlo-Giovanni va altero d'essere l'alleato, e di cui egli vanta la giustizia, la clemenza, e la moderazione? Sono precisamente quella stessa Russia, quella medesima Austria, contro lequali il generale Bernadotte, ministro della guerra, adoperava il linguaggio dell'odio più violento. — » Un russo *arrogante*, diceva egli, nel suo indirizzo alle colonne mobili, osa far proclami e parlare di giustizia al popolo francese! Lo scopo di questi scritti reali, è di *strappare i prodi nostri difensori dalle loro bandiere*, e di volgere le loro armi contro il governo francese, rappresentandolo ad essi come l'autore della guerra accesa dalla casa d'Austria. »

Oggidì *Carlo-Giovanni* ci addita la dolcezza dei cosacchi, la lealtà degli austriaci, e vincendo in jattanza i prolami russi, ha l'*arroganza* di promettere al popolo francese l'obblio de' suoi errori passati. E' Carlo-Giovanni quello che disperando di *strappare i prodi difensori alle loro bandiere*, affetta di parlare con dispregio delle nuove leve. Ad udirlo, la Francia non ha che soldati, i quali non hanno la forza di sostenere le loro armi; e perchè uno o due traditori oscuri hanno disertato, essa non ha più nè officiali, nè generali.

Ah! quanto meglio il generale Bernadotte sapeva valutare le risorse della Francia, e la prodezza della nostra gioventù, allorchè nel suo indirizzo all'esercito d'Italia, egli sclamava:

I coscritti sono il fiore, la speranza della generazione. Chiamati dai pericoli della patria, essi si tolgono a tutte le tenere affezioni, e volano a precipitarsi nei combattimenti. Prodi amici! accorrete; *che che faccia la coalizione, la sorgente dei generali non è esaurita;* io veggo fra voi più d'un gran capitano. Sono i coscritti quelli che daranno la pace all'Europa. »

Carlo-Giovanni nei suoi bullettini scritti alla Kotzebue, parla continuamente dei disastri della campagna del 1812; disastri dovuti al rigore del clima, e che per nulla diminuiscono la gloria dei soldati francesi, e quella dei loro capi.

Raffrontiamo questi poco generosi insulti di Carlo-Giovanni, col linguaggio più utile e più assennato del gen. Bernadotte all'epoca dei rovesci sofferti dall'esercito d'Italia:

» La Francia intera conosce i diritti che hanno i suoi generali difensori alla gratitudine nazionale: essi lottarono contro il rigore del clima, contro gli errori del bisogno, *contro il tradimento*, contro tutti i flagelli congiurati, contro tutte le calamità lanciate sulla nostra patria dal genio perfido dello straniero .... Generali e soldati voi avete esaurito le sciagure, ma non il coraggio; il momento di raccogliere è giunto; ancora alcuni sforzi e restituirete la pace al mondo. „ (*Lettera ai generali in capo 23 fruttidoro anno settimo*).

Il generale Bernadotte, ha sempre vantato la sua lealtà, e forse nessuno ha dimenticato che egli fece un tempo inserire in tutte le gazzette una specie di professione di fede politica, la quale terminava con queste parole: *io non prenderò impegni che con precauzione, ma li manterrò con rigore.*

Carlo-Giovanni non ha più altrettanta fermezza. Nel 1810 egli proclama il suo eterno attaccamento alla Francia; nel 1811 egli monta a bordo del vascello ammiraglio inglese; nel 1812 egli ha una conferenza coll' imperatore di Russia; e nel 1813 egli fa la guerra alla sua patria, ed insulta vilmente il sovrano che fu suo benefattore. Ecco le parole di Bernadotte, allorquando fece il suo ingresso a Stocolma:

» La sana politica, la sola che le leggi di Dio autorizzino, debbe aver per base la giustizia e la verità; tali sono i principj del re, tali saranno i miei. Ho veduto la guerra da vicino, ne conosco tutti i flagelli; non ci ha conquista che *possa consolare la patria pel sangue de' suoi figlj versato sopra un suolo straniero.* Ho veduto il grande imperatore de' francesi, tante volte coronato degli allori della vittoria, circondato da eserciti invincibili, sospirare l'olivo di pace. Sì la pace, o signori, è il solo scopo glorioso del suo governo saggio ed illuminato ». (*Discorso al re di Svezia 1.° novembre* 1810).

Oggidì sono le conquiste sulla Francia e sui suoi alleati che debbono consolare la Svezia di vedere *il sangue de' suoi figli versato sopra un suolo straniero*; oggidì quel governo, che desiderò sempre la pace in seno della vittoria, è rappresentato da Carlo-Giovanni, come avendo sempre voluto la guerra. (*J. de l'Emp.*)

NOTIZIE INTERNE

REGNO D'ITALIA

Milano 22 ottobre.

Le ultime notizie della Svizzera annunziano in una maniera positiva, che la Baviera ha conchiuso un trattato d'alleanza coll' Austria. Di già le nostre comunicazioni dirette con quella potenza sono cessate. Quest' avvenimento spiega la sicurezza con cui il nemico si portò nel Tirolo. Giusta le nostre ultime notizie di Belluno, le truppe austriache si sarebbero rinforzate nell' Alta-Drava, e minaccierebbero il dipartimento della Piave. L'ultimo corriere partito la sera del 20 dal quartier-generale di Gradisca, annunzia che il vice-re fece passare in quella direzione un forte distaccamento del suo esercito.

Altra del 23.

Il sig. conte Mejan consigliere di Stato è giunto questa mattina a Milano. Egli ha l'onore di recare a S. A. I. la vice-regina d'Italia delle notizie di S. A. I. il vice-re e dell' esercito. S. A. I. il vice-re gode sempre buona salute. L'esercito si è riposato dalle sue prime fatiche. Esso è in ottimo stato, ed animato da eccellente spirito. Il sig. conte Mejan è partito da Gradisca, ove era il quartier-generale, l' altr' jeri 21. Egli ritornerà al quartier-generale tra due o tre giorni.

Corso del cambio di Parigi.

Borsa del 16 ottobre.

Cinque per 100 consolidato godimento del 22 settembre 1813 60 f. 59 f. 50 c. 59 f. 58 f. 75 c. 50 c. 25 c. 59 f. 58 f. 50 c. 58 f. 25 c. 50 c. (*Monit.*)

SPETTACOLI D' OGGI.

R. Teatro alla Scala. Si rappresenta in musica *I pretendenti delusi.* Musica del M. Mosca; balli *Il Prometeo — La scultura e la pittura in iscompiglio.*

R. Teatro della Canobbiana. Riposo.

Teatro in S. Radegonda. Si rappresenta in musica le due farse *Annetta e Lucindo — Il finto comandante.*

Teatro Lentasio. Compagnia Pani. *L'originale.*

Teatro delle marionette detto Girolamo . . . . . .

Dalle stampe del Pirotti antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n.° 964.

Domenica 24 Ottobre 1813. N.° 255.

IL CORRIERE MILANESE

Il prezzo annuale in tutto il regno d' Italia è di lir. 20 *italiane, e di lir.* 23 franco; *nell' impero francese, di lir.* 34 franco = *all' estero di lir.* 22 franco *sino alle frontiere. Per un semestre si paga la metà. Le lettere ed il danaro devono essere franchi* =

Per l' associazione complessiva al Prezzo Corrente *della piazza di Milano ed al* Corr. Mil. *si pagano lir.* 7 *di più annue* = *al solo* Prezzo Corrente *lir.* 12 *: il semestre, o trimestre è in giusta proporzione* = *Il* Prezzo Corrente *esce ogni Sabbato.* =

☞ *Si pubblica oggi il foglio invece di dimani.*

NOTIZIE ESTERE

DANIMARCA

Copenaghen 5 *ottobre.*

Sua Maestà il re ha emanato ora un decreto, il quale non può che incoraggiare i nostri corsali. I carichi presi al nemico, e consistenti in grani, derrate, legna, ferro, rame, lino, canape, lana ed altre produzioni europee, non saranno più sottoposti al prestito forzato, voluto dagli ordini anteriori, ma soltanto ai dazj d'entrata soliti.

— Da che il corpo del principe d' Eckmühl si concentrò dietro la Stekenitz, tre squadroni francesi occupano il piccolo paese d' Eutin, situato nell' Olstein, ed appartenente al duca d' Oldenbourg. (*J. de l'Emp.*)

SASSONIA

Dalle frontiere della Sassonia 8 *ottobre.*

Non si hanno notizie recenti di Lipsia; ma sembra che il corpo d' armata austriaco del principe de Lichtenstein sia stato obbligato di ripiegarsi di nuovo. (*J. de Paris*)

WESTFALIA

Cassel 10 *ottobre.*

Giungono continuamente nuove truppe in questa città. Jeri ed oggi abbiamo veduto giugnere parecchi battaglioni di fanteria di linea, e di fanteria leggiere con treni considerabili d'artiglieria. Una colonna di cavalleria, composta di cacciatori e di dragoni, è uscita oggi per la porta di Lipsia. Dimani si aspetta ancora della fanteria e dell' artiglieria. Tutti ammirano la bella tenuta e il brio di queste truppe, che contano nelle loro file molti veterani, e militari decorati. Essi si mostrano animati da ottimo spirito, ed impazienti di misurarsi col nemico.

Notizie giunte oggi da Brunswick annunziano che non ci ha più bande nemiche nel dipartimento dell' Ocker, e che i cosacchi si ritirano in tutta fretta per ripassare l' Elba.

Al quartier-generale di Cassel 9 ottobre.

Il generale divisionario Alix, luogotenente del re, ordina ciò che segue:

Art. 1.° Tutti gli effetti militari, come fucili, pistole, sciabole, corazze, oggetti di vestiario, e di bardatura d' ogni specie ec., non che i cavalli appartenenti alle truppe o al governo, o ad ufficiali dell' esercito, e che prima, e durante il soggiorno del nemico sul territorio westfalico, saranno stati presi, venduti e rivenduti, o che furono affidati ad operaj per lavorarli, o messi in deposito presso di loro, saranno portati di bel nuovo in ogni capo-luogo di dipartimento, o di cantone, nel circondario del quale si troveranno, e deposti tra le mani dei prefetti o *maire*, che li dirigeranno poscia sopra Cassel.

2.° Questa redintegrazione dovrà essere fatta nelle 24 ore posteriori alla pubblicazione del presente, sotto pena, per i contravventori, d'essere giudicati e condannati giusta le disposizioni del codice penale militare.

3.° Sarà steso in ogni stabilimento reale militare o pubblico del regno, un quadro di tutti gli effetti ch' erano ivi esistenti la sera del giorno innanzi della presenza o dell' occupazione del nemico.

4.° Tutti gli effetti ed i cavalli ch' erano di proprietà del nemico, e che egli potè vendere o lasciare nel regno, saranno ugualmente consegnati.

Seguono altre disposizioni regolamentarie.

(*J. de l'Emp.*)

Altra dell' 11

S. M. il re nostro amatissimo sovrano è aspettato dimani o dopo dimani nella sua buona città di Cassel. S. M. sarà in questo momento a Marbourg, ove essa aduna un corpo considerabile di truppe francesi. (*Monit. Westfalico e J. de l'Emp.*)

GRAN-DUCATO DI BADE

Rastadt 12 *ottobre.*

Alcuni ingegneri francesi visitarono i contorni di Wetzlar ed il corso del Lahn. Diverse persone credono, che s'erigeranno trinceramenti sulle alture vicine a Wetzlar; ma sinora nulla sembra essere deciso a questo riguardo.

— Notizie particolari di Lipsia annunziano che un numeroso corpo di truppe francesi occupa tuttora quella città e i suoi contorni. Parecchi generali e molti ufficiali superiori francesi vi si trovano parimenti.

— Le valigie di Plauen e di Schleitz sono giunte in Franconia.

— Si è inteso a Hoff durante tutta la giornata del 7, un forte cannonamento. (*J. de Paris*)

GRAN-DUCATO DI FRANCOFORTE

Francoforte 13 ottobre.

E' qui giunta una fortissima colonna di truppe, tanto di fanteria che di cavalleria, la quale continuò oggi la sua strada per l'esercito.

— Credesi che il maresciallo duca di Valmy si recherà oggi a Wurtzburgo. (*J. de l'Emp.*)

— Il generale Blucher, essendosi ultimamente avanzato da Goerlitz sino a Schmiedefeld, trovò tutti i villaggi abbandonati dagli abitanti.

(*J. de Paris*)

BAVIERA

Norimberga 12 ottobre.

Alcuni viaggiatori partiti da Lipsia il 6 al dopopranzo annunziano che a quell'epoca S. M. era tuttora a Dresda; essi passarono per Lutzen, Weissenfels, Naumbourg, Weimar, Ilmenau, Schweinfurt ec., nè videro alcun nemico su tutta la strada. Il duca di Castiglione debbe trovarsi a Jena. (*G. de Norimberga e J. de l'Emp.*)

IMPERO FRANCESE

Parigi 17 ottobre.

S. Cloud 17 ottobre 1813.

Oggi domenica al ritorno dalla messa, S. M. l'imperatrice-regina e reggente diede udienza al corpo municipale della città di Parigi, che le fu presentato da S. E. il ministro dell'interno, nella sala di Marte. Il prefetto del dipartimento della Senna, come presidente del corpo municipale di Parigi, ebbe l'onore di presentare a S. M. il seguente indirizzo, ch'era stato votato dal corpo municipale:

Madama,

» Qual francese potrebbe rimaner sordo alla voce dell'imperatore, al grido dell'onore e della patria? L'appello fatto da V. M. echeggiò in tutti i cuori; essi provano il bisogno di manifestare questi generosi sentimenti, che furono in ogni tempo il nobile appanaggio della Francia.

» Quella stima che V. M. avea da lungo tempo concepita per questo gran popolo, l'amore ch'essa gli nutre, le speranze ch'essa fè nascere non saranno delusi: l'augusta nepote di Maria-Teresa non può invocare invano il coraggio e l'energia dei popoli; i francesi non avranno rivali nel loro amore pei loro sovrani; nessun sacrificio nessuno sforzo possono esser loro pesanti, allorquando l'onore li comanda; essi non saprebbero vivere senza gloria, e giammai la corona del loro imperatore non sarà spogliata dei suoi allori. Tale è il giuramento unanime ch'essi prestano oggidì su tutti i punti dell'impero; tali sono i sentimenti che viene ad esprimervi la buona città di Parigi, portando a' piedi di V. M. il tributo del suo rispetto e della sua devozione.

» Giammai il vincolo che affeziona ed unisce i sudditi intorno al sovrano non chiese d'essere stretto maggiormente; potenze gelose si dividono già le porzioni di questo bell'impero; elleno se le trasmettono e le negoziano prima anco d'aver acquistato alcun diritto sopra di loro. E per rendere agli occhi della storia questo delirio più odioso ancora, un principe, che non dovette la propria fama che all'onor di combattere nelle nostre file, è il primo a dare quest'esempio inudito. Egli chiama a se tutti quelli che l'odio e il bisogno del raggiro aveano trascinato lungi da noi; egli induce in errore la politica d'un popolo che fu in ogni tempo nostro alleato, egli compromette un trono a cui lo condussero i beneficj del suo imperatore; egli dirige, senza gemere e con assoluta sua volontà, il ferro contro il proprio paese.

» Egli cessò d'esser francese; obbliamo che egli ebbe una patria! Ma la sua immagine potrà essa essere conservata tra quelle de' fedeli nostri eroi? Ma se rimanessero presso di lui alcuni francesi traviati, potrebbero essi obbliare l'onore che li riprova, le leggi che li condannano, ed i giuramenti sacri che li legano? Allontaniamo un sì amaro pensiero, e che la traccia di questa memorabile ingratitudine sia, se è possibile, cancellata per sempre!

» Madama, raddoppiando di zelo e d'amore, fermando i loro sguardi su questo augusto trono, ove V. M. recò con tutte le virtù il nobile coraggio della sua ava, gli abitanti della buona città di Parigi si penetreranno, da sudditi fedeli, di tutto ciò ch'essi debbono al loro principe ed alla loro patria.

» Siamo col più profondo rispetto
di V. M. I. e R.

Gli umilissimi, obbedientissimi
e fedelissimi sudditi

I membri componenti il corpo municipale di Parigi.

(*Moniteur*)

Altra del 18.

I consigli municipali delle città di Beauvais, di Provins, di Dunkerque, e di Clermont hanno umiliato a S. M. l'imperatrice degli indirizzi, coi quali esprimono i sentimenti di fedeltà e di devozione, da cui sono animati pel bene e pei la difesa della patria. (Estr. dal *Monit.*)

Torino 18 ottobre.

Il principe governatore generale pose la prima pietra del gran ponte sul Po, a Torino, il 22 novembre 1810, e jeri S. A. I. è passata sopra questo ponte colle carrozze che formavano il suo corteggio. Il prefetto con parecchi altri funzionarj aspettavano S. A. I. all'ingresso del ponte. Le guardie d'onore ed i veliti della guardia di S. A. I. occupavano l'ingresso e l'uscita, e la compagnia di riserva ne fiancheggiava i lati. S. A. I. si è degnata di mostrare la sua soddisfazione al sig. prefetto ed ai sigg. ingegneri de' ponti ed argini, e in particolare al sig. Mallet,

ingegnere in capo, che ne ha diretti i lavori. S. A. I. s'è compiaciuta d'osservare la solidità e la leggerezza della fabbrica, ecc.

S. A. I. aveva ordinato che, subito dopo il suo ritorno, il ponte fosse aperto al pubblico.

Gli abitanti di Torino sono pieni di contento e di maraviglia per aver visto condotto a buon termine in sì breve tempo questo nuovo benefizio dell'imperatore.

(Estratto dal *Corriere di Torino*)

Genova 19 *ottobre.*

GUARDIE NAZIONALI.

Jeri a mezzogiorno ci è stata un'assemblea assai numerosa de' sigg. officiali della guardia nazionale in una delle sale della prefettura. Il sig. prefetto dopo d'aver fatto fare lettura de'registri degli officiali della legione attiva, e delle coorti civiche per Genova e per Sestri ha indicato i diritti e i doveri de' francesi, cui il governo affida le armi per la difesa delle proprie case.

Il discorso del sig. prefetto, nel quale questo magistrato ha fatto menzione della condotta onorevole de' genovesi, della loro costanza e della generosa rassegnazione loro, durante il blocco, ha eccitato il più vivo interesse. Tutti i signori officiali presenti si sono mostrati soddisfatti e grati alla scelta di cui essi furono oggetto. Tutti hanno manifestato il migliore spirito e le migliori intenzioni.

Il sig. prefetto ha fatto sentir loro che la composizione della guardia nazionale sarà migliore d'assai, se gli officiali s' incaricheranno della formazione delle loro compagnie respettive. Egli ha quindi proposto delle unioni parziali, in cui ciascun capitano, luogotenente e sotto-luogotenente si assicurerà delle disposizioni degli abitanti del vicinato, e ne farà una lista doppia per ciascuna compagnia. Il sig. prefetto ha lasciato ai sigg. officiali la speranza di prendere particolarmente i sottofficiali e soldati sopra questi stati e di preferirli ai registri generali de' comuni.

Da un tal modo d' organizzazione risulterà che gli officiali conosceranno i loro soldati e saranno conosciuti da essi, che avranno una confidenza reciproca gli uni negli altri, e che nel caso in cui la guardia nazionale sarà chiamata, ci sarà sul momento un insieme altrettanto più vantaggioso in quanto che i soldati e gli officiali saranno tutti d'un' eguale opinione, avranno i medesimi principj e si uniranno mutuamente.

A fine poi che le persone chiamate al servizio della guardia nazionale possano conoscere quelli tra i signori officiali sotto gli ordini de' quali ameranno meglio di servire si è pubblicato il quadro de' sigg. officiali. Noi confidiamo abbastanza ne' nostri compatrioti per esser certi ch' essi non porgeranno all' autorità il dispiacere di dover fare delle designazioni.

Inoltre dobbiamo avvertire i nostri concittadini che il servizio della guardia civica debb' essere fatto dagli uomini di 20 a 60 anni, laddove non si ammetteranno nelle legioni attive se non se uomini di 20 a 40 anni.

I funzionarj dell' ordine ecclesiastico, amministrativo e giudiziario e i servi, sono i soli esenti e sicuri dalle designazioni. (*Gazz. di Genova*)

SVIZZERA

Sciaffusa 9 *ottobre.*

Il conte d'Emst partì da Basilea e si è recato per Berna nel paese di Vaud, ove dicesi ch' egli si proponga di passare l' inverno sulle rive del lago di Ginevra.

— Trattasi d' accrescere le truppe del contingente che protegge le nostre frontiere. (*Jour. de Paris*)

NOTIZIE INTERNE

REGNO D'ITALIA

Padova 13 *ottobre.*

Il nostro podestà si diresse colla seguente alli signori vice-prefetti, podestà e sindaci del dipartimento:

» S. A. I. la principessa vice-regina ha spedita all' armata una cassetta di filacci, lavoro in gran parte delle sue mani, per la cura dei feriti.

» Coll' anima altamente commossa io m'affretto di parteciparle così luminoso esempio di carità onde sia conosciuto ed imitato dalle pietose sue concittadine.

» I prodi soldati che difendono lo Stato si accenderanno di doppio coraggio, vedendo che mentre l' eccelso principe li conduce alla gloria, divide con essi gli stenti, le privazioni, i pericoli della guerra, l' augusta sua sposa offre la prima un esempio commovente di pietà, e quest' esempio è universalmente imitato.

» Basta additare agli abitanti del dipartimento del Brenta l' occasione di dar prove di attaccamento al sovrano ed alla patria, basta un cenno per accendere il loro buon animo all'opera pietosa, a cui col di lei mezzo gli invito.

» I filacci che verranno raccolti saranno senza indugio trasmessi dalle rispettive autorità alla casa del sig. consigliere di prefettura Cittadella, incaricato di riceverli.

Attesto ai sigg. vice-prefetti, podestà e sindaci, la mia stima. PORRO.

(*Gior. del Brenta*)

Ancona 19 *ottobre.*

Dal dì primo del corrente ottobre a tutto il giorno 13, sono giunti in questo porto 45 legni mercantili di varie grandezze provenienti da Pesaro, Fano, Venezia, Primaro, Ravenna, Civitanova, Bari, Monopoli, Molfetta, Brindisi, Mola di Bari, Pontelagoscuro, Cesenatico, Rimini, Sinigaglia, Biseglia, Chiozza, Magnavacca, Corfù,

e Prevesa, carichi di varj generi per diversi negozianti. (*Gazz. d' Ancona*)

Milano 24 ottobre.

☞ *Le seguenti notizie non si sono potuto stampare nei primi esemplari del foglio d' jeri.*

Le ultime novelle della Svizzera annunziano in una maniera positiva, che la Baviera ha conchiuso un trattato d' alleanza coll' Austria. Di già le nostre comunicazioni dirette con quella potenza sono cessate. Quest' avvenimento spiega la sicurezza, con cui il nemico si portò nel Tirolo. Giusta le nostre ultime notizie di Belluno, le truppe austriache si sarebbero rinforzate nell' Alta-Drava, e minaccerebbero il dipartimento della Piave. L' ultimo corriere partito la sera del 20 dal quartier-generale di Gradisca, annunzia che il vice-re fece passare in quella direzione un forte distaccamento del suo esercito.

Il signor conte Mejan consigliere di Stato è giunto jeri mattina a Milano. Egli ha l' onore di recare a S. A. I. la vice-regina delle notizie di S. A. I. il vice-re e dell' esercito. S. A. I. il vice-re gode sempre buona salute. L' esercito si è riposato dalle sue prime fatiche. Esso è in ottimo stato, ed animato da eccellente spirito. Il sig. conte Mejan è partito da Gradisca, ove era il quartier-generale, il giorno 21. Egli ritornerà al quartier-generale tra due o tre giorni.

Corso del cambio di Parigi.

Borsa del 18 ottobre

Cinque per 100 consolidato godimento del 22 settembre 1813, 58 f. 57 f. 75 c. 50 c. 25. c. 50 f. 25 c. 50 c. 57 f. 57 f. 57 f. 25 c. 15 c. 57 f. 57 f. 25 c.

Idem godimento del 22 marzo 1814 54 f. 75 c. 50 c. (*Monit.*)

BORSA DI MILANO

Corso dei cambj del 23 ottobre 1813.

Parigi, per un fr.	a giorni 30	» 1,00,0	—
	a giorni 90	» 99,0	—
Lione . . . *Idem*		» 1,00,0	—
Genova . . per una lira f. b.		» 82,4	D.
Livorno . . per una pezza da 8 R.		» 5,03,5	L.
Venezia . . per una lira ital.		» 98,0	L.
Augusta . . per un fior. corr.		» 2,59,7	—
Vienna . . *idem*		»	
Amsterdam B.co		»	
Londra		»	
Napoli		»	
Amburgo . . per un marco		»	

Prezzo degli effetti pubblici commerciabili.

Inscrizioni o sia Consolidato, in regola del reddito del 5 per 100. 29 ½

PREZZO DE' GRANI NOTIFICATI NELLA SC. SETTIMANA IN MILANO

	Maggiori	Minori	Adequati
Frumento, al mogg., lir. it.	31. 46	27. 63	29. 76
Grano turco . .	» 17. 65	15. 35	16. 62
Miglio	» 14. 58	—. —	—. —
Riso . . .	» 52. —	44. 20	49. 54
Segale . . .	» 17. 21	16. 15	16. 79
Avena, per soma .	» 16. 43	13. 04	14. 29
Legumi . . .	» 18. 42	13. 81	17. 35

SPETTACOLI D' OGGI.

R. TEATRO ALLA SCALA. Si rappresenta in musica *I pretendenti delusi.* Musica del M. Mosca; balli *Il Prometeo* = *La pittura e la scultura in iscompiglio.*

R. TEATRO DELLA CANOBBIANA. *La robe de nôces* = *Collatéral.*

TEATRO IN SANTA RADEGONDA. Si rappresenta in musica le due farse *Annetta e Lucindo* — *Il finto comandante.*

TEATRO LENTASIO. Comp. Pani *Una le paga tutte.*

ANFITEATRO DELLA STADERA. Comp. Pani *Mastino della Scala.*

TEATRO DELLE MARIONETTE, detto Girolamo, *La forza del beneficio.*

ANNUNZJ ED AFFISSI.

Nel presente anno si pubblicheranno in Urbino, dalla stamperia di Vincenzo Guerrini in caratteri nuovi: *Le istituzioni del Codice penale Napoleone confrontato col diritto romano.*

Quest' opera approvata da S. E. il sig. conte senatore ministro della giustizia e del sig. avv. Filippo Marini professore di diritto civile nel R. liceo convitto d' Urbino; ed a norma di chi la desidera sarà nuovamente annunciata, tostochè la stampa sarà finita.

L' usciere Cernuschi notifica al pubblico che nel giorno 25 corr. ottobre, alle ore 9 della mattina, nella casa situata nella contr. del Pesce n. 4986 ad uso d' albergo si procederà alla vendita all' ultimo obblatore dei seguenti effetti cioè:

Diversi capi di rame, e di ferro, letti, lingeria, argenti, coperte per letto, cumò, ciffoni, specchj, tavoli, vestari, ed altri oggetti da pagarsi in danaro contante.

Si desidererebbe aver nuove per la successione ad un' eredità considerabile, d'una persona che chiamasi Giuseppe Luigi Angelo Doria d' età d' anni 23 allorquando partì da Genova li 17 ottobre 1796, della statura di piedi 5 ed un pollice, capelli di color castagno chiaro, figura smorta ed abbronzata, occhi bleu, naso stiacciato, bocca grande, il dente d' innanzi nero, ben fatto di corpo; allorquando partì portava un vestito bleu chiaro, con pantaloni di nankino.

Quelli che saranno in situazione di darne delle informazioni, sono pregati d' indirizzarle al sig. Carlo Moncalvo dentista sull' angolo di S. Raffaele al n. 1017.

Appartamenti civili al primo piano con comodi di carrozza e portinaro, d' affittarsi anche al presente ed anche mobigliati, in faccia alla paggeria reale in contrada Santa Marta al n. 3392. Ricapito in detta casa al sig. Zanella.

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n.° 964.

Lunedì 25 Ottobre 1813. N.° 256.

IL CORRIERE MILANESE

Il prezzo annuale in tutto il regno d'Italia è di lir. 20 italiane, e di lir. 23 franco; nell'impero francese, di lir. 34 franco = all'estero di lir. 22 franco sino alle frontiere. Per un semestre si paga la metà. Le lettere ed il danaro devono essere franchi =

Per l'associazione complessiva al Prezzo Corrente *della piazza di Milano ed al* Corr. Mil. *si pagano lir. 7 di più annue = al solo* Prezzo Corrente *lir. 12: il semestre, o trimestre è in giusta proporzione = Il* Prezzo Corrente *esce ogni Sabbato.* =

Si sopprimerà il foglio di dimani, purchè non giungano notizie importanti.

NOTIZIE ESTERE

FRANCONIA

Ratzebourg 8 ottobre.

Il 6 il nemico volle sforzare il passaggio di Buchen; egli attaccò questo posto, e pose in batteria nel villaggio dodici pezzi di cannone, onde prendere a rovescio il fortino che difendeva il ponte. Egli collocò nel tempo istesso parecchi battaglioni di fanteria nelle case del villaggio.

A malgrado d'un cannonamento, il quale durò due ore, avendosi tirato più di mille colpi, e a malgrado del fuoco sostenuto dei battaglioni imboscati nel villaggio, il nemico non potè riuscire a far isloggiare due compagnie di volteggiatori del 30 di linea, che difendevano il ponte, e si ritirò dopo una grande perdita in uccisi e feriti. Noi abbiamo avuto 4 volteggiatori uccisi e 12 feriti.

Il generale Delcambres che comandava su quel punto, fa il più grande elogio dell'intrepidità di quelle due compagnie di volteggiatori, e cita particolarmente i capitani Guibert e Hay-de-Saucée, ed il sergente Sicile, il quale, quantunque ferito, non volle abbandonare il suo posto, se non dopo la ritirata del nemico.

Nel momento medesimo il nemico minacciò le truppe che erano a Ratzebourg. Il generale Loison fece recar innanzi il generale Rome con alcuni battaglioni per riconoscere il progetto del nemico. Questo generale incontrò i cacciatori meklemburghesi, infanteria e cavalleria, ed il corpo del generale Vegesack; il generale Rome attaccò la vanguardia che sconfisse; egli fece 120 prigionieri, ed uccise o ferì il doppio d'uomini.

Le truppe nemiche che seguivano la vanguardia, non continuarono la loro marcia. La nostra perdita è insignificante, giacchè il nemico fu manovrato e messo subito in disordine.

Il 7 il nemico, forte di 1800 uomini di fanteria, di alcuni squadroni e di 6 pezzi d'artiglieria, attaccò la nostra diritta a Kogel. S'impegnò un vivissimo fuoco di moschetteria, dopo il quale il nemico si ritirò. Egli lasciò sul campo un buon numero di morti e di feriti. Noi non abbiamo fatto alcuna perdita. Sono i danesi quelli che ebbero questo piccolo scontro, nel quale si condussero con quella prodezza di cui non cessano di dar prove. Si debbe soprattutto notare la bella condotta di due squadroni d'usseri danesi, di cui 32 uomini caricarono un battaglione di Lutzow e gli fecero una sessantina di prigionieri. La grande intrepidezza adoperata dagli usseri danesi, fece sì che la perdita dal lato nostro fu quasi nulla. I varj piccioli attacchi eseguiti dal nemico sulla Steknitz gli costano, per sua propria confessione, 700 uomini uccisi o feriti; la nostra perdita non ascende a 40.

(*J. de l'Emp.*)

SASSONIA

Dalle frontiere della Sassonia 9 ottobre.

Gli eserciti francesi uniti sotto al comando del principe della Moskwa e del duca di Ragusi formano ora una linea formidabile, che si stende da Maddeburgo e Barby sulla riva sinistra dell'Elba sino a Dessau, Lipsia e Wittenberg. Le truppe nemiche dell'esercito di Berlino occupano la riva opposta dell'Elba; il quartier-generale di quest'esercito è nella città di Zerbst. (*J. de Paris*)

WESTFALIA

Cassel 11 ottobre.

Il nominato Dœtting abitante di Dœrnberg, uno dei motori e complici dell'insurrezione del 1809, avendo ultimamente tirato dei colpi di fucile sopra alcuni officiali westfalici, in occasione del passaggio delle truppe pel suo cantone, essendo d'altronde denunziato dalla sua comune, S. E. il generale divisionario, luogotenente del re, ordinò che la sua casa di Dœrnberg fosse demolita affatto; ciò ch'ebbe la sua esecuzione oggi con piacere degli abitanti della sua comune, i quali, stanchi della condotta di questo anarchista, appiccarono essi medesimi il fuoco alla sua casa. (*Monit. West.*)

WURTEMBERG

Stuttgard 12 ottobre.

Jeri a mezzogiorno il re diede un'udienza par-

ticolare al sig. conte de Rechberg-Rothenlowen, ciambellano di S. M. il re di Baviera, e suo inviato straordinario presso la nostra corte. Questo ministro ebbe l' onore di presentare al nostro sovrano una lettera, con cui il re di Baviera gli notifica il felice parto di S. A. R. la principessa ereditaria. (*Jour de Paris*)

GRAN-DUCATO DI FRANCOFORTE.

Francoforte 15 *ottobre*.

E' qui giunta jeri una forte colonna di fanteria proveniente da Magonza, e che debbe rimanere provvisoriamente in questa città.

(*J. de l'Emp.*)

BAVIERA

Bayreuth 10 *ottobre*.

Il nemico che non osa misurarsi in battaglia campale coi francesi, cerca di fare una guerra di dettaglio, spedisce distaccamenti sulle strade, e riesce alcuna volta ad intercettare le comunicazioni; ma una tal cosa non è che passaggiera; i francesi ritornano, la sicurezza delle strade è ben presto ristabilita ed i corrieri arrivano. Il solo inconveniente che ne risulta si è che la nostra corrispondenza diretta per Lipsia trovasi di tempo in tempo arretrata; ma la strada di Bamberga, per la foresta di Turingia, a Weimar e Jena, e di là a Naumbourg, Weissenfeld e Lipsia è assolutamente libera, e con questo mezzo noi abbiamo sempre notizie abbastanza recenti del teatro della guerra.

L' esercito che copriva la Marca di Brandeburgo essendosi avanzato sull' Elba, erasi diviso in parecchi corpi, ed occupava una linea considerabilissima. Uno di questi corpi, composto di truppe prussiane, era sotto agli ordini del generale Bulow; un corpo svedese era comandato dal generale Stedingk; due corpi russi erano sotto agli ordini dei generali Winzingerode e Woronzow; in fine un corpo prussiano, comandato dal gen. Tauenzien, posto sulle frontiere della Bassa-Lusazia avea spedito alcuni battaglioni per rinforzare il corpo di Bulow. Tutti questi corpi hanno per generale in capo il principe ereditario di Svezia. Il gen. Bulow avea concepito l'insensato progetto di impadronirsi con un colpo di mano della fortezza di Wittemberg; egli avea verosimilmente dimenticato che i russi all' apertura di questa campagna ne avevano formato l' assedio regolare, e non erano riusciti nella loro impresa, quantunque la piazza non fosse tanto fortificata quanto lo è al presente. Per eseguire il suo disegno, il generale Bulow aveva fatto passare sulla riva sinistra dell' Elba a Wartenbourg una parte del suo corpo; ma questo distaccamento, appena giunto, fu attaccato, battuto dal generale conte de Lobau, e rigettato con perdita considerabile sulla destra dell' Elba.

Il generale svedese aveva stabilito il suo quartier-generale a Rosslau, e le sue operazioni parevano dipendere da quelle degli altri generali.

La vanguardia del conte de Woronzow, ed il corpo del conte di Vinzingerode avendo passato l' Elba ad Acken, eransi sparsi nella campagna, allorchè furono attaccati all' improvviso dal generale conte Regnier. Essi vennero respinti su tutti i punti, e perdettero buon numero d' uomini fatti prigionieri dai nostri. Il principe della Moskwa riprese Acken. I trinceramenti che il nemico vi avea stabiliti, furono smantellati. Le due rive della Saale vennero ugualmente liberate da ogni specie d' avventurieri.

Duranti questi movimenti il principe ereditario di Svezia era col suo quartier-generale nella città di Zerbst sulla destra dell' Elba. Egli è per tal modo, che gli alleati rimasero delusi nei loro calcoli.

Si sa ora in maniera positiva, che il generale Lefebvre-Desnouettes, dopo aver battuto il generale Thielmann verso la fine dello scorso mese, tra Altenbourg e Zeits, si vide attaccato ad un tempo dagli avanzi del corpo di Thielmann, dall' hetman dei cosacchi Platow, e dal colonnello austriaco Mendsdorf, senza che questi abbiano potuto espugnarlo nella sua posizione. Egli si mantenne contro tutti a Zeits, e diede il tempo al principe Poniatowski di portarsi sopra Penig; ciò che obbligò il generale Platow a ritornare ben presto a Chemnitz, per evitare d' essere tagliato fuori. I nemici perdettero molta gente in questi fatti.

Giusta gli ultimi avvisi, il duca di Castiglione avea il suo quartier-generale a Jena. La strada da Naumbourg a Lipsia è perfettamente libera. Alcuni distaccamenti di cavalleria francese erano a Gera e a Zeits. (*Gaz. de France*)

Augusta 12 *ottobre*.

Oggi si è qui solennemente celebrato il giorno anniversario della nascita del re.

— Il principe reale di Baviera è partito da qui per Monaco, ove si propone di passare alcuni giorni. Il principe Carlo secondogenito di S. M. vi è parimenti ritornato. (*J. de Paris*)

UNGHERIA

Semelino 23 *settembre*.

Giusta notizie giunte da varie parti, il granvisir alla testa d' una parte del suo esercito avendo eseguito la sua unione col corpo di Recseb-Aga presso Kladowa, spedì alcuni distaccamenti per Parakin e Resowa sopra Rama e Passarowitz. Tutti questi movimenti furono eseguiti con tanta intelligenza e prontezza da tutti i bascià, che nello spazio di 4 giorni tutte le rive della Morava furono occupate da' turchi. Essi nell'avan-

-zarsi cagionarono l'incendio di parecchi villaggi.

I serviani si sono decisamente ritirati dietro la Morava, e sono ora in massa sulla strada di Semendria. Le acque della Morava si gonfiarono estremamente; ciò che trattiene la marcia dei turchi.

La guarnigione serviana dell'isola fortificata di Boretsch, che domina il Danubio, è tagliata fuori da ogni comunicazione.

Il 15, 16 e 17 di questo mese accaddero combattimenti vivissimi nelle vicinanze di Schabatz. I turchi s'impadronirono d'una foresta, e presero d'assalto parecchi trinceramenti. Bisogna dire per altro, ch'essi perdettero molta gente in questo fatto. I movimenti dei turchi da quella banda sono lentissimi, perchè si trovano continuamente trattenuti da alberi tagliati, da boschi, da ponti distrutti, e perchè i serviani si difendono sino agli estremi.

Il generale comandante del Bannato e della Slavonia ricevette l'ordine dal consiglio di guerra di formare due corpi liberi di rifugiati serviani. Lo stato-maggiore sarà a Temeswar, ed il colonnello Mikailowitz li comanderà. Ogni officiale serviano che condurrà 150 uomini sarà capitano; quello che ne condurrà 100, capitano-luogotenente; e in fine quello che ne somministrerà 50 sarà luogotenente. (*Moniteur*)

IMPERO FRANCESE

Parigi 19 ottobre.

Un dispaccio telegrafico di Magonza in data del 16 di questo mese, e che non fu ricevuto che il 18, a motivo del ritardo cagionato del cattivo tempo, annunzia che il giorno 9 la cavalleria del duca di Castiglione ha messo a colpi di sciabola, o preso 800 uomini tra Naumbourg e Weissenfels; e che i distaccamenti nemici, i quali erano venuti sino a Weimar, eransi ritirati in fretta. (*J. de l'Emp. et G. de France*)

Notizie di Francoforte in data del 16 annunziano che le case di commercio aveano ricevuto lettere da Lipsia, giusta le quali il giorno 8 l'imperatore avea il suo quartier-generale a Wurtzen presso Lipsia. Tutto l'esercito era concentrato nei contorni. Non avea avuto luogo alcun avvenimento notabile. Le truppe erano bene approvvigionate e non provavano alcuna privazione.

— Si lanciò in acqua a Brest il giorno 8 ottobre il vascello l'*Orione* di 74 cannoni. (*Idem*)

Continuano gli indirizzi a S. M. l'imperatrice dei corpi municipali delle città dell'impero. In essi si contengono i sentimenti di vero patriotismo, da cui sono animati tutti i francesi.

(Estr. dal *Moniteur*)

Notizie giunte da Bajona annunziano che il 13 di questo mese il generale Clauzel riportò un segnalato vantaggio sugli anglo-spagnuoli. Assicurasi che due reggimenti inglesi sieno stati tagliati fuori e rimasti prigionieri. (*G. de France*)

SVIZZERA

Basilea 6 ottobre.

È ultimamente giunta in Uninga una divisione di truppe del regno d'Italia, composta d'una bella gioventù perfettamente bene equipaggiata. Oggi essa s'imbarca per recarsi sul Basso-Reno. (*J. de l'Emp.*)

Losanna 8 ottobre.

Il generale Dupas è passato per qui l'altr'jeri provegnente dall'esercito di Germania: credesi ch'egli si rechi in Italia.

— I battaglioni di guerra dei reggimenti svizzeri stazionati in Olanda, sono di là partiti per recarsi a Minden sul Weser, tra Annover ed Osnabruch.

(*J. de l'Emp.*)

VARIETA'.

Sull' antica città di Casino nel regno di Napoli.

Di questa città troviam memoria sino a' tempi de' barbari, che posero tutte le nostre regioni a ferro ed a fuoco. In quei miseri tempi avviliti i nostri popoli dalle loro sciagure, e perduta l'avita gloria e l'onore guerriero, si lasciaron sorprendere da' più vili nemici. Casino divenuta deserta, fu in seguito abbandonata, e solo lasciò a' posteri i segni non dubbii del suo antico splendore. Noi ne faremo un elenco.

I. Tra le ruine di Casino oggi è degno di osservarsi un antico *delubro* convertito poi in tempio cristiano, in cui si ammira uno stile architettonico il più robusto, e gli stessi gran materiali, che rendono durevoli i tempj di Pesto. Esso è tuttora nell'antico stato. La sua forma rappresenta una croce greca, con cupola nel mezzo, che prende luce da quattro finestre laterali. Le gran pietre riquadrate, e connesse fra loro senza calcina, ci riportano a' tempi i più antichi, forse degli etrusci, a' quali non senza ragione dobbiam riferire questa specie di costruzione. Un nobile pavimento dello stesso sasso riquadrato ne adorna tutto il piano. Vi sono ancora osservabili alcune *cripte* e *concamerazioni* sotterranee, forse destinate agli oracoli, ovvero alle lustrazioni.

II. Sul piano dello stesso monte s'innalza altro monumento della magnificenza de' Casinati. E' un buon avanzo di un anfiteatro detto comunemente *coliseo*. Si conservano ancora le sue mura nella forma del perimetro ovale, e la costruzione di opera reticolata tanto al gusto degli antichi. Appariscono tuttora i vestigj delle *gradazioni*, dove si prendeva posto, dei *cataboli*, dove le fiere eran racchiuse, e de' varj canali, che vi trasportavano l'acqua, allorchè se ne voleva formare una *naumachia*. La sua altezza non avanza palmi 70, e la circolare periferia è stata riconosciuta per palmi 1017. Cinque *aditi* distribuiti intorno dell'edificio presentano i loro ornamenti esteriori in gran pietre riquadrate. Nell'estremità delle mura appariscono alcune pietre sporte al difuori, e forate, in cui solevano gli antichi adattare le travi, ed attaccare i velarj per difendersi dalla pioggia, e dal sole nella durata dello spettacolo. Questo superbo edificio, ed anche un tempio a noi ignoto (e non già il già descritto, come taluni opinarono) riconobbero la generosità di *Ummidia Quadratilla*, che li fece

innalzare, secondo un iscrizione, che nello stesso sito dell'anfiteatro è stata scoperta.

VMMIDIA C. F.
QVADRATILLA
AMPHITHEATRVM ET
TEMPLVM CASINATIBUS
SVA PECUNIA FECIT

Taluni han ravvisata questa *Ummidia*, o *Nummidia* in quella matrona descritta da Plinio Cecilio nel libro VII delle sue lettere, che si dilettava degli spettacoli comici e tragici, amava i divertimenti ed i piaceri, ed era oltremodo ricca e doviziosa.

III. Sul pendio dello stesso monte si osservano ancora gli avanzi di un teatro. Cadute per la barbarie de' tempi tutte le mura, oggi non presenta altro, che la pianta semicircolare, il cui diametro è stato riconosciuto di palmi 450. Non ostante questa ruina, che ha riportato dal tempo e dagli uomini l'edificio mostra tuttavia il sito della scena, del proscenio, dell' orchestra e delle gradazioni. La sua costruzione al par dell'anfiteatro, era di opera reticolata.

IV. Nell'entrata della città di Casino si ergeva una torre. Noi abbiamo osservato lo stesso in altri ruderi di scomparse città. Oggi ne restano gli avanzi del primo piano. La sua dimensione quadrata ha palmi 28 per ogni lato esteriore.

V. Gran numero di ben costrutti acquidotti, che trasportavano l'acqua in città e ne' vicini luoghi, parte interi e parte dal tempo consumati, fissano ancora lo sguardo del curioso ammiratore. Uno di essi trasporta ancor l'acqua in un vicino convento.

VI. Non dobbiam omettere finalmente molti avanzi di antichi sepolcri, che si ravvisano nelle vicinanze di Casino. Erano questi situati lungo il corso della via *latina*, che attraversava questa città, ed a *Casilino* si univa alla famosa via Appia. Infinite iscrizioni vi sono state raccolte riportate dal Gattola, e da altri autori, i cui marmi originali si conservano tuttavia in bell' ordine disposti nell' archivio di Montecasino, e nella vicina città di S. Germano.

Son questi gli avanzi, che il tempo ci ha conservato di una città pur troppo illustre e famosa. In di lei luogo però è sorto sulla cima del monte ne' primitivi tempi del Cristianesimo un monastero, che riempì della sua gloria tutta la terra.

(*Gior. di Napoli*)

Corso del cambio di Parigi.

Borsa del 19 ottobre.

Cinque per 100 consolidato godimento del 22 settembre 1813 56 f. 50 c. 56 f. 55 f. 50 c. 25 c. 50 c. 56 f. 55 f. 75 c. 56 f. 55 f. 75 c. 90 c. 75 c. 50 c. 60 c. 50 c. 25 c. (*Monit.*)

SPETTACOLI D'OGGI.

R. Teatro alla Scala. Si rappresenta in musica *I pretendenti delusi.* Musica del M. Mosca; balli *Il Prometeo* — *La scultura e la pittura in iscompiglio.*

R. Teatro della Canobbiana. Riposo.

Teatro in S. Radegonda. Si rappresenta in musica le due farse *Annetta e Lucindo* — *Il finto comandante.*

Teatro Lentasio. Compagnia Pani. *Edoardo in Iscozia.*

Teatro delle marionette, detto Girolamo, *La fuggitiva.*

ANNUNZJ ED AFFISSI.

Il commissario generale della marina.

Li giorni 4, 5, e 6 novembre prossimo venturo alle ore dieci antimeridiane nella sala dell' arsenale si procederà all' asta pubblica ad estinzione di candela per l' aggiudicazione al ribasso delle forniture da farsi pel servizio della reale marina nel corso dell'anno 1814, salva miglioria da prodursi nel termine di otto giorni per la vigesima parte almeno dell' ammontare delle forniture medesime, ossia del 5 per 100 sui prezzi ai quali fossero state deliberate, cioè:

Per il dì 4 novembre. — 1. Legname di olmo rotondo di varie dimensioni; 2. Caviglie di cornoler grezze di diverse dimensioni. — Braccioli di faggio *idem idem*; 3. Ferro nazionale in barre d'ogni sorta e dimensione; 4. Ferro colato ed altri per zavorra; 5. Acciajo, piombo in pani, stagno ec. — Utensilj, ordigni, chincaglierie ec.; 6. Rame lavorato in caldaje, marmitte, ed altri oggetti; 7. Canape pei lavori della corderia; 8. Tela di Bologna di prima qualità mezz'imbiancata. — *Idem* canepina da biancheggiare; 9. Cotonine quadrigliate bianche e rosse, e bianche e bleu. — Tele costanze, corami, ed altre bianche. — *Idem* color bleù, di Slesia rigate, a negresine; 10. Sopravvesti e pantaloni di tela viadana. — Camicie di tela quadrigliata bianca e bleu.

Per il giorno 5 novembre. — 11. Cera bianca, gialla, e lavorata di tutte le sorti; 12. Olio d' oliva, di lino, e di colzat; 13. Sego di bue, candele di sego a stampo, ed a bacchetta; 14. Sapone, sugna, e strutto; 15. Canna da bruciare; 16. Coperte e schiavine di lana bianca, e bigia garzate e non garzate ad una e due piazze; 17. Materassi e capezzali di lana sotto scutarina ossia della vallona ad una e due piazze con intima di traliccio o di canepina grezza. Espurghi di materassi, coperte ec.; 18. Paglia di frumento per pagliacci; 19. Oggetti di buffetteria, tamburi con casse d'ottone e di legno; 20. Colori in natura, pennelli d'ogni specie, lustro di rasa, spirito di vino ec.; 21. Fogli di corno ossian talchi per fanali. — Crine riccie e di coda di cavallo. — Cotone filato, spugne ec. — Corna ossian pastieri.

Pel giorno 6 novembre, — 22. Guarda cartocci di cuojo per cannoni di varj calibri; 23. Pietre cotte, calcina, sabbione, quadrelli, selci, ed altri oggetti per fabbriche. — Saldame da fabbri; 24. Cristalli ossian specchj senza foglia di 1.a e 2.a specie. — Vetri per finestre di tutte le dimensioni. — Boccie, bicchieri, e generi qualunque di vetrajo; 25. Generi di merciajo, come filo, accie, fettuccie, e galloni di filo, di seta e di bavella, fiocchi per coltrine e per gondole; 26. Terraglie fine, ed ordinarie per tavole, per ospedali ed altri usi della marina; 27. Ampolline ossiano orologi a sabbia. — Cannocchiali di cartone detti spazza-campagna; 28. Stuojo, stuorini, pietre da mola, pietre padovane ec.; 29. Coste, e coffe da savorna; 30. Scope, scopette di sorgo, di rusca, e di vinchio, scopette da panni ec. — Pale di legno, palotti da carena, e sessole; 31. Oggetti di cartaro e di cancelleria.

Condizioni preliminari.

1. Le persone che vorranno conoscere in dettaglio gli oggetti da somministrare d'ogni sorta, le condizioni generali e particolari alle quali se ne aggiudicherà la fornitura, sono invitate a presentarsi al commissariato del magazzino generale della marina in Venezia, ove avranno tutti gli schiarimenti che gli si renderanno necessarj.

2. E' libero a chiunque sino al giorno 3 novembre di presentare le proprie offerte per ischede sigillate tanto al commissariato generale, che all' ispezione della marina in Venezia, d'aprirsi al momento dell'asta, ritenuto che tutte le munizioni, e mercanzie devono essere calcolate a peso e misura nuova.

3. I concorrenti all'asta o personalmente o col mezzo di schede dovranno documentare la respettiva loro idoneità per l'esecuzione del servigio che intenderanno d'intraprendere.

4. Cadaun deliberatario dovrà garantire la di lui offerta, o col deposito d'una somma in via d'avallo che sarà determinata all'atto dell'asta per ogni appalto, o con corrispondente sicurtà idonea, ed accettabile.

5. Ottenuta l'approvazione ministeriale ai contratti conchiusi all'asta, dovranno gli aggiudicatarj prestare una cauzione idonea in beni, fondi o in bancarie per quella somma che sarà determinata nelle condizioni particolari a ciascuna fornitura, venendo però loro restituite le somme preventivamente esborsate per avallo, o sciolti dalle sicurtà che invece avessero come sopra esibite.

6. Quegli aspiranti ch' eleggessero d' intervenire personalmente all' asta, e che non avessero in anticipazione prodotto offerte in iscritto, dovranno nel giorno precedente far iscrivere i loro nomi presso il dettaglio del magazzino generale.

7. Non sarà ammesso all' asta chi non avesse adempito alle discipline sopra stabilite.

8. Nell' ammissione all' asta si avrà particolar riguardo per quelle persone, che avessero dato per lo addietro delle soddisfacenti prove di pontualità e buon servigio nell' adempimento de' loro contratti. *Maillot.*

Nel giorno 28 corrente a 12 ore meridiane nel luogo degli incanti giudiziarj si venderanno dall' usciere Monti una quantità di chincaglieria, cioè bottoni, posate, tabacchiere, canne da pippa, fouet, e penne da scrivere.

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda al n.° 964.

Mercoledì 27 Ottobre 1813. N.° 257.

IL CORRIERE MILANESE

Il prezzo annuale in tutto il regno d'Italia è di lir. 20 italiane, e di lir. 23 franco; *nell' impero francese, di lir.* 34 franco = *all'estero di lir.* 22 franco *sino alle frontiere. Per un semestre si paga la metà. Le lettere ed il danaro devono essere franchi* =

Per l'associazione complessiva al Prezzo Corrente *della piazza di Milano ed al* Corr. Mil. *si pagano lir. 7 di più annue* = *al solo* Prezzo Corrente *lir.* 12 : *il semestre, o trimestre è in giusta proporzione* = *Il* Prezzo Corrente *esce ogni Sabbato.* =

☞ *Non sono per anco giunti i fogli di Parigi del 22 ottobre.*

NOTIZIE ESTERE

DANIMARCA

Altona 14 ottobre.

Abbiamo letto testè con indignazione nei giornali prussiani una lettera scritta verso la fine dello scorso mese, al comandante di Lubecca dal generale svedese Vegesak. Questo generale si lagna d'alcuni eccessi commessi, a quanto ei pretende, dalle truppe danesi, che *non conoscono per anco, verosimilmente, gli usi militari vigenti tra i popoli civilizzati.*

Un tale insulto è tutt'al più degno di spregio, ma è tanto maggiormente ridicolo, quanto che il generale ci minaccia della vendetta del princ. reale di Svezia, che si fece, come ognun sa, comandante di cosacchi, e che vorrebbe senza dubbio che da noi si apprendesse alla loro scuola *gli usi vigenti tra i popoli civilizzati.* Il sig. Vegesak debbe essersi convinto da per se, che le nostre truppe conoscono ed adempiono il loro dovere sul campo di battaglia. Quivi bramano esse di segnalarsi, e non già sulle strade e nei villaggi, ove si vede brillare il valore di quelli, a lato di cui i *veri svedesi* arrossiscono di combattere. La precipitosa ritirata del gen. Vegesak dal distretto di Ratzebourg, gli diè forse una migliore idea delle nostre truppe; ma se esso vuole convincersi che sanno unire insieme la disciplina e il valore, domandi agli abitanti della Pomerania-Svedese, e soprattutto a quelli della città di Stralsunda, se furono i danesi che gli hanno liberati dalle concussioni del brigante Schill, degno predecessore del maggiore Lutzow, a cui il principe di Svezia ha testè conferito l'Ordine della Spada in premio delle luminose sue gesta.

E che? il gen. Vegesak ci minaccia la vendetta di quel principe, perchè non conosciamo il diritto delle genti? Spetta forse a quel principe il farci un tale rimprovero, nel mentre ch' egli insieme agli inglesi, fece arrestare lungo tempo prima della dichiarazione di guerra, tutti i bastimenti che portavano grani nella Norvegia affamata? Nel 1794 allorchè gli inglesi arrestavano i vascelli neutrali carichi di grani che giugnevano nei porti di Francia, quel principe era indignato per siffatta barbarie; e oggidì egli si unisce a quelli che fanno la guerra alle donne, ai vecchi, ed ai fanciulli! che umanità!

(*J. de l'Emp.*)

PRUSSIA

Berlino 25 settembre.

S. A. R. il duca di Cumberland è passato da questa città proveniente da Tœplitz e diretto a Stralsunda.

Il sig. generale Van-der-Suden, che trovavasi già da qualche tempo a Breslavia, è morto in conseguenza delle ferite ricevute nel fatto della Katzbach. (*J. de l'Emp.*)

Altra del 28.

Sono qui arrivati il consigliere intimo di Stato de Schon, provegnente da Breslavia; i consoli generali svedesi Koch e Signeul, provegnenti dal quartier-generale del principe ereditario; il generale russo conte Anteki; il gen. maggiore Martefeld, proveniente da Zerbst; ed i capitani inglesi Blomfield, Gordon, Douron, Wallis, Ricc.

Il corriere svedese Rudolphi è passato da questa città, proveniente da Stralsunda e diretto a Zerbst. (*J. de Paris*)

WESTFALIA

Cassel 13 ottobre.

S. M. ha con decreto del 12 corrente nominato ministro della giustizia il commendatore conte de Wolffradt, suo ministro dell' interno, in sostituzione del gran commendatore Simeon, il quale, attesa la sua età, ha dimandato ed ottenuto il suo congedo. S. M. perde in esso un buon servitore, di cui sono conosciuti i talenti. La Vestfalia va a lui debitrice di tutta l'organizzazione del corpo giudiziario.

Con decreto dello stesso giorno, il portafoglio del ministero dell' interno è stato riunito, fino alla pace, a quello delle finanze.

(*J. de l'Emp.*)

GRAN-DUCATO DI FRANCOFORTE

Francoforte 16 ottobre.

Giusta le ultime notizie di Lipsia non era succeduto per anco alcun avvenimento notabile all' esercito. Si desiderava vivamente che il nemico accettasse battaglia.

L' imperatore erasi portato a Eulenbourg.

— Il sig. conte Lubieski, membro del governo del ducato di Varsavia, è qui arrivato jeri colla sua famiglia; e sono parimenti giunti i sigg. generali di brigata Laroche e Blanchard, provenienti da Dresda. (J. *de Paris*)

IMPERO D' AUSTRIA

Vienna 8 ottobre.

Le gazzetta della corte pubblica il seguente articolo:

» Siccome in conseguenza dei progressi dell'esercito ottomano in Servia, gli abitanti di quella provincia si ricoverano da tutte le parti nei paesi austriaci, e siccome sono già arrivate parecchie migliaja di questi infelici sulla riva sinistra del Danubio, parte in Schiavonia, parte nel Bannato, per trovarvi asilo, protezione e servigio, il comando-generale delle dette province fu incaricato dal consiglio aulico di guerra, d'arruolare volontariamente que' rifugiati, onde formarne due battaglioni. » (*J. de l'Emp.*)

IMPERO FRANCESE

Amburgo 13 ottobre.

Il generale Vichery rende conto al principe d'Eckmühl con un rapporto in data di Mœllen 2 ottobre, del vantaggio da lui ultimamente riportato. (Vedi il *Corr. Mil.* di lunedì alla data di *Ratzebourg*). (*Jour. de l'Emp.*)

Parigi 20 ottobre.

Leggesi nel giornale di Breslavia del 27 settembre, che il cadavere del generale Moreau era giunto in quella città nella notte del 25 al 26 settembre. Esso viene trasferito in Russia sotto la condotta del colonnello primo ajutante-di-campo di quel generale, e che godeva di tutta la sua confidenza. (*Gaz. de France*)

Ci sono oggi arrivate delle lettere di Francoforte in data del 17. Eransi colà ricevute delle notizie di Lipsia, in data del 10, secondo le quali l' esercito francese era in un' attitudine formidabile ed avea più volte offerta battaglia al nemico che l' aveva sempre ricusata. L' imperatore si era portato ad Eulemborgo e continuava a godere ottima salute. (*J. de l' Emp.*)

Genova 23 ottobre.

La notte del 17 al 18 corrente, l' accademia imperiale, e tutta la repubblica letteraria ha qui fatto una grande perdita per la morte del ch. abate Luigi Serra, che sorpreso due giorni prima da un colpo di apoplessia, malgrado tutti i più pronti e più potenti rimedii, ha dovuto soccombere alla violenza di quell' assalto. Non aveva egli che circa 56 anni, quali tutti aveva impiegati nella indefessa coltura delle scienze e delle belle arti. Dopo fatti i primi suoi studii sotto abili precettori nel collegio degli Scolopii di Savona, prese l' abito dei Monaci Olivetani, tra i quali spiccò ben presto il fervore del suo prontissimo ingegno, e della vivace sua indole. Bologna e Pavia ne ammirarono più volte i bei parti a tal segno, che unendosi in lui con raro innesto all'amenità della più elegante poesia la cognizione delle matematiche, il grande Fontana non solo l' ebbe carissimo, ma non lasciò più volte di sostituirlo a se stesso nell' esercizio della sua scuola. Ritornato in patria non senza gloria, fu scelto alla particolare istruzione degli allievi del florido collegio Soleri, donde passò all' università nella cattedra delle matematiche elementari, e quindi, al riorganizzarsi di quella in accademia imperiale, fu destinato ad insegnarvi la geografia e la storia, nel qual impiego ha durato sinora con grande applauso per lui e con molta utilità per le scuole. Le sue produzioni si bramavano da ogni ceto di persone, si leggevano, si ammiravano e s' imparavano a memoria, tanto eran gaje, vivaci, e piene de' più gradevoli vezzi, non meno che delle più utili verità. Il suo carattere, ch' era di fuoco, lo faceva tenero, compassionevole, e allegro ancor fra i disastri. Disinteressato con tutti, generoso coi miserabili, tutto facea per gli amici, e dove non arrivavano le sue facoltà, suppliva colle sue cure, e colla sua stessa persona. Amato perciò da tutti, e stimato, anche nelle più difficili circostanze, ha saputo sempre meritare, che lo abbiano compassionato quelli che non potevano ajutarlo, e che tutti piangano adesso sull' immaturo suo fine.

(*Gazz. di Genova.*)

NOTIZIE INTERNE

REGNO D'ITALIA

Milano 26 ottobre.

NAPOLEONE, ec.

Eugenio Napoleone, ec.

Considerando che la difesa della patria esige immediati soccorsi;

Che dai conti statici resi risulta che dei boni della cassa di ammortizzazione emessi e restanti in circolazione, 5 milioni e più sono a quest' ora estinti al di là di quello che avrebbe dovuto essere secondo le scadenze fissate nella loro creazione, e che tutt' i boni presentati alle scadenze sono stati puntualmente pagati in danaro;

Che non v'è quindi incor.veniente di ordinare una nuova creazione di boni per una somma determinata, limitandone l'emissione a misura delle urgenze successive del tesoro;

Che ciò nondimeno per sostenere il credito e facilitare la circolazione di questi effetti non sarà che opportuno di aggiungere in favore de' possessori de' boni tanto emessi che da emettersi un nuovo mezzo di pronto ed utile impiego, autorizzandone la conversione nel pagamento dei capitali dovuti ai comuni e del prezzo di una data parte de' loro beni suscettivi di essere alienati; il tutto senza perdita, anzi con vantaggio de' comuni medesimi;

Considerando finalmente che il tesoro per far fronte ai servizj del giorno abbisogna di fondi in danaro, e che è in conseguenza indispensabile di far anticipare le imposizioni in corso fintantochè la legge di finanza del 1814 abbia provveduto ai bisogni straordinarj dello Stato;

Sopra rapporto dei ministri del regno,

Noi, in virtù dell'autorità che ci è stata delegata dall'altissimo ed augustissimo imperatore e re NAPOLEONE I, nostro onoratissimo padre e grazioso sovrano, abbiamo decretato ed ordinato quanto segue:

TITOLO PRIMO.

Creazione di dodici milioni in boni della cassa d'ammortizzazione

Art. 1. Saranno creati dodici milioni in boni della cassa d'ammortizzazione colle seguenti scadenze:

Nel secondo semestre 1814	1,000,000
Nel 1815	2,000,000
Nel 1816	3,000,000
Nel 1817	3,000,000
Nel 1818	3,000,000.

I pagamenti d'ogni anno saranno divisi di semestre in semestre.

2. I boni saranno da 500 a mille lire, e porteranno l'interesse del 5 per cento a carico della cassa d'ammortizzazione, incominciando dal primo giorno di gennajo 1814.

L'interesse sarà pagato di semestre in semestre.

3. Questi boni godranno di tutti i privilegi accordati agli altri boni delle precedenti creazioni.

4. La cassa d'ammortizzazione verserà immediatamente nel tesoro la metà dei detti boni per sei milioni di lire.

Il restante non potrà essere consegnato al tesoro, salvo in virtù di un nostro decreto speciale.

TITOLO II.

Facoltà di convertire i boni della cassa d'ammortizzazione di qualunque creazione e scadenza nel pagamento de' capitali dovuti ai comuni.

SEZIONE I.

Capitali esigibili.

5. Quelli tanto corpi che individui, i quali sono debitori a qualche comune di capitali secchi o fruttiferi sotto qualsivoglia titolo ed esigibili, dovranno restituire il capitale dovuto nei termini e modi portati dal presente decreto.

6. Se il termine a pagare il capitale è scaduto e non vi è obbligo di preavviso, dovrà il debitore aver pagato

Un terzo del capitale in novembre prossimo,

Un terzo in dicembre.

L'ultimo terzo quando siano pagati i due terzi come sopra entro marzo 1814.

7. Se il capitale è scaduto, ma vi è obbligo di preavviso, questo s'intenderà dato colla pubblicazione del presente decreto, e non sarà necessario verun altro atto.

Il termine convenuto a pagare dopo il preavviso decorrerà dal giorno di detta pubblicazione nel capoluogo del dipartimento ov'è domiciliato il debitore, il quale dovrà aver pagato l'intero capitale prima che spiri detto termine.

8. I debitori menzionati nell'art. 6 che pagheranno nelle rate ivi fissate e quelli menzionati nell'art. 7 che pagheranno entro il termine portato dal preavviso, potranno pagare il capitale in boni della cassa d'ammortizzazione di qualunque creazione e scadenza, salvo pel quarto d'ogni pagamento che dovrà farsi ad arbitrio del debitore in danaro, ovvero in boni scadenti nell'ultimo semestre del 1813 o nel primo semestre del 1814.

I boni che si emetteranno in esecuzione del presente decreto colla scadenza del secondo semestre 1814 avranno lo stesso privilegio.

9. Gli appunti saranno pagati in danaro.

Gl'interessi decorsi sino al giorno del pagamento del capitale saranno pure pagati in danaro.

10. Passati i termini entro i quali è accordato ai debitori di pagare in boni, dovranno i medesimi pagare immediatamente il loro debito in danaro a termini del loro contratto.

Essi saranno escussi dalla cassa d'ammortizzazione coi privilegi che le competono.

11. Pendenti gli atti di escussione o prima che questi s'intraprendano, potrà qualunque terzo pagare pel debitore anche senza prima avergliela partecipato e non ostante qualunque di lui opposizione.

Il terzo potrà pagare per tre quinti del capitale in boni della cassa di ammortizzazione come avrebbe potuto pagare il debitore, e gli altri due quinti saranno pagati in danaro.

12. Il terzo che avrà pagato, s'intenderà surrogato *ipso jure* e col fatto solo del pagamento nelle ragioni del comune creditore, e sarà quindi il debitore obbligato di rimborsare il creditore subingresso ne' modi e monete in cui il debitore avrebbe dovuto pagare il comune.

SEZIONE II.

Dei capitali dovuti ai comuni e non esigibili.

13. Chiunque è debitore ad un comune per livello, censo od altra annualità, il cui capitale non sia di natura esigibile, potrà, volendo, pagarne il capitale in boni della cassa di ammortizzazione, in ragione di lire cento in boni per ogni lire cinque di annualità, oltre il quindicesimo in correspettivo dei laudemj ed altri titoli contemplati nell'art. 22 del nostro decreto 4 agosto 1807, ed osservate nel resto per la liquidazione del prezzo capitale dell'affrancazione le disposizioni degli articoli 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20 e 21 di esso decreto.

I boni potranno essere di qualunque creazione e scadenza, salvo pel quarto d'ogni pagamento che dovrà farsi in danaro ovvero in boni scadenti nei semestri indicati all'art. 8.

Gli appunti e le annualità decorse sino al pagamento del capitale si pagheranno pure in danaro come all'art. 9.

14. La facoltà di pagare in boni accordata dall'articolo precedente è limitata a quelli che pagheranno il terzo del capitale in novembre prossimo, il terzo in dicembre successivo, e l'altro terzo entro marzo 1814.

Chi non pagasse il terzo in novembre od avendolo pagato non pagasse il terzo in dicembre, e finalmente pagati essi due terzi rimanesse dal pagarne l'ultimo terzo in marzo 1814, potrà essere prevenuto da un terzo, il quale pagando il capitale dell'affrancazione s'intenderà surrogato *ipso jure* nei diritti del comune creditore come all'art. 12.

SEZIONE III.

Disposizioni d'ordine.

15. I pagamenti del capitale e degl'interessi si faranno nel modo seguente.

16. Il debitore o il terzo che pagasse per lui presenterà alla prefettura del Monte Napoleone in Milano, ovvero alla direzione del demanio ne' rispettivi dipartimenti, un ricorso in cui indicherà il debito del capitale, degl'interessi o annualità decorse, il comune creditore, il titolo donde procede il debito e la sua offerta di profittare del presente decreto. Il consigliere di Stato prefetto del Monte Napoleone, e ne' dipartimenti il direttore del demanio prenderà una decisione ch'esprimerà la somma da pagarsi in boni pel capitale ed in danaro per gl'interessi od annualità.

Il cassiere aprirà per questi pagamenti un giornale particolare, e nella ricevuta che spedirà citerà la data della suddetta decisione.

17. Chi avrà pagato nelle premesse epoche e modi, farà registrare la ricevuta del cassiere, e questa registrata terrà luogo di atto autentico tanto per la liberazione del debitore che pel subingresso del creditore, cancellazione ed inscrizione delle ipoteche.

Pel registro di dette ricevute si pagherà il solo dritto fisso di una lira, e per la cancellazione ed inscrizione delle ipoteche il solo diritto dovuto pel salario del conservatore.

18. Gl'interessi ed annualità pagate in danaro saranno tenute in deposito per conto del comune, cui saranno pagate immediatamente sopra invito del prefetto del dipartimento.

19. Il capitale pagato sia in boni, sia in danaro, nel caso di ritardo del debitore a termini dell'art. 10 sarà e s'intenderà convertito a favore del comune in una rendita perpetua sul Monte Napoleone in ragione del cinque per cento. La cartella sarà spedita dalla prefettura del Monte Napoleone in testa al comune creditore coi privilegi e ne' modi stabiliti dal titolo III del nostro decreto 4 agosto 1807.

La cassa di ammortizzazione terrà rilevata la cassa di garanzia da questo peso.

20. I comuni a favore dei quali verrà spedita una cartella d'inscrizione sul Monte Napoleone in conseguenza delle premesse operazioni avranno diritto di dare essa cartella in pagamento alla cassa di ammortizzazione pei crediti che questa avesse verso gli stessi comuni, in ragione di lire cento per ogni lire cinque di rendita.

21. Di otto in otto giorni i direttori del demanio nei dipartimenti manderanno al prefetto del dipartimento lo stato nominativo dei pagamenti che saranno stati fatti per conto dei comuni nel modo sopra indicato, ed un doppio di esso stato al consigliere di Stato prefetto del Monte Napoleone che ne farà formare uno stato generale, dipartimento per dipartimento, cui trasmetterà al ministro dell'interno ed a quello delle finanze.

22. I pagamenti che saranno stati fatti sia dai debitori, sia dai terzi in loro nome, non pregiudicheranno le ragioni maggiori che potesse avere il comune, e la liberazione non avrà effetto che sino a concorrenza della somma pagata.

23. I boni che verranno a ritirarsi con quest' operazioni saranno annullati nelle forme praticate.

Titolo III.

Facoltà di pagare in boni della cassa di ammortizzazione di qualunque creazione e scadenza il prezzo de' beni posti in vendita dai comuni.

24. Saranno posti in vendita dei beni rustici, molini e case proprie dei comuni che sono od avrebbero dovuto, secondo i regolamenti amministrativi, essere affittati per la somma di dodici milioni in tutto.

Sono eccettuati i boschi, i pascoli, terreni, i locali e le case inservienti ad uso o servizio pubblico.

25. I beni, molini e case da vendersi saranno presi preferibilmente in quei dipartimenti dove la vendita può sperarsi più pronta.

26. I podestà e sindaci manderanno fra dieci giorni ai prefetti la nota indicante le proprietà vendibili, la loro ubicazione ed il loro prodotto attuale. I prefetti faranno tener copia di queste note al direttore del demanio del dipartimento.

In caso di ritardo al ricevimento della nota, il prefetto la fa seguire d' ufficio immediatamente a spesa del podestà o sindaco in ritardo.

27. Le opzioni saranno ricevute e le vendite eseguite nelle forme praticate pei beni della cassa di ammortizzazione.

28. Il prezzo dei beni potrà esser pagato per tre quarti in boni della cassa d'ammortizzazione di qualunque creazione e scadenza, e per un quarto lo dovrà essere ad arbitrio del compratore in danaro ovvero in boni scadenti nei semestri indicati all' art. 8.

Gli appunti e gli arretrati sono pagati in danaro.

29. Il prezzo sarà pagato almeno per un terzo subito e per gli altri due terzi entro i due anni successivi, metà per anno, in rate eguali, coll'interesse intanto in ragione del cinque per cento a favore della cassa d'ammortizzazione.

Il compratore potrà, volendo, pagare l'intero prezzo subito.

30. I boni saranno annullati come all' art. 23.

31. Il prezzo sarà convertito in una rendita perpetua sul Monte Napoleone a favore del comune proprietario de' beni in regola del cinque per cento, e ne sarà spedita la cartella in testa del comune medesimo come all' art. 19.

I comuni che fossero debitori della cassa d'ammortizzazione potranno compensare il loro debito colla cartella come all' art. 20.

Per gli arretrati pagati in danaro si osserverà il disposto dell' art. 18.

32. Si formerà lo stato delle alienazioni di otto in otto giorni e verrà trasmesso alle autorità indicate ne' modi prescritti all' art. 21.

33. Al momento che il consigliere di Stato prefetto del Monte Napoleone rileverà dai detti stati essere le alienazioni pervenute a dodici milioni circa, dichiarerà l' operazione compita, e farà chiudere immediatamente il protocollo delle alienazioni tanto alla prefettura che alle direzioni del demanio nei dipartimenti.

34. I creditori che avessero delle ipoteche sui beni venduti, avranno il diritto di far trasportare le loro ipoteche sopra altri beni che restano al comune.

In mancanza di altri beni, la rendita sul Monte Napoleone e gli altri redditi del comune saranno specialmente ipotecati ed applicati a favore di detti creditori.

Titolo IV.

Anticipazione delle imposte.

35. I dipartimenti del regno che dovrebbero pagare la sesta rata dell'imposta prediale entro novembre prossimo, la pagheranno pel quindici di esso mese.

I dipartimenti che dovrebbero pagare la rata dell'imposta entro dicembre prossimo, la pagheranno pel cinque di esso mese di dicembre.

Da dette epoche correranno i termini prefissi al pagamento de' ricevitori de' comuni e dei dipartimenti.

36. I dipartimenti colle rate di novembre e dicembre pagheranno, oltre l'imposta prescritta dalla legge di finanza e dal decreto 14 agosto passato, un centesimo di più che sarà abbonato metà nell' imposta ordinaria del 1815 e metà in quella del 1816 a mente dello stesso decreto.

37. In pendenza della legge di finanza del 1814 i dipartimenti pagheranno l'imposta prediale ordinaria sul piede del 1813, ed un centesimo di più per le prime due rate bimestrali, compreso però il mezzo centesimo già ordinato col detto decreto 14 agosto 1813, e salva l'imputazione nell' imposta ordinaria del 1815 e 1816 in conformità di esso decreto.

38. I dipartimenti che pagano in gennajo, pagheranno pel cinque di esso mese.

Quelli che pagano in febbrajo, pagheranno pel cinque dello stesso mese di febbrajo, e così successivamente sinchè venga altrimenti ordinato.

Da dette epoche correranno i termini prefissi ai ricevitori de' comuni e de' dipartimenti.

39. Il contributo delle professioni liberali, arti e commercio del 1814 sarà pagato sul piede del 1813 in gennajo prossimo.

40. I ministri del regno sono incaricati, ciascuno in ciò che lo riguarda, dell' esecuzione del presente decreto che sarà pubblicato ed inserito nel bollettino delle leggi.

Dato dal nostro quartier generale di Gradisca il 22 ottobre 1813.

Eugenio Napoleone.

Pel vice-re,
Il consigliere segretario di Stato.
A. Strigelli.

Altra del 27.

Il nemico che, fin del 14, si era rinforzato nella valle della Drava, ha fatto, il 18, una scorreria nel dipartimento della Piave. Il 20, è entrata in Belluno una colonna di alcune miglia d' uomini comandata dal gen. Eckard. Il principe vice-re, appena informato di questi primi movimenti, aveva diretta a quella volta una colonna di truppe sotto gli ordini del gen. Palombini. Egli ha creduto di dover far nuovamente dirigere su quel medesimo punto il corpo del gen. Grenier, il quale ha ordine d' agire vigorosamente in quella direzione. Il principe aveva portato il 23 il suo quartiere-generale ad Udine e vi aveva concentrato, il 24, il resto delle sue truppe.

Non deve recar meraviglia se, per appoggiare il movimento del gen. Grenier, le altre nostre divisioni vengono ad avvicinarsi momentaneamente al Tagliamento ed alla Piave. (*G. I.*)

SPETTACOLI D'OGGI.

R. Teatro alla Scala. Si rappresenta in musica *I pretendenti delusi.* Musica del M. Mosca; balli *Il Prometeo* — *La pittura e la scultura in iscompiglio.*

Venerdì il sig. Niccolò Paganini professore di violino darà un' accademia vocale ed istrumentale nel G. teatro.

R. Teatro della Canobbiana. Riposo.

ANNUNZJ ED AFFISSI.

Si rende a pubblica notizia di chiunque possa avervi interesse ciò che segue:

Il sig. ingegnere Giuseppe Marozzi, possidente, abitante in Pavia contrada di S. Romano n. 1223, ha comperato al pubblico incanto, tenutosi davanti il sig. avvocato Cristoforo Ferrari, notajo, domiciliato in Pavia nella contrada dell' Acqua mediante atto di aggiudicazione del 21 agosto 1813 ricevuto dall' ora riferito notaro, la maggior parte de' beni componenti la possessione detta la Marangona, situata nella comune di Prado, distretto di Pavia consistente in varj pezzi di terra a prato ed aratorj a vicenda con il suo corrispondente caseggiato; i quali beni appartenevano al fu sig. Alfonso Robecchi, e furono venduti ad istanza delle signore Maria, Angiola e Rosalinda sorelle Robecchi, non che del sig. avvocato Carlo Tenca qual tutore de' suoi figli minori Costanza, Marianna, Rosalinda, Angiola, Camillo ed Alfonso, tutti domiciliati in Pavia, a riserva della nominata signora Maria che è domiciliata in Milano nella contrada de' Filodrammatici; e tutti quali eredi beneficiati dell' ora detto fu sig. Alfonso Robecchi.

La copia del detto atto di aggiudicazione 21 agosto 1813 debitamente collezionata, venne deposta alla cancelleria del tribunale di prima istanza di Pavia, come pure ne venne affisso l'estratto nell'aula d'udienza del medesimo tribunale ne' giorni 25 settembre e 4 ottobre 1813.

Il sig. dottore Araldi patrocinatore presso il tribunale di prima istanza di Pavia è stato incaricato di procedere per il sig. acquirente aggiudicatario.

Giovedì 28 Ottobre 1813. N.° 258.

IL CORRIERE MILANESE

Il prezzo annuale in tutto il regno d' Italia è di lir. 20 *italiane, e di lir.* 23 franco; *nell' impero francese, di lir.* 34 franco = *all' estero di lir.* 22 franco *sino alle frontiere. Per un semestre si paga la metà. Le lettere ed il danaro devono essere franchi* =

Per l' associazione complessiva al Prezzo Corrente *della piazza di Milano ed al* Corr. Mil. *si pagano lir.* 7 *di più annue* = *al solo* Prezzo Corrente *lir.* 12 *: il semestre, o trimestre è in giusta proporzione* = *Il* Prezzo Corrente *esce ogni Sabbato.* =

☞ *Non sono per anco arrivati i fogli di Parigi del 23 ottobre.*

NOTIZIE ESTERE

PRUSSIA

Berlino 24 settembre.

Scrivesi da Varsavia in data del 17, che le continue piogge hanno di molto gonfiato la Vistola, e che si temevano nuove sciagure.

— Ricevonsi le più tristi notizie dalle piccole città situate sulla riva dell' Elba. Le campagne, da Schwerin sino a Boitzenberg e Dœmitz, soffersero incredibilmente, e trovansi ridotte alla più orribile miseria. In molti luoghi non ci ha più bestiame. Le messi non giunsero a maturanza; una parte del ricolto fu calpestata, il resto foraggiato; per tal modo la speranza dei coltivatori, che da parecchi anni soffrirono tanto, è anche oggidì totalmente delusa.

(*Jour. de l'Emp.*)

SASSONIA

Dresda 22 settembre.

Il 1.° battaglione dei granatieri sassoni della guardia, ch' era sotto agli ordini del generale Reynier, è ritornato jeri da Torgau a Dresda. Oggi si presero qui dal 2.° battaglione gli uomini necessarj per completarlo, e poscia fu incorporato, sotto il comando del generale Bose, alla vecchia guardia imperiale. Esso sarà a parte dei privilegi e delle distinzioni di quest' ultimo corpo, ma conserverà il suo antico uniforme e la medesima paga che ricevette sinora. Lo stesso dicasi della guardia polacca che fu passata oggi a rassegna, e che in avvenire formerà parte della guardia imperiale. (*Idem*)

Lipsia 6 ottobre.

La gazzetta di questa città contiene il seguente articolo:

Il principe di Svezia fa uscire in luce da qualche tempo certe scritture che si possono esattamente denominare libelli. Non si può comprendere come mai questo principe dimentichi il grado a cui fu promosso, a segno di firmare i componimenti usciti dal cervello d'un Kotzebue, d' uno Schlegel, d' un Sarrazin o d' un Goldschmidt. Il pubblico dice a se stesso con sorpresa: » questo principe non è egli forse lo stesso principe di Ponte-Corvo, che il governo francese degnò di nominare maresciallo, e colmò poscia di favori e di doni? Non è egli forse lo stesso maresciallo, che in Amburgo, in Annover, in Elbing, non impose sì forti contribuzioni che per riempiere la sua borsa? Non è egli forse quel Bernadotte, sì violento giacobino, il quale durante la sua ambasceria alla corte di Vienna, vi inalberò la bandiera tricolorata, e si fece scacciare di là? Non è egli forse quel medesimo Bernadotte, di cui la Francia dispregia le massime, e che senza l' indulgenza e la protezione dell' imperatore dei francesi, il quale gli perdonò generosamente le sue colpe in considerazione della sua parentela, striscerebbe ora nella polvere? Certo egli è ben quel medesimo, il quale non va debitore del proprio innalzamento al trono di Svezia, che all' ammirazione ed ai riguardi che la possanza ed i trionfi della Francia aveano inspirato alla Svezia, e che non poteva sedersi su quel trono senza la permissione e l' approvazione della Francia! Muove a sdegno il vedere siffatta ingratitudine, e una degradazione e dimenticanza d' onore spinte a tal segno! Giusta le persone meglio istruite il motivo di questa condotta si è, che essendo pagato dall' Inghilterra, si impose a quel principe il dovere d' avvilirsi, di staccarsi per sempre dalla Francia; che a tale oggetto gli si fece accettare la Guadalupa, proprietà francese; e ch' egli s' impegnò di firmare tutti i libelli, che piacesse agli inglesi di far comporre. Altri trovano naturalissimo che il principe di Svezia, al pari di tutti gli apostati, si mostri il nemico più violento della sua patria. Altri finalmente credono di dover compiangere questo principe, il quale nato da madre pazza, ed avendo fratelli e sorelle in istato di demenza, potrebbe essere indotto al suo modo

di procedere dagli accessi della stessa malattia.

Un destino propriamente bizzarro presiede alla Svezia! Essa scaccia dal trono un princ. che perdette il senno, e chiama a questo medesimo trono un gen. francese, che, nato cattolico, è astretto, per primo atto di governo, d'abjurare la propria religione; e questo stesso generale (da collocarsi al ventesimo grado nell'esercito francese) e di cui i principj ed il carattere morale sono poco stimati nella sua patria, è figlio e fratello di persone dementi, e comincia di già a provare gli assalti di siffatta malattia. (*J. de l'Emp.*)

GRAN-DUCATO DI FRANCOFORTE.

Francoforte 18 ottobre.

Sono arrivati parecchi altri battaglioni di truppe francesi. (*J. de Paris*)

DUCATO DI WEIMAR

Weimar 10 ottobre.

Il nostro ducato non è più esposto ora alle scorrerie dei distaccamenti nemici. Noi siamo protetti dal lato della Saale, dal corpo d'armata del duca di Castiglione, la maggior parte del quale trovasi nelle nostre contrade.

Il quartier-generale del duca è a Jena. Il passaggio per la nostra città è tuttora attivissimo.

Il corpo svedese del generale Schulzenheim fu respinto nei contorni di Dessau, ove si trovano ora molte truppe francesi e confederate. Il colonnello svedese Bioernstierna fu battuto presso Wœrlitz, ed astretto di riguadagnare la destra riva dell'Elba. Il generale svedese Sandels ebbe la stessa sorte presso Oranienbaum. Il quartier-generale del principe ereditario di Svezia è tuttora a Zerbst.

I distaccamenti di cavalleria che il generale prussiano Tauenzien avea gettato sulla riva sinistra dell'Elba, furono respinti con perdita.

(*J. de Paris*)

BAVIERA

Monaco 12 ottobre.

S. A. il principe reale è giunto jeri a mezzogiorno da Augusta al castello di Ninphenbourg.

(*J. de Paris*)

Bayreuth 12 ottobre.

Giusta le ultime notizie del teatro della guerra, il principe della Moskwa continuava ad avere il suo quartier-generale a Dessau; tutti gli sforzi del nemico per isloggiarlo da quella posizione erano stati inutili. Di là egli osservava i movimenti del principe ereditario di Svezia, e s'opponeva a tutti i progetti degli alleati sulla sinistra dell'Elba. Il suo corpo sosteneva quello del duca di Ragusi, il cui centro era a Duben.

Il quartier-generale del principe Poniatowsky trovavasi ad Altenbourg e le sue truppe occupavano i contorni. Esso comunicava per la sua sinistra col maresciallo duca di Castiglione, che spedisce sovente da Jena, ove si è postato, distaccamenti di cavalleria a Gera. Le rive della Saale sono del tutto libere da' nemici, onde da quella banda tutto è tranquillissimo.

Sentesi dalla Boemia, che l'esercito russo-prussiano, comandato dal generale Blucher, ha fatto un movimento sulla sua diritta.

(*Gaz. de France*)

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 9 ottobre.

Leggesi nell'*Osservatore austriaco* ciò che segue:

» Il colonnello russo ed ajutante di campo del generale Moreau, sig. Paolo Swinin, in addietro segretario della legazione russa presso gli Stati-Uniti d'America, passò il 20 settembre a Berlino proveniente da Tœplitz, e recandosi in Inghilterra. Egli è apportatore d'una lettera autografa in lingua francese dell'imperatore di Russia, diretta alla vedova del generale Moreau, creola di 31 anni e residente in Londra. S. M. la sollecita di venire a stabilirsi in Pietroburgo colla sua unica figlia di anni 9. Il sig. de Swinin possiede un riccio di capelli del generale Moreau, ed il suo portafoglio, che fra le altre cose contiene quattro bellissimi disegni fatti di sua mano. (*J. de Paris*)

Altra del 10.

Una delle nostre gazzette pubblica quanto segue:

» Il feld-maresciallo-luogotenente principe de Schwartzenberg partì il 4 da Tœplitz col suo quartier-generale. L'imperatore è partito il dimani per recarsi a Commotau, ove è giunto lo stesso giorno al dopo-pranzo. L'imperatore di tutte le Russie vi si recò parimenti il medesimo dì. S. M. il re di Prussia è rimasto a Tœplitz. »

— Le gazzette di Berlino pubblicano un ordine emanato il giorno 8 agosto, al quartier generale di Neuder da S. M. il re di Prussia, per la leva d'una riserva destinata a supplire alle perdite della landhwer; eccone le principali disposizioni:

» Siccome è assolutamente necessario, per continuare la guerra, con buon successo, che l'esercito, il quale è a fronte del nemico, sia tenuto costantemente a numero; ed essendo state prese misure a tale effetto dall'armata di linea, ordiniamo che se ne prendano di simili per la formazione d'un corpo di riserva della landwher.

» Immediatamente dopo la pubblicazione di quest'ordine, sarà levato in ogni distretto che avrà allestito un reggimento, o 4 battaglioni di fanteria, tanti uomini quanti ne bisognano per formare due battaglioni; e in quei distretti che somministra-

rono un reggimento, o 4 squadroni di cavalleria, si leverà il numero d'uomini e di cavalli necessario per un quinto squadrone. L'arrolamento si farà per circolo tra gli uomini che sono meno necessarj alla loro famiglia e professione. In conseguenza non verranno tirati a sorte; ma scelti da un comitato del circolo, che giudicherà quali si potranno far partire, o rimanere. »

(*J. de l' Emp.*)

IMPERO FRANCESE

Parigi 21 ottobre.

Un dispaccio telegrafico di Magonza del 20 di questo mese, trasmesso da S. E. il duca di Valmy, annunzia che il giorno 11 e 12 il re di Napoli, il principe della Moskwa, ed il duca di Castiglione hanno battuto il nemico dovunque lo hanno incontrato. Aveasi condotto al quartier-generale un gran numero d' ufficiali superiori, e 3800 prigionieri.

(*J. de l'Emp. G. de France et J. de Paris*)

— Le città dell' impero continuano ad umiliare i loro indirizzi a S. M. l' imperatrice-regina e reggente. Esse professano quei nobili sentimenti da cui sono animati tutti i francesi in particolare, e dichiarano d' esser pronte a sacrifizj d' ogni genere per sostenere la gloria del principe e l' onore della nazione.

(Estr. dal *Moniteur*)

VARIETA'.

Un giornale d'Italia contiene l'articolo qui appresso che ci è paruto meritevole d'esser posto sott' occhio di quei leggitori, a cui sta a cuore la gloria del teatro italiano in particolare e della patria letteratura in generale:

» La lettera seguente è stata diretta al sig. Geoffroy fin dal 15 dello scorso luglio, da un nostro colto e prode militare di alto grado, che a quell' epoca ritrovavasi in Dresda, per ferite riportate in una delle battaglie che nella campagna passata accrebbero i fasti degli eserciti guidati da S. M. l'imperatore e re. Sia per error di posta, sia che il sig. Geoffroy non fosse l' estensore dell' articolo che avea dato luogo a questa lettera, piena di urbanità e d'ingegno, pare che essa non sia pervenuta al suo destino. Noi la pubblichiamo per farla giugnere con sicurezza al giornalista francese, onde possa in essa leggere una parte dei torti di cui si è egli caricato da qualche tempo in qua contro tre italiani, i cui nomi, cari alle arti ed alle muse, passeranno alla più tarda posterità, con i più belli dell' antichità e dell' età nostra. »

Dresda 15 luglio 1813.

Signore,

» *Quandoque bonus dormitat Homerus*, e voi altresì sonnacchiate qualche volta scrivendo, come la penna getta, il vostro *feuilleton*, come per esempio in quello del 22 giugno, in cui vi permettete di pronunziare giudizio sull' opera degli *Oraz j e Curiazj* di *Cimarosa*.

Mal a proposito voi paragonate il nostro compositore ad Anacreonte che canta Cadmo ed Atride, poichè il cantore degli amori non può mai raggiugnere il sublime eroico, in cui spicca il compositor napoletano; e, con minor ragione ancora, lo paragonate al gran Cornelio, che Cimarosa senza dubbio ammirava, ma che non avea la vana ambizione d'imitare in un'*opera*. Tutti sanno che Cimarosa, nudrito della lettura di Tito Livio, fu come ispirato alla vista della tomba degli Orazj, vicino Albano. Il suo genio si risvegliò, e colpito da grandi tratti del carattere romano e dal contrasto del sublime eroico col patetico di un amor passionato, suggerì egli stesso al poeta di Venezia le scene principali di quella tragedia, che egli seppe quindi abbellire di tutto l' incanto e di tutte le grazie della sua musica, del tocco maschio e vigoroso della sua eloquenza, e di tutta la magia dell' arte sua.

Perchè mai, allorchè voi non trovate con i vostri lumi, la soluzione di alcune quistioni, sdegnate di chiamare in ajuto quelli degli altri?

Percorrendo i fasti della musica italiana, voi avreste visto che se il sublime patetico ha più spesso esercitato il genio dei nostri compositori, non sono essi meno riusciti nel sublime eroico; voi avreste trovato l' espressione dell' eroismo nel *Catone*, nell' *Alessandro*, nel *Regolo*, e soprattutto nella *Clemenza di Tito*, di Metastasio, messi in musica da' nostri gran maestri. Avreste voi veduto Piccini, Sacchini, Jommella, Pergolesi, Guglielmi, Bianchi, Paisiello, Cimarosa, e Zingarelli, conquistare, per così dire, un nuovo regno all' immaginazione, riprodurre sui nostri teatri gli eroi della storia e della favola, e con concepimenti, non men vasti che felici, dare alla musica poco innanzi prostituita alle farse, un lancio degno dei bei secoli della Grecia e di Roma.

Ma perchè rimaner sorpreso nel vedere intaccata la memoria di Cimarosa da voi, che avete osato insultare i mani del Tasso e dell' Alfieri?

Invece di attribuire al suggetto trattato del Tasso ed al secolo in cui egli vivea, tutto ciò che nel suo poema non è perfetto; in vece di compiangere che un sì bel genio non abbia potuto invocare gli dei di Omero e di Virgilio, voi vi siete reso l' apostolo del verso il più ingiusto scappato alla penna del satirico Boileau; ed avete sì ciecamente adottata la decisione del Giovenale francese, che avete criticato nel Tasso quello stesso che v' incanta in Orazio; voi avete infatti colpiti di anatema i versi che Armida indirizza a Rinaldo nel canto XXVI.

. . . .
Forsennata dicea, o tu che porte
Parte teco di me, parte ne lassi,
O prendi l' una, o rendi l' altra, o morte
Dà insieme ad ambe . . . .

Orazio, parlando a Mecenate, scampato da una malattia mortale, dice:

Ah! te meæ si partem animæ
Rapit maturior vis, quid moror altera
Nec carus æque, nec superstes integer?

Lib. II. Ode XIV.

Non trovate voi, che i versi del Tasso sieno una felice imitazione di quelli del Lirico latino? Sarebbe mai questa imitazione sfuggita a voi che citate tanto spesso Orazio?

Con eguale ingiustizia voi vi sollevate così sovente nel vostro giornale contro Alfieri.

Se, invece di ripetere con tanta amarezza ciò che Cesarotti e Calsabigi han rimproverato al restauratore della tragedia italiana, aveste voi potuto sentire le bellezze maschie dei suoi versi, la concisione e la rapidità del suo dialogo, la

fierezza del suo disegno, la forza e l'elevazione dei suoi pensieri, la semplicità dei suoi piani, la verità dei suoi quadri, avreste allora veduto in lui il degno allievo di Dante e l'emulo felice di Sofocle.

Ma *non omnibus omnia.* Tutti ammirano in voi la vostra erudizione, le vostre cognizioni, la facilità e l'eleganza del vostro stile, i vostri giudizj spessissimo contrassegnati coll'impronta della giustizia e della verità, soprattuto allorchè trattasi della vostra letteratura e del vostro teatro; ma non aspirate alla dittatura fra noi, che dal fondo dell'Italia sorgerebbero mille voci che vi direbbero con Dante:

E chi sei tu, che voi sedere a scranna
Per giudicar da lungi mille miglia
Colla veduta corta di una spanna!

Io sono ec.

Corso del cambio di Parigi.

Borsa del 21 ottobre.

Cinque per 100 consolidato godimento del 22 settembre 1813 57 f. 57 f. 25 c. 58 f. 58 f. 50 c. 75 c. 25 c. 40 c. 25 c. 50 c.

Idem godimento del 22 marzo 1814, 56 f.

(*Monit.*)

BORSA DI MILANO

Corso dei cambj del 27 ottobre 1813.

Parigi, per un fr.	. . . .	» 1,00,0	—
	. . . .	» 99,0	—
Lione . . . *Idem*	. . . .	» 1,00,2	D.
Genova . . per una lira f. b.	. . . . . .	» 82,4	—
Livorno . . per una pezza da 8 R.	. .	» 5,03,0	L.
Venezia . . per una lira ital.	. . . . . .	» 98,0	L.
Augusta . . per un fior. corr.	. . . . . .	» 2,58,7	—
Vienna . . *idem*	. . . .	»	
Amsterdam B.co.	. . . .	»	
Londra	. . . .	»	
Napoli	. . . .	»	
Amburgo . . per un marco	. . . .	»	

Prezzo degli effetti pubblici commerciabili.

Inscrizioni o sia Consolidato, in regola del reddito del 5 per 100. 27

SPETTACOLI D'OGGI.

R. Teatro alla Scala. Si rappresenta in musica *I pretendenti delusi.* Musica del M. Mosca; balli *Il Prometeo — La scultura e la pittura in iscompiglio.*

Dimani il sig. Niccolò Paganini professore di violino darà un'accademia vocale ed istrumentale nel G. teatro.

R. Teatro della Canobbiana. *Le legataire universel — Haine aux femmes.*

Teatro in S. Radegonda. Si rappresenta in musica l e due farse *Annetta e Lucindo — Il finto comandante.*

Teatro Lentasio. Compagnia Pani. *Bentivoglio ed Elisa.*

Teatro delle marionette, detto Girolamo, *Il palazzo della verità.*

ANNUNZJ ED AFFISSI

Dai tipi di Francesco Sonzogno di Giovanni Battista stampatore e librajo in Milano, è uscito il fascicolo XIX del *Repertorio universale e ragionata di Giurisprudenza* del celebre sig. conte Merlin, utilissima opera tradotta nell'italiana favella da una società di giureconsulti. Edizione in quarto a due colonne. Questo 19.mo fascicolo che vale lir. 4. 50 contiene gli articoli interessantissimi *Donazione reciproca*, *Donazione e Dote.*

L'editore Sonzogno assicura i sigg. associati del suo impegno nel proseguire colla maggior celerità tanto la stampa del predetto Repertorio Merlin, che di tutte le edizioni da esso intraprese per associazione, e particolarmente a quella del dizionario di chimica dei sigg. professori M. H. Klaproth e F. Wolff traduzione con annotazioni del prof. sig. Giuseppe Moretti, opera di cui uscirono in luce due volumi in 8.vo e della quale fra un mese circa vedrà la luce il penultimo tomo e successivamente il quarto ed ultimo.

Novelle di Francesco Deciani. Padova, tipografia Bettoni, un vol. in 8.vo. Si vende in Milano dal librajo Stella in contrada di S. Margherita allo stesso prezzo che si vende a Padova ch'è di lire due italiane.

Egli è questo uno dei pochi libri moderni, che servir possono di testo sicuro per la purezza dei vocaboli e per la proprietà dei modi dell'italiana lingua.

L'usciere Cernuschi previene il pubblico che nel giorno 30 andante ottobre al mezzo-giorno al luogo solito dei pubblici incanti si procederà alla vendita a danaro contante ed all'ultimo obblatore di 300 giberne, 550 mocilie, 800 schacos, caldaje di rame, tavoli di pecchia, oltre ad altri oggetti.

L'usciere Visetti procederà il giorno 31 corr. alle ore 10 antimerid. nel luogo di Baggio alla vendita giudiziale di tavoli, cadreghette, casse, diversi capi di rame, e fascj 150 fieno agostano.

È giunto in questa città un giardiniere fiorista provegnente da Parigi con una collezione d'ogni sorta di piante, fra le quali il rododendrum, la meluca, il metrocidero, l'andromeda, la kamelia japonica, e moltissime altre che sarebbe troppo lungo l'annoverare. Egli vende altresì qualunque specie di cipolle da fiore e di radici di ranuncoli. Ricapito all'osteria del gambaro sulla corsia de' Servi, ove il suddetto giardiniere rimane per 8 giorni a cominciare da oggi.

L'usciere Cernuschi previene il pubblico che nel giorno 2 del prossimo futuro mese di novembre alle ore 2 pomerid. al luogo solito dei pubblici incanti si procederà alla vendita a danaro contante ed all'ultimo oblatore di una ripetizione d'oro con porzione del movimento scoperto dalla parte del quadrante.

Appartamenti civili al primo piano con comodi di carrozza e portinaro, d'affittarsi anche al presente ed anche mobigliati, in faccia alla paggeria reale in contrada Santa Marta al n. 3391. Ricapito in detta casa al sig. Zanella.

Da vendersi una carrozza per città e per viaggio con imperiale e bauli; ricapito alla portinara di casa Bianchi in contrada del Monte Napoleone n. 5465.

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in S. Radegonda al n.° 964.

Venerdì 29 Ottobre 1813. N.° 259.

IL CORRIERE MILANESE

Il prezzo annuale in tutto il regno d' Italia è di lir. 20 italiane, e di lir. 23 franco; *nell' impero francese, di lir.* 34 franco = *all' estero di lir.* 22 franco *sino alle frontiere. Per un semestre si paga la metà. Le lettere ed il danaro devono essere franchi* =

Per l' associazione complessiva al Prezzo Corrente *della piazza di Milano ed al* Corr. Mil. *si pagano lir. 7 di più annue* = *al solo* Prezzo Corrente *lir. 12 : il semestre, o trimestre è in giusta proporzione* = *Il* Prezzo Corrente *esce ogni Sabbato.* =

NOTIZIE ESTERE

DANIMARCA

Copenaghen 10 ottobre.

Il luogotenente Lock fa sapere, che dopo aver fatto una crociera colla sua flottiglia, ed avendo voluto ritornarsene ad Elseneur il 5 ottobre, aveva incontrato tre scialuppe cannoniere, le quali, essendo attaccate, si ritirarono sotto le batterie d' Elsenbourg, ove furono rinforzate da 5 altre scialuppe. Allora elleno si posero in linea fuori delle batterie, e non si potè combatterle. Le truppe sulle coste della Scania erano in grande movimento.

Allorchè il luogotenente Lock tornò indietro, fu assalito da tutta la flottiglia svedese, rinforzata di nuovo da otto altre piccole scialuppe.

Il cannonamento durò un quarto d' ora; ma gli svedesi erano due tiri di cannone lungi de noi. Durante questo ridicolo cannonamento, a cui il luogotenente non rispose, egli tenne la sua flottiglia schierata in ordine di battaglia, e fece dar rinfreschi al suo equipaggio. Egli s' avvicinò allora ai nemici, ed un fuoco regolare fu sostenuto dal lato suo sino alle ore quattro.

La flottiglia svedese fu posta in grande disordine; essa si diresse verso il nord e rifiutò di continuare il combattimento.

La nostra flottiglia dopo questo onorevole fatto rientrò in Elseneur. = Il contr' ammiraglio Lutken annunzia, che il luogotenente Lowerskiveld ha preso due bastimenti svedesi all' arrembaggio.

(*J. de l' Emp.*)

Altra del 13.

Scrivesi da Randers che il 18 settembre passò a Skagen una forte flotta proveniente da Vingoë, e composta d' uno sloop da guerra, 5 brichi e circa 700 legni mercantili. Due di questi ch' eransi arrenati furono bruciati.

(*J. de Paris*)

PRUSSIA

Berlino 2 ottobre.

S. A. R. il principe Guglielmo di Prussia, fratello di S. M., è qui giunto il 30 settembre alle ore 7 del mattino col maggiore Heidemann, suo ajutante di campo, ritornando all' esercito.

(*J. de Paris*)

WESTFALIA

Cassel 15 ottobre.

I buoni cittadini di Hofgeismar, avendo alla loro testa il *maire*, si armarono per consegnare in mano della giustizia 14 individui, i quali, in occasione degli ultimi avvenimenti, commisero dei disordini in quella comune. Gli insorgenti furono rinchiusi l' altr' jeri nella prigione militare di Cassel.

La stessa cosa è succeduta a Grebenstein; ma quattro degli accusati essendo riusciti a fuggirsene, la comune medesima diè in potere della giustizia 4 ostaggi scelti tra i più grandi possidenti, finchè si arrestino i veri delinquenti.

I buoni cittadini della città d' Eimbeck, dipartimento della Leine, si sono ugualmente formati in guardia nazionale coll' autorizzazione del prefetto, onde reprimere alcuni disordini, che la feccia del popolo, diretta da varj malevoli, avea cercato d' eccitare. (*J. de l' Emp.*)

GRAN-DUCATO DI FRANCOFORTE

Francoforte 18 ottobre.

Noi abbiamo qui un gran numero di truppe, e ne giungono tutti i giorni di nuove. Da un altro lato Magonza ne è talmente ingombrata, che si dura fatica a ritrovarvi alloggiamenti.

— Giusta le ultime notizie il maresciallo duca di Castiglione occupava una forte posizione presso Jena, al passaggio conosciuto sotto il nome di *Limaçon*. (*J. de l' Emp.*)

— Sono qui giunti i generali Noirot e Ludol.

— La nostra guarnigione francese ascende ora a

circa 4000 uomini, che fanno il servizio unitamente alle truppe del gran-ducato. La guardia nazionale non monta più la guardia dall' altr'jeri in poi. (*J. de Paris*)

BAVIERA

Norimberga 14 *ottobre.*

Si è definitivamente pubblicato il trattato d'alleanza conchiuso il 9 dello scorso settembre tra le corti di Vienna e di Berlino. Nell'introduzione del medesimo si qualifica trattato d'amicizia e d' alleanza difensiva. Fu sottoscritto a Tœplitz tra il conte de Metternich, ministro degli affari esteri d' Austria, ed il barone de Hardenberg gran cancelliere di Prussia. Dodici sono gli articoli che lo compongono, ed assolutamente uguali a quelli del trattato tra l' Austria e la Russia.

Egli è in seguito alla conclusione del suddetto, che il re di Prussia conferì al conte de Metternich ed al conte de Stadion, l'ordine dell'aquila rossa e nera. Il sig. de Hardenberg ricevette, come fu annunziato, la grande decorazione dell' Ordine di S. Stefano per parte dell' imperatore d' Austria.

— L' esercito di riserva russo sotto agli ordini del generale Labanow-Rostonky, non è già partito dal ducato di Varsavia, ove trovasi tuttora stazionato. Esso non è numeroso, a malgrado dei distaccamenti che gli pervennero dall' interno della Russia. (*J. de Paris*)

Altra del 15.

Ci aspettiamo di ricevere fra pochi giorni notizie della più alta importanza dalla Sassonia. Sembra che il nemico abbia avuto l' intenzione di fare un movimento offensivo generale contro gli eserciti francesi, ma che sia stato prevenuto ne'suoi disegni. Si aspetta da un momento all' altro un corriere.

Un corpo d' armata considerabilissimo, composto di truppe francesi e westfaliche, si organizzò tra Marbourg e Cassel, sotto gli ordini immediati del re di Westfalia. La divisione delle truppe del gen. Alix continuò i suoi vantaggi.

Il passaggio delle truppe francesi che si recano all' esercito per la via di Wurtzburgo e Bamberga è assai considerabile.

(*G. de France*)

Augusta 16 *ottobre.*

Tutta la famiglia reale è ora raccolta al castello di Ninphenbourg.

— Lettere d' Inspruck annunziano ch' ebbero luogo varj fatti nel Pusterthal, tra la divisione italiana ed il corpo austriaco del feld-maresciallo-luogotenente Fenner. Non si hanno per anco le notizie circostanziate su questi combattimenti.

(*Gaz. de France*)

IMPERO FRANCESE

Parigi 22 *ottobre.*

Oggi si sono ricevute notizie dell' esercito in data del 13. Esse confermano il dispaccio telegrafico da noi annunziato jeri. Il re di Napoli, il principe della Moskwa ed il duca di Castiglione aveano compiutamente battuto il nemico l' 11 e il 12.

Il 13 erano giunti al quartier-generale 4m. prigionieri e 10 ufficiali superiori.

In uno scontro di truppe leggieri, si prese il sig. de Krafft, ch' era segretario della legazione del principe Kourakin a Parigi. Egli recavasi dal quartier-generale dell'imperatore di Russia a quello del principe reale di Svezia, ed era apportatore di dispacci che furono presi.

L' imperatore avea il suo quartier-generale il 13 a Duben, piccola città della Sassonia sulla strada di Lipsia a Wittenberg, otto leghe lungi dalla prima, e 7 dalla seconda.

Il nemico mostrava tuttora una grande irresoluzione nei suoi movimenti.

S. M. continuava a godere ottima salute.

— Altre lettere dell' esercito annunziano che il re di Sassonia era giunto a Eilenbourg, e che dopo la partenza di S. M. da Dresda nulla era accaduto d' importante in quella città.

(*J. de l'Emp.*)

Lettere particolari di Vienna continuano a delineare il quadro più affliggente di quella capitale. Una di queste lettere in data dell' 8 ottobre, e scritta da persona degna di fede, riferisce, giusta il racconto d' un viaggiatore ivi giunto di fresco dalla Boemia, che l'esercito austriaco trovavasi nel più cattivo stato; che i soldati erano senza scarpe, quasi senza vestimento, mal nodriti; e che a Praga e nei contorni contavansi quasi 70m. malati e feriti di varie nazioni; gli spedali ed i pubblici stabilimenti ne erano ingombri, e bisognò collocarne un gran numero nelle case dei signori e dei cittadini.

Il conte de Hardenberg, quel pensionario della gran-Bretagna, che scrive con tanto rispetto agli impiegati subalterni della tesoreria inglese, e di cui abbiamo già fatto discorso qualche tempo fa, era stato spedito a Praga presso lord Walpole, ed al suo ritorno in Vienna, avea confermati gli stessi ragguagli sull' infelice situazione dell'esercito

Il gabinetto austriaco è in grande dibattimento col ministero inglese, relativamente ai sussidj. L'Inghilterra non vuole somministrare che cambiali, e l'Austria desidera danaro effettivo, e negozia a tale effetto coi banchieri di Vienna; ma questi rifiutano le cambiali, essendo imbarazzatissimi per collocarle.

Le notizie dell'Ungheria danno grandi inquietudini al governo. Le truppe dell'insurrezione ungarese mostrarono sì cattive disposizioni, che vennero rimandate alle case loro sino a nuovo ordine. Ebbero luogo nel borgo di Vaizlo violenti scene, ed il signore del luogo fu assassinato dai contadini.

Dicesi che gli arciduchi Ferdinando e Massimiliano abbiano dato la loro dimissione per non aver ottenuto un comando superiore.

Il generale disertore Jomini dimorò per alcuni giorni a Vienna; ma non gli fu permesso di rimanervi, e ne è di già partito. I russi, diffidandosi di un tal uomo, e volendo liberarsene, gli diedero un impiego nell'interno dell'impero.

(*Jour. de l'Emp.*)

REGNO DI NAPOLI

Napoli 16 ottobre.

Jeri 15 ottobre è arrivato in Napoli un corriere napoletano partito da Dresda il 30 settembre. Ha egli recato a S. M. la regina-reggente lettere di S. M. il re che danno le più soddisfacenti assicurazioni intorno alla salute del nostro augusto monarca. Fra le fatiche della guerra, egli si occupa con una sollecitudine paterna di tutto ciò che interessa la prosperità del suo regno, ed i suoi sguardi come le sue affezioni sono costantemente rivolti verso Napoli.

Negli ultimi giorni di settembre non era accaduto alcun avvenimento considerabile. Gli eserciti si osservavano senza attaccarsi; ma sembrava generalmente credersi, che quanto prima avrebbero luogo grandi movimenti, determinati sia dalla vicinanza dell'inverno, sia da combinazioni militari.

In mezzo agli eserciti, il re non poteva provare una soddisfazione superiore a quella che gli ha data la bella condotta delle truppe napoletane, e nulla poteva lusingar più vivamente il suo cuore guerriero, che le distinzioni di onore luminosamente accordate a quelle truppe dall'imperatore.

S. M. I. e R. avendo passato una rassegna dell'11.° corpo del grande esercito, il sig. maresciallo duca di Taranto le presentò i reggimenti di Napoli che ne fanno parte, e ricordò i loro servigi con la più gran distinzione. S. M. l'imperatore manifestò tutta la sua soddisfazione, diede ai napoletani gli elogi che essi aveano meritato, ed accordò loro, all'istante, trenta decorazioni della legion d'onore.

Ci affrettiamo a far conoscere i nomi dei prodi, ai quali sono state distribuite queste decorazioni, e vi aggiungiamo quelli di quattro altri dei nostri militari che con una disposizione particolare hanno ottenuto la medesima distinzione. Esempj sì belli e ricompense sì nobili debbono eccitare l'emulazione ed infiammare l'ardore di tutti quelli che la gloria chiama a servire lo stato, nella brillante carriera delle armi.

(*Segue l'elenco dei decorati.*)

(*Monit. delle due Sicilie*)

NOTIZIE INTERNE

REGNO D'ITALIA

Venezia 24 ottobre.

Furono 371 i legni che approdarono nei porti dell'Adriatico dalle varie scale dell'Adriatico specialmente dalla costa italica e napoletana nel settembre scorso. Questi introdussero, sale, olio, legna da fuoco e da costruzione, frutti, zolfo, grippola, gesso, vallonia, tabacco, lana ed altro.

Partirono poi 292 legni per le scale suddette, con riso, fagiuoli, agrumi, canape, seta greggia ed organzino, vetri, vetriolo, allume di rocca, teriaca, piombo, candele di cera, cordaggerie, terra di Vicenza, minio, biacca, libri stampati, ferramenta, cremor di tartaro, lamette d'oro e d'argento, ed altre mercanzie.

La navigazione fluviale fu eseguita de 210 grosse barche, con olio, sale, sapone, sego, uva passa, carta, vallonia, canape, vetriolo, piombo, legname, marmi lavorati, ed altro.

(*Gior. dell' Adriatico*)

VARIETA'.

Al signor Estensore.

Treviso 22 settembre 1813.

Ho letto, signore, con somma soddisfazione quella lettera del Marcus, ch'è pubblicata nel *Giorn. Ital.* n. 204, colla quale quel bravo medico ha fatto conoscere il trattamento, che conviene usare in quella febbre maligna epidemica, che ha fatto tanta strage in Germania, e che fu designata co nome di *febbre nervosa*. Il Marcus, attraverso gli errori d'una setta fatale, ha sagacemente scoperto, che sotto questa voce ingannatrice si nascondeva un'infiammazione di cervello, per la quale conveniva usare del metodo moderante, e non dell'eccitante, quand'anche questo sia quello, che la setta osò prescrivere in tutte le febbri, sul falso supposto che siano tutte d'indole astenica, o da vera, e non apparente debolezza prodotte. Gli amici dell'umanità applaudiranno per questo alla saggia diagnostica del professore di Bamberga, coronata siccome fu dal più felice successo, nel tempo che i medici imparziali si avvederanno sempre più, che le stragi di questa febbre nè nacquero, nè si sostennero

se non per quella rivoluzione non ha guari intrusa nell' arte, per la quale fu chiamata *febbre nervosa*, o *tifo* una malattia, che doveva chiamarsi un' infiammazione, anzi una *cefalitide*: e per quell' altra molto più grande ancora, in dipendenza della quale si consigliò ed in questa, ed in quasi tutte le febbri quel metodo stimolante, che conviene solamente a pochissime.

Si vede pertanto, che il vero merito di Marcus in questa occasione consiste nell' aver rilevato il carattere d' una epidemia ad onta di quegli ostacoli, che avrebbero potuto nasconderla agli occhi volgari, afferrando in dipendenza di ciò il vero, ma noto metodo di cura. Per tal guisa egli ha compiuto il primo, e più arduo uffizio dal medico guaritore.

Non conviene per altro credere con alcuni (1) che il metodo curativo di queste febbri sia, e debba essere sempre il medesimo, e meno ancora che questo metodo sia stato conosciuto in Italia, ed in Germania per mezzo dell' istoria stampata, o ristampata di quella febbre epidemica, che afflisse Genova nell' anno 1800, imperocchè ambedue queste sentenze mi sembrano erronee del paro. Diffatti una malattia epidemica, qualunque si sia, può sotto costituzioni differenti conservare, ed il suo nome, e le sue sembianze, e null' ostante esigere un trattamento diverso, come Sidenamio fra gli altri superiormente insegnò. Non vi è poi medico che non sappia, che la febbre nervosa, quando sia sporadica, non voglia ora il metodo eccitante, ora il moderante, ed ora il misto, secondo la natura delle sue complicanze, e la misura delle azioni vitali. L' uso poi e del salasso, e del metodo moderante nella cura di queste febbri, intese sotto il vocabolo di maligne, fu in Italia insegnato almeno un secolo fa dal Baglivi, il quale alcune volte da infiammazione le ripeteva (2) come il Marcus, e la Germania deve al De Haen principalmente una tal pratica, che questo celebre medico fa rimontare sino ad Ippocrate (3). Quelli finalmente che sanno aver il Boerhaave comprese queste febbri medesime nella classe delle *continue putride*, ed aver egli prescritto, a norma delle circostanze, e dei segni, ora il metodo eccitante, ed ora il moderante nella cura di tutte le febbri, si avvederanno agevolmente, siccome il precettore generale dell' Europa ha insegnato egli pure la vera cura, che a questi tifi, o a queste febbri conviensi, allora quando insegnò: *curatio ante tradita pro indicantium varietate, simptomatum vehementia, ægri conditione, statuque morbi variata, nihil singularis requirit* (4).

Queste osservazioni, scritte per soddisfare la curiosità d'alcuni, io le pongo, o signore, a sua libera disposizione. Mi sono proposto con esse e di riconfermare uno dei principj della medicina universa, e di vendicare l' onore dell' italiana contro una proposizione, che non mi parve nè verecondа, nè vera.

Aggradisca intanto le proteste della particolare mia stima.

G. B. Marzari.

(1) *Ved. il Giorn. Ital. num.* 316 *dell' anno corr.*
(2) *Prax. med. lib.* I. *cap.* VI.
(3) *Rat. med. vol.* I. *cap.* XXIII. *pag.* 213.
(4) *Aphoris n.* 730.

Corso del cambio di Parigi.

Borsa del 22 ottobre

Cinque per 100 consolidato godimento del 22 settembre 1813, 57 f. 57 f. 25 c. 57 f. 57 f. 50 c. 25 c. 57 f. 56 f. 60 c. 57 f.

Idem godimento del 22 marzo 1814, 54 f. 75 c. 80 c.

Azioni della banca di Francia godimento del 1.° luglio 925 f.

Estrazione di Novara del giorno 28 *ottobre* 1813.

28 38 51 19 82

SPETTACOLI D' OGGI.

R. Teatro alla Scala. Accademia vocale ed istrumentale del sig. Nicolò Paganini, professore di violino.

R. Teatro della Canobbiana. *Le dissipateur* = *La robe de nôces.*

Teatro in Santa Radegonda. Si rappresenta in musica le due farse *Annetta e Lucindo* — *Il finto comandante.*

Teatro Lentasio. Comp. Pani *I pupilli.*

Teatro delle Marionette, detto Girolamo, *La locanda di Girolamo.*

ANNUNZJ ED AFFISSI.

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n.° 964.

Sabbato 30 Ottobre 1813. N.° 260.

IL CORRIERE MILANESE

Il prezzo annuale in tutto il regno d'Italia è di lir. 20 italiane, e di lir. 23 franco; *nell' impero francese, di lir. 34* franco = *all'estero di lir. 22* franco *sino alle frontiere. Per un semestre si paga la metà. Le lettere ed il danaro devono essere franchi* =

Per l'associazione complessiva al Prezzo Corrente *della piazza di Milano ed al* Corr. Mil. *si pagano lir. 7 di più annue* = *al solo* Prezzo Corrente *lir. 12: il semestre, o trimestre è in giusta proporzione* = *Il* Prezzo Corrente *esce ogni Sabbato.* =

NOTIZIE ESTERE

SASSONIA

Dalle frontiere della Sassonia 13 ottobre.

Il corpo d'armata di S. E. il maresciallo duca di Castiglione è tuttora postato a Jena. Corre voce, che sia succeduto da quel lato un combattimeuto; ma nulla si sa d'autentico o d'officiale a questo riguardo.

(*J. de Paris*)

WESTFALIA

Cassel 13 ottobre.

Oggi alle ore due S. M. è rientrata nella sua capitale.

Una divisione di truppe francesi, fra le quali osservasi un battaglione di fanteria della guardia imperiale, avea preceduto S. M.

S. M. volendo dare una testimonianza della propria soddisfazione al generale divisionario Alix, per i servigi segnalati ch'egli ha renduti, principalmente dalla giornata del 28 settembre in poi, lo creò, in virtù di lettere-patenti in data di Marbourg, conte de Freudenthal, con una pensione sulla sua cassa particolare di 6000 franchi, di cui la metà sarà riversibile alla moglie del detto generale.

Quest'ufficiale superiore, colla sua condotta in circostanze difficili, mostrò di essere altrettanto distinto militare, che uno dei migliori e più zelanti sudditi del re. (*J. de l'Emp.*)

Marbourg 15 ottobre.

Jeri alle ore una e mezzo pomeridiana abbiamo avuto la sorte di rivedere l'amato nostro sovrano.

Il barone de Trott nostro prefetto, la guardia d'onore a cavallo e la gendarmeria eransi recati ad incontrare il re sino alla frontiera. Il *maire* ricevette S. M. alla porta Verde, e le diresse queste parole:

» Sire, si può contare sull'amore e sulla fedeltà d'un popolo pel suo sovrano, allorchè quello rimane irremovibile nel momento in cui i suoi Stati sembrano minacciati per qualche tempo. La condotta leale degli abitanti di Marbourg duranti le ultime turbolenze può adunque convincere V. M. della gioja con cui noi umiliamo ora i nostri, omaggi a suoi piedi. *Viva Girolamo Napoleone!* regni egli lungo tempo sopra i suoi fedeli westfalici. »

Il re manifestò nella sua risposta l'intera sua soddisfazione per la condotta delle autorità e degli abitanti di Marbourg.

S. M. attraversò poscia la città al suono delle campane e fra le acclamazioni di gioja degli abitanti, e si recò al suo palazzo, ove tutte le autorità eransi adunate per riceverla.

Il re ebbe una lunga conferenza col prefetto. Dopo aver lavorato jeri e oggi continuamente coi suoi ministri, S. M. è partita, accompagnata dalle benedizioni del suo popolo, per restituirsi nella sua capitale.

Fra le altre misure prese dal re pel bene della Westfalia, S. M. ordinò il ristabilimento della fortezza di Marbourg, e di già si sono incominciati oggi i lavori. Debbonsi mettere in requisizione parecchie migliaja di contadini, e si aspetta dell'artiglieria per guarnirne i bastioni. Il barone de Phull colonnello d'artiglieria, ed officiale del più gran merito, è incaricato di dirigere i lavori.

Vediamo tutti i giorni passar per qui nuovi battaglioni. Si aspettano dimani 500 uomini di vecchia cavalleria, e ne giugneranno 800 dopo dimani; di modo che il corpo postato a Cassel sarà di 14 a 16m. uomini con bella artiglieria e numerosa cavalleria. La guarnigione di Marbourg non è compresa in questo calcolo.

(*J. de l'Emp.*)

GRAN-DUCATO DI FRANCOFORTE.

Francoforte 19 ottobre.

Le notizie che riceviamo da Lipsia annunziano che l' esercito francese si stende da Dresda sino a Lipsia. Pirna e Sonnenstein sono fortemente occupate e circondate da trinceramenti. Le strette di Waldheim trovansi ugualmente in istato di difesa, e Nossen è protetta da fortini. Il re di Napoli è a Rochlitz e nei contorni con un corpo considerabilissimo. Le masse dell' esercito francese sembrano sempre più concentrarsi.

(*J. de l'Emp.*)

IMPERO D' AUSTRIA

Vienna 11 ottobre.

Ecco l' estratto dell'ordine del giorno del principe de Schwartzenberg in data di Tœplitz 28 settembre:

» Da qualche tempo alcuni distaccamenti, e soprattutto varj sbandati e disertori degli eserciti combinati commettono eccessi in coda dell' armata. Questi eccessi nuocono al buon nome delle truppe ed ai mezzi di sussistenza dei soldati: le potenze coalizzate incaricarono il principe de Schwartzenberg di prendere severe misure a questo riguardo. Il generale austriaco barone Herzogenberg ed il generale russo Essel sono incaricati di far punire di morte i predatori. Essi hanno sotto a' loro ordini colonne mobili composte di 9 squadroni e di 3 battaglioni di truppe austriache, russe e prussiane. Sono nominati dei comandanti nei varj luoghi alle spalle dell' esercito; essi avranno delle truppe a loro disposizione onde proteggere i comuni contro gli sbandati, i predatori e i disertori. Si pubblicherà quest'ordine per tre giorni di seguito alle truppe nella lingua rispettiva del loro paese, e se ne rinnoverà la pubblicazione di otto in otto giorni. »

(*Jour. de l'Emp.*)

IMPERO FRANCESE

Amsterdam 19 ottobre.

Il consiglio municipale della nostra città, adunato straordinariamente, avea chiesto il favore di spedire una deputazione a Parigi, onde umiliare a' piè del trono l' espressione dei sentimenti di rispetto e di devozione che animano gli abitanti di questa terza città dell' impero, e per rispondere alla voce di S. M. l' imperatrice-regine e reggente. Sentiamo con vero piacere che S. M. permette che questa deputazione sia ammessa ad esprimerle i sentimenti degli abitanti della buona città d' Amsterdam, e che si recherà ben presto al luogo di sua destinazione.

(*Gaz. de France*)

Rouen 22 ottobre.

Jeri il consiglio di reclutamento incominciò le operazioni relative alla leva dei 120,000 uomini presi sulle classi del 1814 ed anni anteriori, in conformità del senato-consulto del 9 ottobre. Un numeroso distaccamento di coscritti appartenenti alle dette classi fu diretto questa mattina alla sua destinazione, e debbe essere seguito, a brevissimi intervalli, da altri distaccamenti formanti il resto del contingente assegnato al dipartimento. Tutte le operazioni relative a questa leva saranno compiute nei primi giorni del prossimo mese.

(*J. de l'Emp.*)

Parigi 23 ottobre.

Una casa di commercio rispettabilissima di Parigi ha ricevuto da suoi corrispondenti di Londra una lettera in data del 16 ottobre, che l'incarica di acquistare per essi una somma considerabile di rendite, e di azioni di banca, quand' anco la rendita fosse risalita da 54 a 63. » Noi abbiamo (dicono i corrispondenti di Londra) fiducia nei vostri fondi, nè vediamo in ciò che qui è a cognizione nostra alcun motivo ragionevole per giustificare il ribasso che hanno provato. — Una grande moltitudine di gente si è recata questa mattina alla porta della corte d' assisi, all' udienza della quale dovevano comparire due sessagenarj, marito e moglie, esercitanti il mestiere d' albergatori, ed entrambi accusati, ma principalmente la donna, in età di 69 anni, di aver trucidato nella notte del 17 al 18 maggio decorso, una giovane di 22 anni saviissima ed onestissima, che aveano al loro servigio. Il dibattimento fu differito a motivo della malattia della sopraddetta donna, la quale è moribonda nella prigione. Sembra che il delitto orribile di cui è accusata, sia l' effetto d' una frenetica gelosia concepita contro la giovane trucidata.

— Alcuni mesi fa un certo Henaut, cuoco in una grande casa di Parigi, si rese colpevole di omicidio commesso nella persona d' un suo compagno. L' uccisore era detenuto in carcere, e prima d' essere condotto alla corte d' assisi, si strozzò jeri colla sua crovatta.

— La corte d' assisi di Versailles, con sentenza dell' 11 di questo mese, vendicò la natura oltraggiata, condannando a cinque anni di reclusione ed alla berlina una giovane di 24 anni, convinta di aver ingiuriato e percosso il proprio padre, vecchio rispettabile per la sua età, per le sue

sciagure e per la sua buona condotta. I dibattimenti fecero conoscere che quest'empia figliuola perdea il suo tempo nella lettura di cattivi libri.

(*J. de l'Emp.*)

SVIZZERA

Arau 18 *ottobre.*

Leggonsi nella gazzetta della nostra città parecchie lettere particolari di Gottinga, da cui risulta che il generale Czernitscheff, essendo entrato in Westfalia, spedì dei cosacchi in quella città per mettere in sollevazione la plebaglia. Alcuni cattivi suggetti vollero in fatti saccheggiare le botteghe; ma i cittadini e gli scolari dell'università presero le armi e scacciarono quella canaglia. I professori che il re colmò di beneficj, si sono ottimamente condotti.

Due giorni dopo il gen. Czernitscheff, messo in fuga dal gen. Alix, si ritirò per Gottinga. Egli avea l'aspetto cupo e malinconico; si lagnava molto della condotta degli abitanti; e di fatto tutte le case e tutte le botteghe erano chiuse al suo passaggio; nè alcuno si facea vedere nelle contrade. A malgrado però di tali precauzioni i liberatori della Germania atterrarono le porte di alcuni magazzini d'acquavite, e parecchi di quei prodi sono quivi rimasti per eccesso d'ubbriachezza.

(*J. de l'Emp.*)

VARIETA'.

Sulle olive bianche.

Le migliori, e più utili scoperte sono dovute all'osservazione.

La natura ha nei suoi tre regni tante varietà singolari, tanti tesori nascosti, che ogni giorno potremmo penetrare i suoi misteri, ed arricchirci indi di rilevanti ritrovamenti, se da per tutto vi fosse l'osservatore attento e sagace.

Il sig Vittorio Gangadi, natio della Grecia, e uomo versatissimo nell'antiquaria e nell'agricoltura, ha osservato in un suo terreno di campagna un olivo selvatico, che dà un frutto bianco assai piccolo, l'olio del quale è pur dello stesso colore e delicatissimo. Non vedendo egli nessuna menzione fatta d'una simile varietà nella nomenclatura, che il sig. Taglioni, botanico di Firenze, ha dato delle varietà degli olivi conosciuti, o coltivati in Italia, ha pensato che la sua sia unica sino al presente, ed ha preso i mezzi più opportuni per diffondere e migliorare questa novella pianta d'olivo.

Il sig. Gangadi già quattro anni spedì il frutto delle sue olive bianche ed una memoria relativa, all'accademia dei georgofili in Firenze, e ricercò se la varietà sia singolare, e se la maniera adoperata dell'innesto ripetuto più volte possa ridurle eguali in grossezza alle ordinarie, e comuni. L'accademia ha risposto, che la varietà era loro singolare, e la maniera dell'innesto l'unico mezzo per ridurle più grosse; chiese d'essere opportunamente fatta consapevole del successo degl'innesti, che successivamente si avrebbero praticato, e volle onorare l'avveduto osservatore nominandolo suo socio corrispondente.

Il sig. Gangadi ha voluto anche consultare sul proposito l'accademia di Marsiglia, e col mezzo di S. E. il sig. governator generale Donzelot, che con bontà ed affetto si presta a quanto può essere di vantaggio e lustro agli abitanti delle Isole Jonie, le presentò una memoria, e chiese 1.mo se l'olivo di cui si tratta, debba essere considerato come unico nella sua specie: 2.do se la maniera da lui posta in uso per fare innesti, sia la più propria a propagarne la specie, e far acquistare ai di lei frutti la grossezza delle nostre olive ordinarie: 3.zo d'essere istrutto in caso contrario dei migliori mezzi da impiegare per la moltiplicazione di questa razza di olivo, e per ingrossare il volume del frutto.

L'accademia diede un'erudita e ragionata risposta alle fatte domande; cioè relativamente alla prima; che la varietà dell'olivo di frutto bianco, sebbene pare dalla nomenclatura del sig. Taglioni, che non abbia mai allignato in Italia, pur era sino dal 16.mo secolo conosciuta, e coltivata in Francia; e che spetta solamente al sig Gangadi di determinare se la qualità del suo olivo appartenga a qualcuna delle varietà di olivi denominate e descritte nella risposta dell'accademia, o se deve costituire una varietà nuova; alla 2.da, che adoperando gl'innestamenti secondo le regole dell'arte, e ripetendoli spesso, e preferendo ad ogni altro il metodo inglese per quei dei giovani e piccoli olivi, il sig Gangadi otterrebbe il suo scopo sì per quello riguarda la propagazione della nuova razza, che per la grossezza desiderata del volume delle olive: la suddetta accademia rispose alla terza questione in modo che è risoluta dalla seconda risposta.

L'accademia termina le sue osservazioni coll'attestare i sensi della sua gratitudine a S. E. il sig. governator generale, e al sig. Gangadi per la premura da loro manifestata di voler far dono alla Francia di questa nuova specie d'olivo, pregando il sig. Gangadi di profittar della più opportuna congiuntura per fare all'acccademia la spedizione di alcune giovani piante, di buona indole, innestate con rami d'olivo di frutto bianco.

Dietro le fatte esperienze anche il sig. Gangadi è perfettamente riuscito ad ottenere la propagazione di questa novella specie, e si lusinga entro breve tempo d'avere eziandio la grossezza del volume del frutto.

Abbiamo dato questo minuto ragguaglio affine di far conoscere quanto utile sia tale scoperta, che ci arrichisce di un'altra specie di olivo, quanto sia stata ella apprezzata nell'estero, e per poter giustamente rendere al sig. Gangadi le debite laudi, e in un le maggiori grazie per l'utile di lui applicazione all'agricoltura, fonte di vita e di prosperità di ogni popolo. (*Monitore Jonio*)

Corso del cambio di Parigi.

Borsa del 23 ottobre.

Cinque per 100 consolidato godimento del 22 settembre 1813 57 f. 25 c. 40 c. 57 f. 25 c. 30 c. 10 c. 57 f. 57 f. 30 c. 15 c. 57 f.

Idem godimento del 22 marzo 1814,

Azioni della banca di Francia godimento del 1.° luglio 920 f. 915 f.

(*Monit.*)

SPETTACOLI D'OGGI.

R. Teatro alla Scala. Si rappresenta in musica *I pretendenti delusi.* Musica del M. Mosca; balli *Il Prometeo* — *La scultura e la pittura in iscompiglio.*

R. Teatro della Canobbiana. Riposo.

Teatro in S. Radegonda. Si rappresenta in musica l e due farse *Annetta e Lucindo* — *Il finto comandante.*

Teatro Lentasio. Compagnia Pani. *I pupilli.*

Teatro delle marionette, detto Girolamo, *La favola del cervo.*

Teatro in S. Romano. Dimani festa da ballo in prima sera.

ANNUNZJ ED AFFISSI.

Opere che trovansi vendibili dal librajo A. Fortunato Stella in contrada di S. Margherita al n. 1120.

— *Scelte commedie di Carlo Goldoni, corredate delle prefazioni dell' autore e precedute dalle memorie della sua vita, scritte da lui medesimo.* Padova, tipografia Bettoni. Vol. IV. Prezzo d' associazione lire due italiane.

— *Prospetto di verbi toscani tanto regolari che irregolari di Gio. Battista Pistolesi.* Nuova edizione riveduta e corretta. Pisa, presso Nicolò Capuzzo 1813. Un volume in 4.to. Prezzo lire undici italiane.

La bella ristampa di questo pregevole libro ch' era divenuto sommamente raro, è dovuta alle cure dell' accademico sig. Rosini di Pisa.

— *L' amico dei Fanciulli di Arnaldo Berquin recato in italiano*, vol. VII, parte II, o sia vol. XIV, 1813 in 18 con figure incise in rame. Prezzo d' associazione una lira e 50 centesimi. Questo quattordicesimo volumetto compie la presente raccolta intitolata *l'Amico de' Fanciulli*, esattamente pubblicatasi secondo i patti dell' associazione. Ecco l' avviso che gli editori della medesima hanno poc' anzi pubblicato:

» Pregevole per se stessa, non potea non essere questa favorevolmente accolta dal pubblico, e dal governo ancora che riguardar quasi la doveva come cosa sua propria, giacchè suggerita agli editori dalla stessa direzione generale della pubblica istruzione che fornì loro gli originali tedeschi corredati anche di qualche versione. Onde è che ora allettati gli editori da sì universale favore, e persuasi inoltre dell' ajuto e del vantaggio che da simili operette, sacre all' educazione de' fanciulli, possono ritrarre i padri, le madri e chiunque di quella ha debito o genio d' incaricarsi, annunziano qui che dopo un breve intervallo di tempo daranno un' altra operetta del medesimo Berquin da lui con assai appropriato titolo chiamata *Libro di Famiglia.* Contiene essa novellette e dialoghi, ne' quali egli ebbe due oggetti in mira: l' uno di comunicare ai fanciulli nei più facili e puerili modi alcuni essenziali principj di morale sociale, senza magistral disegno scolastico e senza stil da concione: l' altro di spargere in quelle tenere curiose menti certe nozioni più generali ed ovvie sulle cose stesse che cadono loro di sovente sott' occhio; e ciò pure senz' apparato di scienza e senza oltrepassar gli angusti confini del loro intelletto.

» Questa operetta verrà compresa in due volumetti simili agli altri sì per la forma come per la mole, adorni essi pure di figure incise in rame. Il prezzo sarà lo stesso, cioè di una lira e 50 centes. l'uno, per quei signori che sono già associati all' *Amico de' Fanciulli.* »

— *Storia Romana di Tito Livio coi supplementi del Freinsemio, tradotta dal cav. Luigi Mabil, col testo a fronte.* Brescia, società Bettoni, vol. XVI. in 8.vo. Prezzo d'associazione lire due 94 centesimi. I dieci primi volumi si danno per sole lir. 20. I vol. XI. XII. XIII. XIV e XV costano lir. 13. 90.

Si avverte, che se a qualche associato mancasse uno, o più volumi da completare il corpo dell' opera, li troverà ad ogni sua richiesta presso il medesimo librajo Stella, dispensatore dei volumi già usciti e di tutti gli altri che usciranno.

Si avverte inoltre, che i nuovi associati, ai quali non piacesse di sborsar subito le lire venti italiane pei detti dieci volumi, avranno il comodo di pagarli un tomo alla volta, cioè col XI pagheranno anche il primo, col XII anche il secondo, e così fino al XX volume.

— *Operette spirituali del sacerdote dott. Luigi Lambruschini già professore di teologia nel collegio* di S. Carlo a' Catinari a Roma, dedicate alla *signora Maddalena Pallavicini nata Grimaldi, dama genovese.* Modena, per G. Vincenzi e compagno, 1813 un volumetto in 16.mo legato in cartoncino. Prezzo una lira e 35 centesimi.

Pirovano usciere presso la corte di giustizia residente in Milano avverte il pubblico, che la mattina del giorno quattro prossimo futuro novembre alle ore 10 e successivi, al luogo solito de' giudiziali incanti in questa città situato in contrada di San Giuseppe si venderanno diversi mobili, ed effetti anche preziosi, lingerie, orologio anche da tavola, con avvertenza, che gli oggetti preziosi debitamente garantiti saranno ostensibili agli aspiranti il giorno 2 p. f. novembre, al maggior offerente ed ultimo obblatore, ed a danaro contante, e che questa è la prima pubblicazione.

Appartamenti civili al primo piano con comodi di carrozza e portinaro, d' affittarsi anche al presente ed anche mobigliati, in faccia alla paggeria reale in contrada Santa Marta al n. 3392. Ricapito in detta casa al sig. Zanella.

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in S. Radegonda al n.° 964.